

[1]

Magg. Teobaldo Folchi

Commissariato Regionale di Massaua

**Brevi Cenni storico amministrativi sulle popolazioni, dal
suddetto Commissariato Regionale dipendenti**

[3]

Prefazione

Presentando a S.E. il Regio Commissario Civile della Colonia questo fascicolo di carta scritta, che intitolai:

«**Brevi Cenni storico-amministrativi sulle popolazioni dal Commissariato Regionale di Massaua dipendenti**» devo premettere una dichiarazione indispensabile;

Eccola:

Per un po' di tempo mi lusingai di aver condotto a termine **un lavoro**, ed invece con non molta difficoltà mi son dovuto convincere di aver semplicemente abborracciato una quantità di indicazioni e di dati, fors'anco non tutti utili e necessari.

Sarebbe stato molto più opportuno battezzare il fascicolo così:

«**Raccolta saltuaria di dati ed informazioni che forse potranno servire per.....ecc. ecc.**»

Ma ormai la cosa è fatta né ho tempo da porvi rimedio.

Siccome però è consuetudine ingenua nell'uomo di voler far sempre come Cicero pro domo sua, trovando cioè ad ogni costo della attenuanti per cercare di diminuire la non bella impressione che può generare la propria incapacità nel disimpegno di un incarico, si permetta anche a me di seguir la corrente.

E quindi dirò:

Che avendo dovuto iniziare questo lavoro, come suol dirsi ab ovo, mi è mancato il tempo materiale per far men peggio; [4] Che per vincere la riluttanza degli indigeni in genere e dei musulmani in ispecie a parlar di cose che la loro tribù, le loro famiglie riguardano, necessitano sforzi titanici di persistenza e di pazienza;

Che il raccogliere dati ed informazioni circa genealogie di famiglie, etimologie di parole, censimento di popolazioni e bestiame, è affare tanto improbo da rasentare l'impossibile; ecc. ecc.

Tante altre ragioni potrei addurre, ma siccome non vi è chi non le immagini, le tralascio.

Quello che è certo, si è che il lavoro fu buttato in iscritto correnti calamo e quindi purtroppo non è.....un lavoro, nemmeno sotto l'aspetto della esposizione.

Ad ogni modo nutro speranza, purché essa non sia accompagnata più dal desiderio che dalla probabilità di riuscita, di non aver del tutto gettato il tempo, inquantoché forse questo fascicolo potrà servire quale indirizzo, risparmio di tempo e di fatica a chi più di me saprà e potrà compire un lavoro migliore.

Dopo tutto non si dice «Meglio poco che niente?»; e quindi presa la cosa sotto questo punto di vista il presente fascicolo varrà, se non fosse altro, a dare una idea approssimativa dell'esistenza dei villaggi e delle tribù da questo Commissariato dipendente, tutta gente della quale, fino ad oggi, troppo poco (per non dire niente) si è saputo; coll'aggiunta che permetterà a me di credere come qualmente vi possa essere qualcuno tanto buono. [5] da pensare che la capacità sì, ma non la buona volontà mi fa difetto.

Quod est in votis.....

Massaua 20 Novembre 1898

Al presente fascicolo furono apportate tutte le modificazioni aggiunte resesi necessarie dalla data suddetta al 31 Dicembre 1898.

**Il Reggente
del Commissariato Regionale
T. Folchi**

[6]

Indice alfabetico delle località abitate nel Commissariato

N. Ordine	Località	Indicazione		Pagina del Volume
		della Regione	della Tribù	
1	Villaggio di AbbaGuba	Isola Omonima	Danachili e Somali	508
2	<i>idem</i> Adal	Isola di Dahalac	Tribù dell'arcipelago	313
3	<i>idem</i> Adegani	Samhar	Ad Sciuma	238
4	<i>idem</i> Ad Gaban	Costa Dancala	Damhoeita Buri	498
5	<i>idem</i> Aduli	<i>Idem</i>	Dahimela	526
6	<i>idem</i> Af-Abet	Sahel	Ad Temariam	83
7	<i>idem</i> Afta	Assaorta di sotto	Bet Tuacal	582
8	<i>idem</i> Agoo Ghitto	Costa Dancala	Dahimela	526
9	<i>idem</i> Ailet	Samhar	Tribù varie	203
10	<i>idem</i> Alas	Costa Dancala	Dahimela	526
11	<i>idem</i> Ambelè	Penisola di Buri	Damhieta Buri	490
12	<i>idem</i> Anfila	Costa Dancala	<i>idem</i>	490
13	<i>idem</i> Arafali	Golfo omonimo	Miniferi – Rasamo Bet Abdalla	423
14	<i>idem</i> Archico	Samhar	Tribù varie	137
15	<i>idem</i> Assa Bolo	Costa Dancala	Dahimela	526
16	<i>idem</i> Assus	Samhar	Tribù varie	219
17	<i>idem</i> Baca	Isola omonima	Somali	347
18	<i>idem</i> Badieita	Costa Dancala	Dahimela	526
19	<i>idem</i> Barà Racò	<i>idem</i>	<i>idem</i>	526
20	<i>idem</i> Cambiba	Isola di Dahalac	Tribù dell'arcipelago	313-315
21	<i>idem</i> Camcienà	Sahel	Ad Scekh	74
22	<i>idem</i> Cor Malil	Isola di Dahalac	Tribù Obus ed Erinat	313-315
23	<i>idem</i> Daaso	<i>Idem</i>	Tribù dell'arcipelago	313-315
24	<i>idem</i> Dahalac Chebir	<i>Idem</i>	<i>Idem</i>	313-315

[7]

N. Ordine	Località	Indicazione		Pagina del Volume
		della Regione	della Tribù	
25	Villaggio di Dalgabam	Isola omonima	Danachili	340
26	<i>idem</i> Dallamè	Isola omonima	Damhoeita Buri	500
27	<i>idem</i> Damhena	Assaorta di sopra	Assa Lessan	396
28	<i>idem</i> Darbuscet	Isola di Dahalac	Tribù dell'arcipelago	312-315
29	<i>idem</i> Debba	Costa Dancala	Hadarem	539
30	<i>idem</i> Dechica	Penisola di Buri	Damhoeita Buri	492
31	<i>idem</i> Derras	Costa Dancala	Dahimela	526
32	<i>idem</i> Dessè	Isola omonima	Tribù dell'arcipelago	331
33	<i>idem</i> Docco Afurel	Costa Dancala	Dahimela	526
34	<i>idem</i> Dohol	Isola omonima	Tribù dell'arcipelago	320
35	<i>idem</i> Doobà	Costa Dancala	Dahimela	526
36	<i>idem</i> Dub Elu	Isola di Dahalc	Tribù dell'arcipelago	312-313
37	<i>idem</i> Edd	Costa Dancala	Damhoeita Edd	547
38	<i>idem</i> Embèremì	Samhar	Tribù varie	129
39	<i>idem</i> Engal	Penisola di Buri	Ancàla	474
40	<i>idem</i> Gaaret	Samhar	Aflenda Nasser el Din	257
41	<i>idem</i> Galalo	Penisola di Buri	Damhoeita Buri	500
42	<i>idem</i> Gobari	Isola omonima	Tribù dell'arcipelago	324
43	<i>idem</i> Gumhot	Samhar	Tribù varie	211
44	<i>idem</i> Gurota	Penisola di Buri	Damhoeita Buri	495
45	<i>idem</i> Burteli Harat	Isola omonima	Tribù dell'arcipelago	320
46	<i>idem</i> Harena	Costa Dancala	Damhoeita Buri	495-498
47	<i>idem</i> Hanachil	Isola omonima	Tribù dell'arcipelago	339-340
48	<i>idem</i> Macallilè	Penisola di Buri	Ancàla	474
49	<i>idem</i> Madbarò	Costa Dancala	Dahimela	526
50	Città di Massaua	Samhar	Tribù varie	115

[8]

N. Ordine	Località	Indicazione		Pagina del Volume
		della Regione	della Tribù	
51	Villaggio di Meder	Costa Dancala	Damoheita Buri	492
52	<i>idem</i> Modaghe	Sahel	Habab	60
53	<i>idem</i> Moga	Sahel	Ad Scekh	75
54	<i>idem</i> Moncullo	Samhar	Tribù varie	177
55	<i>idem</i> Mora	Costa Dancala	Muutù (Dahimela)	528
56	<i>idem</i> Morissa	Isola omonima	Damhoeita Buri	495
57	<i>idem</i> Nacfa	Sahel	Habab	60
58	<i>idem</i> Nehelet	Isola di Norah	Tribù dell'arcipelago	322
59	<i>idem</i> Nocra	Isola omonima	<i>idem</i>	318
60	<i>idem</i> Norah	Isola omonima	<i>idem</i>	322
61	<i>idem</i> Ontullo	Isola di Norah	<i>idem</i>	322
62	<i>idem</i> Otumlo	Samhar	Tribù varie	165
63	<i>idem</i> Ramoda	Costa Dancala	Dahimela	526
64	<i>idem</i> Saati	Samhar	Tribù varie	193
65	<i>idem</i> Sabuchi	Costa Dancala	Dahimela	526
66	<i>idem</i> Saleit	Isola di Dahalac	Tribù dell'arcipelago	313-315
67	<i>idem</i> Seheliet	Isola di Norah	<i>idem</i>	322
68	<i>idem</i> Sgium Hele	Isola di Dahalac	<i>idem</i>	312
69	<i>idem</i> Sogo	Costa Dancala	Dahimela	526
70	<i>idem</i> Thio	<i>idem</i>	Damoheita Buri	490
71	<i>idem</i> Um el Agiuz	Isola omonima	Tribù dell'arcipelago	339, 341
72	<i>idem</i> Zaga	Samhar	Tribù varie	185
73	<i>idem</i> Zula	Assaorta di sotto	Bet Cadi Bet Califa e Bet Scekh Mohammed	378

N. B. Per i Damhoeita non si è potuto avere altra indicazione di località abitate all'infuori del villaggi di Edd (Vedi allegato 70 a pagina 549)

[9]

Genti o Tribù dipendenti

Il Commissariato Regionale di Massaua istituito con Decreto Governatoriale in data Asmara 29 Giugno 1898, n° 444, esercita la sua giurisdizione sulle genti o tribù:

- a) del Sahel
- b) del Samhar

- c) delle Isole
- d) sulle tribù Saho
- e) sui Miniferi
- f) sulla Costa Dancala

Le sedi di queste genti o tribù sono comprese fra i limiti seguenti:

Ad Est, il mare fra Ras Casar ed Edd;

A Nord, il confine fra l'Eritrea e il territorio Egiziano da Ras Casar fino al Monte Auda;

Ad Ovest, una linea segnata dalla cresta che separa il bacino dell'Anseba da quello dei torrenti che vanno al mare, e che passa pei contrafforti di Aighet Tzallim, Aighet Tsada e monte Camblescium; questa linea segue poi l'Adobaha Seghira fino alla confluenza col Maat, rimonta questo torrente sino alle origini, per riprendere la linea di displuvio tra l'Anseba ed il mare e per Rora Asghede [10] e pei monti Gherzata ed Agama giunge al Colle di Mescialit, ove incontra il Lebca discendendolo fino ad El-Ain.

Da questo punto la linea segue le falde dei contrafforti distaccantisi dall'altipiano e passa poco ad ovest degli Ad-Sciuma, di Ailet e Gumhot per arrivare a Sabarguma; rimonta quindi il Damas, e per Ambatocan e Baresa perviene ad Aidereso, donde scende nell'Alighedè che segue fino al torrente Arusof; risale quest'ultimo fino al passo di Dega a traverso del quale scende nell'Haddas; risale poi l'Haddas fino alle sorgenti e lasciando Toconda ad ovest raggiunge la linea generale di displuvio etiopico che divide le acque che vanno al mare dalle altre affluenti nel Mareb, e la segue fino all'Haghir;

A Sud, l'Haghir, l'Endeli fino a Ragulè quindi una linea parallela alla costa fino al 14° di latitudine nord che poi segue fino ad Edd.

Tali limiti sono da correggersi nella parte ovest, nel tratto cioè in cui il confine del torrente Arusof per il passo di Dega scende nell'Haddas. (Vedasi speciale menzione nell'allegato N° 38 Terroa Bet Sarah a pagina 3 ed allegato n° 48, Baraddotta a pag. 39).

Sono poi da precisarsi meglio in tutta la parte meridionale.

Di ogni singola gente o tribù che vive nelle 6 zone nella quali si suddivide questo Commissariato sarebbe ottima cosa parlare a lungo e descrivere la religione, gli ordinamenti interni, gli usi e i costumi [11] ma ciò oltrecché superiore alle mie forze, sconfinerebbe dai modesti limiti che mi sono prefisso con questi appunti, quello cioè di far conoscere sommariamente di ogni singola gente o tribù, quanto necessita per saperne il vero nome, l'origine, la vita materiale, la proprietà e simili; tutti quei dati insomma che sono indispensabili per una equa e logica amministrazione.

Comunque, in ogni zona parlerò più diffusamente (in considerazione di qualche ragione speciale) di qualunque fra le tribù e villaggi che la zona stessa compongono, di modo che tali maggiori dettagli potranno valere per le altre genti che in detta zona dimorano, inquantoché è solo eccezionalmente che tribù aventi religione, ordinamenti interni, costumi, ed usi comuni non siano fra loro raggruppati.

D'altra parte, sebbene in una stessa zona abitino tribù di origine e di razza diverse, nullameno molte differenze etnografiche sono ormai scomparse e col tempo e colla lunga dimora in comune.

In tutto questo Commissariato per es.: la religione in uso è musulmana. Soltanto fra i Miniferi esiste una parte delle tribù dei Gaaso-Assa-Iofiscia che professa la religione cofta (Vedi allegato n° 54 pag. 18).

Tutte le questioni che alla religione sono inerenti vengono in ogni tribù o villaggio definite da

un Cadi, con appello al Mufti di Massaua, suprema autorità religiosa nel Commissariato.

Nelle leggi, invece, le differenze sono più sentite.

Nel Sahel, ad esempio, quasi tutte le tribù [12] hanno ordinamento aristocratico.

La carica del Capo è ereditaria; la popolazione è divisa in padroni o signori (Bet-Asghedè, Scekh, ecc.) ed in servi o dipendenti (Tigrè).

Anche nella Costa Dancala si riscontra qualche cosa di simile nei Damhoeita e nei Dahimela, giacché mentre essi sono eguali fra loro, non avendo speciali diritti che i soli anziani (Mocaaban), al contrario i componenti le frazioni delle varie tribù di origine o razza diversa che con essi convivono, sono tenuti come gente inferiore, ossia quali dipendenti e vengono distinti col nome di Adò Iamara, equivalente a Tigrè negli Habab, ed a Raia fra gli Arabi.

Nelle tribù, invece, che popolano le altre zone, fatte rare eccezioni, vigono ordinamenti democratici: Tutta la popolazione maschia è uguale di fronte agli obblighi ed ai diritti. I solo anziani (Sciummagalè, Abaii, ecc.) godono privilegi speciali sia per comporre litigi e questioni tra famiglie e famiglie, sia per la ripartizione del tributo, sia per la scelta e la nomina del Capo della tribù, ecc.ecc.

Nell'amministrazione della Giustizia poi le differenze sono minime nella sostanza, per quanto in ogni zona si osservino procedimenti diversi.

In generale il giudizio di prima istanza, è devoluto agli anziani od ai notabili. La loro decisione trova appello nanti il Capo della tribù o del Villaggio, e dopo di lui si ricorre all'Autorità Governativa. [13]

Non mi resta che a far cenno del modo che riguarda il pagamento del tributo da parte di ogni singolo componente una tribù, ma tale obbligo già prima soggetto a cento regole ed usanze diverse, causa tutte quante di contese e litigi interminabili, fu con recente e saggia disposizione regolato dal governo della Colonia, nel senso che ognuno può stare e lavorare dove meglio crede, ma deve pagare la propria quota tributo colla gente (villaggio o tribù) di cui fa parte.

Per le isole soltanto la cosa fu diversamente risolta; chi abita in un'isola, a qualunque tribù egli appartenga, deve sborsare la sua parte di tributo unitamente agli abitanti dell'isola presso i quali ottenne ospitalità.

Non credo sia il caso di intrattenermi a parlare delle consuetudini svariatissime che regolano il diritto di eredità o delle feste in occasioni di matrimonio o di commemorazione di defunti (feste conosciute sì le une che le altre col nome di Maulud) giacché poca importanza possono avere con questo lavoro.

Credo invece utile l'accennare brevemente alle norme che hanno sempre regolato e regolano ancora oggigiorno l'assegnazione del tributo.

Tacendo di Massaua e del suo distretto (Villaggi di Emberemi, Archico, Otumlo, Moncullo e Saati) in cui vengono applicate tasse municipali, che per alcuni di detti villaggi sarebbe utilissimo convertire in tributo, la proprietà imponibile si riduce al bestiame.

E questo è facile a spiegarsi se si considera che in generale la gente che vive nel territorio di questo [14] Commissariato è nomade e dedita esclusivamente alla pastorizia.

Il tributo adunque dovrebbe per ogni villaggio o tribù essere regolato in base al criterio che:

Per ogni cammello, o mulletto, o capo bovino, oppure per ogni gruppo da 20 a 25 capi ovis, ed infine per ogni 2 asinelli, si calcola una tassa annua di 1 Tallero di M.T. pari da £. 2.50 a £.3.00.

Ho detto che il tributo dovrebbe essere regolato nell'anzidetto modo, giacché effettivamente la quota imposta oggi, almeno per quanto riguarda questo Commissariato, è inferiore di molto, forse perché basata su di un censimento arretrato di parecchi anni, compiuto cioè allorquando

il bestiame era molto minore in numero per le epizootie sofferte nel 1889-90.

Qualche aumento è stato fatto in quest'anno, anche dopo la pubblicazione del R. Decreto 3 Agosto, ma per mancanza ancora di dati precisi, fu cosa non completa.

In altri termini il tributo che paga questa regione è inferiore ai mezzi della popolazione, e quindi opportuno sarebbe l'aumentarlo.

Un altro forte motivo ne consiglia l'aumento, quando non fosse altro, per ragioni di giustizia distributiva:

Queste tribù e villaggi hanno goduto, dalla nostra occupazione in poi, (senza che perda tempo ad emendarli) vantaggi ben maggiori di quelli che poterono agevolare le popolazioni, ad es.: dell'altipiano, per effetto specialmente delle ultime campagne [15] di guerra che mentre furono oggetto di vistosi guadagni di ogni genere per gli abitanti della zona torrida, obbligarono le altre regioni a gravami speciali non indifferenti, coll'aggiunta che queste ultime pagarono, in servizio dell'Eritrea, un contributo di sangue di gran lunga superiore.

Nell'assegnazione del tributo alle isole si tien pur conto oltreché del bestiame, anche e specialmente del numero dei Sambuchi coi quali gli abitanti si dedicano a vari commerci.

Ed infine per le coltivazioni del suolo, rarissime pochi anni addietro, ma che ora accennano ad un incremento notevole, applicansi tasse speciali quale fitti dei terreni stesso.

Per ultimo non credo del tutto inutile un breve accenno per quanto riguarda il censimento in genere.

Per la popolazione, in tutte le zone di questo Commissariato si calcola che ad ogni uomo corrispondono in media due donne;

Il bestiame, nelle tribù del Sahò (meno l'Assaorta di sotto) e dei Miniferi è calcolato come segue:

A numero i cammelli e gli equini.

Ad armenti i bovini.

A greggi, gli ovini.

Ogni armento si compone dai 30 ai 40 capi, ad ogni gregge consta dai 100 ai 150 capi. In ogni altra tribù o villaggio, tutto quanto il bestiame è calcolato a numero.[16]

Quello equino, rappresentato dalle cifre dei vari censimenti, è composto per un terzo di muletti, e per due terzi di asini. I cavalli sono in numero tanto esiguo da non doversene tener calcolo.

Per l'Assaorta di sopra si fa cenno nelle annotazioni speciali di ogni tribù, del Chitet che ogni tribù di detta Zona doveva somministrare in tempo di guerra. I dati relativi riguardavano una speciale disposizione emanata nel Maggio 1896 dal Comando della Zona di Adi-Caiè (Maggiore Prestinai).

Per tutte le altre tribù di questo Commissariato tale accenno non esiste, nulla essendoci mai stato di prescritto.

Oggi giorno, gli ordini e le disposizioni per la chiamata del Chitet in tempo di guerra, sono di spettanza dei vari Comandi di presidio (Veggasi apposita circolare del Comando Truppe, Settembre 1898).

Ai Commissari Regionali non spetta che emanare, a nome del Governo della Colonia, i bandi necessari per la chiamata sia essa parziale o generale.

Il centro di riunione del Chitet, che genti e tribù da questo Commissariato dipendenti, devono somministrare, in base ai dati raccolti dai presidi, è Massaua. (Veggasi circolare suddetta).

[19]

Zona del Sahel

E' la più settentrionale ed è racchiusa fra i seguenti confini:

ad est, il mare da Ras Casar alle foci del Lebca:

a nord, il confine dell'Eritrea col territorio egiziano da Ras Casar fino al Monte Auda:

ad ovest, una linea segnata dalla cresta che separa il bacino dell'Anseba da quelli dei torrenti che vanno al mare, e che passa pei contrafforti di Aighet Tsallim, Aighet Tsada e monte Camblescium; questa linea segue poi l'Adobaha Seghira fino alla confluenza col Maat [??], rimonta questo torrente fino alle origini per riprendere la linea di displuvio fra l'Anseba ed il mare e per Rora Asghedè e pei monti Gherzata ed Agama giunge al colle di Mescialit ove incontra il Lebca:

a sud dal torrente suddetto sino alla sua foce.

E' una zona essenzialmente montuosa, attraversata come è, per quasi tutta la sua lunghezza *dal Falcat* al Lebca, da due principali catene di elevati ed aspri monti; Rora Asghedè che la divide dal Commissariato di Cheren ad ovest, e Rora Tsellim le cui pendici orientali degradando fino al mare lasciano una ristretta striscia di pianura a dune sabbiose, sparsa qua e là di collinette a cono, brulle e sabbiose esse pure. [20]

A nord del Falcat e fino al confine egiziano, la zona è molto meno aspra, ma frastagliatissima da monti poco elevati, da colline e ondulazioni sabbiose.

Nelle zona vivono le seguenti tribù:

1	I Rasciida Baratich	(Veggasi Allegato N°1)
2	Gli Ad-Azeri del Tabeh	(idem idem 2)
3	Gli Habab	(idem idem 3)
4	Gli Ad-Scekh	(idem idem 4)
5	Gli Ad-Temariam	(idem idem 5)
6	Gli Ad-Tsaura	(idem idem 6)
7	Gli Ad-Maalum	(idem idem 7)

Il censimento della zona quale appare dal seguente specchietto si è ricavato a mezzo di speciali informazioni raccolte nei mesi di Settembre ed Ottobre di quest'anno.

Esso è necessariamente approssimativo in ispecie per quanto riguarda la popolazione.

Pel bestiame è di certo inferiore al vero.

[19]

Allegato N° 1

Rasciaida Baratich

Agosto 1898

[21]

Riepilogo del Censimento ed altri dati

Nome delle tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo					Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni	
	Uomini	Donne	Camelli Nr.	Bovino nr.	Ovino nr.	Equino nr.	Sambuchi						
Rasciaida Baratich	200	300	1500		300	20	3		400.00	Musulmana	Arab o Tigrè		
Ad Azeri del Tabeh	180	340	50	100	300				300.00				
Habab	6800	14000	7000	15000	300000	200		56000.00	60000.00		Tigrè		
Ad-Scekh	2000	3000	700	6000	45000			6500.00	6800.00				
Ad Temariam	2000	2900	500	5400	50000	10		9400.00	12000.00				
Ad Tsaura	680	1350	350	300	700	35		750.00	900.00				
Ad Maalum	500	1050	250	150	500	15		700.00	600.00				
Totale della Zona	12360	22940	10350	26950	396800	280	3	73350	81000				
	35300												

[25]

Tribù dei Rasciaida Baratich

Sono i Rasciaida d'origine araba, emigrati nella costa fra Tocar ed El-Ain da circa 25 anni, col permesso specialmente del Cantibai degli Habab Hassan Edad.

Appartengono alla grande famiglia dei Beni-Rascid dimorante tra Mecca e Medina.

Fieri della loro origine, nessun legame di parentela hanno mai contratto colle tribù in mezzo alle quali ora convivono, cosicché della loro razza conservano leggi, usi, costumi e lingua.

Aitanti della persona, snelli, di forme regolari sono bellissima gente: le donne specialmente di forme rigogliose e di aspetto aristocratico.

Sono pastori nomadi, coltivatori del terreno, commercianti di bestiame e contrabbandieri di armi e schiavi che trattano duramente.

Sono divisi in tre grandi rami:

1° I **Barasa** dei quali è capo **Scekh Marsciud Marahim**

2° I **Zalemet** dei quali è capo **Scekh Abdalla Mobarac**

3° I **Baratich** che hanno per capo lo **Scekh Saad Selim**

I due primi rami abitano a nord di Ras Casar e sono soggetti agli Anglo-Egiziani.

Il terzo ramo vive riunito in gruppi di parecchi famiglie, sparsi fra la Costa, da Ras Casar allo sbocco di Lebca in mare. Qualcuno spingevasi una volta fino ad Emberemi, ma per vendette di sangue esistenti da pochi anni fra i Rasciaida ed il ramo degli Aflenda «Ad Scekh Egiel» che abita fra Otumlo ed Emberemi, ormai non passano [26] più la foce del Lebca, verso sud.

Tutti i tre gruppi sono ricchi di bestiame specialmente di ottimi cammelli corridori e di molti ovini.

Posseggono poco bestiame bovino preferendo venderne la grande quantità che trasportano dalla costa araba e che senza pagare dazio alcuno, sbarcano alle Merse Barisci, Ghendehetai e Taclai (Territorio Italiano) agli Habab, agli Ad Azeri del Tabeh, agli Ad Scekh agli Ad Temariam, agli Ad Ocut, ecc. ecc.

Pochi anni addietro armati di sciabola e dei lunghi fucili beduini a pietra erano poco temibili; ora però sono provvisti di buoni remington che acquistarono dagli Hadendoa, ai quali il Governo Inglese ha da qualche tempo imposto il disarmo.

Acquistano tali armi a pochissimo prezzo in Tocar ed in Suakim, e ne fanno commercio sulla Costa araba, vendendo ogni fucile perfino al prezzo di 80 Talleri.

Hanno esercitato finora e su vasta scala il commercio degli schiavi, a mezzo pure degli Hadendoa che li acquistano nei mercati dei Dervisc e li rivendono ai Rasciaida che coi loro sambuchi li trasportano sulla costa araba ove hanno scali, rappresentanti ed agenzie.

Colla inevitabile e prossima scomparsa del Mhadismo è sperabile che la tratta verrà a cessare o per lo meno a diminuire di molto.

In gran parte coltivano il terreno (d'inverno) [27] a bultuc ed a cocomeri in qualunque località sia possibile avere un po' d'acqua.

Si comprende quindi come dall'insieme di tanti commerci e traffici i Rasciaida sieno ricchi, cosicché i loro ragazzi sono ricoperti di gingilli in argento ed anche d'oro, e le loro donne portano braccialetti d'argento e d'oro a dozzina ed hanno le dita delle mani ricoperte d'anelli; gli uomini stessi hanno cinture e borse trapunte d'argento.

Quanto sopra ho esposto in succinto, costituiva le principali caratteristiche di questa tribù gelosa della propria indipendenza, coraggiosa, eminentemente solidale e che mal volentieri si assoggetta a qualsiasi forma di governo.

Il ramo dei Baratich che vive in territorio italiano non paga tributo; da tre anni però gli venne imposto un fitto pel pascolo, nella tenuissima somma di talleri 150, che due volte pagò in Massaua e che per l'esercizio scorso sborsò al Residente nostro negli Habab, Tenente Chiarini del 3° Indigeni.

Prima del Capo attuale Scekh Saada Selim, questo ramo obbediva ad altro Capo, Scekh Mabarac Salem, ritornato poscia sotto gli Egiziani ed ora trasferitosi a Medina dall'epoca della defezione del Cantibai Mohammad degli Habab (1894). Restò poscia un anno senza un Capo regolarmente nominato. Ora da tre anni il nostro Governo fece cadere la scelta su quello attuale tuttora però in esperimento.

Si divide in tre frazioni:

1° **Baratich**

2° **Imeni** [28]

3° **Ghereefat**

Altra frazione ma del ramo dei Zelemet, fu sotto il Governo Italiano, ma per poco tempo. Dipendeva dal Capo Abu Rafed, ma presto ritornò sotto gli Inglesi. Sono per l'appunto i componenti di detta frazione che, unitamente ai Barasa, ebbero lo scontro con le nostre truppe (Tenente Scoccia della 4^a Compagnia del 4° indigeni) ai primi di Giugno del 1897 nelle

vicinanze di Fegret Rehab poco a sud di Ras Casar.

Il ramo Baratich da noi dipendente va di estate vagando col proprio bestiame da Mersa Taclai fino a sud nella regione di Adarit ed anche più in basso, giungendo qualche gruppo, come già dissi, fino alle foci del Lebca.

Di inverno rimontano la spiaggia e si portano nei pressi di Fegret Rehab fino al Corora nelle cui sabbie coltivano bultuc e cocomeri.

Vivono insomma durante l'anno in territorio degli Habab e qualcuno anche in territorio degli Ad Temariam, cosicché necessaria conseguenza sono frequenti quistioni per ragioni di pascolo e di acque, quistioni che ordinariamente finiscono in sanguinose risse nelle quali e Ad-Temariam ed Habab hanno sempre la peggio, sia pel minor valore personale, sia perché in genere armati di sole sciabole.

E qui avrebbero termine i pochi cenno che sono a mia conoscenza circa questa tribù, se ragioni di indole politica e finanziaria non mi obbligassero a parlare anche dei due altri rami abitanti oltre Ras Casar in territorio Egiziano. [29]

I Barasa ed i Zelemet confinati dal Governo Anglo-Egiziano in prossimità del Corora con proibizione di salire la costa verso Tocar allo scopo di impedir loro il commercio degli schiavi stante la facilità che ha il Governo suddetto di sorvegliare il tratto di costa ad essi assegnato e sprovvisto di merse, li obbliga ad invadere annualmente nella stagione calda il nostro territorio a sud delle foci del Corora stesso, per trovar pascoli migliori e più abbondanti ed acqua a sufficienza per le loro numerosissime mandrie di cammelli ed ovini.

Questo stato di cose fu sempre cagione di contestazioni, liti, ecc. tra i Rasciaida suddetto ed il Cantibai degli Habab, più volte, ed a riprese, incaricato della riscossione del fitto di pascolo che essi devono pagare al nostro Governo.

L'anno scorso (Giugno) fu causa del conflitto tra essi Rasciaida e le nostre truppe, conflitto di cui più avanti ho già fatto cenno.

I Barasa ed i Zelemet contrari ed avversi a qualunque genere di dipendenza governativa non vogliono pagare e nella maggior parte dei casi raggiungono o completamente o quasi l'intento, facilitati in ciò dai consanguinei del ramo Baratich da noi dipendenti.

Solidali tutti, come già dissi, tra loro i Baratich avvisano i compagni d'oltre confine ogniquale volta agenti del nostro Governo, sieno essi ascari del Cantibai o truppa indigena, compaiono in quelle deserte e lontane regioni sabbiose, facilitando la fuga in territorio egiziano e della gente e del bestiame. [30]

Che se anche, nelle rare volte in cui tale inganno non riuscendo, viene sorpreso qualche gruppo di Barasa o di Zelemet col bestiame in nostro territorio, i Baratich sono subito pronti a dichiarare che gente e bestiame son della loro frazione.

E quindi contestazioni, liti e risse il di cui risultato si è quasi sempre che i Rasciaida fanno il loro comodo e non pagano, almeno al Governo, alcuna tassa.

Ma ciò non basta, inquantoché sprovvisti quei d'oltre confine di merse, si servono tutto l'anno per il loro contrabbando di bestiame, di armi e di schiavi, delle tre merse prossime al confine, ma in territorio nostro, quali sono quella di Barisei, quella di Ghendehetai ed anche di quella molto più a sud, di Taclai, con danno rilevante, se non fosse altro, per i proventi doganali della Colonia, giacché il bestiame in tal modo non paga dazio di entrata.

Lo stesso dicasi delle coltivazioni nei paesi del Corora le quali figurano sempre appartenere ai Rasciaida nostri soggetti.

Furono escogitati vari mezzi per ovviare a tutti gli inconvenienti soprari ricordati ma a nulla si riuscì se non una sol volta, quando cioè si mandò la truppa (Giugno 1897) la quale sequestrò

300 e più cammelli dopo un breve conflitto in cui rimasero uccisi e feriti parecchi Rasciaida dei Zelemet, dei Barasa e di Abu Rafed, ricavando poi per la restituzione della preda una somma di talleri 300.

Per ultimo si impose ai Baratich ed alla [31]

frazione di Abu Rafed un tributo annuo di lire 10000 a mezzo del nostro Residente (Tenente Chiarini - lettera com. zona di Cheren 9 Gennaio 1898 al n° 59 di protocollo) ma si ebbe per risultato che i secondi ritornarono in territorio egiziano, ed i primi non pagarono che i soliti 150 talleri per tassa di pascolo.

Presentemente (Agosto 1898) le cose sono a questo punto:

Il Governo nostro dietro accordi presi con quello Anglo-Egiziano di Suakim (Colonnello Parsous) ha stabilito che i Rasciaida d'oltre confine possano entrare nel nostro territorio per far pascolare il proprio bestiame (ad est di Adobana ed a nord del Falcat) pagando però la seguente tassa di pascolo per ogni periodo estivo:

Per ogni cammello	T.M.T.	3
Per ogni bovino	“ “	1
Per ogni 20 ovini	“ “	1

Gli Scekh delle tribù egiziane saranno muniti dal loro Governo di una carta speciale nella quale saranno trascritti i capi di bestiame che essi posseggono e la somma che devono pagare all'Amministrazione Coloniale.

Tali biglietti saranno ritirati dal Cantibai degli Habab che li trasmetterà al Governo Coloniale il quale chiederà rimborso a Suakim delle somme relative.

Ove il Cantibai fosse informato che le tribù predette sono venute in nostro territorio con un quantitativo di bestiame superiore a quello indicato sui fogli vistati dalle Autorità Egiziane, ne informerà il Governo con quella maggior copia di particolari [32] che valgano a determinare gli abusi che eventualmente si verificassero al riguardo (V. lettera Governo 6 Giugno 1898 n° 1643 di protocollo).

Il Cantibai degli Habab ha ricevuto apposite istruzioni e per quanto sopra venne stabilito, e per quanto riguarda il contrabbando del bestiame delle armi e degli schiavi; come pure per le coltivazioni abusive dei Rasciaida d'oltre confine (V. due lettere a lui dirette dalla Zona di Cheren, in data 22 Giugno 1898. allegati C. e D alla lettera succitata).

Ed ora una semplice mia considerazione:

Nessun risultato pratico è possibile ottenere, e per la mala fede delle Autorità egiziane che dovranno rilasciare le famose carte del bestiame, e per la nessuna voglia dei Rasciaida a pagare.

Come farà il Cantibai a far sgombrare dal nostro territorio le mandrie non provviste di autorizzazione, non avendo egli a disposizione forza armata?

Come farà a conoscere se le mandrie pascolanti in territorio nostro sono dei Rasciaida a noi dipendenti o di quelli oltre al confine, dal momento che questa circostanza è valsa fino ad oggi ad ingannare il Governo Eritreo?

Chi non volesse far calcolo di queste mie obiezioni tenga a mente, che a tutt'oggi non una mandria dei Rasciaida d'oltre confine si è presentata a pascolare nel nostro territorio, o per essere più esatti, a tutt'oggi il Cantibai degli Habab non un permesso di pascolo per mandrie dei Rasciaida più sopra accennati ha ritirato ed inviato al Governo. [33] E quindi il risultato qual è? Quale sarà?

A me pare che una compagnia di ascari nella regione degli Habab sarebbe in certe stagioni di

utile incontestato pel Governo nel senso del prestigio suo, dell'umanità e del tornaconto.

Ma!!.....

Ne vi è da credere che si possa rimediare coi pochi uomini che saranno mandati là della Compagnia Costiera, che anzi saranno motivo di serie questioni, se non di conflitti coi più volte citati Rasciaida.

25 Ottobre 1898.

Questo allegato è stato scritto nello scorso Agosto, ad una distanza cioè di non più di 2 mesi. Orbene, qualche cosa di ciò che prevedevo si è verificato. La massima parte dei Rasciaida ha fatto questo semplicissimo ragionamento: «Per andare a pascolare nei territori dell'Eritrea a sud di Ras Casar ci occorre il permesso, che è quanto a dire, pagamento certo delle tasse di pascolo; e questo poco ci garba. Andiamocene invece col nostro bestiame in altra zona dei nostri buoni vicini italiani, ove tale permesso non sia obbligatorio, come per es. nella valle del Lacueb , e cioè a sud-ovest, anziché a sud-est. Ivi pascoleremo ma non pagheremo, giacché quand'anche la cosa si sapesse, nessuno ci disturberà: tutt'al più le autorità italiane scriveranno a quelle inglesi: queste risponderanno, la prime riscriveranno e, prima che si intendano, verrà l'epoca del nostro ritorno, ed allora buon giorno signori! In seguito Allah è grande e provvederà!» [34] E così hanno agito, e finora il loro ragionamento corre.

Noi si dirà che questa è prosa volgarissima, ma non è men vero che i fatti son fatti.....

Altri invece non si sono curati nemmeno di servirsi di un sotterfugio qualunque: Da 15 giorni hanno passato il confine, per l'appunto a sud di Ras Casar, senza preoccuparsi né di permesso, né d'altro e stanno là facendo il comodo loro.

Il buon Cantibai Osman Hedad è corso coi suoi 20 guerrieri e trovati i Rasciaida senza la famosa carta, li ha inviati a tornarsene sui loro passi: ma i Rasciaida meravigliati han risposto: perché andar via? Ma noi vogliamo pagare!!

E qui mi permetto una domanda: Chi riscuoterà?

Non mi faccio vanto di aver preveduto questi fatti, perché essi nell'ordine attuale delle cose erano e sono naturalissimi. Solo vorrei che non ne avvenissero dei peggiori a nostro danno, essi pure possibilissimi, per non sentirmi gridare «Crepì l'astrologo».

[35]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovino nr.	Ovino nr.	Equino nr.						
Scekh Saad Selim Del ramo Baratich, uomo sui 40 anni. Intelligente, astuto, e sebbene dimostri devozione al Governo cerca di imbrogliarlo come tutti gli altri suoi connazionali. Confermato il 12 Dicembre con lettera del Governo al n. 2162 di protocollo. Distribuito berretto e veste.	200	300	1500		300	20	3	375.00 (.)	400	Musulmana	Arabo	(.) N° 150 T.M.T. Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

Ad evitare la rinnovazione di solite quistioni con gli Aflenda a causa di terreni da coltivarsi, fu in data 16 Novembre 1898 con deliberazione N° 5 di questo Commissariato stabilito, che i Rasciada Baratich possono coltivare fino a Gulbub sulla sinistra del Lebca, senza poter passare a sud di detto torrente.

[37]

Allegato N° 2

Ad-Azeri del Tabeh

Agosto 1898

[39]

Tribù degli Ad-Azeri del Tabeh

Gli Ad-Azeri sono un ramo della grande famiglia dei Beni-Amer, dalla quale si sono divisi da sette od otto generazioni.

Genealogia

Nassèh

Idris	Acut	Accasah	Hummed
Capo stipite degli Ad Omar	Capo stipite degli Ad Acut	Capo stipite degli Ad Azeri	Capo stipite del Diglal suddito italiano

Il ramo degli Ad-Azeri abbastanza numeroso abita al Nord di Ras Casar ed è quindi soggetto agli Anglo-Egiziani. Suo capo è Scekh Ocut uod Mussa.

Un notevole di questo gruppo si separò da 3 anni (1895) per ragioni di inimicizia, dal suo Capo e passato nel territorio italiano, attirò a sé i propri aderenti, costituendo una tribù autonoma la quale per la località ove risiede gran parte dell'anno (Valle del Tabeh, affluente di sinistra del Falcat) ha preso per l'appunto il nome di Ad-Azeri del Tabeh.

Il notevole, di cui sopra si fa cenno, è cero Solman Hummed Lebab che avendo fatto atto di sudditanza al nostro Governo con domanda scritta in data 21 Agosto 1897, fu pure nominato Capo di questa nuova tribù, la quale or cresce or diminuisce di numero a seconda dei litigi che nascono fra i dipendenti dello Scekh Ocut Mussa e quelli che col [40] Solman passarono il confine.

Effettivamente però gli Ad-Azeri a noi soggetti tendono ad aumentare anche perché il territorio che essi occupano ha pascoli migliori di quelli che trovansi oltre confine.

Si divide come i Beni-Amer in due caste: Naptab (Nobili) e Tigrè.

La tribù è nomade e costituita esclusivamente di pastori che traggono il proprio sostentamento dal prodotto del loro numeroso bestiame, cammelli, buoi e capre.

Fino a tutto l'esercizio 1897-98 non hanno pagato un tributo propriamente detto, ma una tassa di pascolo di circa £. 300. Da quest'esercizio soltanto (1898-99) pagheranno un tributo equivalente.

Per la ricchezza di bestiame potrebbe la quota elevarsi di più, ma per i primi anni è conveniente non aumentarla perchè la tribù possa farsi più numerosa.

Essa si suddivide nelle seguenti frazioni:

1a **Bet Hassèh Hummed**

2a **Bet Hummed Idris al Saad**

3a **Bet Mohammed Ali Belà Ciabel** (mangiatore di cenere)

4a **Bet Mussa uold Hamed**

La loro residenza ordinaria è la seguente:

Di estate nella Valle del Tabeh a sud-ovest del Coròra; d'inverno più a nord, verso il confine, nella pianura di Gaagat ed in quella di Ela-Tsaadà ad ovest del Coròra oradetto.

Qualcuno pascola pure nel territorio degli Ad-Ocut, confinante ad est con i suaccennati Ad-Azeri, ed anzi Mohammud Scerif, capo [41] degli Ad-Ocut, tenta ogni mezzo per attirare a sè più che può, non già nell'interesse del Governo, ma esclusivamente suo, per il maggior reddito che ne ricava, e spera di riuscire sia per le facilitazioni che loro usa, sia per la comunità di origine, essendo gli uni e gli altri, Beni Amer.

Aggregate a questa nostra tribù degli Ad-Azeri del Tabeh si trovano frazioni di altre tribù, Maghita, Bet Mala, Malait, Ad-Hagg Mohammud, Ad Scekh Soliman, ecc. ecc.

Siccome però questa gente paga il tributo al Diglal dei Beni-Amer, così parlerò soltanto del Maghita unici che lo paghino agli Ad-Azeri del Tabeh.

I Maghita

sono della tribù degli Hedarab, della quale non ho potuto conoscere l'origine.

Sono pastori nomadi come gli Ad-Azeri del Tabeh. Hanno a loro capo Mohammed Ali Belà Ciabel degli Ad-Azeri suddetti il quale comanda questa frazione dei Maghita a mezzo di un Uachil della frazione stessa certo Idris Minni.

Pagarono altra volta la tassa di pascolo a Mohammud Scerif Capo degli Ad-Ocut, nel cui territorio pascolavano; ma dopo la costituzione della tribù degli Ad-Azeri del Tabeh si riunirono ad essa, alla quale pagano un tributo annuo di Talleri 80.

Ne' gli Ad-Azeri del Tabeh, nè i Maghita hanno mai dato contingente alle truppe della Colonia. [42]

Con gli Ad-Azeri suddetti convivono anche alcune famiglie degli Ad Scifta (Bet-Mala) paganti però tributo colla loro tribù. Questa gente è chiamata Ad-Scifta, parola abissina che significa ladri, essendo per l'appunto famosi razziatori che in gruppi di 8 o 10 famiglie si trovano sparsi fra varie tribù.

Gli Ad-Azeri sono gente rozzissima: vivono allo stato semiselvaggio, non avendo la civiltà avuta ancora alcuna influenza fra i loro monti che costituiscono il territorio dei Bet-Mala.

Hanno leggi, usi e costumi come gli Habab ed i Beni-Amer.

La carica di capo però fra gli Ad-Azeri del Tabeh è elettiva dipendendo la scelta di esso da Naptab (notabili delle tribù).

[43]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovino nr.	Ovino nr.	Equino nr.					
Scekh Salman Hummed Lebab Della frazione Bet Nasseh Hummed, uomo sui 60 anni e più, opportunista ed intrigante, bugiardo. Confermato Capo 1° Dicembre 1898 con lettera del Governo N. 2162 di protocollo.									Musulmani	Tigrè	Censimento Ottobre 1898
Ad Azeri del Tابه	80	140									
Maghita	100	200	50	100	300	300.00	300.00				
	180	340	50	100	300						

Annotazioni speciali

Malgrado le disposizioni date dalla Zona di Cheren in data 21 Agosto 1897, al Capo degli Ad-Ocut Mohammud Scerif di non farsi pagare tributo dagli Ad-Azeri nè dai Maghita, egli continua tranquillamente a riscuoterlo. Lo Scekh Salman ha reclamato varie volte. Si è fatto rapporto al Governo (Vedi lettera a Novembre 1898 al N° 162 di protocollo). Si attende l'esito.

[45]

Allegato N° 3

Habab

Agosto - Settembre 1898

[47]

Tribù degli Habab

La grande famiglia degli Habab comprende:

1° Gli **Ad Eptes** che sono gli Habab propriamente detti;

2° Gli **Ad Temariam** che oggi formano tribù a parte

3° Gli **Ad Tacles**, costituenti anch'essi tribù separata dagli Habab, e sotto la giurisdizione dal 1° Luglio 1898, del Commissariato Regionale di Cheren, dal quale dipendevano, prima di tale epoca, anche gli altri due rami succitati.

Lasciando da parte gli Ad-Tacles che non appartengono al Commissariato di Massaua, e trattando qui degli Ad-Temariam dei quali è oggetto l'allegato N°5, terrò parola del 1° ramo, ossia degli Ad-Eptes i quali costituiscono la grande tribù conosciuta ora col nome di Habab.

La sede di questa tribù è compresa fra i limiti seguenti:

ad est, il mare da Ras Casar alle foci del grande Modsabet;

a nord, il confine fra l'Eritrea ed il territorio Egiziano nel suo primo tratto, e poscia il torrente Coròra fino alle sue sorgenti;

ad ovest, gli Ad-Azeri del Tabeh, gli Ad-Ocut e gli Ad-Tacles;

a sud, gli Ad-Scekh e gli Ad-Temariam.

Tutto il territorio così delimitato non è sede soltanto degli Habab, ma di altre due tribù ancora, ossia dei Rasciaida (Vedi allegato N°1) che abitano tutta la costa di Ras Casar alle foci del Lebca, e degli Ad Scekh (vedi allegato N°4) che popolano [48] la parte sud, ossia l'altipiano di Moga, immediatamente a nord degli Ad-Temariam.

Vi pascolano pure di estate, i bestiami degli Ad-Maalum (Allegato N° 7) e degli Ad-Tsaura (allegato N° 6).

Gli Habab costituiscono una tribù a base aristocratica.

Sono pastori nomadi che vivono esclusivamente col prodotto del loro numerosissimo bestiame di cammelli, bovini ed ovini. Nessuno si dedica alla coltivazione del suolo.

L'attuale popolazione degli Habab è mista, né puossi con certezza indicare quale sia la razza aborigena che abitò quella contrada.

Secondo la tradizione popolare, unica fonte di più o meno possibili informazioni nella Colonia, la gente che oggi risiede in detta regione dovrebbe dividersi in tre categorie:

1° I discendenti di tribù nomadi che per prima abitarono il paese;

2° I **Bet Asghedè** immigrativi dall'Accalè Gusai;

3° Frazioni di tribù religiose, originarie della Mecca e quindi venute posteriormente agli Asghedè.

Dei primi soli si sa, che sopraffatti dai Bet Asghedè diventarono i servi di costoro. Sono gli attuali Tigrè.

I terzi costituiscono l'attuale tribù degli Ad Scekh e degli Ad Maalum, santoni che di loro razza hanno seminato, insieme ad altri [49] di genia simile, tutto quanto il paese che è oggi abitato dalla popolazione musulmana della Eritrea.

Di queste tribù è a sufficienza fatto cenno negli allegati N° 4 e 7.

Dei secondi merita fare speciale menzione, derivando da essi la parte aristocratica della tribù degli Habab.

Vuole la leggenda che verso il 1600 un certo Asghedè dell'Accalè-Gusai, venuto a contesa nel proprio paese, sia dovuto fuggire con pochi servi, e ricoverarsi sui monti che poscia dal nome suo chiamaronsi Rora Asghedè.

Fuggitagli un giorno la mula inviò i servi per rintracciarla. Costoro la raggiunsero sull'altipiano di Nacfa nella località chiamata per l'appunto "Bagla".

L'altipiano era abitato allora dagli Almadà aventi per Capo un Dancalo, certo Humedu, già prima loro servo e poscia divenutone Signore.

(Gli Almadà furono anticamente distrutti dagli Afara. Abitavano in Rahib ma facevano pascolare gli armenti, dai loro servi, dell'altipiano di Nacfa. Ultimo capo degli Almadà fu Margiub uold Hassan di cui conservasi ancora la tomba a Modaghe. Anche oggi fra gli Habab vi è un gruppo di Tigrè che si chiamano Almadà).

Costui abitante in Rahib, informato dai suoi dipendenti della comparsa in Nacfa di alcuni stranieri, si recò sul luogo ed interrogatili fece loro consegnare la mula; poscia ristoratili di [50] cibo li rimandò al padrone loro.

I servi raccontarono ad Asghedè di aver visto paesi migliori della Rora, ricchi di bestiame, fertili e governati da un capo che li aveva gentilmente accolti.

Asghedè lasciò tosto la Rora e andò a Nacfa ove Humedu con festosa accoglienza lo ricevette.

Tale fu la simpatia che Asghedè seppe ispirare alla gente del paese che, venuto a morte Humedu, egli fu nominato capo della tribù.

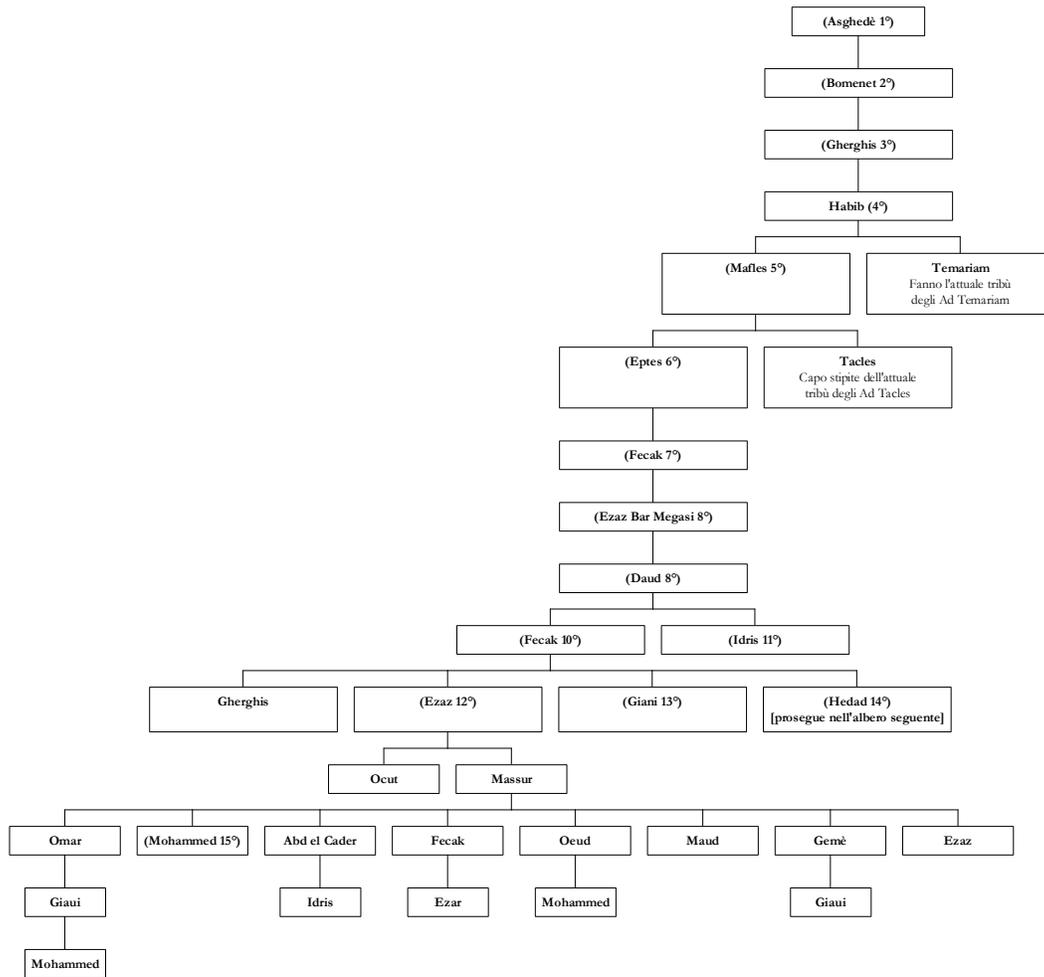
Asghedè ripartì la sua gente sull'altipiano e poco a poco gli Almadà pur conservando la loro religione, la lingua e le leggi proprie, divennero servi dei discendenti di Asghedè.

Questo è in succinto quanto si conosce, per tradizione, dell'origine degli Habab. Chi poi ne volesse sapere di più e conoscere anche qualche altra cosa che si riferisce agli Almadà, agli Iung ed altre razze che abitarono prima dei Bet-Asghedè l'attuale territorio degli Habab, vada a consultare qualcuna delle molte relazioni che altri Ufficiali hanno precedentemente compilato, quale per es: quella del Tenente Pavoni (Gennaio 1891) da cui per l'appunto ho ricavato i cenni sopra esposti.

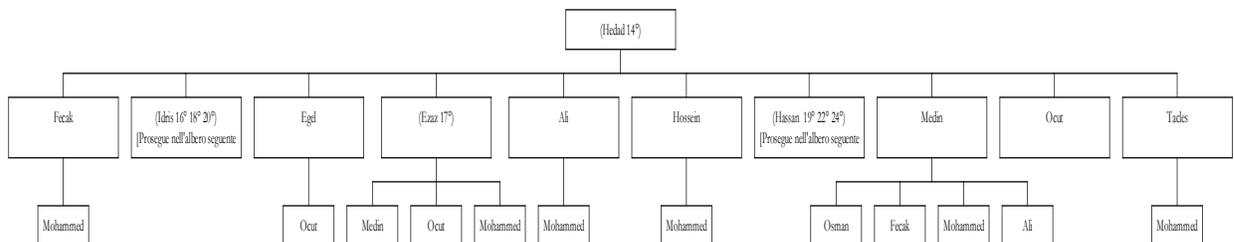
Prima di proseguire, trovo necessario trascrivere subito l'albero genealogico degli **Habab**, o per meglio dire, la genealogia della aristocrazia della tribù.

[51]

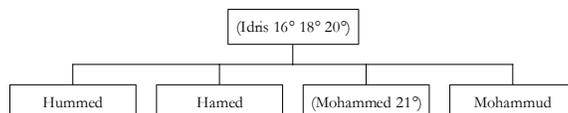
Capo Stipite della Tribù (**Asghedè 1°**) venuto verso il 1600 dall'Accalè Guzai cristiano di razza abissina



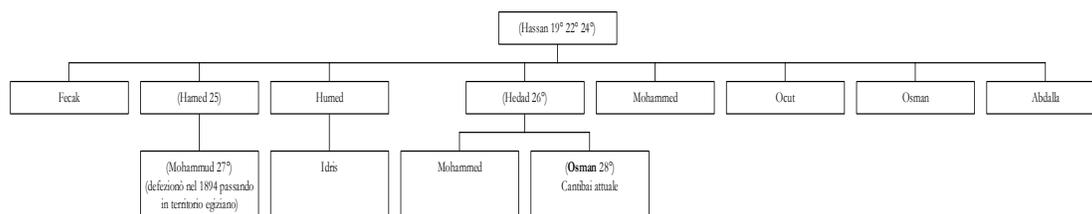
Hedad



Idris



Hassan



N. B. I nomi compresi fra parentesi in inchiostro rosso appartengono alle persone che furono o sono a capo della Tribù, chiamati Cantibai, da Eptes (6°) in poi. [52]

Da tale albero si vede come uno dei figli di Habib (Temariam) siasi dagli altri disgiunto ed abbia costituito una tribù a parte che da lui prese nome e che ancora oggi occupa il territorio tra monte Asciaron a nord ed il Lebca a sud, compreso fra il versante orientale della Rora Asghedè ad ovest ed il mare ad est (Veggasi allegato N°5).

Le ragioni di tale divisione sebbene secondo alcuni dovuta a litigi e quistioni insorte fra le famiglie dei Bet-Asghedè, furono più veri similmente prodotte dal bisogno di espansione, necessario alla ormai crescente popolazione.

Ed infatti poco dopo vediamo che anche Taclès, nipote di Temariam, invita lo zio e con la sua gente ed il suo bestiame si allontana a sua volta in cerca di nuovi territori, trasportandosi ad occidente della Rora, fra l'Anseba e la valle del Gherghesa, regione presentemente abitata dalla tribù che, da Tacles, ebbe il nome.

Resta solo negli antichi territori Eptes, primogenito di Mefles, il quale allargandosi verso nord occupa il corso del Falcat fino al Coròra e costituisce la tribù degli Ad Eptes.

Perché poi questo ramo, che è il principale dei discendenti di Asghedè, abbia assunto il nome di Habab, non si sa con certezza. E' facile che Habab sia un corrottivo di Habib, capo stipite per l'appunto delle 3 tribù attuali, nome che venne assegnato agli Ad-Eptes costituenti il ramo più diretto.

Le separazioni e divisioni sopraccennate [53] avvenivano circa 100 anni dopo l'immigrazione di Asghedè nell'altipiano di Nacfa, e cioè verso il 1700.

Il capo tribù degli Ad-Eptes, che d'ora in poi chiameremo Habab, porta il titolo di Cantibai.

Il 1° ad essere insignito fu Eptes Uold Meftes che recatosi a Cabessà in Abissinia per liberare il fratello Taclès fatto prigioniero da razziatori del Hamasen venne dal Negus Iasù riconosciuto Capo degli Habab col titolo suddetto.

Quale insegna del grado ebbe una veste, un braccialetto d'oro ed un neggara (sambuco).

I Cantibai successivi omisero tutti, meno Ezaz Bar Negasi, di richiedere la conferma dell'investitura del Negus, mettendosi così spesso in guerra con lui e coi suoi luogotenenti.

Gli Habab riuscirono in tal modo a rendersi indipendenti dell'Abissinia non conservando ormai della razza d'origine che il neggara e la malafede.

Per necessità di relazioni commerciali e politiche, perdettero a poco a poco gli usi propri, la lingua e la religione dei padri loro, assimilandosi alle tribù soggette ed a quelle finitime.

Dal 1890 (Cantibai Mohammed uold Giau) si sono tutti convertiti all'Islamismo. Parlano ora il Tigrè.

Cessata la nomina del Cantibai da parte del Negus di Abissinia, il Capo della tribù fu sempre eletto dai capi famiglia dipendenti da Asghedè, nessun diritto avendo nella scelta le famiglie soggette, ossia i Tigrè. [54]

Ma se tale elezione fu sul principio operazione pacifica e fatta alla buona, secondo la legittima successione di padre in figlio, coll'antico sistema cioè patriarcale, non tardarono però a formarsi i partiti rendendo l'elezione del Cantibai cosa ardua al punto di assumere il carattere di lotta per il potere.

E non solo questa lotta si accese fra gli Habab propriamente detti, ma fu pur anco motivo di guerre con gli Ad-Tacles i quali conquistarono una volta il neggara colle armi, sotto il loro Capo Tedros uold Nascieh. Lo perdettero circa 3 anni dopo essendo stato ripreso colle armi alla mano dal Cantibai Naud che lo difese strenuamente poco appresso riportando piena vittoria sugli Ad-Tacles in una battaglia ad Uod Gan.

Da allora in poi il neggara non uscì più dalla famiglia Ad-Naud, che in seguito prese il nome dal figlio Fecak, ossia Ad-Fecak uold Naud, dalla quale appunto deriva il Cantibai attuale.

Ma le lotte ed i disaccordi non cessarono, anzi crebbero col moltiplicarsi dei rami di detta famiglia, specialmente quando gli Habab si convertirono all'Islamismo, aumentandosi in tal modo le quistioni a causa dei figli di diverso letto, tanto che tutti i Cantibai, da Hedad uold Fecak, ultimo cristiano, all'attuale Osman Hedad, dovettero mantenere il neggara o colle armi o coll'appoggio di qualche Governo. [55]

Attualmente quindi la elezione del Cantibai è cosa assai complicata.

Senza tener conto delle lotte, degli imbrogli, delle destituzioni ecc. ecc. che i vecchi Habab raccontano a riguardo dei passati Cantibai, da Hedad uold Fecak fino al termine dell'occupazione egiziana, credo meritevoli di cenno le quistioni insorte in proposito dalla nostra occupazione in poi.

Nel 1880 Cantibai Hassan (la di cui memoria, cosa rara, è venerata, ed a ricordo del quale la tribù costruì in Uold Gau una tomba più grande di tutte le altre dei defunti Cantibai) vicino a morire, essendosi accorto che i voti dei capi famiglia erano divisi fra i suoi due figli Hammed ed Hedad, mostrò il desiderio che il primo gli succedesse nel comando ed il secondo fosse nominato Scekh Mosciaiekh, seconda carica nella tribù. La sua volontà fu rispettata.

Cantibai Hammed chiese ad Ali el Din Pascià di poter andare a Suachim a pagare il tributo. Gli venne concesso, ma la cosa spiacque ai fautori di Hedad.

In questo frattempo scoppiò l'insurrezione Mahdista.

Lo Scekh Mosciaiekh Hedad parteggiò con la sua gente in favore di Osman Digma e Cantibai Hammed si rifugiò da Ras Alula. Sperò avere aiuti da costui e venne col Ras fino a Nacfa, ma Alula si contentò di raziare gli Ad-Taclès e gli Ad-Temariam.

Cantibai Hammed restò solo con la tribù, pagando tributo ai Dervisc per non esserne molestato. [56]

Sbarcata la spedizione italiana a Massaua si presentò al Generale Saletta e fece atto di

sottomissione.

Accusato poscia di tradimento fu processato e deportato in Italia ad un bagno penale. Graziato e ritornato in Colonia morì poco dopo.

Suo figlio Mohammed vantò diritti alla successione, ma per aver provocato disordini, intralciando l'opera del Governo, fu deportato in Assab.

Ad Hammed successe quindi, anziché il figlio, il fratello Hedad, che a sua volta destituito per mal governo nella tribù ed imprigionato, morì poco dopo in carcere. Gli succede il nipote Mohammud, figlio di Hammed, liberato da Assab per la circostanza.

Costui forte dell'appoggio del Governo esercitò dispoticamente la sua autorità sulla tribù e nel 1894 temendo un secondo castigo costrinse la sua gente a defezionare ed a passare nel territorio Egiziano con tutto il bestiame.

La tribù rientrò poi, a poco a poco, alle sedi di prima abbandonando Cantibai Mohammud che ora con pochi suoi seguaci trovasi relegato a Tocar.

L'attuale Cantibai Osman uol Hedad all'epoca della relegazione del padre in Assab, rimase presso lo zio Cantibai Mohammud, sopportato perché ragazzo, ma malvisto per la legittimità del suo diritto alla successione.

Nel 1891, ritenendosi minacciato, fuggì oltre [57] confine ad Adobhana, insieme ai parenti Hummed uold Cantibai Hassan suo zio, ed al fratello Mohammed, i quali dopo circa un anno furono fatti assassinare dal Cantibai Mohammud.

Osman Hedad rimasto solo fece ritorno in Nacfa da dove nel 1894 dovette forzatamente seguire lo zio nella sua defezione. Nel 1895 però riuscì a fuggire dal territorio egiziano e ritornare con la maggior parte della tribù in territorio italiano. In quello stesso anno 1895 fu investito a Cheren della carica di Cantibai.

Ha circa 22 anni; è molto intelligente ma non deve avere molta energia.

Sembra molto affezionato al Governo italiano, e, data la sua giovinezza è probabile che il suo attaccamento, che è generato dalla gratitudine, sia sincero.

Non manca però di essere osteggiato da alcuni Bet-Asghedè partigiani di Mohammud ex Cantibai.

Per far cessare tali ostilità occorre che egli sia appoggiato e favorito dal Governo, favore ed appoggio che ben difficilmente potranno causare da parte sua atti di ingiustizia e prepotenza, essendo egli di indole mite e buona.

Scekh Mosciaietikh della tribù e presentemente il di lui cugino Idris uold Humed, figlio di quello stato assassinato nel 1892 ad Adobhana per opera di Cantibai Mohammud.

Lo Scekh Mosciaietikh è la prima carica dopo quella di Cantibai. E' capo di tutti gli Asghedè i [58] quali rispettivamente sono Capi dei propri Tigrè.

Lo Scekh Mosciaiekh funziona da Capo della intera tribù durante le assenze del Cantibai.

Gli Habab, tribù aristocratica, si dividono in Bet-Asghedè (nobili) discendenti dal Capostipite Asghedè, ed in Tigrè (servi) derivanti dalle tribù aborigene della regione.

Questi ultimi stanno raggruppati attorno alle varie famiglie dei loro padroni (Bet-Asghedè) e non prendono parte alcuna alle faccende di governo; le loro persone, le famiglie e gli averi sono in balia della prepotenza della nobiltà.

Il diritto che regge i dominatori è di gran lunga superiore a quello dei soggetti i quali trovansi al penultimo gradino della scala sociale, non avendo al di sotto di loro che gli schiavi.

Di questi, pochissimi gli uomini, molte le donne che i Bet-Asghedè non hanno ritegno di obbligare alla prostituzione ricavandone gli utili.

Anticamente i Bet-Asghedè avevano diritti assai maggiori di adesso sui Tigrè, compreso quello

di servirsi per i primi 40 giorni delle spose di questi ultimi, ma, e per la resistenza dei soggetti e più specialmente per l'opera della civiltà parecchie mostruosità sono cessate ed altre vanno scomparendo, come per es: quella del diritto di vita e di morte sui soggetti e simili,

La vendetta del sangue è ancora cosa sacra fra gli Habab, ma ormai quistioni di tal genere si compongono col pagamento di multe, sia per iniziativa dei notabili, sia per effetto delle leggi [59] italiane.

Per regolarizzare i rapporti fra i notabili, per legalizzare matrimoni, per raccogliere testamenti, e per altre poche quistioni, vi è un Cadi il quale basa i suoi giudizi sul Calil.

Questo libro non è che una raccolta di precetti del Corano coi commenti di qualche dotto Santone. Si stampa al Cairo ed in Siria; fu importato dagli Egiziani.

Quindi l'azione del Cadi è molto limitata, anzi il più delle volte si riduce alla lettura di un paragrafo del Corano al quale le parti devono attenersi.

Il Cadi non è pagato, ma riceve regali in occasione di matrimoni, di funzioni religiose per i morti ecc. ecc.

Egli è scelto dalla famiglia degli Ad-Darchè, derivante da una tribù religiosa venuta, come gli Ad-Scekh, gli Ad-Maalum ed altri, dalla Mecca.

Gli Habab sono, come già ho detto, musulmani dal 1830 in poi, ma mentre il Bet-Asghedè sono superstiziosissimi, i Tigrè al contrario sono poco osservanti delle pratiche religiose.

Ciò che hanno di comune e notabili e servi, si è la crassa ignoranza, il sospetto, la diffidenza e la paura.

Gli Habab sono snelli di forma, di statura piuttosto alta, di profilo regolare, con aspetto e mosse femminee.

I nobili passano l'intera giornata al Megles (luogo di riunione) intrattenendosi di cose futili e chiaccherando sempre.

I Tigrè custodiscono e pascolano il bestiame. [60]

Le donne attendono ai lavori di casa, affumicano le stuoie per renderle impermeabili, fabbricano il burro, filano la lana e la tessono facendone coperte che poi coloriscono di un colore giallognolo.

Le fatiche e la prostituzione sono di spettanza delle schiave.

Gli Habab non coltivano il terreno, essendo tal mestiere ritenuto ignobile. Si provvedono della dura necessaria da Massaua.

Verso il 1872, rappresentando il Governo Egiziano in Massaua Munzinger pascià, furono d'ordine suo fatti tentativi di coltivazione in Nacfa, ma con risultati negativi: il cotone non vi prosperò; il tabacco crebbe ma non rigoglioso; soltanto gli erbaggi diedero qualche affidamento di riuscita richiedendo però lavoro e cure straordinarie.

Gli Habab sono nomadi: durante la stagione dello Scita, ossia delle piogge alla costa (dal Novembre all'Aprile) sogliono dimorare fra Tigsè e Uod Gau approfittando dei pascoli che si trovano sul versante orientale della Rora Tsellim, lungo la media e la bassa Valle del Falcat e nelle valli comprese fra il Falcat e la conca di Naro.

Ordinariamente in tale stagione il Digghè viene stabilito a Modaghe sul basso Falcat.

Durante il Harif, quando cioè vengono le piogge ai monti (Maggio-Ottobre) trasportano i loro accampamenti fra Agra e Nacfa, inviando gli armenti ai pascoli della Rora Asghedè, della Rora Amba e del versante occidentale della Rora Tsellim.

[61] In tale stagione il Digghè si stabilisce d'ordinario a Nacfa.

Il Digghè è simile al Dega el Diglal dei Beni Amer, forma il villaggio dei notabili.

Le capanne di stuoie affumicate, a forma di battello rovesciato, sono disposte in vari circoli,

limitati ciascuno da siepi spinose contenenti i membri di una intera famiglia Bet-Asghedè (nobili).

I vari circoli raggruppati attorno a quello del Cantibai, nella cui baracca sta il neggara, costituiscono il Digghè.

Le capanne dei Tigrè sono sparse nei dintorni, più o meno lontani a seconda delle località ove pascola il bestiame.

Gli Habab non hanno mai dato forte contingente di ascari alle truppe della Colonia, e quei pochi non sono certo dei migliori.

Sebbene per le loro questioni interne abbiano dovuto più volte ricorrere alle armi, sono tutt'altro che arditi guerrieri. Maneggiano bene la spada e la lancia, ma poco conoscono l'uso delle armi da fuoco.

Vincolati alla difesa dei loro armenti non hanno mai fatto spedizioni di conquista, né si sono trovati a contatto di popoli belligeri che per essere taglieggiati e raziati in ogni modo.

Non fabbricano armi ma le acquistano dagli Hadendoa e dai Beni-Amer.

Nessun Habab va' mai separato dalla lancia, dalla sciabola, dallo scudo e dal bastone ricurvo.

Presentemente il Cantibai possiede una ventina di fucili lasciati dal Governo, quando nello scorso [62] Maggio fu da quella regione tolto il Residente ed il piccolo distaccamento di ascari che serviva di scorta al Residente stesso.

Anche una banda di 20 fucili fu sciolta per ragioni di economia.

Qualche altra arma da fuoco trovasi in possesso pure di alcune famiglie di Bet-Asghedè, che le danno in consegna ai rispettivi Tigrè per la custodia del bestiame.

Come si è fatto cenno fin dal principio (pag.1) non tutto il territorio degli Habab è occupato da tale tribù, ma viceversa poi parecchie frazioni di Tigrè, pur pagando il tributo al Cantibai, vivono in altre regioni della Colonia: così per es.: la frazione Samhar (Vegg. a pag.18) è composta tutta di gente che abita, vive e pascola nel Samhar, ed anche nel basso Accalè-Gusai (pianura di Abla) ecc. ecc.

La riscossione del tributo ha luogo, per mezzo di Bet-Asghedè incaricati dal Cantibai, nelle seguenti proporzioni:

Per ogni cammello	1	Tallero di M. T. circa
Per ogni bue	1	“ “ “
Per ogni dieci capre	1	“ “ “

Negli Habab il bestiame equino è scarsissimo, e non paga tributo.

Non fu mai possibile compilare un censimento che nemmeno approssimativamente si avvicini al vero.

Uno ultimo, fatto dal Residente Tenente Chiarini, in Marzo 1898 è veramente irrisorio.

Esso darebbe le seguenti cifre: [63] tabella

	Bet-Asghedè	1120
Popolazione	Tigrè	3000
	Cammelli	1300
Bestiame	Bovini	5400
	Ovini	170.000

Se ciò fosse vero non potrebbero gli Habab pagare £. 56000 di tributo come pagarono nell'ora scaduto esercizio 1897.98 e tanto meno pagarne 60000, come fu proposto per l'esercizio corrente. Al contrario pagano senza alcuna difficoltà.

Da informazioni assunte e che devo ritenere abbastanza esatte, la popolazione può per lo meno triplicarsi raggiungendo, a dir poco, i 20 mila abitanti: il bestiame dovrebbe essere in quantità doppia senza fallo, ed anche più.

Al Cantibai degli Habab fu dato l'incarico quest'anno, in seguito all'abolizione del Residente e del distaccamento, di sorvegliare il bestiame che i Rasciida d'oltre confine, condurranno al pascolo nel territorio nostro, ma di questo è particolarmente fatto cenno nell'allegato N°1 che per l'appunto tratta dei Rasciida.

Ebbe pure incarico di sorvegliare il contrabbando di bestiame, armi e schiavi che i Rasciida stesso non mancano di esercitare coi loro Sambuchi fra le varie Merse esistenti nell'esteso litorale degli Habab, segnate a pag. 20, e la costa araba.

La tribù degli Habab si compone di 43 frazioni di Bet-Asghedè e di 57 frazioni di Tigrè, ognuna delle quali dipende da una famiglia di Bet-Asghedè come puossi rilevare dal seguente specchio:

[64-65]

N° d'ordine	Frazioni dei Tigre	Famiglia Bet Asghedè da cui dipendono	N° d'ordine
1	Ad-Ailai	Cantibai Osman uold Hedad	1
2	Ad Dain		
3	Ad Cadedè		
4	Ad Cai		
5	Ad Esciacak		
6	Ad Bari		
7	Ad Mahfè		
8	Ad Faid uold Ali		
9	Ad Seho		
10	Ad Becerù		
11	Ad Samarà Hùul		
12	Ad Allegh		
13	Ad Hummed Gidda		
14	Ad Maffarad		
15	Ad Samhar [abita nel Samhar]		
16	Ad Abbir	Mohammed Sada Abbir	2
17	Ad Tsegagà	Salomon Mefles	3
18	Ad Tsegagà	Mohammed Ischia Omar	4
19	Ad Tsegagà	Omar Adum	5
20	Ad Tsegagà	Abubacher Hummed Nur	6
21	Ad Caieh	Osman Mohammed Ocut	7
22	Ad Caieh	Idris Mohammed Nur El Din	8
23	Ad Cantibai Idris	Ali Mohammed uold Egel	9
24	Ad Maud	Mohammed Ibrahim Fecak	10
25	Ad Ocut	Mohammed Ali Scinccar	11
26	Ad Madalà	Egel Ali Atitai	12
27	Ad Beied	Mohammed uold Beied	13
28	Ad Cabin	Abd el Cader Fecak	14
29	Ad Scekh Mesmer Asfadà	Scekh Ai uold Ezaz	15
30	Ad Dued Asfadà	Ali uold Aul Ceua	16
31	Ad Fecak uold Mefles	Eptès Fecak	17
32	Ad Settar	Ali Ocut Mefles	18
33	Ad Azmati	Ali uold Idris Nur	19
34	Ad Cuf Caf	Omar uold Ezaz Mefles	20
35	Ad Dambai	Mohammed Nur uold Hammed	21
36	Ad Medin	Mohammed uold Ezaz uold Medin	22
37	Ad Medin	Hammed Nur uold Ghiltana	23
38	Ad Fidel	Fecak Ghirghis	24
39	Ad Fidel	Omar Idris Gherenet	25
40	Ad Fidel	Idris Abscellalit	26
41	Ad Hummed Fidel	Idris Arci	27
42	Ad Uod Darè	Mohammed uold Ocut Giaug	28
43	Ad Taleb	Ezaz Udris	29
44	Ad Taleb	Mohammed Giaug	30
45	Ad Giaug	Diglal Gemeh	31
46	Ad Maggiar e Ad Samrà	Ocut uold Egel	32
47	Ad Samrà	Mohammed Ali Hedad	33

48	Ad Mohammed Dega	Mohammed Ghirghis	34
49	Ad Mohammed Dega	Eptès Hummed Idris	35
50	Ad Agherracaià	Omar Idris Hedad	36
51	Ad Giamil	Mohammed Essen	37
52	Ad Debech Muse	Ocut Hedad	38
53	Ad Debech Abbai	Ali uold Medin	39
54	Ad Hammed	Mohammed Hagg	40
55	Ad Hammed	Idris Ocut	41
56	Ad Hammed	Ezaz Medin	42
57	Ad Herrci	Idris Nur	43

[66]

Merse principali esistenti nel litorale degli **Habab** da **Ras Casar** alle foci del **Lebca**.

Le merse principali nel litorale suddetto, in mano però ai Rasciida, solo [sic!] le seguenti:

- 1° **Mersa Barisei**, poco a sud di Ras Casar
- 2° **Mersa Ghendehetai**, a nord delle saline **Hasmati-Haram**
- 3° **Mersa Taclai**, a sud dei pozzi **Summet uod Hummet**
- 4° **Mersa Caber Sciek**, a nord dei pozzi **Abu Biscioch**
- 5° **Mersa Anetai**, a nord delle foci del piccolo **Modsabet**
- 6° **Mersa Mobarah**, a sud delle foci dello stesso torrente
- 7° **Mersa Golbub**, alle foci del grande **Modsabet**

Le prime tre specialmente sono quelle che, come più vicine al confine egiziano, servono al commercio clandestino dei Rasciida.

La 7^a serve specialmente per il commercio che gli Habab hanno con Massaua e con la costa araba per quanto riguarda gli acquisti di dura, acquisti che con Massaua non sempre si fanno a mezzo dei cammelli.

Esistono ancora più a sud altre merse, ma di poca importanza e soltanto occasionali, come per es: quella di Mehlid, ecc. ecc; di esse è inutile far cenno, tanto più che a rigor di termine dipendono dalle tribù degli Ad-Scekh e dagli Ad-Temariam, sebbene geograficamente la regione degli Habab si spinga fino alla foce del torrente Lebca. [67]

Annotazioni

La frazione dei Tigrè (Ad Samhar) che come è detto a pag. [manca indicazione] abita e vive nel Samhar e nel basso Accalè Gusai, abbastanza numerosa e suddivisa a sua volta in altre frazioni minori, Ad-Taulè, Sab-Laalit, ecc. ecc. ebbe ordine dal Governo, nell'Agosto dell'anno corrente, di rientrare alle sue sedi naturali, allo scopo di evitare i gravi inconvenienti verificatisi per la raccolta del tributo.

Tale ordine è in via di esecuzione (Veggasi pratica “conflitto tra una pattuglia di Saganeiti e gente degli Habab incaricati della riscossione del tributo del Cantibai” foglio Commissariato Massaua in data 14 Settembre 1898 N°877 e telegramma capo Ufficio Gabinetto 16 detto N°4324 ecc. ecc.).

[68]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli Nr.	Bovino nr.	Ovino nr.	Equino nr.					
<p>Cantibai Osman uold Hedad degli Ad Fecak uold Naud. Giovane di circa 22 anni. Intelligente. Affezionato al Governo. (Vedi pure a pag. 9). Ha uno stipendio mensile di £ 500</p>	6800	14000	7000	150000	500000	200	56000.00	60000.00	Musulmana	Tigrè	Censimento ottobre 1898

Annotazione speciali

[73]

Tribù degli Ad-Scekh

Proviene da una famiglia di religiosi (Santoni) della Mecca che da circa dieci generazioni si è venuta a stabilire in Galeb-Sciagla territorio del Sahel.

A questa antica famiglia se ne unirono altre originarie degli Habab, dei Dembeghè, dei Beni Amer, ecc. ecc. e costituirono l'attuale tribù degli Ad-Scekh.

A somiglianza degli Ad-Maulum (allegato n° 7) dei Maandita nella penisola di Buri (allegato N° 67 a pag. 36) degli Aboua nell'isola di Dallamè (allegato 66 a pag. 20) dei Beedal nei Dahimela (allegato n°68 a pag. 7), dei Bet Ibraim Scekh Ahmed nel Samhar (veggasi zona del Samhar a pag.105) dei Bet Scekh Mohammud nell'Assaorta di sotto (allegato n° 39 a pag.10), ecc. ecc. fanno il comodo mestiere di recitar preghiere ed impartir benedizioni, dietro compenso, a chi ne fa richiesta. Qualcuno insegna anche il Corano, facendo così da maestro.

La tribù si governa internamente con ordinamenti aristocratici a guisa degli Habab e di Beni Amer.

Si divide cioè in padroni o signori (Scekh) ed in servi o dipendenti (Tigrè).

Questi ultimi sono i custodi ed i pastori del bestiame che in grande quantità possiede la tribù e dal cui prodotto tutte quante ritraggono il sostentamento.

Come gli Habab nessuno coltiva il terreno.

E' tribù nomade che non ha alcun villaggio [74] fisso, ad eccezione della "Dega", residenza del Capo, che però ad ogni stagione cambia di località.

La tribù si divide nelle seguenti frazioni di notabili:

1° Ad-Scekh Mohammed

2° Ad-Scekh Hamed uold Scekh el Amin

3° Ad-Scekh Hamed uold Scekh Mohammed

4° Ad-Scekh Hassenen uold Ali

5° Ad-Mohammed uold Scekh Amin

6° Ad-Osman uold Scekh el Amin

7° Ad-Mohammed Osman uold Scekh Mohammed ben Ali

8° Ad-Mohammed Ali uold Scekh el Amin

Ad ognuna poi delle suaccennate frazioni di notabili si aggruppano uno o due ed anche più, frazioni di dipendenti (Tigrè).

Ogni frazione stabilisce durante l'inverno la propria dimora in località prestabilite e che ormai l'uso ha reso costanti; così per es:

Il Capo, colla sua frazione (Ad Scekh Mohammed) pianta la Dega a Camciena vicino a Moga, e scende col bestiame fino ad Imit, vicino al mare in prossimità delle acque termali di Henab.

La 2ª frazione va a pascolare nella regione di Garabit-Ensà, verso il Barca.

La 3ª si reca a Taharà in territorio degli Ad-Taclès.

La 4ª e la 5ª come la precedente. Lo stesso dicasi dell'8ª.

La 6ª va al confine egiziano e precisamente alla foce del Cororà.

La 7ª frazione infine si divide: parte si reca [75] a Camciena e parte fra Ghinda e Saati. Nella stagione estiva la Dega viene stabilita ad Af-Abet, ad Anaghid (Lebca) ed anche a Moga, a seconda dei pascoli.

Tutte le altre frazioni invece vanno vagando a piccole tappe pel territorio estesissimo degli Habab, fermandosi or qua or là; ove lo consiglia la presenza dell'acqua e dei pascoli migliori.

In complesso la tribù vive nel territorio degli Habab, centro altipiano di Moga, pur

confondendosi spesse volte cogli Ad-Temariam, sebbene qualche frazione si spinga perfino al Barca, vicino ad Agordat, ossia a Gerabit Ensa, e qualcuna fino al Dongollo (Saati Ghinda).

Nella tribù la carica di Capo è ereditaria nella prima frazione, Ad-Scekh Mohammed.

Nessuno degli Ad-Scekh ha mai fatto parte delle truppe Coloniali, ed il Capo se ne vanta.

Questa tribù dipendente prima dalla zona di Cheren venne aggregata a questo Commissariato dal 1° luglio p.p.

Ricca molto di bestiame può pagare con molta facilità il tenue tributo assegnatole, ma lo paga di cattiva voglia per la ragione che, stante la qualità di religiosi dei suoi componenti, ne fu sempre esente sotto i cessati Governi.

[76]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovino nr.	Ovino nr.	Equino nr.					
<p>Scekh Omer el Amin uold Omar Della famiglia Ad Scekh Mohammed pronipote del Santone Abd el Cader di Embereni. Ha circa 35 anni. Da quattro anni è succeduto al padre. Scekh Omar Mohammed. Uomo ricco. Amato e venerato per la sua qualità di Santone. E' però intrigante e non affezionato al Governo. Gode di uno stipendio mensile di lire 200 che prima era concesso al padre.</p>	2000	3000	700	6000	45000		6500.00	6800.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

Il Capo di questa tribù è in quistione col Cantibai degli Habab, cercando egli di accrescere la sua gente coll'attirare alla propria dipendenza molti Tigrè degli Habab oradetti. Ha torto, e ciò devesi impedire.

[79]

Allegato N° 5

Ad-Temariam

Agosto 1898

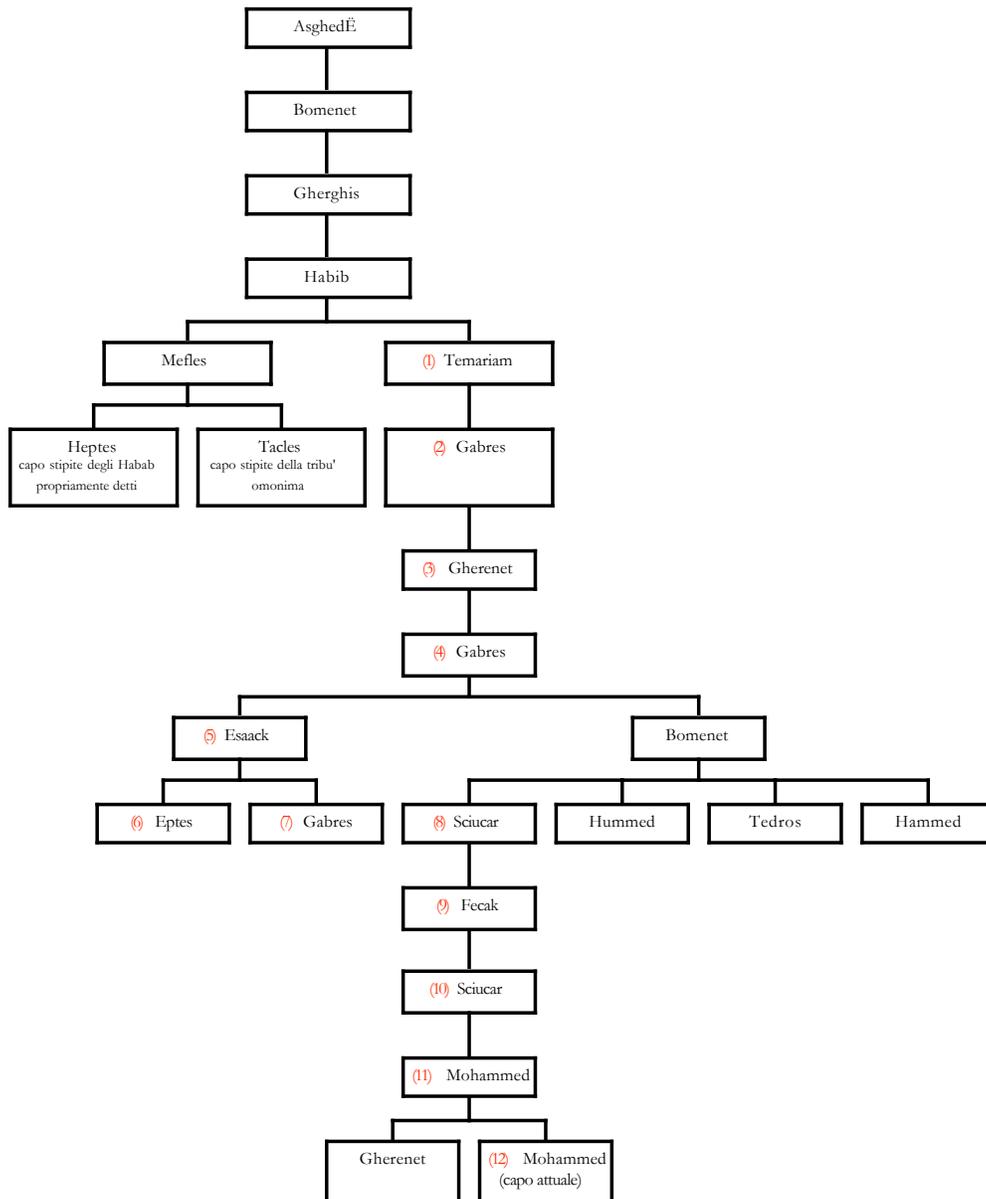
[81]

Tribù degli Ad-Temariam

Questa tribù deriva dalla grande tribù degli Habab della quale conserva leggi, usi e costumi.

Genealogia

Capo stipite degli Habab



I contrassegnati con numero rosso furono capi della Tribù

Circa cento anni dopo da che Asghedè dall'Accale Gusai, sua patria, erasi trasferito sull'altipiano di Nacfa, il suo pronipote Temariam figlio di Habib dovette verso il 1700 separarsi con la sua gente cresciuta in molto numero e quindi mancante di terreno, dal fratello Tacles, e sceso dall'altipiano suddetto nel versante sud-est di Rora Asghedè si stabilì nel territorio compreso: a sud ed ovest dal torrente Lebca; a nord dal [82] monte Ascioron e dai torrenti Cub Cub ed il piccolo Modsabet; ad est dal mare; costituendo in tal modo l'attuale tribù degli Ad-Temariam.

Similmente dovette poco dopo comportarsi Tacles uod Mefles nipote di Temariam stabilendosi nel versante ovest di Rora Asghedè, verso l'Anseba, creando così l'altra tribù degli Ad-Tacles, dipendente dal Commissariato di Cheren.

Tanto che gli Ad-Temariam che gli Ad-Tacles non hanno dipendenza alcuna dal Cantibai; però per la comunanza d'origine, di tradizioni e di usi, hanno per esso deferenza e qualche volta ne riconoscono l'autorità e ne ascoltano i consigli.

Seguendo anche in religione gli Habab si convertirono con essi dal Cristianesimo alla religione musulmana da circa 60 anni.

La tribù fu a lungo divisa fra i partigiani di Mohammed Sciuccar, padre del Capo attuale, e quelli di Ficak uold Bomenet, suo cugino, che pretendeva ad esser Capo della tribù stessa, Si giunse anzi al punto che Cantibai Hamed, zio dell'attuale, recandosi a Massaua poco dopo la nostra occupazione, presentò al Generale Saletta il Ficak come capo degli Ad-Temariam.

Il Governo infatti lo riconobbe come tale e gli assegnò la veste e 50 talleri al mese.

Ma il Comando di Massaua era stato ingannato perché il Ficak non era che il Capo dei suoi partigiani, uscito dal territorio degli Ad-Temariam e rifugiatosi a Uod Gan.

In seguito fu corretto l'errore giacché la maggioranza [83] della tribù era favorevole a Mohammed Sciuccar.

Presentemente il partito di Ficak ha pochi proseliti.

Nel 1885 la tribù fece atto di sudditanza a Ras Alula, ma vi fu costretta sia perché a Massaua non aveva avuto formale promessa di appoggio, sia perché dopo il combattimento di **Acat** (vendetta di una grossa razzia consumata nel 1884 dagli Ad-Temariam in Uachin presso Casen Carnescim) la tribù ebbe, oltre a gran numero di morti, anche 300 prigionieri e tutto il bestiame predato.

Passò poi agli Italiani alla fine del 1889 dopo la presa di Cheren.

La tribù è nomade e composta di pastori che in massima vivono del prodotto del bestiame. Qualcuno coltiva dura e granturco.

Essa si suddivide nelle seguenti frazioni principali di Sciummagallè:

1° Ad Bomenet	con 4	frazioni	secondarie	Totale suddivisioni 48 di Sciummagallè
2° Ad Esaack	con 8	idem	idem	
3° Ad Sciuccar	con 12	idem	idem	
4° Ad Tedros	con 9	idem	idem	
5° Ad Hummed	con 5	idem	idem	
6° Ad Hammed	con 1	idem	idem	
7° Ad Heptes	con 6	idem	idem	
8° Ad Gabres	con 3	idem	idem	

La sua residenza estiva sono i monti sulla sinistra del Lebca.

Il Capo stabilisce il Dighè ad Af-Abet.

Da un anno solo alcuni vanno a coltivare nell'Anseba pianura di Ghesghesà vicino a Mescialit [84] e ad Hecano. Finora non hanno pagato fitto al Governo.

La residenza invernale è lo Sceb, a nord-est e sud-est di El-Ain. Il Dighè cambia sovente località, ma resta sempre nello Sceb.

Qualcuno in detta stagione coltiva sul Lebca ad El-Ain e dintorni, pagando al Governo il fitto del terreno.

Qualche volta, sia di estate che di inverno, si uniscono agli Ad-Temariam gli Ad-Tsaura e gli Ad-Maalum, sebbene sieno tribù tutt'affatto separate; lo stesso dicasi di parte degli Aflenda.

Una frazione però degli Ad-Maalum, e cioè gli Ad-Rocbat convive cogli Ad-Temariam e con essi paga il tributo da tanti anni, che comunemente si ritiene sia una frazione di Tigrè, dagli Ad-Temariam dipendenti.

Al contrario molti membri degli Ad-Temariam sono sparsi fra le tribù ed i villaggi del Samhar, come presso i Nabarrà, gli Ad-Ascar, i Mashalit, Assus, Gumhod, ecc. ecc. Di costoro alcuni pagano il tributo al loro capo, mentre altri, che da molto tempo sono fuori della tribù d'origine, lo pagano al Capo del villaggio e della tribù presso cui vivono.

Questo fatto dà spesse volte luogo a quistioni non sempre facili a risolversi.

La carica di capo è diventata ereditaria da parecchi anni nella frazione degli Ad-Sciuccar.

L'attuale Capo fu nominato dal Generale Baldissera a vece del fratello maggiore Gherenet, alieno dal Comando e quindi poco conosciuto. La scelta però [85] non fu felice.

Parecchi Ad-Temariam fanno parte dei nostri battaglioni indigeni, ma come i consanguinei Habab, non costituiscono certamente il miglior elemento per la loro indole sospettosa ed il loro carattere fiacco.

Gli Ad-Temariam, come gli Habab, si governano a basi aristocratiche. Sono divisi in Sciumagallè, ossia padroni e Tigrè, ossia dipendenti.

Nella suddivisione della tribù in frazioni, (vedi a pagina precedente) non si tenne conto che delle famiglie dei primi, essendochè le seconde non sono affatto calcolate, né alcuna ingerenza hanno nella tribù, unico loro incarico essendo quello di custodire e far pascolare il bestiame.

Ogni frazione di Sciumagallè ha alla propria dipendenza una o più famiglie di Tigrè. (Per maggiori dettagli veggasi Allegato N° 3 riguardante gli Habab).

[86]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli Nr.	Bovino nr.	Ovino nr.	Equino nr.					
<p>Scekh Mohammud Mohammed Sciucar della frazione Ad Sciucar di circa anni 50. Nominato nel Gennaio 1897. Bugiardo. Intrigante ed indolente. Fu rimproverato e punito perchè si faceva chiamare Cantibai.</p>	2000	2900	500	5400	50000	10	9400.00	12000.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

Il Capo possiede 7 Remington e 3 Moschetti Vetterly del Governo; più 1 Winchester regalatogli dal Generale Baldissera. Per le sue continue quistioni col Cantibai, questo Commissariato ha emesso un ordinanza (5 Agosto 1898) alle tribù, avvisando che il titolo di Cantibai spetta al solo Capo degli Habab propriamente detto.

[87]

Allegato N°6

Ad-Tsaura

Agosto - Settembre 1898

[91]

Tribù degli Ad-Tsaura

E' una tribù nomade i di cui antenati provenienti dalle vicinanze della **Mecca** si stabilirono da prima nel territorio di **Suachim**, e poscia cresciuti di numero scesero il litorale verso **Massaua** fermandosi nel Sahel, in prossimità della fine del torrente Lebca.

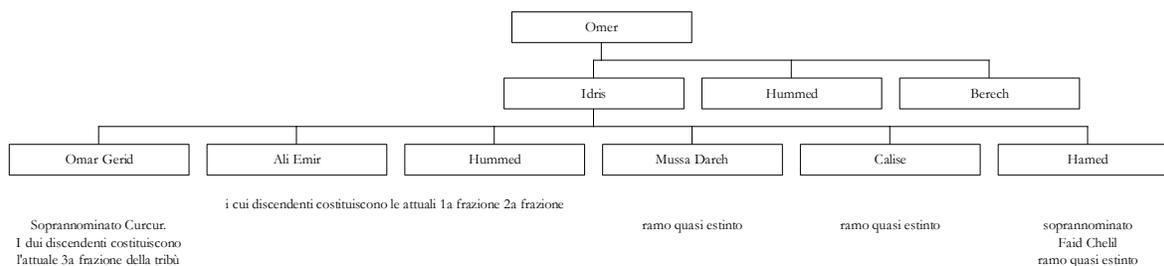
La sua popolazione è esclusivamente dedita alla pastorizia. Nessuno coltiva il terreno. Parecchi si sono dedicati, da alcuni anni, al mestiere del carovaniere fra Massaua e Cheren.

Capo stipite dell'attuale tribù fu certo

Omar Malaze

Costui 9 o 10 generazioni addietro, fuggito dalla sua tribù, Ad Tsaura, che come sopra è detto viveva sulla costa araba, sbarcò in Africa, territorio di Suachim.

Ebbe i seguenti figli maschi:



I componenti della tribù vivono in gran parte del prodotto e del commercio del proprio bestiame che di estate pascola verso i monti di Af Abet, media [92] valle del Lebca e che di inverno scende nella sabbiosa pianura dello Sceb, di poco allontanandosi dalle foci del torrente or ora citato.

Come gli Ad-Maalum, spesse volte i loro accampamenti si confondono con quelli degli Ad-Temariam.

La tribù si divide nelle seguenti frazioni:

1^a **Ad-Ali Amir**

2^a **Ad-Hummed Idris**

3^a **Ad-Omar Gerid**

Di essa tribù, molti discendenti costituiscono alcune frazioni degli Ad-Sciuma, come per es: Ad-Iesuf , Ad-Dabachet, Ad-Hummur, Ad Ahmed Dain, Ad-Naadalla, Ad-Hafarai, Ad-Ailai, Ad-Tsada, ecc.

Altra frazione, gli Ad-Debus, fa parte da parecchie generazioni della popolazione stabile di Zaga e lo stesso dicasi per molte altre famiglie sparse nel Samhar ed altrove.

Cosicchè gli Ad-Tsaura sebbene sieno in numero abbastanza rilevante, non sono però molto

riuniti colla loro vecchia tribù.

Sono una popolazione che poco contingente ha sempre dato alle truppe della Colonia, come in genere le altre tribù affini, e per di più gli ascari che fornisce non costituiscono certo uno dei migliori elementi.

Essa ormai ha la stessa lingua, ed in generale le stesse leggi, usi e costumi delle altre tribù finitesimi del Samhar, avendo tutti i componenti la tribù eguali obblighi e diritti.

Soltanto gli anziani hanno prerogative speciali [93] per la conciliazione di quistioni interne e simili.

La carica di Capo (Scekh) spetta al Governo dietro proposta presentata dai Capi delle frazioni e dagli anziani.

Fino ad oggi però fu sempre coperta dai dipendenti della 3^a frazione (Ad-Omar-Gerid).

Il Capo stipite della tribù, Omar Malaze, ebbe anche due figlie, la maggiore delle quali "Sciuma" diede il nome alla tribù degli Ad-Sciuma (Vedi allegato N°19).

[94]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli Nr.	Bovino nr.	Ovino nr.	Equino nr.					
Scekh Mohammed Curcur degli Ad Omar Gerid. Ha circa 55 anni. Persona poco conosciuta ma certo non troppo amante dell'attuale Governo	680	1350	350	300	700	35	730.00	900.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

[97]

Allegato N° 7

Ad Maalum

Agosto 1898

[99]

Tribù degli Ad-Maalum

Questa tribù originaria della Mecca abita da 6 o 7 generazioni il Samhar. Ve ne sono però frazioni sparse, fra altre tribù della Colonia.

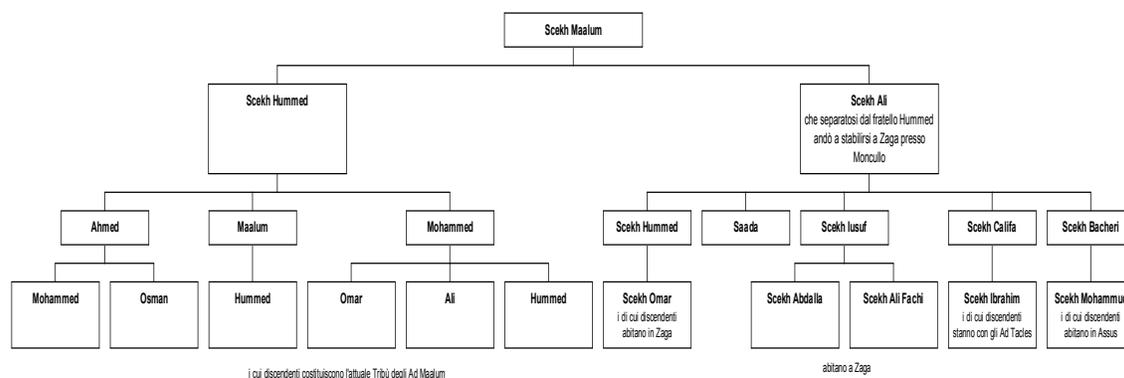
E' nomade e composta quasi esclusivamente di pastori che vivono del prodotto del loro bestiame.

Alcuni fanno pure, coi loro quadrupedi da soma, il carovaniere da Massaua a Cheren ad anche all'Asmara.

In origine questa tribù era composta di soli religiosi (Santoni) come gli Ad Scekh, i Maandita della penisola di Buri, e tanti altri: hanno tutti, gli anziani, il titolo di Scekh e fanno commercio di loro benedizioni e preghiere che impartiscono e recitano a chi, pagando, ne fa richiesta.

Qualcuno è anche insegnante del Corano, e per l'appunto in lingua araba Maalam vuol dire Maestro. Maalum è plurale.

Capo stipite della tribù, il primo cioè che dalla costa arabica si trasferì nel Samhar fu



[100]

La tribù si suddivide nelle seguenti frazioni:

- 1° **Ad Mohammed Ahmed**
- 2° **Ad Osman Ahmed**
- 3° **Ad Hummed Maalum**
- 4° **Ad Omar Mohammed**
- 5° **Ad Ali Mohammed**
- 6° **Ad Hummed Mohammed**

Di estate la tribù trova i pascoli sui monti di Af Abet, riva sinistra del Lebca.

Di inverno pascola nello Sceb, da El Ain al mare (Torrente Acat). Spesse volte pianta le sue capanne in unione degli Ad-Temeriam e degli Ad-Tsaura.

E' tribù abbastanza ricca di bestiame. Paga mal volentieri il tributo perché essendo composta di religiosi, ne era esente sotto la dominazione degli Egiziani.

La carica di Capo non è elettiva e quindi non di competenza dei Notabili (Sciummagallè). E' invece ereditaria.

La tribù ha tutti gli usi e costumi delle altre tribù finitime del Samhar.

Non ha alcun villaggio fisso.

Non dà che uno scarsissimo contingente alle truppe della Colonia.

Questa tribù già dipendente da Cheren passò a far parte del Commissariato regionale di Massaua in seguito al nuovo ordinamento del 1° Luglio 1898.

Una sua frazione, gli Ad Rocbat [101] convive in parte con gli Ad-Temariam coi quali paga il tributo, ed in parte è sparsa un po' per tutta la colonia.

Non sono riuscito a conoscere le ragioni di tale separazione di detta frazione dalla tribù di origine.

Gli Ad-Maalum una volta governantisi a base aristocratica, hanno invece oggi adottato ordinamenti democratici.

[102]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Scekh Salem Ali Della frazione di Hummed Maalum di anni 60 circa. Capo intelligente. Testardo. Capo men che mediocre	500	1050	250	150	500	15	700.00	600.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

[105]

Zona del Semhar

Confina a nord, col Lebca, dal passo di Mescialit alla sua foce; ad est, col mare dalla foce del Lebca fino alla foce del torrente Idet, oltre il Ghedem, alquanto a nord di Zula;

ad ovest, dal Colle di Mescialit ove esso incontra il Lebca, la linea di confine segue la falda dei contrafforti distaccantisi dall'altipiano e passa poco ad ovest degli Ad-Sciuma, di Ailet e Gumhot per arrivare a Sabarguma; rimonta quindi il Damas e per Ambatocan e Baresa perviene ad Aidereso, d'onde scende nell'Alighedè;

a sud, segue questo torrente; attraversa la piana di Uà-à fino a monte Scillè. Costeggia ad ovest monte Odmate e per la costa Edelegada rimonta a nord fino al Monte Ghedem (quota 925), svolge quindi ad est e pel torrente Idet va direttamente al mare, sopra a Zula, attraversando la piana di Mai-Asc-Aruf.

La zona è in massima parte piana.

Il tratto più vicino al mare è formato da dune e ondulazioni sabbiose costituenti il piccolo deserto dello Sceb lungo un'ottantina di chilometri, dalla foce del Lebca a Massaua, e largo in media dai 4 ai 7 chilometri, sparso quà e là da piccole colline aspre e brulle.

Man mano che ci si discosta dal mare, trovansi colline più elevate ricoperte di cespugli ed [106] acacie spinose, che formando come un primo gradino dividono la parte che chiamerò marittima, dalle pianure di Ghed-Ghed, di Assus, Gumhot, Ailet, Sabarguma ed Ambatocan.

Verso l'estremità sud-est della zona si erge maestoso ed isolato il gruppo del Ghedem.

Ai confini dell'ovest e del sud, la zona è al contrario abbastanza montuosa ed intricata.

E' la più vasta, ed in tutta quanta il clima è torrido.

In essa vivono parecchie genti e tribù in massima parte nomadi, ed altre sparse in centri vari di stabile popolazione, come vedesi nelle seguente nota:

1ª Città di Massaua (V. allegato N°8)

2ª Villaggio di Emberemi (allegato N° 9)	12ª Tribù degli Ad-Sciuma (allegato N° 19)
3ª Villaggio di Archico (allegato N° 10)	13ª Tribù degli Ad-Ascar (allegato N° 20)
4ª Villaggio di Otumlo (allegato N° 11)	14ª Tribù degli Aflenda ad Nasser el Din (allegato N° 21)
5ª Villaggio di Moncullo (allegato N° 12)	15ª Tribù degli Aflenda ad Egiel Scekh (allegato N° 22)
6ª Villaggio di Zaga (allegato N° 13)	16ª Tribù degli Aflenda ad Hababai (allegato N° 23)
7ª Villaggio di Saati (allegato N° 14)	17ª Tribù degli Mashalit (allegato N° 24)
8ª Villaggio di Ailet (allegato N° 15)	18ª Tribù degli Uaria (allegato N° 25)
9ª Villaggio di Gumhot (allegato N° 16)	19ª Tribù degli Ghedem-Scicta (allegato N° 26)
10ª Villaggi di Assus (allegato N° 17)	20ª Tribù degli Nabarrà (allegato N° 27)
11ª Tribù degli Ad-Ha (allegato N° 18)	21ª Tribù degli Terraa Bet-Mussè (allegato N° 28)

Un'altra piccola tribù vive vagando per il Semhar; di essa non si è stabilito apposito allegato per la ragione principale che venne a conoscenza di questo Commissariato a lavoro finito.

D'altra parte poi rappresenta cosa di poca [107] importanza essendo essa costituita da una popolazione di un centinaio di persone in tutto fra uomini, donne e ragazzi.

Se ne fa però cenno perchè è utile si sappia che essa esiste.

E' la tribù dei Bet-Ibraim Scekh Ahmed, discendente per parte del Capo, dai Santoni Bet-Scekh Mohammed di Zula (Veggasi allegato N° 39 a pag. 10) sparsi in tutta quanta la Colonia, e dal lato di donne derivante da altri Santoni ossia dallo Scekh Hamed, capo stipite degli Ad-Scekh (veggasi allegato N° 4).

Questa gente fa il Santone per mestiere ed è rispettatissima, come d'altra parte lo è fra i Musulmani tutta la gente consimile. E' conosciuta non solo in tutto il Samhar ma anche fra gli Habab, Mensa, Bogos, ecc. ecc.

Per la sua prerogativa speciale di gente santa la tribù non ha mai pagato alcun tributo a nessun Governo.

E' dedita alla pastorizia. Vive d'estate fra gli Ad-Temariam e nei Mensa, e d'inverno, recasi a pascolare nei dintorni di Assus e Gumhot. E' ricca di bestiame del cui prodotto esclusivamente si ciba.

Di gente simile, se ne trova nella Colonia ad ogni piè sospinto, e non v'è zona che non ne alberghi.

Negli Habab vivono (senza tener conto delle finitime tribù degli Ad-Scekh e dei Maalum) i Santoni Ad-Darchè; nei Damhoeita-Buri si trovano gli Abona (veggasi allegato n° 66 a pag. 20) ed i Maandita (veg. allegato suddetto a pag. 36); [108] nei Dahimela esistono i Beedal (veggasi allegato 68 a pag.7); ad Emeberemi vi è la famiglia dello Scekh Mohammed ben Ali; (vegg. allegato N°9) a Massaua quella del Saied Mohammed Hascem El Morgani, e così via dicendo.....

Anche i Bet-Ibraim Scekh Ahmed vivono, come tutti i mestieranti di tal genere, alle spalle dei credenti che ad essi rivolgonsi in mille occasioni per far recitare preghiere ed averne benedizioni per sè e per il bestiame; per far piovere e splendere il sole; per allontanare i genii malefici; per far cessare le epidemie; per avere dei figli maschi; e chi più ne vuole ne metta.

Scrivono versetti del Corano in strisce di carta da rinchiudersi nei vari amuleti di cui ogni buon musulmano adorna le braccia ed il collo; predicano l'avvenire; ed insomma gabbano il mondo come più e meglio possono, ricevendo in compenso doni e regalie in denaro, in bestiame ed in stoffe.

Anche per la Zona del Samhar si è potuto avere una specie di censimento col mezzo di informazioni, assai vaghe per quanto riguarda la popolazione, ma al contrario molto attendibili perciò che si riferisce al bestiame, sebbene le cifre ricavate sieno senza fallo inferiori al vero.

Di tale censimento è oggetto l'unito specchietto in calce, il quale riepiloga i varii dati riguardanti la intera zona.

[109]

Riepilogo del censimento della zona ed altri dati

Nome delle città, dei villaggi e delle tribù		Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
		Uomini	Donne	Camelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr						
Città di	Massaua	2800	6500										
Villaggio di	Emberemi	200	400										
Idem	Archico	1200	1900										
Idem	Otumlo	5000	9000										
Idem	Moncullo	200	400										
Idem	Zaga	250	550	50	77	1700	20	500.00	500.00				
Idem	Saati	80	200										
Idem	Ailet	600	1250	100	290	650	80	600.00	800.00				
Idem	Gumhot	570	1200	140	300	700	40	600.00	700.00				
Idem	Assus	530	1100	50	570	700	50	518.00	700.00				
Tribù degli	Ad Ha	750	1???	20	470	500	80	782.00	1000.00				
Idem	Ad Sciuma	1650	3460 ??	35	700	3000	550	1300.00	1700.00				
Idem	Ad Ascar	700	1350	15	780?	1000	100	1300.00	1600.00				
Idem	Aflenda Ad Nasser El Din	100	400	25	1100	2000			500.00				
Idem	Aflenda Ad Egiel Scek	500	1200	20	900	9000	100	5		1200			
Idem	Aflenda Ad Hababai	340	710	15	150	140	45			300			
Tribù dei	Moshalit	2500	5100	120	2000	20000	400	5000.00	4500.00				
Idem	Uaria	2800	5200	100	2500	10000	550	5000.00	4500.00				
Idem	Ghedem Sicta	550	1100		440	250	110	450.00	700.00				
Idem	Mabarrà	400	850		320	300	90	150.00	500.00				
Idem	Terroa Bet Mussè	2500	5000		1700	1500	300	950.00	1500.00				
Totali della zona		24320	45220	690	11097	61240	2525	5	13150.00	20700.00			
		69540											

[113]

Allegato N° 8

Massaua

Settembre - Ottobre 1898

[115]

Città di Massaua

Oggigiorno la Città di Massaua si compone dell'isola omonima, dell'isola di Taulud, della penisola di Gherar, di quella di Abd-el-Cader e della frazione di Adi Berai.

Far la storia di Massaua sarebbe certamente cosa non del tutto inutile, ma forse superflua per il genere di lavoro che sto compiendo.

Mi limiterò quindi ad accennare per qual ragione alla prima e più grande delle due suaccennate isole sia stato imposto il nome di Massaua, col quale da tempi abbastanza lontani è conosciuta.

Vuole la cronaca che una volta un pescatore dell'isola di Dahalac mentre stavasene pescando su di un leggero rames (sandolino) sia stato sorpreso da una burrasca che allontanatolo dalla sua spiaggia lo spinse verso il continente.

Sbattuto dalle onde ed in cattivo arnese prese terra in un'isola a lui sconosciuta. Affamato e stanco, si mise in giro nella speranza di trovare gente. Ma in poco tempo attraversata in ogni senso l'isola in parola dovette con sommo rincrescimento accorgersi che essa era completamente disabitata.

Cessata la tempesta dovette pensare a ritornarsene a Dahalac ove fortunatamente giunto, narrò ai compagni della fatta scoperta. Chiestegli notizie dell'isola e della sua grandezza ecc.ecc. egli rispose di non aver trovato traccia alcuna di abitanti, aggiunse che l'isola non era molto vasta, cosicchè un uomo, chiamando ad alta voce, poteva farsi [116] sentire da un capo all'altro dell'isola stessa; ora per l'appunto secondo l'idioma Tigrè degli abitanti dei Dahalac, si assicura che la parola "Me-ssaua" significhi "chiamata". Da Me-ssaua a Massaua poi, il salto è breve.

Da altri si pretende che un tal nome sia stato imposto dagli Abissini, i quali giungendo dall'altipiano erano obbligati a fermarsi al Gherar e di lì chiamare le barche ad alta voce per farsi venire a prendere e traghettare. E quindi, essi volendo nominare quest'isola la designarono col nome Me-ssua che in Tigrè significa come si è già detto "chiamata" ossia l'isola della chiamata.

In seguito alcuni pescatori la visitarono, ed il primo che vi pose stabile dimora fu lo Scekh Adam che ivi trasportò la propria famiglia, seguito poco dopo da altra famiglia di Dohol (Bet-Doholi).

Una terza famiglia vi si stabilì in quei primi tempi proveniente dalla Costa Arabica (Bet-Abbassi); indi una quarta (Bet-Baalai) e così in non molto tempo Massaua si popolò con l'aggiunta della altre seguenti famiglie:

- 5^a **Bet Hollù** del Samhar
- 6^a **Bet Epsci** Asciaraf della Mecca
- 7^a **Bet Abu-Sciaren** idem
- 8^a **Bet Saied Bacri** idem
- 9^a **Bet Nahari** idem
- 10^a **Bet Messaua** idem
- 11^a **Bet Hamidoi** di Archico

12^a **Bet El-Nati** degli Ad-Tsaura

13^a **Bet Adulai** Costa Dancala

14^a **Bet Mentai** Bellou Bet Nafe

15^a **Bet Scineti** idem

16^a **Bet Cheri** Costa araba

17^a **Bet Safi** Hadramut

18^a **Bet Baracati** Sudanese

19^a **Bet Abu Allama** Tunisi

discendente di quest'ultima è [117] il Mufti Cav. Abdalla Serag che ha pure parenti della stessa famiglia in Otumlo.

In seguito vennero altre genti alcune delle quali abitarono pure la vicina isola di Taulud, dagli abitanti conosciuta col nome di Tualud, derivante dalla parola tigrè "Tualit" che significa lungo, appunto dalla forma lunga e stretta dell'isola in parola.

Di queste famiglie che hanno ancora discendenti in Massaua, principali sono le seguenti:

20^a **Bet Saied Mohammed Hascem el Morgani** (il Santone)

21^a **Bet Saied Barcat** degli Asciaraf della Mecca

22^a **Bet El Gul** proveniente dall'Egitto

23^a **Bet Abdalla Bascined** Costa araba Hadramut

24^a **Bet Bazzarà** idem

25^a **Bet Banibela** idem

26^a **Bet Baatoch** idem

27^a **Bet Basciammach** idem

28^a **Bet El Bar** idem Yemen

29^a **Bet Bahamdun** idem idem

30^a **Bet Abdel Nabi Cabuli** proveniente dalle Indie

31^a **Bet Ali Dossal** idem

32^a **Bet Dramsci** Baniani

33^a **Bet Coocar** idem

34^a **Bet Cascira** idem

ed altre cento minori che troppo lungo sarebbe enumerare.

L'ottimo e spazioso porto di Massaua non tardò ad acquistare importanza commerciale quale scalo dei prodotti del Semhar non solo, ma di quelli ben più ricchi ed importanti dell'Abissinia, del Goggiam, del Ghedaref e del Gallabat, cosicché divenne [118] il porto più attivo del Mar Rosso.

Burro, miele, bestiame, pelli, oro, zibetto e specialmente schiavi costituirono un fiorente commercio fra Massaua e la costa arabica.

L'isola si popolò di ricchi mercanti e sensali che di estate abitavano da prima Moncullo e poscia Otumlo, quali siti di villeggiatura per l'aria saluberrima ed i folti boschi che ne mitigavano la temperatura (V. Archico, Otumlo e Moncullo. Allegati N° 10, 11 e 12).

Massaua fu residenza del Governatore Turco dal quale dipendevano tutti i possedimenti del Gran Sultano, da Suachim a Berber (Somalia), passati poscia nel 1863-64 sotto la dominazione Egiziana (Veggasi Archico allegato n° 10) durante la quale per l'appunto la decadenza commerciale e militare di Massaua ebbe luogo.

A tale fatto contribuirono varie cause, frutto in gran parte di cattiva amministrazione.

La decadenza commerciale ebbe principio coll'accentuarsi delle lotte interne di Abissinia, specialmente sotto Negus Teodoro, e la conseguente mancata sicurezza delle strade.

Peggiorò allorquando, per la insurrezione mahdista del Sudan, effetto di amministrazione corrotta oltre ogni dire, le carovane ebbero preclusa anche la via di Cassala.

Quella militare trae origine dalle due sfortunate campagne di guerra (1875 e 1876) condotte contro Negus Iohannes di Abissinia. Ebbe il tracollo coll'espandersi dell'insurrezione sudanese che seco travolse parte delle popolazioni della costa del [119] Mar Rosso, e distrusse l'esercito egiziano.

Dell'occupazione egiziana ben poche memorie degne di rimarco conserva Massaua: citerò l'acquedotto di Moncullo; il serbatoio di Otumlo; le due dighe che univano la Città all'isola di Taulud e questa alla terra ferma; il vecchio forte di Ras Mudur ed il serraglio (palazzo del Governo); memorie che si conservano oggi ancora mercè l'opera ed i denari italiani.

Occupata Massaua nel febbraio 1885 dalle truppe nostre, parve per un momento, dopo alcune prime e gravi peripezie, che all'antica potenza non commerciale, ma bensì militare dovesse, se non ritornare avvicinarsi almeno, ma pur troppo fu miraggio che poco durò, giacché l'infausta campagna di guerra del 1896 contro Negus Menelich paralizzò, anzi distrusse ogni sforzo della Colonia.

Ed oggi giorno dell'antica importanza di Massaua non resta che la tradizione senza nemmeno la speranza di un miglior avvenire se non a lunghissima scadenza accompagnata da un saggio raccoglimento amministrativo e militare.

Dopo l'occupazione nostra una febbrile attività invase la nuova Colonia che spese e sperperò non pochi denari in costruzioni edilizie d'ogni genere sia civile che militare, tanto che per mancanza di spazio la città dovette uscir dall'antica cerchia ed estendersi nelle due penisole di Gherar e di Abd-el-Cader.

La prima ha tal nome per la qualità del suolo madreporico che in lingua Tigrè chiamasi Ghererer.

Alla punta della penisola, ove oggi trovasi [120] la palazzina De Cristoforis, esistevano una volta 3 grossi sassi, che chi è vecchio della Colonia ricorda ancora, sui quali avevano diritto di sedersi e riposare tre sole persone, allorquando provenienti da Archico, ivi giunte erano obbligate a chiamare le barche ed attenderle per farsi traghettare in Massaua.

Questi 3 fortunati antichi erano, il Naib, il Sardar, comandante delle guardie nobili (Bellou), ed il Checchia comandante degli ascari (Veggasi Archico, allegato N°10).

La seconda ha preso nome dall'antico Santone Abd-El-Cader (El Morgani di quell'epoca) che vi aveva stabilito sua dimora e che vi morì. Alla punta est della penisola esiste oggi ancora la tomba che è oggetto di molta venerazione e di feste speciali in un dato giorno dell'anno.

Terminata la guerra contro l'Abissinia (1887.88), per effetto della grave carestia verificatasi oltre Mareb, gran parte di quella popolazione si riversò su Massaua in cerca di vitto e di lavoro. Scoppiò prima il colera e poscia il vaiuolo (1889.90).

Per indispensabili misure igieniche fu necessario espellere da Massaua le turbe di affamati che vi si riversavano giornalmente. Scortate fin oltre la diga che unisce Taulud alla terra ferma ivi erano lanciate in libertà di morire o di fame o di colera.

E' cosa questa di data recente e quindi a conoscenza dei più; ad ogni modo a chi prendesse vaghezza di conoscere dettagli e particolari non saprei dare miglior consiglio che quello di consultare [121] il libro "L'Africa Italiana" di S.^a E.^a l'On. Ferdinando Martini, attuale R.^o Commissario Civile della Colonia, il quale per l'appunto fu in quell'epoca a Massaua quale membro della Reale Commissione di inchiesta.

Fu precisamente in tali circostanze che alcune capanne cominciarono a sorgere nella spiaggia, appena attraversata la Diga. A poco a poco esse crebbero di numero: in seguito vi si aggiunsero

alcune misere cantine indigene, cosicché si formò una specie di sobborgo, adibito anche per mercato del bestiame.

Ad esso fu imposto il nome di Adi-Berai che letteralmente tradotto suona “paese dei buoi” e che gli abissini conoscono invece coll'appellativo di Edaga-Berai (mercato dei Buoi).

Aumentò ancora di capanne e di popolazione: quella fissa è composta di piccoli negozianti e cantinieri indigeni: quella fluttuante deriva dagli innumerevoli individui non solo delle varie regioni della Colonia, ma d'oltre confine ancora, che per ragioni di commercio, di lavoro ecc. ecc., dovendo passar la giornata in Massaua, non vogliono o non possono durante la notte esporsi alle spese di lusso delle eleganti cantine indigene in Taulud, o nella parte vecchia di Massaua.

E' un sobborgo insomma di Massaua brulicante alla notte di gente spostata d'ogni razza e tribù, dedita a qualunque mestiere possibile ed immaginabile, non escluso quello della più bassa prostituzione.

Di Massaua dovrei dire molto ancora per dirne quanto basti, ma il tempo non me lo permette. [122]

E poi, chi in Colonia non ne sà quanto posso saperne io?

Terminerò quindi aggiungendo che anche oggi come per lo passato, sebbene in proporzioni ridotte, la Città conserva l'aspetto di un vero mosaico per quanto riguarda popolazione, religione, commerci, traffici e mestieri.

Completamente trasformata non ha più l'aspetto di un amalgama di luride capanne, ma si presenta a chi specialmente entra in porto quale una città europea, non avendo ormai di orientale che i pochi minareti delle moschee.

Nell'interno veramente la cosa è un po' diversa, ma ben per ciò ho detto come essa si mostri a chi vi giunge dalla via del mare.

Alberga gente di razza e nazionalità le più disparate e cioè:

Italiani, Greci, Siriani, Turchi, Arabi, Baniiani, Indiani, Israeliti della Costa araba (i famosi venditori di penne di struzzo), ecc. ecc. nonchè i rappresentanti di tutte le regioni settentrionali ed orientali del continente nero.

La Città non somministra alle truppe coloniali che un insignificantissimo numero di ascari.

Non paga tributo, ma tanto essa come il distretto di cui è capoluogo, paga tasse speciali che riscuote il Municipio.

Fino a due anni addietro fu sede del Governo della Colonia, il quale fu trasferito all'Asmara sul finire del 1896. [123]

Vi risiedono ancora parecchi uffici militari e la maggior parte di quelli civili. E' sede del Commissariato Regionale.

Ad un'ora circa di barca a nord di Massaua, e precisamente a Ras Dagon esiste un lazzaretto impiantato nell'Ottobre del 1896.

Brevi Cenni storico amministrativi sulle popolazioni, dal suddetto Commissariato Regionale dipendenti

[124]

Capo della città	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Commissario Regionale	2800	3300							Cattolica, Scismatica, Musulmana	Italiano, Greco, Arabo, Tigrè	Non si è fatto il censimento del bestiame (che d'altra parte è insignificantissimo) e dei Sambuchi, non pagando la città il tributo. Censimento 1893
	Compresi gli europei. Esclusi i militari										

[127]

Allegato N° 9**Emberemi**

Agosto 1898

[129]

Villaggio di Emberemi

Tutte le tribù che abitano il Semhar contribuiscono a formare la popolazione di questo villaggio situato a poche ore di strada a nord di Massaua.

Giace sulla sinistra del torrente Desset ad un chilometro circa dalla sua foce. Come Moncullo, Otumlo, ecc. ecc. i suoi dintorni sono ricoperti di sabbie che appena durante la stagione invernale producono scarsi e magri pascoli tosto bruciati dal sole.

Qui di seguito sono annotate le tribù che maggior contingente danno alla popolazione del villaggio, popolazione che ivi ha preso stanza unicamente per vivere sotto la protezione del Santone Scekhd Abd-el-Cader uold Mohammed ben Ali, che è pure Capo del villaggio stesso:

Discendenti dai Belou	Ad Cahié (fra gli abitanti del paese)	
Della tribù degli Aflenda	Ad Nasser el Din	
	Ad Egiel Scekhd	
Della tribù dei Mashalit	Ad Baadinghe	(Conosciuti col nome di Heduc primi abitanti di Emberemi)
	Ad Alibu	
Della tribù dei Bet Zuacol derivanti da Zula ed Afta	Bet Hummed Gheer	
	Bet Ab Ali o Bet Scium Ali	
Della tribù degli Uaria	Ad Agaba	
	Ad Distiai e pochi altri di altre frazioni della tribù stessa	
Della tribù degli Ad-Oscar	Bet Ad Tsaura	
Della tribù degli Ad-Scekhd	Bet Scekhd Mohammed ben ali,	Santone egli pure padre del Santone attuale e zio del Capo degli Ad Scekhd, Amer el Amin uold Omar
Di Massaua	Bet Hamdan	

[130] E' gente dedita a tutti i mestieri conosciuti nella Colonia dagli indigeni.

In massima parte però fanno il pastore ricavando il loro sostentamento dal bestiame stesso. Costoro di estate vanno al pascolo fino ad El-Ain (Lebca) con le loro greggi ed armenti. Coi cammelli restano sia di estate che di inverno al torrente Uachiro. D'inverno il bestiame bovino ed ovino trova da mangiare nei dintorni di Emberemi e del già citato torrente Uachiro poco a nord del villaggio.

Alcuni, fanno il venditore di latte e burro in Massaua, Otumlo e Moncullo. Altri trasportano legna da ardere e fieno nelle suaccennate località: diversi commerciano il sale che ricavano dalle

saline di Asmet vicine alla foce del Lebca, vendendolo al prezzo di un tallero e mezzo per ogni carico di cammello: altri infine, ma pochi, fanno il carovaniere fra Massaua e Cheren.

Anche diversi coltivano di inverno la dura , il bultue ed i cocomeri nelle terre adiacenti al torrente Aussa; qualcuno fa pure il pescatore.

Questa popolazione adunque sebbene costituisca gli abitanti fissi di Emberemi, non cessa come ben si può comprendere, di essere seminomade, specialmente nella stagione estiva nella quale le sabbie dello Sceb nessun mezzo di sussistenza possono procacciarle.

Di inverno al contrario la vasta pianura si popola di moltissima altra gente che vi accorre nei pochi mesi di pascolo che le piogge ed il sole rendono rigoglioso e pel quale non paga alcuna tassa se [131] si eccettua i regali che vengono fatti numerosissimi al Capo del Villaggio, ma tutt'affatto volontari ed esclusivamente per la venerazione di cui è circondato da tutte le tribù del Semhar.

Nemmeno la popolazione semi-stabile di Emberemi paga tributo al Capo del Villaggio, inquantochè ognuno lo versa nelle mani del rispettivo Capo-tribù.

La carica di capo è ereditaria nella famiglia del Santone Scekh-Abd-el-Cader.

Nessun contingente dà questo villaggio alle truppe della Colonia.

Chi per primo abitò nella località ove ora sorge il villaggio in discorso fu una donna degli Ad-Baadinghé (Tribù dei Mashalit). Costei vedova da poco tempo ed incinta mentre pascolava in quella regione il bestiame lasciatole dal defunto marito, partorì una ragazza cui diede il nome di Bariam.

Questa donna chiamata comunemente dalla gente dei dintorni "Im-Berena" equivalente in lingua araba ad Om. Bariam (madre di Bariam) fermò in quel luogo la propria dimora. Alla capanna sua se ne aggiunsero altre e si costituì il villaggio, che per l'appunto prese il nome di Imberemi come si pronuncia dalla gente del Samhar, e di Embèremi come la battezzammo noi italiani.

[132]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Scekh Abd el Cader uad Mohammed ben Ali della frazione dei Scekh Mohammed ben Ali. Uomo vecchio ed ammalato. Santone venerato da tutto il Samhar, Habab, ecc. ecc. Fa però molto bene i propri interessi: Percepisce uno stipendio mensile di lire 200.00	200	400							Musulmana	Tigrè	Non si è fatto il censimento del bestiame, che d'altra parte è poco, non pagando il villaggio tributo, ma le tasse municipali come Massaua

Annotazioni speciali

Lo Scekh Abd-El-Cader ha in consegna dal Governo, fin dal tempo del Generale Genè, N° 46 di fucili Remington con cartucciera e qualche cartuccia. Vengono da esso distribuiti ai pastori del suo villaggio per difesa personale. Ancora l'anno scorso venne rinnovato il permesso di ritenzione. Si potrebbe continuare in tal sistema fino alla morte del vecchio Abd-el-Cader, in considerazione che egli gode una illimitata venerazione. Fargli cosa sgradita produrrebbe malumore nel Semhar. In Ottobre 1898 restituì n° 29 dei suddetti fucili, per gli altri venne rilasciato permesso gratuito, figurando essi in consegna a gregari di banda in congedo.

[133]

Allegato N° 10

Archico

Ottobre 1898

[137]

Villaggio di Archico

Il primitivo nome dell'antico villaggio di Archico, fu Dacanò, derivante dalla parola Dacani che in lingua Saho, significa Elefanti.

Infatti questo pachiderma frequentava in gran numero, specialmente nella stagione invernale, tutto il Samhar ed in particolar modo i boschi di Moncullo e del Ghedem, al piede del qual monte, per l'appunto, giace il villaggio in quistione.

Del resto anche oggigiorno, annualmente il Semhar è visitato dagli elefanti i quali durante le piogge, Dicembre-Febbraio, provenienti dal Gasc attraversano i Beni-Amer, i Maria, i Mensa; visitano il Dongollo e la piana di Sabarguma ed infine per la valle del Baresa scompaiono, senza che mi sia mai stato possibile conoscere per quale via ritornino al Gasc ed al Settìt.

Elefanti ho visto sul monte Saber (Gheleb) e nel Barresa non molto lontano da Aidereso. Elefanti furono uccisi nella pianura di Ghed-Ghed, a Salamonà, a Debra-Mar ed Alpaga (Mehdri) or sono 4 o 5 anni.

Non è dunque improbabile che molti anni addietro visitassero in maggior quantità questa regione, vi si fermassero per comodità di pascolo e conseguentemente abbiano dato il loro nome al villaggio, che in seguito lo cambiò come ora vengo ad accennare.

Poco discosto dall'attuale ridotta "Garibaldi" esiste tuttora un pozzo antichissimo, che rinomato [138] per la sua abbondanza d'acqua fu per lo passato, posto di ritrovo per il bestiame di quei dintorni e per le carovane. Nelle vicinanze del pozzo in parola esistevano folte macchie di piante nominate "Sciaura" che vegetano in prossimità del mare e dalle cui foglie traggono i cammello cibo gradito (questa pianta in Dancale è conosciuta col nome di tacaito). Un giorno il boschetto si incendiò a causa di un fulmine e da quel giorno il pozzo si chiamò Bir Harback, ossia (Bir, pozzo) (Harback, bruciato).

In seguito colla pronuncia Tigré, il nome si modificò; invece di dire il pozzo bruciato, la gente si limitò a dire "Harhack" e conseguentemente l'attiguo villaggio ne ereditò il nome Harhack, Harchico, Archico.

Vuolsi che i primi abitanti di Archico sieno stati gli Edda prima ancora che si recassero a cercar dimora nei monti dell'attuale regione "Assaorta" (Veggasi la tribù degli Edda. Allegato N° 47 pag. 35).

Poco per volta venne altra gente d'altre tribù e d'altre razze, cosicchè ora la popolazione è un misto eccezionale di famiglie, fra cui molte europee.

La famiglia più importante e per numero e per influenza si è quella dei Bellou, i cui discendenti sono sparsi per le tribù del Samhar non solo, ma trovansi anche a Corbaira e Deca-Ghebri nell'Accale-Gusai. Da essa derivano i Naptab dei Beni-Amer e le famiglie originarie dei Sabderat. Alcuni del ramo principale dei [139]

Bellou trovansi a Cartum e nel Cordofan.

Deriva da Saied Amer-Konnoo discendente da Abdalla ben Abbas zio del profeta. Costui nativo da Taif - vicinanze di Mecca - religioso istruito e stimato recassi nel Sudan a predicarvi

l'islamismo, fece molti proseliti e, come oggi El Morgani, fu tenuto in conto di Santone. Coi suoi seguaci attraversò l'Atbara ed il Gasc, e fondato Sabderat si trasportò nel Barca convertendo quella tribù alla fede musulmana.

I suoi figli si spinsero fino a Massaua ed Archico ove posero stabile dimora.

Di questa famiglia che tanta parte attiva presa alle vicende politiche dell'oradetto paese, dai suoi discendenti sempre governato, trovo opportuno fare un cenno un po' esteso.

Non vi è dubbio che molti particolari se non inutili, certo saranno superflui per l'indole ed il genere di questo mio lavoro, ma ad accennarli mi sprona, dopo tutto, il desiderio di far cosa gradita all'attuale Capo di Moncullo, Naib Idris Hassan discendente per l'appunto dai Bellou di Archico, il quale non solo queste notizie mi fornì, ma tantissime altre me ne procurò su tutte le tribù del Samhar, da rendermi possibile il difficilissimo compito che mi sono assunto, quello cioè di dir qualcosa che alla suddette tribù e popolazioni si riferisca.

Per quanto ricorda la tradizione, il primo Capo di Dacanò (d'ora innanzi lo chiamerò Archico) fu certo Hummed uold Amer Konnoo della famiglia [140] dei Bellou, la quale, molto prima dell'occupazione dei Turchi, aveva il governo della intera regione del Samhar.

Anzi fu sotto il Governo di questo Hummed, che la popolazione di Massaua ed Archico vessata dalla di lui tirannide inviò ambasciatori alla Mecca chidendo protezione a quel Muscir del gran Sultano il quale aderendo alla richiesta mandò una spedizione militare per punirlo.

Hummed saputo che i Turchi erano sbarcati a Massaua, riuniti in fretta i suoi tesori, fuggì nella penisola di Buri con la scorta di 500 cavalieri, 500 dromedari, 500 fucilieri, 500 schiave ed altrettanti servi.

I Turchi poterono così occupare Massaua ed Archico.

Hummed accecato dall'ira per l'onta subita e sospettando che il di lui nipote Ali, figlio del fratello Mussa, cospirasse a di lui danni, per avere dai Turchi la signoria del Samhar, lo fece trucidare.

Questo nuovo atto di barbarie gli alienò l'animo delle popolazioni rimastegli ancora fedeli, sicchè vistosi abbandonato da tutte le tribù dipendenti, fuggì colla sua scorta da Buri, e per l'Assaorta si rifugiò nella pianura di Figraat in prossimità dell'attuale villaggio di Assus.

Quivi sempre sospettoso e diffidente, temendo continui tradimenti, decise di far uccidere Amer figlio della sua vittima precedente. Il giovanotto [141] che era ben visto dai seguaci di Hummed fu avvisato della sentenza che pesava sul di lui capo e stette in guardia.

Il tiranno che colla morte del pronipote intendeva incutere timore, deliberò tranne occasione di pubblico spettacolo, e riuniti i suoi cavalieri nella pianura li passò in rivista e poscia ordinò parecchie manovre. L'Amer che comprendeva essere quella festa il preludio della tragedia di cui doveva essere protagonista, non prese parte alle giostre.

Quando tutti i cavalieri furono stanchi chiese ed ottenne dallo zio il permesso di poter egli pure far vedere la propria valentia nel cavalcare.

Comincio, caracollando a fare stretti giri intorno ai cavalieri appiedati poscia allargando il cerchio, fuggì di gran carriera verso Saati.

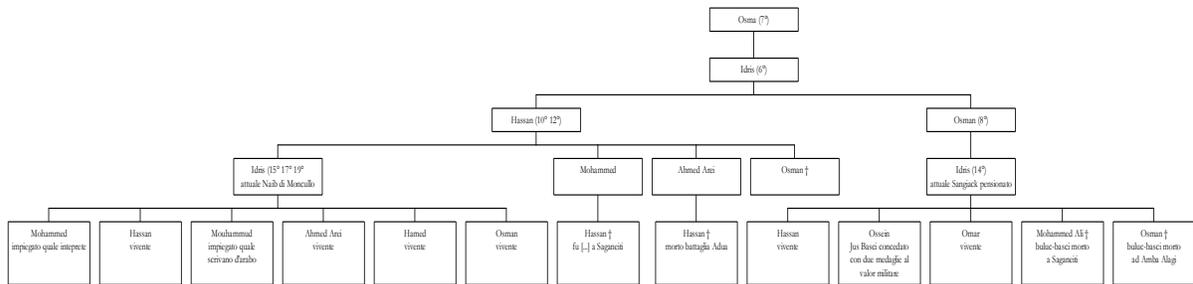
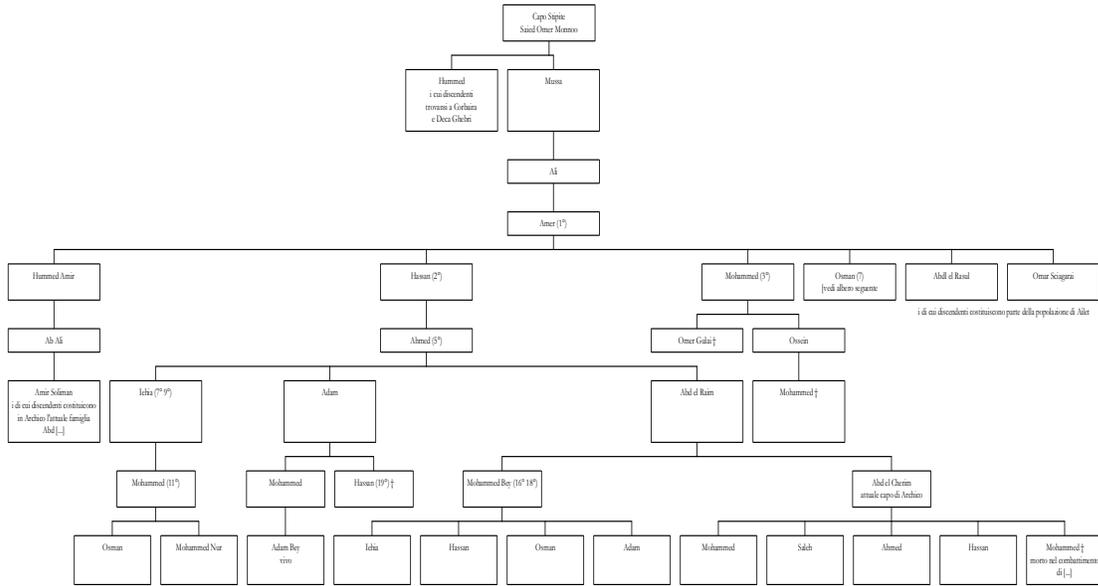
Hummed ordinò l'inseguimento, ma pochi cavalieri soltanto poterono raggiungerlo in prossimità di Saati stesso, ove l'Amer col cavallo ancora in buone condizioni riuscì a saltare alcuni grossi macigni che ingombrarono la via e dileguarsi agli occhi degli inseguitori, incapaci di proseguire. Continuando egli la precipitosa fuga giunse a Gherar. Visto da Massaua gli fu mandata una barca che lo condusse alla presenza del Governatore Turco.

Il quale conosciuta la storia del giovanotto lo nominò Naib (Governatore) regalandogli veste di seta e sciabola d'oro. Ed ecco il 1° Naib.

N.B. Chi è nominato Naib conserva il titolo quand'anche per qualsiasi ragione venga a perdere la carica.

[142]

Genealogia della famiglia di Bellou



[143] L'Hummed conosciuta la nomina dell'Amer, sfiduciato e poco per volta abbandonato da gran parte della sua scorta, prese la via dell'altipiano e rifugiatosi a Corbaira (Caiacor) visse ancora qualche anno.

Morendo ivi lasciò dei figli i di cui discendenti costituiscono tuttora la Ghezà (frazione) dei Bet-Samra (famiglia del Samhar) che per l'appunto dimora a Corbaira.

Le truppe turche poco dopo la nomina a Naib del giovane Amer Ali, abbandonarono Archico e Massaua e ritornarono alla Mecca, lasciando costui al Governo del Samhar, del Sahel, dell'Assaorta e della Costa Dancala, regioni che egli teneva soggette a mezzo di una milizia speciale, costituita dai Turchi stessi in Archico.

Era costituita questa milizia; dai nobili discendenti dalla famiglia dei Bellou, che costituivano un corpo a parte e distinto agli ordini di un Sardar (Sidar); e dagli Ascar, gente del paese e delle vicinanze che riceveva un soldo giornaliero.

Questo secondo corpo obbediva ad altro Capo avente il grado di Chechia. Esistevano, come nelle truppe turche, altri gradi, Saiuisc, ecc. ecc, denominazioni che col tempo si cambiarono in nomi di famiglie, come oggigiorno si trovano fra gli abitanti di Archico, pronipoti di coloro che tali gradi rivestirono.

Gli Ascar che percepivano soldo erano pagati dal Naib il quale mensilmente riceveva dal Governo turco la somma di 1005 Talleri di M. T.

Naib Amer governò saggiamente 30 anni.

Morto costui, lo sostituì nella carica, in seguito [144] a nomina regolare del Gran Sultano di Stambul, il figlio Hassan, che dopo 17 anni di tranquilla amministrazione, morì.

Gli successe il fratello Mohammed Amer, egli pure nominato regolarmente dal Sultano.

Nei 4 anni di suo governo avvenne un combattimento fra gli Ascar ed i Danachili di Buri, in seguito ad una razzia compiuta da questi ultimi.

Al Naib Mohammed successe il fratello Osman.

Durante il lunghissimo tempo in cui egli restò in carica (40 anni) fuvvi pace e tranquillità.

Osman strinse amicizia coi diversi Negus di Abissinia ai quali fece qualche regalo di armi da fuoco, ricevendone in contraccambio l'investitura di villaggi in parecchie provincie, dei quali in seguito ottenne la costituzione di un Gulti di 44 paesi, alcuni dei quali nell'Accale-Gusai, come per es: Zegan, Zeghib, Maaredà, ecc, in vicinanze di Halai: altri nel Carnescim (Hamasen) quali ad es: Amba-Derò, Belesa, Caasen, ecc.: altri nel Mai-Tasade (Serae): ed altri infine vicino ad Adua (Mesber, ecc. ecc.).

Da detti villaggi il Naib riscuoteva i prescritti tributi.

Morto il Naib Osman, il Sultano nominò in sostituzione il nipote, Ahmed ben Naib Hassan, il quale governò per venti anni. Dovette sostenere, costui, una lunga guerra cogli abitanti di Debaroa (Duarba) nel Tsellimà, protettori di alcuni dei villaggi costituenti il Gulti alla dipendenza dei Naib, che eransi rifiutati di pagare il tributo. [145]

Naib Ahmed riunita la sua gente mosse contro Debaroa, ma sconfitto dovette chiedere aiuto al Negus che gli inviò in soccorso 3 Ras. Coi rinforzi ricevuti diede nuova battaglia e vinto il nemico, ne distrusse il villaggio.

Morì poco dopo in Archico.

Gli successe nella carica sempre per regolare nomina del Sultano, il cugino Idris ben Naib Osman.

Poco di notevole avvenne nei 30 anni di suo governo, se si eccettuano le solite razzie degli abitanti dell'altipiano.

Si fu anzi in una di tali occasioni che Naib Idris riuscì a catturare in Ailet un certo Zaraa, nonno dell'ancor vivente Ras- Uold Enchiel, lo tenne prigioniero per 4 anni in Massaua, e poscia lo liberò dietro pagamento di 4000 talleri e l'ostaggio di 4 figli. In seguito poi lo nominò Capo degli Hamasen.

Sugli ultimi anni in cui Naib Idris tenne la carica gli abitanti d Archico minacciarono di ribellarsi, cosicchè egli fu costretto a chiedere rinforzi alla Mecca, da dove venne spedito un distaccamento di 50 soldati ed un Mohafez - specie di prefetto di provincia - che si stabilì in Massaua.

Morto Naib Idris venne nominato certo Fehia ben Naib Ahmed. Costui, dopo 7 anni, senza l'avvenimento di alcun fatto degno di rimarco, dovette lasciar la carica per ordine del Mohafez. Lo sostituì Osman ben Naib Idris. Governò due o tre anni e poscia venne destituito.

E' da quest'epoca che ebbero inizio le tradizionali [146] quistioni nella famiglia dei Naib di Archico, quistioni che tutt'ora sono causa di inimicizia e discordia fra gli attuali discendenti.

Avidi tutti del Comando, ogni pretendente alla carica di Naib, mise in opera ogni mezzo per quanto disonesto onde riuscire nell'intento.

Gli impiegati del Governo turco residenti in Massaua ed alla Mecca si intromisero per proprio interesse nella faccenda, aiutando e proteggendo chi più e meglio pagava, al punto di doversi accapigliare più di una volta fra loro stessi.

Il conferimento della carica di Naib diventò un mercimonio palese, anzi incoraggiato dalle autorità esose e venali, e quindi da questo momento in poi noi assisteremo ad un continuo cambio di Naib per destituzione, ad un frequentissimo ritorno in carica di Naib già destituiti.

Destituito il Naib Osman fu nominato nuovamente l'ex Naib Fehia, che restò in carica altri 2 o 3 anni.

Poscia fu nominato tale Hassan ben Naib Idris, e dopo soli 4 anni la carica fu venduta al figlio del precedente, e cioè a Mohammed ben Naib Fehia.

Costui dopo due anni arrestato e tradotto alla Mecca per ordine di quel Muscir, vi morì poco dopo.

Rieletto Naib, Hassan ben Naib Idris, restò in carica due soli anni.

A sua volta fu sostituito dal Naib Hassan uold Adam ben Naib Ahmed, che tenne la carica [147] un anno e mezzo.

In questo frattempo l'ex Naib Hassan ben Naib Idris, dovette d'ordine del Muscir recarsi alla Mecca col figlio Idris (attuale Naib di Moncullo) e col nipote Idris ben Naib Osman (attuale Sangiack giubilato). Vi restarono 16 mesi in ostaggio per impedire le solite quistioni di questa famiglia contro quella del Naib in carica.

Il vecchio ex Naib Hassan vi morì, ma il figlio ed il nipote ebbero tempo e mezzo di far cambiare di parere il Muscir, il quale rimandò i due cugini ad Archico, nominando il 2° (Idris ben Naib Osman) all'importante carica di Naib, e contemporaneamente chiamando alla Mecca il destituito Naib Hassan uold Adam, che dovette recarvisi col fratello Mohammed (padre di Adam Bey) e col cugino Mohammed Abd-el-Raim (fratello dell'attuale capo di Archico Abd-el-Cherim).

Ivi giunto morì esso pure dopo non molti giorni.

Come si vede, il sistema del Muscir della Mecca adottato in tali circostanze, era molto semplice. Fatto Naib chi era più generoso in regali, chiamava ad udiendum verbum il Naib da destituire, insieme ai parenti che avrebbero potuto avanzare delle pretese ed arrear delle noie, e seco tenevali in ostaggio fino a che non trovassero mezzi di far regali maggiori per ritornare ad occupare la perduta carica. Niente di male poi vi era, se qualche caparbio, od impotente a

raccogliere vistose somme per riacquistare il potere perduto, veniva tolto di mezzo per l'opportuno risparmio delle spese cui il Muscir doveva andare incontro per mantenerlo. [148]

Il nuovo Naib Idris ben Naib Osman non restò che un solo anno in carica, giacchè cambiato il Mohafez di Massaua, nè andando egli d'accordo col nuovo Prefetto Ibraim Pascià, temendo di dover fare un nuovo pellegrinaggio forzato alla Mecca pensò meglio di rifugiarsi nei Mensa Bet Sciaran ove ha parenti per parte di sua madre.

In seguito alla defezione di Naib Idris Osman, fu nominato alla stessa carica il cugino Idris Hassan che malgrado la sua volontà fu obbligato ad accettare (!?)

Anch'egli però stette poco in accordo con Mohafez Ibraim Pascià, cosicchè dopo circa un anno invitato a presentarglisi in Massaua, credette opportuno seguir l'esempio del cugino e disobbedire. Si rifugiò dapprima in Af-Abet (Temariam) quindi ad Ailet ed infine ad Halai.

Necessariamente Ibraim Pascià dovette provvedere alla carica rimasta vacante, e sostituì il Naib Idris Hassan con Mohammed Abd-el-Raim ritornato in quei giorni dalla prigionia della Mecca, ove col cugino ex Naib Hassan uold Adam (morto colà) era rimasto circa due anni.

Ma costui pure, poco tempo doveva godersi il grado, inquantochè impiccatosi Ibraim Pascià, fu spedito addirittura da Costantinopoli un successore, Mohafez Emin Bey, che giunse a Massaua, mentre il nuovo Naib Mohammed Abd-el-Raim trovavasi nell'interno a riscuotere il tributo, prima occupazione alla quale si dedicava ogni buon Naib. [149]

Ai parenti e fautori del fuggiasco Naib Idris Hassan fu facile perorar la causa dell'amico e del parente.

Emin Bey, al contrario dei suoi predecessori, cambiò tattica.

Anzichè eliminare addirittura un Naib per nominarne un altro, pensò di tenerne due in carica.

Scrisse al fuggiasco, ed invitò contemporaneamente il raccoglitor di tributi, di presentarsi a lui. Cosa strana obbedirono entrambi, e cosa più strana ancora accettarono entrambi metà della carica.

Ottenuto questo nuovo genere d'accordo basato sul famoso sistema romano del divide ed impera, Emin Bey incaricò tutti due di un'operazione militare contro la tribù Assaortina degli Assa-Cheri, la quale per l'appunto aveva svaligiata una carovana della Missione francese cattolica da Massaua diretta nell'Accalè-Gusai.

Egli frattanto approfittando della momentanea assenza dei due Naib, pensò bene di avocare a sè il grave e dispendioso pondo della riscossione dei tributi negli Habab, e colta l'occasione che Cantibai Hassan erasi a lui presentato per consigli ed aiuti, con esso si recò a compiere la sua progettata escursione.

Ma Emin Bey aveva fatto i conti senza il permesso dei due Naib, i quali recuperata la refurtiva e ritornati in Massaua mal volentieri accolsero la notizia dell'andata del Mohafez nella tribù degli Habab.

Gli scrissero facendogli conoscere come qualmente [150] se egli poteva nominare e destituire i Naib, non era però compito suo di andare a spogliare la gente colla scusa della riscossione del tributo, essendochè ad essi esclusivamente spettava tale operazione, appunto per avere i mezzi di farsi nominare e poscia destituire.

Emin Bey non rispose. I due Naib riunirono i propri armati e gli mossero contro, negli Habab, obbligandolo a rifugiarsi in Massaua.

Ritornando essi pure sui loro passi ma credettero opportuno di fermarsi in Ailet ed ivi attendere.

Si intromisero pacieri da ambo le parti. Naib Idris Hassan accettò le condizioni di pace e fu riconfermato Naib, mentre invece Naib Mohammed Ab-el-Raim, di parer contrario fuggì a

Digsa nell'Accalè-Gusai.

Ed ecco la causa ultima della persistente inimicizia fra la famiglia del Naib a Moncullo e quella del Capo di Archico, inimicizia che dura a tutt'oggi.

Naib Idris Hassan tenne la carica un anno e mezzo, ma Emin Bey caduto in disgrazia presso il proprio Governo e sostituito da altro Mohafez (certo Rashed Effendi), anche il Naib, che dell'Emin era amico, subì eguale sorte.

Invitato a recarsi alla Mecca coi due fratelli suoi Mohammed ed Ahmed Arei, obbedì sebbene a malincuore.

Allontanato in tal modo da Archico il Naib Idris, venne da Rasced Effendi rinominato a tal posto [151] l'esiliato di Digsa Mohammed Abd-el-Raim.

Frattanto il Naib Idris otteneva dal Muscir la liberazione del fratello Mohammed il quale ritornato in Archico, cominciò la campagna contro del Naib Mohammed Abd-el-Raim.

Ed infatti dopo 18 mesi di relegazione, ecco che il Muscir di Mecca si pente dell'errore commesso e rimanda in Archico l'ex Naib Idris Hassan, riconfermato alla carica.

Il Naib da destituirsi, Mohammed Abd-el-Raim che col cugino Mohammed Adam trovavasi ad Assus, appena informato dell'arrivo dell'Idris si reca direttamente a Suachim da dove si imbarca per la solita Mecca a far sentire i propri reclami.

Il Muscir non solo aveva ripristinato nella carica il Naib Idris ma con lui aveva pur mandato a Massaua altro Mohafez (Bachir Effendi) per destituire Rasced.

Dopo un anno, Bachir Effendi venne sostituito da Borto pascià mandato da Costantinopoli, il quale recatosi in pellegrinaggio alla Mecca dopo un anno di residenza in Massaua, trovò colà lo spodestato Mohamed Abd-el Raim.

Venuto secolui ad accordo, ottenne dal Muscir una nuova destituzione del Naib Idris, da sostituirsi col Mohammed Abd-el-Raim che venne nominato Naib del Samhar e degli Habab, e col fratello dello stesso Idris, Ahmed Arei al quale spettò il comando quale Medir (capo) dell'Assorta e della costa Dancala.

Il nuovo Naib ed il nuovo Medir accettarono, e Naib Idris dopo due soli anni di carica fu licenziato.

[152]

L'anno appresso il Mudir Ahmed Arei morì.

In quest'epoca (1863-64) gli Egiziani occuparono Massaua con 800 uomini comandati da Hassan Bey. Venne pure in tale circostanza Ismail Pascià incaricato di una visita alla costa Dancala.

Hassan Bey occupata Massaua ed Archico mandò a chiamare il Naib in carica, Mohammed Abd-el-Raim e quello spodestato, Idris, li regalò di una veste di seta e di una sciabola dorata, ma contemporaneamente li invitò a restarsene alle case loro senza occuparsi di affare del Governo.

Mandati poscia a chiamare i Capi-tribù riscosse egli stesso il tributo.

Dopo circa un anno fu da Cairo inviato a Massaua qual Governatore della costa del Mar Rosso, Giafer Pascià, ed Hassan Bey restò colla semplice carica di Mohafez.

Le cose restarono tranquille fino al 1867, né alcun fatto avvenne degno di rimarco.

Al principio di detto anno Giafer Pascià con Hassan Bey, guidati da Naib Idris Hassan e da Mohammed Adam padre di Adam Bey, ispezionarono la costa Dancala spingendosi fino a Berber.

Ad Edd nominarono Capo Scekh Mohammed Ahmed, padre dell'attuale capo Ido Mohammud, assegnandogli uno stipendio di 150 piastre tariffa, pari a £. 37.90 al mese. A

Beilul elessero Capo, Achito Mohammed con stipendio di 100 piastre (£. 29 mensili). [153]
A Raheita nominarono capo Borhane Mohammed. Si recarono in seguito a Tagiura a Zeila ed infine a Berber (Somalia).

Ritornarono poscia a Massaua da dove Naib Idris fu rimandato a Raheita con doni pel sultano Mohammed Anfari dell'Aussa.

Al ritorno di Idris Hassan da Raheita, il Governatore Giafer Pascià fu mandato nel Sudan.

In quest'epoca 1867-68 sbarcarono gli Inglesi a Massaua e Zula per la campagna contro Negus Teodoro di Abissinia.

Si servirono per guida e capo informatore, fino a Senafè, di Osman ben Naib Hassan, fratello del Naib Idris.

Anche Naib Idris Hassan fu impiegato a Zula con elevato stipendio.

Terminata la campagna inglese (1869) Hassan Bey fu cambiato da Massaua e venne altro Mohafez, certo Raseck Bey.

Restò un anno e fu a sua volta sostituito da Alai-el-Din Bey rimasto egli pure un anno.

In questo tempo venne a Massaua, quale governatore della costa del Mar Rosso, Ali Reda Pascià che mandò Naib Idris Hassan ad inalberare bandiera egiziana ad Obock.

Dal suo ritorno Naib Idris fu nominato con brevetto khediviale (Vicerè Ismail) maggiore onorario (Socolagassi) dell'esercito egiziano e Naser (agente governativo) del Semhar.

Poco dopo a sostituire il governatore Ali Reda venne Mumtaz Pascià che col Naib Idris [154] visitò la Costa Dancala ed i Somali.

Al ritorno, il nuovo Pascià recossi al Cairo conducendo seco il succitato Naib Idris con due notabili principali di Massaua, e cioè: Said Mofane capo dei negozianti e Abdalla Calil Presidente onorario del Tribunale. Presentati al Kedivè Ismail ebbero molti regali e la conferma delle cariche e gradi di cui ognuno era rivestito.

Al loro ritorno in Massaua vi trovarono Munzinger colla carica di Mohafez, che poco dopo, essendo Mumtaz partito per Suachim e poscia pel Sudan, fu nominato egli stesso Governatore della costa del Mar Rosso.

Dopo due anni Munzinger fu sostituito da Arachel Bey il quale fece costruire il serraglio, attuale palazzo del Governatore (1874).

Nell'anno appresso gli Egiziani dichiarata la guerra a Re Iohannes Negus di Abissinia, avanzarono su Adua, ma a Gudda-Guddi la loro avanguardia comandata dallo stesso Governatore Arachel Bey, vi fu distrutta (Novembre 1875). Arachel Bey vi lasciò la vita. Il Naib Mohammed Abd-el-Raim (tuttora vivente) fu fatto prigioniero né fu rimesso in libertà che l'anno seguente dopo la battaglia di Gura.

In quella stessa epoca anche Munzinger che con poca scorta visitava l'Aussa, venne trucidato dai Danachili dell'Aufari.

Dopo il fatto d'armi di Gudda-Guddi fu mandato a Massaua quale Governatore Rateb pascià e come facente funzioni Mohafez [155] certo Ahmed Nasciaat.

Mentre il Governo del Samhar, o meglio della costa del Mar Rosso era alla dipendenza dei due suaccennati, gli Egiziani ritentata la sorte delle armi contro Negus Iohannes, venivano distrutti nella battaglia di Gura (Marzo 1876) ove pure moriva Mohammed Adam della famiglia dei Bellou, padre dell'attuale ex nostro Capo banda Adam Bey.

Terminata questa seconda campagna, Rateb pascià ritornò al Cairo sostituito da Alaiel-el-Din pascià già Mohafez di Massaua nel 1871-72. Anche il f. funzione di Mohafez Ahmed Nasciaat fu sostituito da altro f. funzioni certo Mohamed Ezzat.

Un anno appresso vennero cambiati entrambi: il 1° destinato Governatore nel Sudan fu

sostituito con Rasced pascià, ed il 2° dal Mohafez Mohammed Moctar bey.

Durante il Governo di costoro venne dal Cairo un alto impiegato egiziano, ma di nazionalità inglese "Massum bey" che col Naib Idris Hassan visitò la Costa dancala e la Somalia.

In seguito, circa un anno dopo, Massum bey restò come Governatore, ed al posto del secondo ritornò Mohafez Mohammed Ezzat (1883) che nominò il Naib Idris Osman, cugino del Naib Idris Hassan, Sangiack (Colonnello) dei Basci-Buzuck al servizio egiziano.

Nel 1884 (prima metà) fu nominato Governatore in luogo di Massum bey, l'egiziano Sciar Massaib pascià.

In dicembre dello stesso anno recatosi costui [156] a Suachim, lasciò quale suo Uachil il Mohafez Mohammed Ezzat che fu presente alla occupazione italiana (febbraio 1885).

Il Comandante italiano, Colonnello Saletta, non si curò affatto dei Naib di Archico i quali prudentemente se ne stettero in attesa di ciò che poteva accadere.

Dopo quasi un anno, sostituito dal Generale Genè e partiti gli Egiziani da Massaua, il nuovo Governatore italiano nominò il Naib Idris Hassan capo (Mohaez) di Otumlo e Moncullo: riconfermò il Naib Idris Osman Sangiack, a capo dell'orta interna; ed infine destinò a Mohabey (capo) di Archico il notevole Abd-el-Cherim uold Abd-el-Raim, fratello dell'ancor vivente Naib Mohammed Abd-el-Raim Bey.

Quest'ultimo ebbe uno stipendio mensile di lire 200 che gli fu tolto dopo l'eccidio di Dogali perchè in sospetto di convivenza cogli Abissini. Egli infatti fuggì con Ras Alula. Ritornato ad Archico fu relegato in Assab, e poscia in Aprile 1888 lasciato in libertà d'ordine del Governatore Generale San Marzano. Adam Bey fu fatto nostro capo banda.

A questo punto ritengo superfluo il continuare, trattandosi di cose di pochissimi anni addietro, avvenute sotto il Governo italiano, cose che dovrebbero essere da tutti conosciute. [157]

Le principali famiglie che oggi abitano in Archico sono le seguenti:

1 ^a Ad Cicani derivante dagli Edda	16 ^a Ad Assaballa - Bellou Bet Nafe
2 ^a Bet Scekh Derbusc venuta dal Gasc	17 ^a Ad Giamel - Bellou Bet Nafe
3 ^a Bet Saied (1) Osman ben Ramadan degli Ad-Sciaraf discendenti del Profeta Mecca	18 ^a Ad Harrak Ad Scekh Mohammed Zula
4 ^a Bet Saied Burrusc	19 ^a Ad Scekh Mohammed id.
5 ^a Bet Saied Ali ben Saied Ibraim	20 ^a Ad Galetta - Zula
6 ^a Ad Scianisc	21 ^a Ad Scekh Daud - dai Mashalit
7 ^a Ad ab Ali Hummed Amir Sardar Bellou	22 ^a Ad Soodgu - dalla costa araba
8 ^a Ad Naib Hassan ben Amer (2) idem	23 ^a Ad Saiegh - dalla costa araba
9 ^a Ad Naib Mohammed ben Amer idem	24 ^a Ad Iamani - dalla costa araba Iemen
10 ^a Ad Naib Osman ben Amer idem	25 ^a Ad Habib Eudi dall'India
11 ^a Ad Naib Mussa Bet Chechia idem	26 ^a Ad Curdi
12 ^a Ad Sciararai idem	27 ^a Ad Scianisc Barhato provenienti dalla Turchia europea
13 ^a Ad Hummed Fecak	28 ^a Ad Bascenack idem
14 ^a Ad Hamidoi	29 ^a Ad-Saloò idem
15 ^a Ad Scineti	30 ^a Ad Sciaraffai idem

ecc.ecc.

(1) Saied è il titolo spettante ai discendenti del Profeta.

(2) Da questa famiglia deriva Adam Bey e Osman Mohammed Fehia ex buluc basci delle sciolte guardie di P^a. S^a. Fu per lo passato informatore politico. Vorrebbe essere ripreso in servizio, ma ritengo opportuna cosa sia lasciarlo a casa sua.

A detta famiglia appartiene pure Mohammed Nur fratello del precedente, stato alla reclusione in Italia per 7 anni, perchè nostro capo banda non volle recarsi a Dogali a raccogliere i feriti.

Gli attuali abitanti di Archico, presentemente in buone condizioni finanziarie tutti, sono dediti a varii mestieri e commerci.

Negozianti e sensali in Massaua vi si recano al mattino in Sambuchi e se ne ritornano alla sera.
[158]

Commercianti di legna da ardere e foraggio che trasportano egualmente a Massaua con barche. Vi sono alcuni calafati, facchini, acquaioli, barcaioli, pescatori, ecc. ecc. hanno tutti le loro occupazioni, nella vicina città. Molti sono anche pastori ed agricoltori.

Di estate conducono il bestiame, ormai abbastanza numeroso, nella piana di Alà e di Agametta. D'inverno scendono nelle vicinanze di Archico e nelle attigue colline.

Coltivano di inverno soltanto, e specialmente dura e bultuc nelle pianure di Catra [??] e Uadumur non molto lontano dal villaggio stesso.

Fino all'anno scorso hanno coltivato nell'Agametta i terreni dei Zauadegle dell'Accalè-Gusai, ma in seguito alla decisione di apposita Commissione (5 Marzo 1898) è stato loro proibito di usufruire d'ora innanzi dei terreni in parola.

Ora attendono che il Governo della Colonia conceda loro altra località.

Al lunedì d'ogni settimana vi è un fiorente mercato di bestiame d'ogni genere, ove accorrono negozianti del Samhar, della costa Dancala, dell'Assaorta, dell'Abissinia, degli Habab, dei Beni-Amer ecc. ecc.

Di un antico forte egiziano non esistono più che le mura e press'a poco altrettanto può dirsi della lunetta Garibaldi costruita a circa un chilometro dal paese, dopo la nostra occupazione.
[159]

Archico ora è sede della nuova compagnia costiera, formata il 20 Agosto, anno corrente.

Nei pressi immediati del villaggio esistono alcuni orti coltivati da italiani e che forniscono un po' di verdura a Massaua. Ad Archico esiste un piccolo porto migliorato in seguito alla costruzione di una Diga (1887-88). Ne esercita le funzioni di Comandante il Brigadiere di quella stazione dei R. R. Carabinieri.

[160]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovino nr.	Ovino nr.	Equino nr.					
<p>Molahez Abd el chermi uold Aba el Raim della famiglia di Ad Naib Hassan ben Amer uomo di oltre 65 anni. Suo Uachil è il figlio secondogenito Ahmed, essendo il primogenito Mohammed Saleh sempre ammalato. Stipendio mensile £ 500.</p>	1200	1900							Musulmana	Tigrè	<p>Non si è fatto il censimento del bestiame perchè il villaggio non paga tributo ma tasse municipali come Massaua.</p>

Annotazioni speciali

[163]

Allegato N° 11

Otumlo

Settembre-Ottobre 1898

[165]

Villaggio di Otumlo

E' situato tra Massaua e Moncullo. Ha vita appena da circa 80 anni.

La piana sabbiosa ove ora sorge il villaggio, era al principio del secolo coperta da folta alberatura che seguendo le pendici delle colline del Canfer prolungavasi fino ad Archico e ne occupava i dintorni, estendendosi al Ghedem.

Costituiva un vero bosco ove d'inverno specialmente, vivevano elefanti, leoni e leopardi; i primi, attrattivi dal pascolo che loro procurava la rigogliosa vegetazione, e gli altri dall'abbondanza di bestiame domestico che ivi era tenuto a pascolare.

La pianta che in maggior quantità allignava nella località ove ora trovasi la parte superiore del villaggio, era un albero chiamato Otum, le cui foglie sono cibo prediletto dei cammelli. E quest'albero appunto diede il nome al paese di "Otumlo".

Le prime capanne del villaggio furono costruite da 6 famiglie della tribù di Mashalit le quali disgiuntesi per quistioni dal resto della tribù in parola, condussero il loro bestiame nel bosco di Otum che ivi esisteva.

Altra gente vi accorse dai dintorni; da Massaua, da Archico, da Moncullo (ove l'iniziato e progressivo disboscamento rendeva la località poco adatta a dimora) e da molte altre regioni, ancora, cosicchè in breve tempo si ingrandì e si popolò di ricchi mercatanti e sensali i quali a scapito di Moncullo [166] trovarono il nuovo villaggio più salubre e più comodo per i propri commerci, stante la minor distanza da Massaua.

Moncullo andava in tal modo diminuendo e spopolandosi a tutto vantaggio di Otumlo.

Anche pel nuovo e fiorente villaggio vennero i tristi giorni sotto la dominazione egiziana, sia pel fatto della cattiva amministrazione di costoro, sia specialmente pella rilevante diminuzione di commercio a causa delle guerre che funestarono il Sudan ed anche l'Abissinia, dei prodotti delle quali regioni Massaua era l'emporio.

Al mancato commercio si aggiunse il totale disboscamento del luogo, malattia generale di queste popolazioni, ed ora della passata grandezza di Otumlo non resta che il nome pomposo sì, ma ridicolo di Villeggiatura dei ricchi Massauini.

Come, e più assai di Moncullo, è ora abitato da un miscuglio grandissimo di gente non molto ricca, ma di ogni classe, di ogni mestiere e di ogni razza.

Sonvi ancora negozianti e sensali parecchi; ma abbondano specialmente i braccianti, i baracaiuoli, i facchini; sonvi alcuni orefici, falegnami, fabbri e calafati, tutta gente che ha i propri affari con Massaua ove ordinariamente si reca ogni giorno.

Vi abbondano i pastori e qualche agricoltore, ma costoro non vi restano che d'inverno, giacché in detta epoca pascolano e coltivano dura, bultuc [167] granturco e cocomeri nelle adiacenti valli del Uadubbo, ecc. ecc. mentrechè di estate se ne allontanano per trovar pascolo in regioni più alte.

La popolazione stabile si compone quasi tutta delle seguenti famiglie:

Brevi Cenni storico amministrativi sulle popolazioni, dal suddetto Commissariato Regionale dipendenti

1) Bet Ali Fasciat	della tribù dei Mashalit . Le prime che abitarono il villaggio al principio di questo secolo	16) Bet Mentai	derivanti dalla costa araba
2) Bet Mohammed Cotal		17) Bet-el-Nati	derivanti dalla costa araba
3) Bet Hellick		18) Bet Iacut	derivanti dalla costa araba
4) Bet Abdel Hai		19) Bet Effendi	Da schiavi di Bet Effendi
5) Bet Ali Desc		20) Bet Salem	Id. dall'Hadramaut (Arabia)
6) Bet Hassan Iabat		21) Bet El Safi	Id. dall'Hadramaut (Arabia)
7) Bet Amir Gulai	da Archico	22) Bet Abù Allama	da Tunisi (a questa famiglia appartiene il cav. Abdalla Serag Mufti di Massaua)
8) Bet Saiegh	da Archico	23) Bet Baalui	degli Asciaraf (discendenti dal Profeta derivano dalla Mecca)
9) Bet Scineti	Bellou di Archico	24) Bet Saied Ossein	provengono dall'India
10) Bet Hollù	Bellou di Archico	25) Bet Hendi	provengono dall'India
11) Bet Sciallal	Bet Scekh Mohammed (Zula)	26) Bet Miah	provengono dall'India (Baniani)
12) Bet Adolai	Costa Dancala	27) Bet Abbassi	provengono dall'Arabia
13) Bet Dancali	Costa Dancala	28) Bet Adantaleb	provengono dagli Aflenda
14) Bet Scekh Adam	Giaberti del Tembien	29) Bet Abù Sciaren	Asciaraf della Mecca
15) Bet Hegi	derivanti dalla costa araba		

Alla suaccennata popolazione fissa devesene aggiungere altra ben superiore in numero, ma fluttuante. Numerosissima di inverno diminuisce sentitamente di estate. E' quella che costituisce quelli innumerevoli gruppi di capanne che pullulano nella pianura di Adi-Beraì ed Otumlo. E' composta di gente di tutte le tribù del Samhar, di Abissini, di Sabderat, di Hadendoa, Hallanga, Giallin, Sudanesi, ecc. ecc., mercanti di bestiame e dediti a qualunque mestiere possibile ed immaginabile. Come in gran [168] parte viva è un mistero.

Otumlo è diviso dalla ferrovia. Nella parte inferiore sud abita la gente facoltosa che ha le proprie abitazioni quasi tutte in muratura, su piccole elevazioni del suolo. Vi si trova un grande serbatoio d'acqua in muratura. Nella parte superiore (nord) stanno i mestieranti. Ivi esiste la casa principale della Missione Svedese.

Nella collina a sud si erge il forte Vittorio Emanuele.

Il villaggio fu sempre alla dipendenza del Naib di Archico. Ora ne è capo Idris Hassan Naib di Moncullo. Vi si tiene un discreto mercato di bestiame nei giorni di Martedì. Nelle vicinanze della Missione Svedese l'italiano Andreoli tentò varie coltivazioni e piantagioni di alberi, ma inutilmente, forse perchè gliene mancò la voglia o gli fecero difetto i mezzi. Ora non esiste più che i pilastri in muratura i quali dovevano costituire i vari ingressi nei progettati giardini, e la fermata della ferrovia portante essa pure un nome pomposo e certo non spiegabile per chi non conosce tali particolari, quello cioè di "fermata dei giardini".

Otumlo fornisce pochi ascari.

Come Moncullo ed Embèremi ed Archico non paga tributo, ma tasse municipali in uso a Massaua al quale distretto appartiene.

[169]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovino nr.	Ovino nr.	Equino nr.					
Naib Idris Hassan (Veggasi Moncullo allegato n. 12)	5000	9000						Musulmana	Tigrè	Non si è fatto il censimento del bestiame che d'altra parte non è molto, non pagando Otumlo il tributo ma tasse speciali come Massaua	

Annotazioni speciali

[175]

Allegato N° 12

Moncullo

Settembre-Ottobre 1898

[177]

Villaggio di Moncullo

Moncullo in arabo si scrive Om-cullo e letteralmente tradotto suona “Madre di tutti”.

Il villaggio ebbe un tal nome perchè fin dal suo nascere fu costituito da gente di ogni tribù e d'ogni razza.

Ha circa 300 anni di vita.

Chi per primo si recò ad abitare nella località ove sorge il villaggio in parola, fu una donna, certa Settal figlia del 1° Naib di Archico, Osman ben Amer.

Costei giovane sposa di un Asciaraf (nobile discendente dal profeta) della famiglia Baalui dimorante allora in Massaua, incinta ed ammalata, ebbe prescrizione di sottoporsi ad una cura di latte.

Avendo il di lei marito parecchie mandrie di cammelli e bovini nei boschi allora esistenti ai piedi delle colline del Canfer, colà si recò e fattasi costruire una capanna vi dimorò per qualche mese colle sue ancelle. L'aria buona del luogo e la cura del latte le restituirono la salute. Ivi partorì nè più volle allontanarsi. Che anzi indusse il proprio marito a piantarvi dimora unitamente ad altra famiglia amica e parente, pure di Massaua, Bet Hascem.

L'esempio fu in seguito imitato da altre famiglie, in modo da costituire un piccolo centro abitato, ove poco per volta accorsero gente non solo dalle vicine tribù del Samhar, ma anche di lontane regioni.

In poco tempo il villaggio sorpassò di molto [178] la popolazione di Massaua e come tutto il Samhar era alla dipendenza dei Naib di Archico.

Ivi avevano dimora ricchi commercianti e sensali i quali facevano acquisto di bestiame e di burro che ritraevano dalle limitrofe tribù e che, unitamente all'avorio, all'oro, allo zibetto, alle pelli, e specialmente agli schiavi acquistati e provenienti dall'interno, imbarcavano a Massaua e mandavano a smerciare nei porti della costa araba.

Il villaggio era quindi ricchissimo e popolatissimo.

La sua decadenza ha principio da dopo che cominciò a sorgere quello di Otumlo, sotto il Governo ottomano, or saranno circa 80 anni, ed anche perchè i dintorni completamente disboscati, ridussero il luogo ad una pianura di sabbia quale per l'appunto è oggi giorno.

La popolazione, mancandole la salubrità del sito, ritornò a stabilirsi a Massaua, in parte restando però ad Otumlo luogo più vicino al mare e quindi più comodo.

Moncullo ora è abitato da un miscuglio di gente piuttosto povera, dedita ad un'infinità di mestieri. Sonvi pastori, agricoltori, sensali, facchini, barcaioli, ecc. ecc. i quali fatta eccezione delle prime due specie, lavorano di giorno in Massaua, e di sera ritornano al domestico focolare.

I pastori e gli agricoltori invece sono nomadi; pascolano e coltivano di estate insieme agli Ad-Ascar, Ad Sciuma, Ghedem, Scicta, ecc. nei monti vicini, e d'inverno nella attigua Valle dell'Uadubbo, [179] dell'Uissa e vicinanze.

La popolazione si compone quasi tutta dalle seguenti famiglie:

1 ^a Bet-Hascem	proveniente da Massaua
2 ^a Bet-Naib Idris Hassan	proveniente da Archico (Bellou)
3 ^a Bet-Naib Idris Osman	proveniente da Archico (Bellou)
4 ^a Bet-Scineti	proveniente da Archico (Bellou)
5 ^a Bet-Sam el Din	proveniente da Archico (Bet Nafe)
6 ^a Bet-Nafe Mohammed Nafe	proveniente da Archico (Bellou)
7 ^a Bet-Hollù	proveniente da Archico (Bellou)
8 ^a Bet-Scekh Mohammed Osman	proveniente da Emberemi
9 ^a Bet-Mohammed Ramadan ad Goi	proveniente dagli Ad-Ascar
10 ^a Bet Mohommud Uarai	proveniente dagli Uaria
11 ^a Bet Scimo	proveniente dai Teroa Bet-Moussè
12 ^a Bet-Hummed el Gadinai	proveniente dagli Ad Sciuma
13 ^a Bet-Ahmed Marsgiuck	proveniente dagli Ad-Tsaura
14 ^a Bet Scekh Mohammad	proveniente dagli Ad-Maalum
15 ^a Bet Mohammed Hammed	proveniente dagli Ad Derghì Mohammad (di Zula) Bet Scekh
16 ^a Bet-Azaban	proveniente dalla costa araba
17 ^a Bet Mohammed Habibai	proveniente dagli Habab

Oltre però alla suddetta popolazione fissa, vi è in Moncullo un continuo via-vai, specialmente d'inverno, di gente di varie tribù (Arabi o Beduini), di Abissini, di Sudanesi, ecc. ecc. che ivi convengono per negozi e commerci di mille generi.

Come si è detto, il villaggio dipendeva sul principio e dipese fino all'occupazione egiziana dai Naib di Archico.

Occupato dagli egiziani vi fu nominato un capo diretto (Molahey) nella persona del Naib Idris Osman, tuttora vivente, ex Sangiak degli egiziani e nostro. [180]

Destituito costui fu messo a capo di Moncullo il notabile Abd-el-Rahim Osman ben Osman parente dell'attuale Capo di Archico Scekh Abd-el-Cherim.

Egli morto lo sostituì il Naib attuale Idris Hassan di Archico e della antica famiglia di Bellou, parente dei Naib precedenti. All'epoca del Generale Genè, Governatore della Colonia, il Naib fu fatto risiedere in Moncullo, anzichè in Archico, come fino allora erasi usato (1886).

Come il resto del Samhar, il villaggio dà pochi ascari.

Non paga tributo, ma tasse Municipali come Massaua del cui distretto fa parte.

Vi è un forte, già esistente al tempo degli Egiziani, per difesa della Noria che somministra l'acqua a Massaua a mezzo di apposito acquedotto.

[?]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
<p>Naïb Idris Hassan Dei Bellou di Archico Uomo sui 53, 55 anni. Onesto, fidatissimo, fedele al Governo a cui ha reso e rende ottimi servizi. Non è ricco perchè ha numerosa famiglia. E' ben visto dalla popolazione estimado chechè ne dicano certi suoi denigratori indigeni ed anche italiani. Ha lo stipendio mensile di £. 500. Merita una ricompensa</p>	200	400						Musulmana	Tigrè	Non si è fatto il censimento del bestiame che d'altra parte è poco, non pagando il villaggio il tributo, ma tasse municipali come Massaua	

Annotazioni speciali

Il Capo del Villaggio ha due figli impiegati al Commissariato Regionale, uno, Mohammed, già capo informatore fa l'interprete di Tigrè, Assaortino e Tigrigna; l'altro Mohammad, fa lo scrivano d'arabo. Sono due ottimi giovani affezionatissimi al Governo, intelligenti e molto educati. Godono uno stipendio mensile di lire 160, il primo e di lire 60 il secondo, sia come notabili, sia come impiegati. Al Mohammad sarebbe opportuno accordare un piccolo aumento, essendo impiegato dal 1887 con l'attuale stipendio.

[183]

Allegato N° 13

Zaga

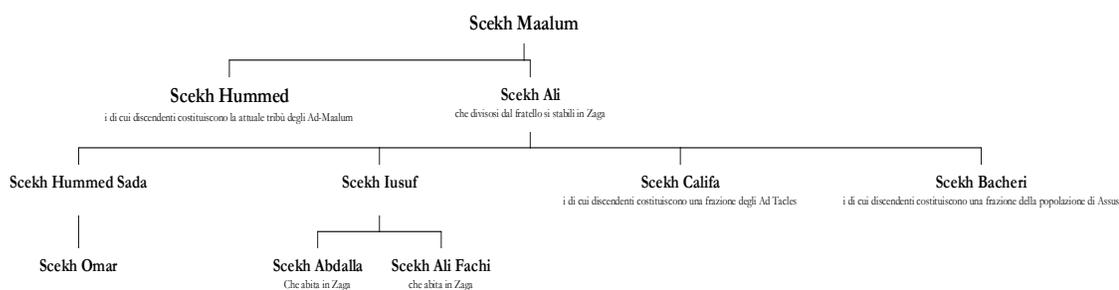
Agosto 1898

[185]

Villaggio di Zaga

La popolazione fissa di detto villaggio è composta in massima parte da tre frazioni consanguinee colla tribù degli Ad-Maalum (allegato n° 7) come si vede dalla seguente genealogia.

Capo stipite dei Maalum, ossia il primo che dall'Arabia (Mecca) venne a stabilirsi nel Samhar;



Gente di altre tribù costituiscono pure la popolazione di Zaga la quale si suddivide nelle seguenti frazioni:

Ramo ad Maalum	1° Ad Scekh Omar
Ramo Bellou di Archico	2° Ad Scekh Addala
Ramo degli Ad-Tsaura	3° Ad Scekh Ali Fachi
Ramo dei Terroa (Bet Mussè)	4° Ad Giamiò
Ramo degli Ad-Temariam	5° Ad Debus
	6° Ad Rachi
	7° Ad Rocbat

Questi Ad Rocbat sono effettivamente di origine della tribù degli Ad-Maalum. Vivono sparsi fra le molte tribù della Colonia; siccome però la maggior [186] parte convive cogli Ad-Temariam, così comunemente si conoscono come un ramo di quest'ultima tribù.

In massima parte la popolazione di Zaga è dedita alla pastorizia. Possiede cammelli, buoi ed ovini, dei prodotti dei quali vive. Qualcuno fa il carovaniere fra Massaua ed Asmara affittando i propri quadrupedi da trasporto, ed altri fanno servizio nella fornace di mattoni che il Governo ha impiantato nelle vicinanze del villaggio fin dalla fine del 1888. Altri infine vendono fieno e legna in Massaua.

Una parte coltivava una volta la dura ed il bultuc nel torrente Uadubbo a nord di Moncullo ed

Otumlo, ma per gli scarsi raccolti, hanno smesso e nessuno ormai si occupa di agricoltura. La residenza estiva dei pastori per il pascolo del bestiame è nella valle dell'Aidereso e nella pianura di Ala.

D'inverno il bestiame trova pascolo intorno al villaggio e nelle vicinanze dei pozzi di Taata.

In complesso la popolazione non è ricca.

Dà poco contingente alle truppe Coloniali.

La carica di Capo del villaggio era anticamente di spettanza dei Naib di Archico dai quali il villaggio stesso era tributario. Ora il Capo è nominato dal Governo su proposta degli Abaii (anziani del paese).

Qualche famiglia originaria del villaggio (2^a o 3^a) abitano ad Hal-Hal, vicinanze di Cheren, [187] ma pagano il tributo col villaggio di origine.

Anche per Zaga non potendosi dare la genealogia di tutte le famiglie che lo abitano, si inscrivono qui i nomi dei Capi che ne ebbero il Governo dal tempo dei Naib in poi.

1° Scium **Abdalla Mentai** del ramo Bellou di Archico nominato dal Naib di Archico.

2° Scium **Mohammed Tuhomai** dei Dendeghè (Ad Temariam) nominato come sopra. (Di tale frazione oggigiorno nessuno più trovasi a Zaga).

3° Scium **Ibraim Haggi Giaber** degli Ad-Rachi (Terroa Bet Mussè) nominato come sopra.

4° Scium **Giaber Ibraim** degli Ad-Rachi (Terroa Bet Moussè) nominato dal Naib di Archico.

5° Scium **Mohammed Rachi** degli Ad-Rachi come sopra nominato da Ras Alula.

6° Scium **Scekh Ahmed Cheder** degli Ad-Maalum nominato dagli Egiziani e quindi confermato dal Governo Italiano.

Il villaggio di Zaga è di data più remota di Moncullo e dello stesso Archico, posteriore però a Massaua.

Era anticamente una stazione di cammelli; ed infatti in lingua Tigrè, chiamasi Zaga la località ove comunemente si riuniscono i cammelli in circolo alla sera, per passarvi la notte.

Anche oggigiorno Zaga è conosciuta col nome di paese dei cammelli.

[188]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897- 98	Tributo pagato nel 1898- 99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Scekh Ahmed Cheder Della frazione Ad Addalà Maalum. Uomo di oltre 60 anni, ignorante, ma ben visto perchè giusto. Ormai è troppo vecchio.	250	550	50	77	1700	20	500.00	500.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

Il Capo di Zaga lamenta che un suo dipendente Mahammed Ali Ibraim del ramo degli Ad-Maalum, abita da parecchi anni con la sua gente ed il suo bestiame ad Hal-Hal (Cheren) e che non vuole pagare il tributo spettantegli in £.26 annue. Da dopo l'occupazione italiana lo pagò due sole volte. Eguale reclamo circa Hummed Giamma che deve pagare £.5 all'anno. Questi poi non ha mai pagato. Sistemare queste pendenze, scrivendo a Cheren per le verifiche e disposizioni necessarie. Nel mese di Ottobre tali quistioni furono appianate avendo gli interessati soddisfatto ai loro obblighi (Veggasi lettera del Reggente Commissariato Cheren in data 5 detto mese al N° 1568).

[191]

Allegato N° 14

Saati

Ottobre 1898

[193]

Villaggio di Saati

Esiste appena da dopo la campagna di guerra nostra, contro Negus Iohannes di Abissinia (1887-88).

Anticamente tale località non era che un posto d'acqua e quindi di tappa delle carovane che dall'altipiano scendevano per trasportare le loro merci a Moncullo, Otumlo e Massaua e viceversa.

Vuolsi anzi che il nome a tale località sia stato dato dalla qualità dell'acqua che ivi trovasi in maggiore o minore quantità, ma in qualunque stagione dell'anno.

Acqua salmastra e non solo diuretica, ma, e più specialmente purgativa per chi la beve di rado, come appunto accade alla gente di passaggio, era conosciuta col nome di Mai Saaticca, che in lingua tigrè significa acqua purgativa.

Poco per volta il nome oradetto si trasformò in Saati come precisamente ora si appella quella località col villaggio ed annesse adiacenze.

Dopo l'occupazione di Massaua da parte degli Egiziani, fu in Saati collocata una guardia di Basci-buzuck per sorveglianza e custodia delle carovane provenienti dall'altipiano e per scortare fino alla stretta di Ailet quelle di ritorno.

Egual distaccamento tenevano in Ailet gli Abissini per un consimile servizio.

Allorchè Ras Alula ebbe il Comando del Hamasen, tentò più volte di occupare Saati e quindi ivi ebbero luogo parecchi combattimenti, in uno dei quali, verso il 1881-82, il presidio Egiziano fu completamente

[194] distrutto.

Era composto di 80 Basci-buzuck agli ordini del Sangiack Elias Aga, di nazionalità turca, al servizio degli Egiziani.

Come tutti sanno, Saati fu teatro del primo fatto d'armi fra italiani e abissini (25 gennaio 1886) fatto d'armi che si chiuse all'indomani coll'eccidio di Dogali.

Ivi pure la spedizione italiana, agli ordini del Generale San Marzano, attese invano l'attacco del Negus Iohannes sceso dall'Abissinia nella piana di Sabarguma, con 100000 uomini.

In tale occasione, gli Abissini iniziò il movimento offensivo contro i forti che coronavano la conca ed adiacenze di Saati, durante la notte dal 27 al 28 Marzo, non ebbero il coraggio di attaccare e dopo le solite ed inconcludenti ambasciate al campo italiano, batterono precipitosamente in ritirata verso l'altipiano, durante la notte dal 31 Marzo al 1° Aprile e giorni seguenti, a causa specialmente della scarsità dell'acqua e della mancanza di viveri.

Terminata in tal modo l'incruenta campagna e rimpatriate in Aprile e Maggio la truppe di rinforzo, la posizione restò presidiata da un Battaglione Cacciatori, da uno di truppe indigene, da forti reparti d'artiglieria e dai relativi servizi accessori.

Per parecchi bisogni di sì rilevante numero di gente non essendo sufficienti le risorse che

militarmente potevansi avere dal nuovissimo tronco di [195] ferrovia che univa Saati a Massaua, cominciò a costituirsi in detta località un nucleo di cantinieri greci, italiani ed indigeni, nonchè piccoli negozianti d'ogni genere, facchini per la ferrovia ecc. ecc.

Aggiungendo a costoro i mestieranti d'ogni qualità e sesso che sempre e dovunque seguono le truppe, si ebbe in breve tempo un villaggio la cui popolazione ambigua sorpassò in numero l'intero presidio.

Venne il colera del 1889 ed il vaiuolo del 1890, e si comprende come sia stata possibile una fortissima riduzione in un amalgama di gente avventizia e tanto eterogenea.

Comunque il villaggio si ripopolò ancora, cosicchè nel censimento ordinato nel 1893, e da me stesso eseguito, eravi ancora in Saati un migliaio e più di persone non militari.

Oggi giorno la forte diminuzione del presidio e quindi la mancanza di mezzi di guadagno, ha nuovamente spopolato questo villaggio.

Non vi restano ormai che due cantinieri italiani e due o tre greci presso la stazione ferroviaria, e pochi rivenditori indigeni di Angerà, di fieno e simili per la poca gente e per i quadrupedi di passaggio.

Il villaggio è tuttora abitato da indigeni di varie tribù, ma nella stagione estiva specialmente, il numero di essi si riduce a ben poca cosa.

Di popolazione stabile insomma non si conta che qualche abissino, qualche Habab, pochissimi Beni-Amer, due o tre famiglie Hadendoa e [196] forse altrettanti Sudanesi; tutta gente addetta quale facchini al servizio della ferrovia per carico e scarico delle merci, o che si industria alla meglio affittando muletti ai passeggeri che vanno a Ghinda, ecc. ecc.

Gente, in altri termini, che il caso ha ivi condotto ed a cui la miseria impedisce di recarsi altrove.

Il villaggio è altresì luogo di sosta per i servi e conduttori delle carovane che provenienti dall'altipiano ivi lasciano i quadrupedi, facendo trasportare la merce colla ferrovia a Massaua, in attesa del ritorno dei padroni con altre mercanzie da trasportare in Abissinia.

Di inverno al contrario tutti quei dintorni si popolano di bestiame delle vicine tribù ed ormai molti pastori fanno commercio di latte e burro con Moncullo, Otumlo e Massaua ove recansi col primo treno del mattino per ritornarsene magari a piedi.

Prima dell'occupazione italiana la strada da Saati per l'altipiano passava per Ailet attraversando l'incomoda stretta costituita dai Dig Digta che separano la piana di Saati da quella di Sabarguma. In Ailet avveniva lo scambio dei quadrupedi delle carovane, quelle discendenti sostituivano i muletti coi cammelli per non attraversare coi primi la zona torrida e quelli ascendenti cambiavano i cammelli, impossibilitati a percorrere l'orribile sentiero che conduceva a Ghinda, con i muletti ivi lasciati.

Ora invece una comoda strada carreggiabile [197] conduce da Saati all'Asmara, lasciando in sul principio, di parecchi chilometri a nord quella antica, con grave scapito del villaggio di Ailet che in tal modo ha perduto una vera fonte di guadagno.

Il primo tratto di questa nuova strada (Saati-Sabarguma) costruito dal 3° Battaglione Cacciatori, dall'Ottobre del 1888, al Novembre 1889, sebbene oggi modificato nell'attraversata dei Dig Digta, è dovuto all'iniziativa ed alla instancabile operosità del Colonnello Malenotti, Comandante allora di quel Battaglione e del Presidio.

Alla di lui memoria, degna, come e più di quella di tanti altri, di un ricordo, non solo per questo lavoro ma per altri ancora che la malsana conca di Saati avevano trasformato in una vera Oasi, dedico questo misero ed oscuro cenno, il quale almeno varrà a sciogliere un debito di riconoscenza e di ammirazione verso il superiore che tanto stimai e verso l'uomo che per

parecchi anni tutta l'opera sua, troppo facilmente dimenticata, impiegò nell'interesse della nascente Colonia.

Capo del villaggio, nominato nel 1888, fu un Hadendoa, certo Houcal Absenni che morto di colera nel 1889, fu sostituito dal fratello il quale oggi ancora conserva tale carica.

Qualche anno addietro, allorquando Saati era occupato da forte presidio, la sua conca pulita ed allietata dal verde di gigantesche acacie ombrelifere e di parecchie e svariate coltivazioni per opera della truppa mantenute, era gradito luogo di ritrovo e di fermata; oggi arida e brulla come i dintorni, [198] rende insopportabile il poco tempo che vi si deve perdere in attesa della partenza del treno per Massaua, o dei muletti per Ghinda.

Saati non paga tributo perchè dipendendo dal Distretto di Massaua è soggetto a tasse municipali.

Attualmente (Ottobre 1898) vi risiede una centuria o quasi, della Compagnia costiera indigena, pel servizio di scorta alle carovane dirette all'altipiano ed alla corriera che giornalmente trasporta la posta all'Asmara e viceversa. Vi è pure un distaccamento della tappa. I forti sono disarmati; quello nord contiene ancora munizioni e qualche pezzo di artiglieria; quello a sud serve a protezione dell'acqua sottostante.

Delle molte, comode, e costosissime baracche militari, dell'elegante circolo Ufficiali e dell'attiguo teatrino, ritrovo prediletto delle Signore Europee dimoranti in Massaua, nemmeno vestigia.

Ruderi e rottami di costruzioni militari sulle alture; miserissime e sudicie capanne della spianata del villaggio indigeno; due tombe a piè del forte sud che raccolgono i resti del Tenente Cuomo e di qualche nostro Basci-buzuck, morti nel fatto d'armi del 1889; e la povera statua (chiamiamola per così) dell'alpino che contemplando la sottostante strada, imperterrito sfida i rigori del.....caldo, ecco a che si riduce Saati al giorno d'oggi.

Sic transit Gloria mundi!

[199]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Scekh Ali Absenni Hadendoa Uomo sui 55 anni. Buon capo fu nominato nel 1889. Essendo spesso ammalato gli serve da Uachil il figlio Tacher Ali.	80	200							Musulmana. Cofta	Tigrè	Censimento Ottobre 1898. Non si è tenuto calcolo del bestiame, d'altra parte in scarsissimo numero, non pagando il villaggio tributi ma tasse municipali come Massaua dal cui distretto dipende.

Annotazioni speciali

[201]

Allegato N° 15

Ailet

Agosto 1898

[203]

Villaggio di Ailet

La popolazione fissa di questo villaggio deriva da varie tribù e cioè:

- | | |
|---|--|
| Del ramo dei Bellou di Archico: | a) Bet Abd-el-Rasul
b) Bet Amir Idris
c) Bet Sciagarai
d) Bet Caieh |
| Del ramo Bet Scekh Mohammud di Zula: | e) Bet Scekh Mohammud
f) Bet Scekh Omar |
| Del ramo Bet Fagher di Archico: | g) Bet Fagher
h) Bet Hagg Salim |
| Dello stesso ramo di quelli che abitano l'isola di Dessè e la tribù di Bellesuà (allegati 35 e 60): | i) Bet Scekh Adam |

La suaccennata gente è quella che paga il tributo dal governo assegnato al villaggio.

Di essa, la massima parte è dedita con cammelli e muletti alle carovane che da Massaua e Saati recansi all'altipiano; oppure fa negozio del sale che ritrae dalle saline di Asmet, fra Emberemi ed El-Ain, vendendolo agli Abissini.

Il resto è dedito alla pastorizia ed alla coltivazione della dura, del bultue e del grano turco.

Di estate il bestiame è condotto al pascolo in valle di Gulai a sinistra di Arbaroba e verso Nefassit.

Di inverno esso trova ottimi foraggi nella pianura stessa, e vicinanze del villaggio.

La popolazione coltiva soltanto di inverno e nelle stesse località ove in detta stagione si trasporta col bestiame. [204]

Nell'epoca delle piogge (inverno) il villaggio di Ailet ed i suoi dintorni sono frequentati da moltissimi pastori nomadi, Ad-Ascar, Ad Sciuma, Ghedem Sicta, Mashalit, Uaria, ecc. ecc. che ivi recansi per ragioni appunto di pascolo.

Costoro però pagano tributo al Capo della rispettiva tribù.

In detto villaggio la carica di capo è elettiva, come in generale nelle restanti parti del Samhar, di cui ha comuni le leggi, gli ordinamenti, gli usi e costumi.

Non essendo possibile stabilire la genealogia di tutte le famiglie che costituiscono la popolazione del villaggio in parola, si fa cenno invece di tutti gli Scium che ne ebbero il comando, a cominciare dal suo impianto a tutt'oggi.

- 1° Scium **Abd-el-Rasul uold Naib Amer**
- 2° Scium **Mussa Abd-el-Rasul**
- 3° Scium **Fecak Amer**
- 4° Scium **Mohammed Murrai**
- 5° Scium **Ganneed Amer** (1^a volta)
- 6° Scium **Amer Haggi**
- 7° Scium **Ganneed Amer** (2^a volta)
- 8° Scium **Amer Mohammed Caieh**
- 9° Scium **Mohammed Osman Samrà**
- 10° Scium **Amer Nurrai** (capo attuale)

Tutti quanti discendenti
dalle famiglie dei Bellou

La tradizione vuole che il nome di Ailet derivi dal seguente fatto:

Una volta alcune donne di pastori che abitavano nei boschi adiacenti all'attuale località ove [205] sorge il villaggio, andavano in cerca di fieno per alcuni buoi ammalati che non potevano recarsi al pascolo.

Era di estate quindi difficile a raccogliere il foraggio necessario. Queste donne da parecchie ore giravano inutilmente, quando ad una di esse, sbucata in una radura del bosco si offrì alla vista un largo spianato di erba alta e fresca.

Sorpresa dalla scoperta, cominciò a gridare «Ailetec, Ailetec» che in lingua Tigrè significa «Ecco qua l'erba».

Le donne fattane abbondante raccolta ritornarono alle loro capanne ad ai mariti meravigliati raccontarono la cosa.

Tutti trasportarono allora i propri tucul nella suaccennata località ed in tal modo ebbe principio la formazione del villaggio il quale conservò il nome dato alla località in parola «Ailetec», nome che in seguito si convertì in «Ailet».

A chi non piaccia questa etimologia se ne vada in cerca di una migliore, che io sarò ben lieto di conoscerla.

Dal suddetto villaggio dipendono le acque termali, conosciute col nome di acque calde di Ailet, famose in tutto il Samhar, nell'Abissinia ed altrove per le speciali qualità medicamentose delle quali la gente vuole sieno esse dotate, e che ritiene efficacissime nella cura d'ogni malattia possibile ed immaginabile.

Tali acque furono qualche anno addietro, oggetto di speculazione da parte di alcuni italiani che tentarono di piantarvi uno stabilimento, fallito però fin dal suo nascere.

[206]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
<p>Scekh Amer Murrai Della fazione dei Bet Abd el Rasul. Uomo sui 45 anni. Furbo. Autorevole. Ha prestati buoni servizi. E' capo del villaggio da prima della nostra occupazione. Nominato da Ras Alula venne confermato dal Governo della Colonia</p>	600	1250	100	290	650	80	600.00	800.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre, 1898. Effettivamente il bestiame è alquanto diminuito negli equini, per malattia. Se ne è tenuto conto nella proposta di tributo del 1899-1900.

Annotazioni speciali

Paga tributo al villaggio di Ailet anche certo Essen Iehia Sciauis, sebbene abiti in Archico (Decisione del Generale Baldissera 1889-90). Molto bestiame del villaggio non allontanandosi dal villaggio stesso durante l'estate ed essendo necessario che esso trovi sostentamento nelle vicinanze, fu da questo Commissariato prescritto con ordinanza N°4 del 19 Novembre 1898 che le tribù nomadi non possono far pascolare il loro bestiame nella zona di terreno compresa fra la strada che dalla gola di Ailet conduce al villaggio stesso, essendo tale zona riservata esclusivamente per l'estate al pascolo del bestiame degli abitanti stabili di Ailet.

[209]

Allegato N° 16

Gumhot

Agosto-Settembre 1898

[211]

Villaggio di Gumhot

La popolazione di questo villaggio stabile si compone di gente di varie tribù e razze.

Essa si regge a base democratica. I soli anziani (Abaii) hanno qualche privilegio speciale, quale quello di comporre quistioni, fra gente del villaggio, di scegliere il capo da proporsi, per la nomina, al Governo, ecc. ecc...

Ha leggi, usi e costumi come tutti gli altri villaggi fissi e come le tribù del Samhar, avendo la gente di altre razze e di altre tribù che lo costituiscono, abbandonato la lingua, le leggi, e gli usi della loro stirpe d'origine.

Qui di seguito si fa cenno delle varie frazioni che formando la popolazione stabile del villaggio da parecchie generazioni, con esso pagano il tributo. Si omette quindi di parlare di altra gente nomade che di inverno vi si viene a stabilire per ragioni di pascolo, essendo essa avventizia e che paga il tributo con la tribù dalla quale dipende.

Il villaggio è composto dalle seguenti frazioni:

Provenienti da Archico:	1° Ad-Liman (discendenti dalla 1 ^a famiglia che iniziò il villaggio)
	2° Ad-Ain
	3° Ad-Assaballa
	4° Ad-Sciater
	5° Ad Bah
Assaorta di sotto:	6° Ad Baaduri (Ad Scekh Mohammad)
	7° Ad Giumbagò (Ad Scekh Mohammad)
Della costa araba:	8° Ad Scekh Mussa
	9° Ad Hamed Abubacher (Mecca)

[212]

Come gli altri villaggi del Samhar ad ovest di Saati, anche Gumhot pagò per parecchi anni il tributo all'Abissinia, ai tempi in cui Ras Alula aveva il Governo dell'Hamasen.

Anticamente lo Scium era nominato dagli anziani del villaggio stesso, che lo eleggevano in assemblea generale.

Ora tale nomina spetta al Governo dietro proposta però degli Habaii (anziani).

Come il resto del Samhar, ha sempre contribuito in piccolissime proporzioni nel contingente delle truppe della Colonia.

Non essendo possibile, nè d'altra parte indispensabile lo stabilire la genealogia delle varie genti che costituiscono la popolazione fissa di Gumhot, si nominano qui appresso tutti i capi che ebbero il Governo del villaggio stesso, dalla sua fondazione ad oggi.

- 1° Scium **Liman Ali** degli Ad Liman
- 2° Scium **Mussa Liman** degli Ad Liman
- 3° Scium **Osman Mussa** degli Ad Liman (1^a volta)
- 4° Scium **Iacob Giaber** degli Ad Assaballa
- 5° Scium **Osman Mussa** degli Ad Liman (2^a volta)
- 6° Scium **Ali Osman** degli Ad Liman
- 7° Scium **Mohammed Scincahai** (attuale) degli Ad-Hamed Abubacher

La popolazione è composta in gran parte di pastori e agricoltori.

Qualcuno fa il carovaniere coi propri quadrupedi da basto, da Massaua e Saati all'Asmara, ed anche a Cheren.

Il bestiame, di estate, è condotto al pascolo verso [213] il Maldì ed anche il territorio del Dembesan. Non ha però zone fisse, approfittando dei pascoli migliori ovunque essi si trovano.

Di inverno invece bastano i pascoli che produce la pianura stessa di Gumhot e quella attigua di Mogatal verso il monte Mai Agher, ad ovest del villaggio.

In generale i pastori sono anche agricoltori e d'estate coltivano dura nelle valli ai piedi del Maldì, ed orzo nelle terre del Dembesan che vengono loro concesse da quelli abitanti dietro tenue canone in natura.

Di inverno seminano dura e granoturco nelle stesse località ove si recano per i pascoli.

Le persone più vecchie del Samhar raccontano che il villaggio abbia perso il nome di Gumhot da un grosso uccello «Gumh» che aveva stabilito sua dimora nei boschi anticamente esistenti in quelle località.

Quest'uccello era solo e visse molti anni, cibandosi non solo di pecore e capre, ma anche di piccoli ragazzi che i pastori dei dintorni avevano l'inavvertenza di non custodire attentamente.

Un giorno alcuni pastori trovarono questo rapacissimo volatile morto. Ne diedero avviso alle tribù vicine e molti curiosi recaronsi a vedere la carogna che per parecchio tempo restò intatta giacchè né le iene né i sciagalli vollero cibarsene.

Qualcuno anzi si costruì una capanna in quel sito, e così poco per volta si formò l'attuale villaggio.

[214]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Scium Mohammed Scincahai Degli Ad-Hamet Abubacher Uomo sui 45 anni. Discreto capo. Però è poco premuroso e non troppo ben visto dalla sua gente perchè è un po' autoritario.	570	1200	140	300	700	40	600.00	700.00	Musulmani	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

[217]

Allegato N° 17

Assus

Agosto - Settembre 1898

[219]

Villaggio di Assus

La popolazione di questo villaggio stabile è costituita dalla riunione di gente di varie tribù e razze.

Il Governo del Villaggio fu quindi sempre a base democratica.

Il fondatore di Assus ossia la prima famiglia che scelse sua dimora in detta località, fu quella di un Santone degli Ad-Maalum. Intorno ad essa si riunì poscia altra gente, e da 8 generazioni esiste il villaggio, composto ora delle seguenti frazioni:

Ad-Maalum	1° Ad Sckh Mohammud fondatore (da Zaga)
Bellou di Archico	2° Ad-Abubacher Mohammed 1° Scium 3° Ad Checchia
Residui di una antica tribù costituita da elementi di varie razze	4° Ad Sciafe
Beni Amer	5° Ad Nafe
Ad-Temariam	6° Ad Dendeghè
Massauini	7° Ad Batahai
Bagdat (costa araba)	8° Ad Angarii
Ad-Tsaura	9° Ad Ahmed uold Ibrahim Ali Fachi
Abissini (Carnescim)	10° Ad Hamed uold Mussa

Gli abitanti di Assus sono seminomadi essendo in massima parte pastori che d'estate devono condurre il proprio bestiame ai pascoli di Ghergher e di Degra, spingendosi sino al Maldì. D'inverno invece restano al loro villaggio nelle cui vicinanze crescono, durante le piogge, pascoli buoni ed abbondantissimi.

Sono pure dediti all'agricoltura, e coltivano dura e grano turco nelle stesse località ove fanno pascolare [220] gli armenti.

Diversi poi fanno il carovaniere da Massaua e Saati altipiano, mestiere questo che da parecchi anni è molto in auge.

D'inverno la pianura ed il villaggio aumentano di popolazione e di bestiame, per l'affluenza di altra gente nomade ivi attratta dalla comodità di pascolo, la quale però paga il tributo non al Capo di Assus ma a quello della tribù rispettiva.

Il villaggio ha leggi, usi e costumi come tutta la restante popolazione del Samhar.

Dà poco contingente alle truppe della Colonia.

Detto villaggio per parecchi generazioni fu indipendente, né pagava tributo, essendo essa un

miscuglio di tribù e razze diverse aggruppatesi intorno alla famiglia del Santone Ad Scekh Mohammed. Quando però gli Abissini resero gran parte del Samhar loro tributario, imposero anche il tributo ad Assus che per tal motivo passò alla dipendenza della finitima tribù degli Ad-Hà e del Capo di essa, nominato da Ras Alula.

Questo stato di cose durò anche dopo la nostra occupazione, fino a che nel 1891, essendo il Capitano Noè addetto all'Ufficio tribù, Assus poté avere un capo proprio e pagare il tributo per proprio conto.

Lo Scium del villaggio, nominato sul principio a scelta dei notabili (Abii), fu in seguito imposto dall'Abissinia, ed ora è nominato dal Governo dietro proposta dei Capi-famiglia. [221]

Come per la tribù degli Ad-Hà, così anche per questo villaggio non è possibile ricostruire la genealogia di tutte le frazioni che ne compongono la popolazione.

E' quindi necessario limitarsi a far cenno dei vari Capi (Scium) che ne ebbero il comando dalla sua fondazione al giorno d'oggi, come appare qui di seguito;

Nominati dagli Abaii del villaggio:	1° Scium del villaggio Abubacher Mohammed dei Bellou
	2° Scium del villaggio Abdalla Abdù dei Bellou (famiglia Chechia)
	3° Scium del villaggio Sciurum Abubacher dei Bellou (famiglia Abubacher)
	4° Scium del villaggio Abù Abdalla dei Bellou (famiglia Chechia)
Nominati dagli Abissini:	5° Scium del villaggio Idris uold Mohammed Hassan della tribù degli Ad-Hà
	6° Scium del villaggio Ali Gumum della tribù degli Ad-Hà
	7° Scium del villaggio Adum Idris dei Bellou (famiglia Chechia)
Nominati dal Governo Italiano:	8° Scium del villaggio Mohammud Mohammed dei Bellou (famiglia Abubacher)
	9° Scium del villaggio (attuale) Hassan Mohammed , fratello del precedente

Si è per la suaccennata ragione che ancora oggi si fa una cosa sola del villaggio di Assus e della tribù degli Ad-Hà, essendo invalso l'uso di assegnar loro un solo tributo il quale però vien riscosso separatamente dai due Capi presso i rispettivi dipendenti e separatamente pagato al Governo dal Scium degli Ad-Hà e da quello di Assus.

Anzi da 2 o 3 anni essendo il Capo degli Ad-Hà vecchio ed impossibilitato a muoversi, quello di Assus fa le veci di Scium presso detta tribù, cosa che non ha ragione di essere essendo ben diversa la gente che compone e la tribù ed il villaggio.

Il nome del villaggio vuolsi che derivi [222] dalla parola tigrè «Assas» che significa terra trasportata dal vento.

Dicesi infatti che nelle vicinanze ove ora sorge il villaggio esistessero una volta grandi mucchi di terra trasportatavi per l'appunto dallo Sceb, durante la stagione delle piogge, a causa del forte vento, che ordinariamente spirava in quell'epoca da nord, ossia dagli Habab e dagli Ad-Temariam

In seguito il nome si sarebbe modificato e da Assas diventò Assus.

[223]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Sceekh Hassan Mohammed Degli Ad-Abubacher Mohammed di anni 25 circa. Intelligente. Buon capo affezionato al governo	530	1100	50	370	700	50	518.00	700.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

In Settembre fu dato ordine che questo capo cessi di far le funzioni di Scium presso la tribù degli Ad-Hà la quale deve scegliere uno in sostituzione del vecchio ed impotente Ali Gumum.

[225]

Allegato N°18

Ad-Hà

Agosto-Settembre 1898

[227]

Tribù degli Ad-Hà

In lingua Tigrè Ad-Hà vuol dire Gente dei Buoi.

Un tale nome fu dato alla suddetta tribù perchè anticamente era composta di pastori che avevano soltanto bestiame bovino.

Nel Samhar volendo, nei tempi passati, parlare di qualche membro di detta tribù si diceva quel tale della tribù dei buoi.....e così coll'andar del tempo una tale denominazione formò il nome della tribù stessa.

Essa è a base democratica e si compone di frazioni di varie tribù che per ragioni di interesse o d'altra natura convivono insieme da parecchie generazioni.

Oggigiorno i suoi membri posseggono bestiame di ogni genere e cioè Cammelli, Bovini, Ovini ed Equini.

I primi a costituire la tribù furono gente dell'Assaorta di sotto, discendenti dei Nasharalla. Poco a poco a costoro si aggiunsero gente di altre tribù e d'altra razza come appare dalle seguenti suddivisioni della tribù stessa.

Assaorta di sotto:

- 1° **Ad Catahà** Nasharalla
- 2° **Ad Migrani** Nasharalla
- 3° **Ad Cochal** Ad Scekh Mohammud di Zula

Ad Scekh

4° **Ad Hassan Charai**

Habab

5° **Ad Hummeda**

Ad-Temariam

6° **Ad Falagà**

Ad-Ascar

7° **Ad Sciater**

Mensa Bet Ebrahè

8° **Ad Togul**

Ad Mudui (costa araba)

9° **Ad Sufaf uod Ali**, dei primi abitanti di Massaua

Edareb (Hadendoa)

10° **Ad Caba Sciai**

Ad-Tsaura

11° **Ad Hummur**

[228] Gli Ad-Hà sono nomadi: d'inverno hanno la loro residenza in vicinanza del villaggio di Assus, nella pianura di Sciabà, vicino a Ghergher, e nella regione di Bet-Custan.

Di estate si recano al pascolo nell'altipiano dei Mensa.

Parecchi sono dediti alla coltivazione della dura e del granoturco, nelle stesse regioni ove recansi per il pascolo.

Alcuni fanno, da pochi anni, il carovaniere da Massaua e Saati all'altipiano, essendochè ormai tale mestiere è il più lucrativo.

Hanno leggi, religione, usi e costumi come tutta la gente del Samhar.

Per diversi anni, prima dell'occupazione italiana, la tribù fu soggetta agli Abissini e ad essi pagava tributo.

Anzi Ras Alula aveva stabilito che il villaggio di Assus dipendesse dagli Ad-Hà e parecchi Scium di questa tribù riscossero da Assus il tributo a nome del Ras.

Gli Ad-Hà prima della dominazione abissina eleggevano il loro capo scelto fra le varie frazioni. In seguito tale carica fu conferita da Ras Alula e dopo l'occupazione nostra lo Scium fu nominato dal Governo, dietro proposta degli Abaii (notabili).

Come in genere le altre tribù del Samhar, fornisce pochi elementi alle truppe della Colonia. Non essendo possibile stabilire la genealogia della tribù composta com'è di gente diversa, si [229]

accenneranno qui di seguito i nomi dei vari Scium che ne furono a capo:

Nominato dalla tribù	1° Faid Hummeda degli Ad-Hummeda (Habab)
Nominato dalla tribù	2° Daud Faid degli Ad-Hummeda (Habab)
Nominato dalla tribù	3° Ali Gumum (1 ^a volta) degli Ad Caba Sciai (Edareb)
Nominato dalla tribù	4° Mohammed Ali degli Ad Caba Sciai (Edareb)
Nominato dalla tribù	5° Focad Ali degli Ad Hummur (Tsaura)
Nominato dalla tribù	6° Hassan Salum degli Ad Sufaf uold Ali (Ad Mudui)
Nominato da Ras Alula e confermato dal Governo Italiano	7° Ali Gumum (attuale) degli Ad Caba Sciai (Edareb) (2 ^a volta)

Questa tribù fino al 1891 fu calcolata unitamente al villaggio di Assus. Nell'anno suddetto fu considerata a parte, essendo allora addetto all'Ufficio tribù il Capitano Noè. Nullameno per errore si continuò ad assegnare un solo tributo per la tribù ed il villaggio, sotto la denominazione Ad Hà ed Assus, sebbene villaggio e tribù riscuotino la loro quota separatamente dai rispettivi dipendenti e separatamente la paghino al Governo a mezzo del proprio capo.

Devesi d'ora innanzi riparare all'errore essendo la tribù ed il villaggio composti di gente che nessuna attinenza ha l'una con l'altra.

[230]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Scium Ali Gumum Degli Ad-Caba Sciai Uomo vecchissimo e che da parecchi anni non si alza più dall'angareb. Da due anni ne fa le veci lo Scium di Assus. Molto il 19 dicembre 1898 (V. lettera al Governo 18 Dicembre n. 192 di protocollo).	750	1550	20	470	300	80	782.00	1000.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

In Settembre 1898 fu dato ordine che lo Scium di Assus cessi dal far le funzioni del Capo tribù degli Ad Hà, la quale in attesa della morte del vecchio Alì e della sostituzione di esso nella carica, dovrà essere retta da un notabile da scegliersi d'accordo col Commissariato di Massaua. Dietro espresso desiderio degli anziani del villaggio venne da questo Commissariato, in data 16 Ottobre 1898, destinato ad Uachil della tribù l'indigeno Abdalla Catà il quale insieme al figlio del Capo (Osman Ali) avrà il governo della tribù stessa. Ad essa appartiene certo Said Omar che fu per 3 anni relegato a Nocra per mantengolismo con briganti.

[2]

Allegato N° 19

Ad Sciuma

Agosto-Settembre 1898

[235]

Tribù degli Ad-Sciuma

Sciuma chiamavasi una donna che diede il nome all'attuale tribù.

Costei, vuole la leggenda, figlia di Omar Malaze sbarcato dalla costa araba nel territorio di Suachin e capostipite della tribù degli Ad Tsaura, sposato un uomo proveniente dal Barca recossi nel di lui villaggio ad abitare conducendo seco una propria sorella nubile.

Entrambe di straordinaria bellezza ebbero presto non pochi adoratori. Il marito di Sciuma geloso cominciò a bastonar la moglie la quale dopo seri maltrattamenti dovette fuggirsene colla sorella.

Attraversata la regione ora abitata dagli Habab e giunta nelle vicinanze di Raheib, diretta alla costa, dovette, inseguita dal marito cambiar strada e rivolgersi al sud, nè si fermò che giunta nella pianura di Sabarguma e precisamente nella località ove ora sorge il villaggio di Ailet. Sfuggita in tal modo alle ricerche del marito, ivi si costruì, coll'aiuto della sorella, una capanna. La loro bellezza attrasse presto degli ammiratori e la notizia di bocca in bocca arrivò a Daconò (Archico).

Amer Ali Naib di quel luogo corse anche egli con molta scorta a visitare le due straniere e vinto dai pregi della sorella di Sciuma la condusse a Daconò e la fece sua sposa,

Gli aspiranti alla mano di Sciuma aumentarono e ciascuno nella speranza di essere un giorno [236] il favorito, costruiva la propria baracca nelle vicinanze e vi prendeva dimora.

Andò in tal modo costituendosi un piccolo villaggio, ove Sciuma regnava da padrona rispettata ed obbedita non solo per l'ascendente che la sua bellezza le aveva acquistato, ma altresì perchè circondata dalla forza che essa aveva a sua disposizione, avendole il Naib, cognato, inviato una guardia d'onore.

La popolazione di un sì strano villaggio cominciò ad essere conosciuta col nome di gente di Sciuma (Ad Sciuma) e tal nome restò alla tribù che in seguito da questa gente venne costituita.

Donna Sciuma morì senza riprendere marito, ed oggi ancora nei pressi del villaggio di Ailet una lunga pietra segna a quanto asseriscono gli abitanti del Samhar, la tomba di lei.

La tribù è a base democratica essendo i diritti e gli obblighi eguali per tutti. Nemmeno la carica di capo è ereditaria, come vorrebbe l'attuale Scium, nella frazione Ad Iesuf che pretende essere discendente da un fratello di Sciuma. Tale carica fu difatti coperta da individui di famiglie diverse.

La popolazione di detta tribù è necessariamente composta di elementi derivanti da gente diversa, come vedesi qui di seguito, con la preponderanza però degli Ad-Tsaura tribù d'origine della fondatrice degli Ad-Sciuma.

1 ^a frazione Ad Iesuf	
2 ^a frazione Ad Debachet	
3 ^a frazione Ad Hummur	
4 ^a frazione Ad Ahmed Dain	Ad Tsaura
5 ^a frazione Ad Maadala	
6 ^a frazione Ad Nafarai	
7 ^a frazione Ad Ailai	
8 ^a frazione Ad Gulbub	Bellou (Bet Nafe)
9 ^a frazione Ad Garbà	
10 ^a frazione Ad Ibraim uold Omar	Assaorta di sopra
11 ^a frazione Ad Halasa	
12 ^a frazione Ad Ab-Abdu	Terroa Bet Sarah
13 ^a frazione Ad Focadd	Bedgiuck
14 ^a frazione Ad Calati	Mashalit
15 ^a frazione Ad Cabbè	
16 ^a frazione Ad Cherai	
17 ^a frazione Ad Said	Habab
18 ^a frazione Ad Hummed	
19 ^a frazione Ad Helche	Ad Temariam
20 ^a frazione Ad Dendeghè	
21 ^a frazione Ad Derrè	Mensa Bet Sciacam
22 ^a frazione Ad Sciaghi	Abissini
23 ^a frazione Ad Tsada	Ad Tsaura

[237]

La popolazione è composta di pastori, agricoltori e carovanieri.

Il bestiame (cammelli, bovini ed ovini) pascola di estate nelle colline di Faghenà, nella pianura di Debra Mar e di Salamonà. Di inverno nella pianura di Assus, Gumhot e Macatal vicino a Ghergheret.

Gli Ad-Sciuma coltivano granoturco ed anche dura, a Macatal e Massanai nei pressi di Ghergheret e ad Adegani, sotto Ghinda. [238]

Ad Adegani anzi la tribù ha un villaggio fisso ove abitano coloro che fanno il carovaniere da Massaua e Saati all'altipiano.

La tribù fornisce parecchi ascari alle truppe della Colonia.

Ha leggi, usi e costumi come le altre genti del Samhar.

Gli anziani o notabili della tribù si chiamano Abaii.

Qui appresso è indicato il nome dei vari capi ai quali obbedì la tribù:

1° Scium Amer Iesuf	degli Ad Iesuf
2° Scium Hamed uold Tacles	degli Ad Sciaghi
3° Scium Hassan Hammed	degli Ad Hafarai
4° Scium Hassan Saleh	degli Ad Iesuf
5° Scium Hummed Educ	degli Ad Dabachet
6° Scium Ciurum Gaber	degli Ad Gulbub
7° Scium Hummed Hamed	degli Ad Gabbè
8° Scium Amar Hummed	degli Ad Gebbè
9° Scium Said Omar	degli Ad Iesuf
10° Scium Hamed Said (attuale)	degli Ad Iesuf

Dalla presente nota si vede chiaramente che la carica di Scium non è ereditaria nella famiglia degli Ad-Iesuf come pretenderebbe il capo attuale.

[239]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Scium Hamed Said Degli Ad Iesuf Intelligente, attivo. Discreto capo, ma poco ben visto nella tribù perchè troppo autoritario	1650	3460	95	700	3000	550	1300.00	1700.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

Appartiene a questa tribù certo Giaber Idris, ottimo interprete, fidato, affezionatissimo al Governo. Servì parecchi anni al Demanio, al Presidio e Tribunale di Adi Ugri, ecc. ecc. riportando da tutti i suoi superiori ottimi attestati. Fu licenziato perchè fuori quadro, in seguito alla soppressione dei Comandi di Zona (1 Luglio 1898). Egli è della famiglia degli Ad-Dabachet.

[241]

Allegato N° 20

Ad Ascar

Agosto - Settembre 1898

[243]

Tribù degli Ad-Ascar

Tribù nomade a base democratica.

Essa trae origine dagli antichissimi abitatoti di Riot (Assaorta di sopra) anteriori agli Edda, che a loro volta popolarono tale regione prima degli Assaortini attuali.

Una frazione di questa gente scesa a Dacanò (Archico) passò al servizio dei notabili del paese dei quali custodiva il numeroso bestiame nella pianura di Ailet.

E' noto come da remotissimo tempo tutti gli abitanti di Dacanò fossero dediti alla milizia, alla dipendenza dei Naib e del Governo Ottomano, e venivano per tal motivo conosciuti coll'appellativo di ascari.

Consequentemente i loro servi furono chiamati gente degli ascari (Ad Ascar) ossia gente dipendente dai notabili di Dacanò.

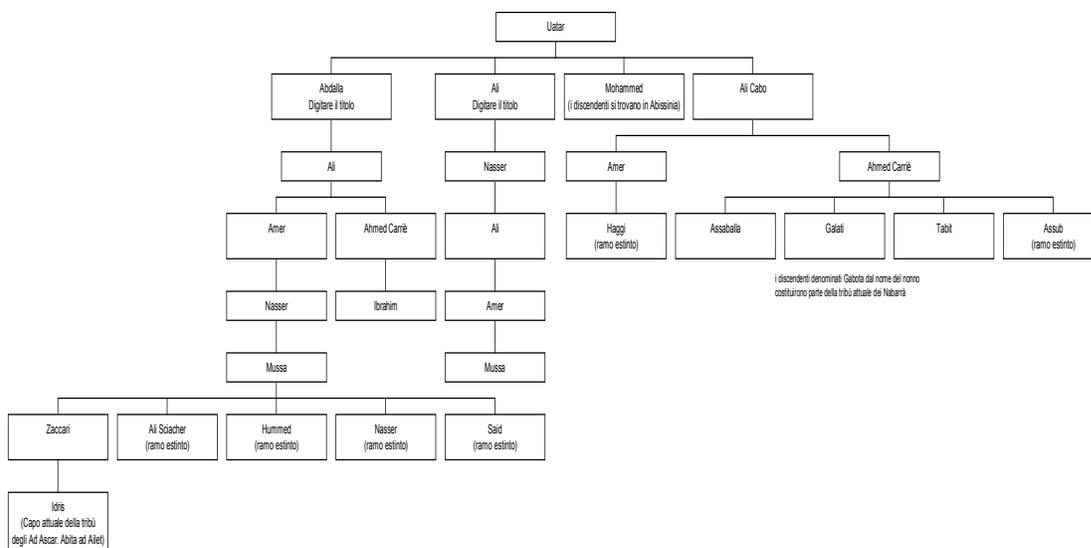
Poco a poco, col mutar delle vicende politiche questi servi arricchitisi in bestiame si emanciparono dai loro antichi padroni, conservando però la denominazione antica di Ad Ascar, che divenne il nome della tribù.

In origine composta di parecchi rami, è ora ridotta a pochissima gente di un ramo solo, essendochè due passarono a costituire la banda dei Nabarrà, uno passò in Abissinia e due sono completamente estinti.

Però al ramo che forma oggi l'attuale tribù si è raggruppata, per ragione di interessi, molta gente, ad altre tribù ed a altre razze appartenente che con [244] gli Ad-Ascar convive da parecchie generazioni e con essi paga il tributo, cosicchè ormai, con essi si è fusa, abbandonando il nome della tribù d'origine, la lingua, le leggi ed i costumi propri ed assumendo nome, lingua, e costumi della tribù che l'accolse e la ospitò.

Genealogia della Tribù degli Ad-Ascar

Capo Stipite **Uatar**, deriva dagli antichi abitanti della Regione Riot (Assaorta di sopra)



L'unico ramo costituente l'attuale tribù non [245] ha suddivisioni consistendo ormai nell'unica famiglia del Capo attuale, ossia nei Bet Zaccari.

La carica di capo dipendente prima dalla scelta dei notabili (Sciomagallè) ora spetta al Governo che nomina chi meglio crede adatto, fra coloro che i notabili propongono.

Le altre frazioni di altra gente aggregate alla tribù sono le seguenti:

<p>Assaorta di sotto Miniferi</p>	<p>1° Ad Scingar dei Nasharalla (¹) 2° Ad Hambach o Ad Assama dei Facak-Harack</p>
<p>Assaorta di sotto</p>	<p>3° Ad Hummed Scincar dei Bet Seckh Mohammud 4° Bet Dania dei Defer</p>
<p>Ad Temariam</p>	<p>5° Ad Nabab 6° Ad Rocbat</p>
<p>Della tribù omonima</p>	<p>7° Ad Tsaura 8° Ad Ocbit dell'Hamasen 9° Ad Dobaat dello Scimenzana 10° Ad Dançalè dell'isola di Dessè 11° Tella</p>
<p>Abissini</p>	
<p>Abissini</p>	
<p>Ancalà</p>	
<p>Hallanga</p>	

La tribù è composta in massima parte di pastori i quali hanno le seguenti sede:

Di estate. Ghinda, Nefassit e dintorni

Di inverno. Pianura di Sabarguma

Alcuni coltivano grano turco e dura ove d'inverno pascolano il bestiame.

Diversi fanno il carovaniere da Massaua all'altipiano.

Pochi sono coloro che si arruolano nelle truppe coloniali.
La tribù ha religione, lingua, usi e costumi come il resto del Samhar.

(¹) Scingar fu fratello di Nasharalla. I suoi discendenti sono tutti sparsi fra le varie tribù della Colonia essendo stati maledetti da un loro antenato che avendo per moglie una donna dei Dandoghè (Ad-Temariam) venne da essa tradito, facilitata in ciò dal parlar essa il Tigrè cogli amanti della sua tribù d'origine, idioma sconosciuto al marito che parlava la lingua Sahò, ossia l'Assaortino.

[246]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli Nr.	Bovini nr.	Ovini nr.	Equini nr.					
Scium Idris Zaccari Dei Bet Zaccari Uomo sulla sessantina. Buona indole. Ben visto dalla tribù	700	1350	15	750	1000	100	1300.00	1600.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 98

Annotazioni speciali

[249]

Allegati N° 21. 22. 23

Aflenda

Agosto - Settembre 1898

[251]

Tribù degli Aflenda

Gli Aflenda sono Hadendoa d'origine.

In massima parte pastori nomadi, vivono esclusivamente del prodotto del loro bestiame, disdegnando come in genere le altre tribù affini l'agricoltura.

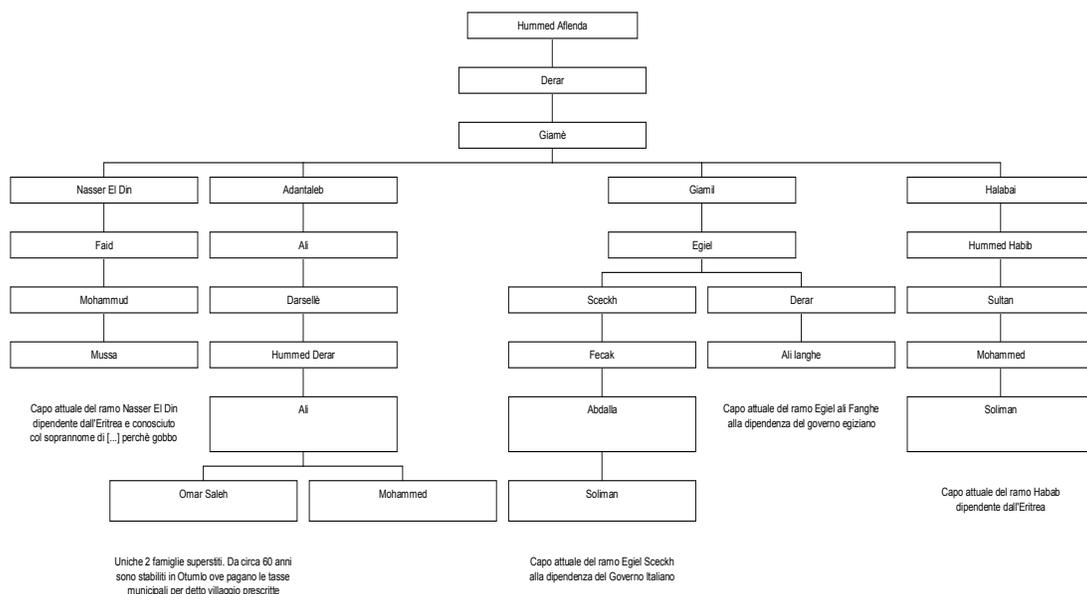
Una volta, or sono più di 30 anni, dipendevano dai Beni Amer ai quali pagavano tributo.

Da oltre 25 anni non pagano più tributo nè al Diglal né ad altri.

Genealogia della Tribù

Il primo che staccatosi dagli Hadendoa iniziò la formazione della tribù, fu un certo Hummed, cui la madre, com'è d'uso nelle famiglie di imporre un soprannome al primogenito aveva imposto quello di Aflenda, nome che in seguito fu assunto e conservato dalla nuova tribù.

E quindi il Capo stipite è:



[252] Come si vede adunque, dei 5 rami componenti la tribù il 4° trovasi in territorio egiziano a nord di Ras Casar ove ebbe culla la tribù stessa;

uno è quasi spento non componendosi più che di due sole famiglie, una delle quali anzi, è senza discendenti maschi e quindi prossima ad estinguersi.

I rimanenti di questo ramo (2°) abitano da oltre 60 anni, nel villaggio di Otumlo, della cui popolazione hanno sempre fatto parte integrale subendone le vicende. Ora con essa pagano le tasse municipali per detto villaggio prescritte come si costuma pel distretto di Massaua da cui il villaggio stesso dipende.

Restano quindi 3 rami (1°, 3° e 5°) alla dipendenza della colonia e cioè:

Ad Nasser el Din

Ad Egiel Scekh

Ad Hababai

dei quali è necessario fare un po' di storia.

Verso il 1870-72 il 1° e il 2° ramo si allontanarono dalla loro sede, a nord di Ras Casar, per sfuggire alla dipendenza del Diglal col quale erano in serie quistioni per ragioni di tributo e si trasportarono nello Sceb fra Uachiro ed Emberemi.

Non è possibile precisare la data della loro emigrazione, ma non può essere sbagliata quella di cui sopra si è fatto cenno, giacchè il fatto si verificò sotto il Diglal Hamed, padre dell'attuale, e 4 o 5 anni prima della di lui morte, avvenuta all'epoca della battaglia di Gudda-Guddi (1875) e quindi da circa 26 anni.

Da allora e fino a tutt'oggi non hanno più [253] tributo né al Diglal né ad altri, fatta eccezione di una sola volta, e cioè uno o due anni dopo il loro arrivo nello Sceb, nella quale circostanza versarono 30 talleri agli ascari egiziani mandati da Massaua alla solita riscossione dei tributi. Tale somma anzi fu sborsata per loro conto dallo Scekh di Emberemi, Mohammed ben Ali, padre dello Scekh attuale Abd-el-Cader.

Allorchè nel 1888-89 il nostro Governo impose il tributo alle popolazioni del Samhar, questi due rami ne furono esclusi, perchè a causa della moria del bestiame verificatasi nel 1887-88, i medesimi erano rimasti assolutamente poveri.

Fu precisamente in questa occasione che il ramo degli Ad Egiel Ali Ianghè, unico che ancora possedesse bestiame si ritirò, per esimersi dall'imposizione avuta, nello Sahel sulla sinistra del Lebca, da dove lentamente rimontando il litorale ritornò negli antichi suoi territori a nord di Ras-Casar, ove trovasi tutt'oggi sotto la dipendenza del Governo Egiziano.

Il 3° ramo si divise dai Beni Amer molto tempo prima del 1° e del 2°. Avendo i suoi componenti fatto una razzia a danno del Diglal furono da costui e dalla sua gente inseguiti ed obbligati ad abbandonare il bestiame rubato per non essere raggiunti, si ricoverarono nello Sceb, ove chiesero protezione ai Mashalit.

Massaua dipendeva allora dal Sultano che vi ebbe comando ancora per circa 10 anni. Vennero gli Egiziani e vi restarono per circa 20 anni, e poscia nel 1885 furono sostituiti da noi.

In questa lunga serie d'anni (44.45) mai pagarono tributo ai Beni Amer, essendo sottoposti ai Mashalit. [254]

Nel 1890 reclamarono al Governo (Ufficio delle tribù. Capitano Noè) per ingiustizie ed angarie dei loro protettori, dai quali furono resi indipendenti.

Senonchè nel frattempo in cui dall'Ufficio suddetto trattavasi circa il tributo da assegnare a questa gente, il Capitano Noè trasferito a Cheren lasciò la pratica in sospeso e nessuno più si occupò degli Hababai i quali di conseguenza nessun tributo pagarono mai alla Colonia.

Un caso simile avvenne per gli Ad-Nasser el Din e per gli Ad Egiel Scekh. Infatti nell'ottobre 1893 furono dall'Ufficio politico dal quale dipendevano le tribù del Samhar (cap. Salsa) date disposizioni perchè i Capi dei due suddetti rami fossero chiamati a Massaua allo scopo di imporre loro un tributo; ma la cosa andò per le lunghe; sopraggiunse l'invasione dei Dervisc e la battaglia di Agordat, e la progettata imposizione restò lettera morta.

In conclusione:

Gli Ad-Nasser el Din e gli Ad-Egiel-Scekh sono divisi dai Beni Amer da circa 26-27 anni, e cioè dal 1870-72.

In questo lasso di tempo una sola volta hanno pagato un tributo di 30 talleri al Governo

Egiziano.

Gli Ad-Hababai da circa 45-50 anni nulla hanno più avuto da che fare coi Beni. Amer, nè per tributo, nè per altra qualsiasi ragione.

E' indubitato che oggi gli Aflenda sono in buone condizioni e se la quota tributo che venne loro assegnata in quest'anno da questo Commissariato è inferiore a quella che potrebbero pagare, ciò dipende

[255]

da considerazioni di opportunità delle quali si è creduto tener conto.

Come pure ragioni di opportunità consigliano di non dare ascolto a possibili reclami e pretese del Diglal il quale molto probabilmente ora pretenderà di avere nuovamente alla sua dipendenza tale tribù inquantochè se ciò si verificasse, gli Aflenda ritornerebbero sotto il Governo Egiziano non volendo assolutamente sentir parlare di Diglal e di Beni Amer.

A tale riguardo non è fuor di luogo l'accennare come un Uachil del Diglal, certo Ahmed Chiscia, siasi presentato a questo Commissariato pretendendo di riscuotere il tributo dalla tribù in parola.

Egli conviene e trova esatta la storia più sopra narrata che riguarda gli Aflenda, tanto è vero che propose, a nome del Diglal, che la quota tributo assegnata ai Beni Amer venga pure aumentata di lire 5000 pur che detta tribù alla dipendenza del Diglal ritorni.

Questa proposta che apparentemente parrebbe vantaggiosa pel Governo, io credo sia invece nociva, giacchè mentre poco per volta l'erario della Colonia potrà incassare eguale somma con sicurezza, aumentando grado a grado la quota provvisoriamente assegnata agli Aflenda, l'autorizzare ora il Diglal a riscuoterla subito, dopo tanti anni di esenzione da parte di casi, sarebbe causa immancabile, aggiunta all'inimicizia fra costoro ed il Diglal, di farli allontanare dalla Colonia, perdendo ogni cosa.

Dopo tutto poi a me sembra che l'aver atteso tanti anni a ricordarsi di una tribù da lui dipendente [256] una volta, sia ragione più che bastevole per ritenere il Diglal decaduto da ogni diritto, tanto più quando l'accordarlo sarebbe di danno al Governo.

Poste così le cose in chiaro, chiudo la parentesi.

Gli Aflenda dipendenti dal Governo italiano, sebbene tutti consanguinei non sono, per le passate vicende, molto amici fra loro; inquantochè il 1° e 2° ramo sono affatto disgiunti dal 3°. Infatti mentre i primi coabitano e pascolano nelle stesse zone del Lebca e dello Sceb, gli Ad-Hababi al contrario vivono molto distanti, e cioè fra Ghinda ed Aidereso di estate, e nella pianura di Saati di inverno.

Così pure vi è differenza di costumi fra loro. Gli Ad-Egiel Scekh sono divisi in Sciumagallè e Tigrè: Gli Ad Nasser el Din e gli Ad Hababai al contrario hanno usanze democratiche, essendo tutti eguali nei diritti e negli obblighi.

Tutti quanti ormai hanno lingua e leggi come le altre tribù del Samhar, ove da tanti anni abitano.

Non hanno mai dato alcun contingente alle truppe della Colonia.

Nell'assegnazione provvisoria del Capo in ciascuno dei 3 rami (Agosto Settembre 1898) si tenne calcolo del desiderio dei rappresentanti delle varie frazioni che costituiscono i rami suddetti, in attesa della conferma da parte del Governo delle cariche concesse, come pure in attesa che venga approvata l'assegnazione della quota tributo per ogni ramo stabilita.

[257]

Allegato N° 21

1° Ramo Ad-Nasser el Din

Sono pastori nomadi in massima parte. Posseggono cammelli, bovini ed ovini. Non hanno bestiame equino.

Nessuno si dedica alla coltivazione del terreno.

Di estate conducono il bestiame al pascolo nella Valle del Lebca. Ordinariamente si confondono cogli Ad-Temariam. Di inverno scendono ai pascoli nello Sceb, fra Emberemi e l'Uachiro.

Qualcuno fa pure il carovaniere fra Massaua, Saati e l'altipiano.

Questi ultimi, insieme a poche altre famiglie che commerciano legna e fieno a Massaua, Otumlo e Moncullo, abitano un piccolo villaggio fisso, in località denominata Gaaret, vicino all'Uachiro.

In questo ramo vigono usanze democratiche come nella massima parte delle popolazioni che abitano il Samhar.

Non vi sono che gli Abaii (anziani) che godono qualche privilegio, come quello di fare da conciliatori e giudici nelle quistioni che sorgono fra gli individui appartenenti al ramo; di proporre colui che prescelgono per la carica di capo e simili.

Si divide nelle seguenti frazioni:

1° **Bet Mussa Mohammud**

2° **Bet Giamè**

3° **Bet Magialib Hummed**

4° **Bet Idris Omar**

5° **Bet Idris Ibraim**

[258]

Capo del ramo	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.					
Scekh Mussa Mohammud Soprannominato Gurcur degli Bet Mussa Mohammud. Uomo sulla sessantina. Essendo vecchio e mezzo sordo si fa coadiuvare nel governo della sua gente, dal Capo degli Ad-Egiel Scekh. In dicembre 1898 distribuitigli brevetto e veste (V. annotazione in calce).	200	400	25	1200	2000		500.00	Musulmana	Tigrè	Censimento 7mbre 1898	

Annotazioni speciali

Il 29 settembre 1898 con ordine del Commissariato regionale di Massaua fu nominato capo provvisorio il succitato Mussa Mohammud, dietro domanda ed assenso di una rappresentanza di anziani delle 5 frazioni.

Fu parimenti assegnato un tributo provvisorio di L. 500 per l'esercizio 1898-99. Quanto sopra, si capisce, in attesa della necessaria conferma da parte del Governo.

Con telegramma del Governo in data 20 Ottobre 1898 al n. 5001 venne approvato il tributo suddetto. Con lettera a S. E. in data delli 1° Dicembre 1898 fu pure approvata la nomina del capo suddetto (n. 2162 di protocollo).

[259]

Allegato N° 22

2° Ramo Ad-Egiel Scekh

A differenza del 1° e 3° ramo, gli Ad-Egiel Scekh hanno conservato nel governo loro, la forma aristocratica dei Beni-Amer dai quali hanno un giorno dipeso.

Si dividono quindi in Sciummagallè e Tigrè.

Sono in massima parte pastori nomadi che d'estate vivono in Valle di Lebca, confondendo spesso il loro Digghè con quello degli Ad-Temariam.

Di inverno scendono allo Sceb e pascolano fra l'Uadubbo, Emberemi ed Uachiro.

Qualcuno fa il marinaio, ed anche vi è chi è proprietario di qualche sambuco, coi quali commerciano da Massaua alle Merse del Sahel, fino ad Aghig e Suachim.

Diversi lavorano in Massaua presso i Comandi locali del Genio e di Artiglieria.

Altri infine vendono legna e fieno a Massaua, Otumlo e Moncullo, e qualcuno fa pure il carovaniere fra Massaua e l'altipiano.

Tutti coloro che sono dediti ai suaccennati mestieri hanno dimora in Otumlo.

Questo ramo si suddivide nelle seguenti frazioni:

1° **Bet Abdalla**

2° **Bet Abd-el-Cader**

3° **Bet Idris**

4° **Bet Osman**

5° **Bet Scekh**

Parecchi coltivano dura, bultuc e cocomeri in Aderhema, fra le saline di Asmat e la destra del Lebca.

[260]

Capo del ramo	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione ed idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.					
Scekh Soliman Abdalla dei Bet Abdalla. Uomo sulla quarantina. In Dicembre 1898 distribuitogli brevetto e veste (vedi annotazione in calce).	500	1200	20	900	9000	100	5		1200.00	Musulmana Tigrè	Censimento settembre 1898

Annotazioni speciali

Il 19 settembre 1898 con ordine del Commissariato regionale di Massaua fu nominato capo provvisorio il succitato Soliman Abdalla, dietro domanda ed assenso di una rappresentanza di Sciummagalè delle 5 frazioni.

Fu parimenti assegnato un tributo provvisorio di £1200 per l'esercizio 1898-99. Quanto sopra, si capisce, in attesa della necessaria conferma da parte del Governo.

Con telegramma Governo in data 20 Ottobre 1898 al N° 5001 venne approvato tributo suddetto.

Non può questa tribù recarsi a coltivare sulla sinistra del Lebca per non far nascere quistioni con i Rasciaida e Baratich (V. deliberazione del Novembre 1898 n. 9)

Con lettera di S. E. in data delli 1° Dicembre 1898 fu pure approvata la nomina del capo suddetto (N° 2162 di protocollo).

[261]

Allegato N°23

3° Ramo Ad-Hababai

Sono pastori nomadi di cammelli, bovini, ovini ed equini. Non coltivano.

Qualcuno fa il carovaniere fra Massaua, Saati e l'altipiano.

Di estate pascolano il bestiame fra Ghinda ed Aidereso.

Di inverno scendono nella pianura di Saati.

Il ramo si divide nelle seguenti frazioni:

1° **Ad Sultan**

2° **Ad Hassan**

3° **Ad Abdel**

4° **Ad Hummed Habib**

A differenza degli Ad Egiel Scekh si reggono, come il ramo degli Ad-Nasser el Din, a base democratica.

Sebbene consanguinei cogli altri due rami, forse a causa del molto tempo da cui sono da essi divisi, nulla più hanno di comune, né mai accetterebbero di essere riuniti.

[262]

Capo del ramo	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.					
Scekh Soliman Mohammed Degli Ad Sultan. Uomo sulla quarantina. In Ottobre 1898 distribuitogli brevetti e veste (V. annotazione in calce).	340	710	15	150	140	45		300.00	Musulmani	Tigrè	Censimento 7mbre 1898.

Annotazioni speciali

Il 31 Agosto 1898 con ordine del Commissariato Regionale di Massaua fu nominato capo provvisorio il succitato Soliman Mohammad dietro domanda ed assenso di una rappresentanza di anziani di ciascuna delle 4 frazioni. Fu parimenti assegnato un tributo provvisorio di £300 per l'esercizio 1898-99. Quanto sopra, si capisce, in attesa della necessaria conferma da parte del Governo.

Con telegramma del Governo in data 20 Ottobre 1898 N°5001 venne approvato il tributo suddetto con lettera di S.E. in da 1° Dicembre 1898 N° 2162 fu pure approvata la nomina del capo suddetto. [263]

Riepilogo

Nome dei rami	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.						
Ad Nasser El Din	200	400	25	1100	2000			500.00	Musulmana	Tigrè		
Ad Egjel Scekh	500	1200	20	900	9000	100	5	1200.00				
Ad Hababai	340	710	15	150	140	45		300.00				
	1040	2310	60	2150	11140	145	5	2000.00				

[265]

Allegato N° 24

Mashalit

Agosto 1898

[267]

Tribù dei Mashalit

La parola Mashalit deriva da Sahel (spiaggia) e significa abitanti della spiaggia. Infatti questa tribù di pastori si aggira col proprio bestiame nel Samhar in vicinanza della costa. E' costituita da frazioni di quattro diverse tribù e cioè:

1° Ad Aligherà	(proviene da Archico)
2° Ad Ali Iabu	(dai Fagarotto dell'Assaorta)
3° Ad Baadinghè	(dagli Ad Tsaura)
4° Ad Alimmo	(Danachili)

che riunitesi nel Sahel (spiaggia) fra Emberemi e l'Uachiro formarono l'attuale tribù. Con essa convivono anche alcuni Habab e Ad Temariam e con essa pagano tributo, essendochè da moltissimi anni sono dalle loro tribù d'origine separati.

La tribù è nomade. Una quindicina di famiglie però sono fisse all'Uachiro da dove fanno il commercio di legna da ardere con Massaua. Altri fanno il facchino nel porto stesso di Massaua. Altri infine fanno il carovaniere da Massaua a Cheren, ma la maggior parte vive col prodotto del bestiame di cui la tribù è ricchissima.

Residenza estiva: Af-Abet sulla sinistra del Lebca

Qualcuno si spinge fino a Gheleb nei Mensa e molto vanno a pascolare nell'Aidereso.

Residenza invernale: Dall'Uachiro alle foci del Lebca.

Il capo è elettivo ma deve appartenere ad una delle due prime frazioni. La tribù ha usi e [268] costumi come le altre tribù del Samhar.

Ha sempre dato poco contingente di ascari.

Per molti anni, le quattro frazioni costituenti la tribù, pur vivendo insieme, si reggevano indipendentemente. Da quando il Governo Turco impose il tributo, riunì le frazioni oradette sotto un solo Capo per comodità di riscossione del tributo stesso.

Non potendo fare la genealogia di ogni singola frazione di accennano qui i vari capi che furono preposti al Governo della tribù intera:

Al tempo del Governo Turco	1° Scekh Ali Iabu (della frazione Ad Aligherà)
Al tempo del Governo Turco	2° Scekh Omar Iabu (della frazione Ad Aligherà)
Al tempo del Governo Turco	3° Scekh Soliman Massalam (della frazione Ad Ali Iabu)
Al tempo del Governo Egiziano	4° Scekh Mohammed Massalam (della frazione Ad Ali Iabu)
Al tempo del Governo Italiano	5° Scekh Ali Saleh (della frazione Ad Aligherà)

La tribù ha governo interno a basi democratiche, essendo eguali per tutti gli obblighi ed i diritti.

[269]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.					
Scekh Ali Saleh Della fazione Aligherà. Uomo sui 45 anni. Buono, ossequiente agli ordini del Governo. Non troppo energico. Ben visto dalla sua gente.	2500	5100	120	2000	20000	400	3000.00	4500.00	Musulmana	Tigrè	Censimento ottobre 1898

Annotazioni speciali

[271]

Allegato N° 25

Uaria

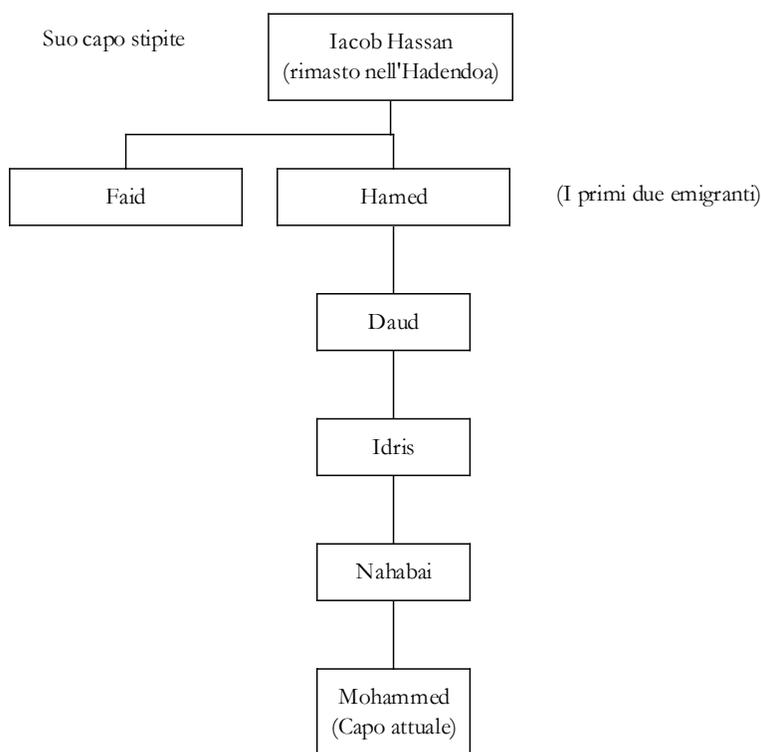
Agosto 1898

[273]

Tribù dei Uaria

Gli Uaria sono una tribù di origine Hadendoa che da circa 6 generazioni si è venuta a stabilire nel Samhar, come appare dalla seguente genealogia.

Suo Capo Stipite Jacob Hassan (rimasto nell'Hadendoa)



Sono pastori nomadi che vivono in gran parte col prodotto del loro bestiame. Nessuno si dedica alla coltivazione. Qualcuno però coi quadrupedi da trasporto (cammelli e muletti) fa il carovaniere fra Massaua, Saati e l'altipiano.

E' tribù ricca di bestiame. Non ha villaggi fissi. Tiene la sua residenza estiva nelle regioni Ghergher, Maldì, Ira, Baloe, ecc. Di inverno scende nella pianura di Ailet, Gumhot e dintorni. Pochissimi sono gli individui di questa tribù arruolati nelle truppe coloniali.

Si suddivide nelle seguenti frazioni:

- a) **Ad Distiai**
- b) **Ad Agaba**
- c) **Ad Sciumgallè**
- d) **Ad Hammed**
- e) **Ad Faïd**

Sotto gli Abissini il Capo della Tribù veniva scelto nella 3^a frazione.

Sotto il nostro Governo tale carica divenne elettiva ed è di spettanza dei notabili riuniti in assemblea.

La tribù è a base democratica avendo [274] adottato leggi, lingua, usi e costumi del Samhar.

Essa è conosciuta col nome di Uaria perchè (se si vuol credere a quanto narrano i vecchi) i due fratelli Faïd Iacob ed Hamed Iacob furono obbligati ad abbandonare il paese nativo essendochè essi e le loro famiglie erano stati colpiti dal vaiuolo, malattia che in lingua Hadendoa è conosciuta col nome di Uarebba.

Sui primi tempi essi furono conosciuti col soprannome di Ad-Uarebba (famiglia del vaiuolo), soprannome che poco per volta si modificò per effetto di pronuncia, convertendosi in quello di Uaria col quale è conosciuta appunto l'attuale tribù che con detti fratelli ebbe origine e principio.

Anche presentemente le ultime due frazioni: Ad-Hamed e Ad Faïd rappresentano i discendenti dei più volte accennati fratelli.

Continuando fra la vecchia tribù Hadendoa il terribile morbo, altre 3 famiglie dovettero poco dopo esulare e seguire le due prime alle quali si unirono.

Esse sono:

3^a frazione: Ad Distiai: così chiamata dalla parola Hadendoa Dis che vuol dire ricchezza. Effettivamente in quell'epoca questa famiglia era una delle più ricche della tribù ed i suoi membri erano conosciuti coll'appellativo di «Distiai» ossia ricchi, e di conseguenza i discendenti si chiamano Ad-Distiai, che letteralmente tradotto suona appunto «famiglia di ricchi».

4^a frazione: Ad Agaba: In Hadendoa, Agab, significa persona litigiosa e manesca. Vuolsi che il Capo di questa famiglia precisamente perchè uomo violento [275] e facile alle contese venisse con tale appellativo conosciuto, ed ecco perchè ai suoi discendenti fu imposto il soprannome di Ad-Agaba, ossia famiglia degli attaccabrighe.

5^a frazione: Ad Sciummagalè: Questa famiglia emigrata dagli Hadendoa insieme alle altre precedenti, sebbene in quell'epoca meno ricca degli Ad Distiai, era però delle altre famiglie più nobile e quindi non si abbassava al lavoro manuale di mungere il latte, fatica spettante alla gente bassa ed alla servitù.

Per tale motivo ai membri di detta famiglia fu dato l'epiteto di Nobili o meglio Signori, epiteto che restò ai discendenti i quali oggi per l'appunto si chiamano ancora Ad Sciummagalè, equivalente a famiglia di nobili o signori.

[2]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.					
<p>Scekh Mohammed Nahabai Della fazione Ad-Hammed. Uomo di 60 e più anni. Buon vecchio, ma ormai troppo avanzato in età. E' capo da 8 anni.</p>	2800	5200	100	1500	10000	550	3000.00	4500.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

[2]

Allegato N°26

Ghedem-sicta

Agosto-Settembre 1898

[281]

Tribù dei Ghedem-Sicta

Questa tribù costituitasi da 8 generazioni è composta dai discendenti di gente che in tempi passati furono pastori al servizio della popolazione ricca di Dacanò (Archico), la quale essendo dedita unicamente al mestiere delle armi, non si abbassava all'umile servizio di custodire il bestiame.

Quei di Dacanò possessori di innumerevoli mandrie che acquistavano a poco prezzo e che specialmente predavano nelle loro escursioni militari, avevano bisogno di molti soggetti pel pascolo e la custodia delle medesime, ed in tal modo, come si è visto che a tale bisogna accudivano nella piana di Sabarguma coloro che in seguito formarono la tribù degli Ad-Ascar, così troviamo altra gente egualmente impiegata nei pascoli del monte Ghedem.

E per l'appunto vivendo essa continuamente nelle varie regioni del monte suddetto venne chiamata «Ghedem Sicta» che in lingua assaortina vuol dire «abitanti del m. Ghedem».

Per le loro occupazioni dovendo questi pastori restar sempre lontani dal centro popolato di Dacanò e da qualsiasi altro, chiesero ed ottennero dai Naib di avere un capo religioso che provvedesse alle funzioni dei matrimoni, dei decessi ecc. ecc.

Otto generazioni addietro il Naib di Dacanò destinò loro un capo con autorità religiosa e civile, denominandolo Scium dei Ghedem-Sicta.

Coll'andar del tempo, ed a poco a poco, questi pastori si resero indipendenti dai Naib di Archico e [282] costituirono l'attuale tribù la quale ha continuato sempre a custodire il bestiame degli antichi padroni unitamente al proprio.

Oggi ancora molti notabili di Archico continuano nell'antico costume e, specialmente nella stagione estiva nella quale manca il pascolo nelle vicinanze del loro villaggio, affidano il bestiame ai Ghedem-Sicta.

La tribù sebbene toltasi dalla dipendenza dei Naib continuò per vario tempo ad obbedire al Capo che dai Naib in parola veniva assegnato.

In seguito si liberò pure da quest'ultimo accenno di sudditanza ed i Capi furono nominati dagli anziani (Abaii) della tribù stessa.

Oggigiorno tale nomina spetta al Governo che sceglie lo Scium fra i proposti dagli Ababaii.

Per la combinazione però che detto Capo venne sempre nominato dai discendenti della famiglia Bet Soliman, quello attuale pretende che la carica sia nella sua famiglia ereditaria; ma ciò non è.

La tribù è a base democratica essendo eguali per tutti i diritti e doveri. Gli anziani soltanto hanno prerogative speciali derivanti non da privilegi di casta, ma dall'età, come, in tutte le tribù che si governano col succitato sistema si verifica.

Essa è composta dalle seguenti frazioni discendenti tutte dalle prime famiglie, che furono addette al servizio dei notabili di Dacanò e derivanti da tribù con Archico finitime:

- 1^a **Bet Soliman** Assaorta di sotto [283]
- 2° **Bet Abbare** discendenti dei Scekh Abdu, discendenti dai Scekh Mohammad di Zula
- 3° **Ad-Scekh Ghereb** discendenti dai Scekh Mohammad di Zula
- 4° **Haso** discendenti dai Miniferi
- 5° **Dancala** discendenti dalla tribù Ancàla
- 6° **Ad-Agamè** discendenti dalla tribù degli Edda (Assaorta di sopra)
- 7° **Bet Dania** discendenti dalla tribù dei Defer

Come si è detto la tribù è composta di pastori che d'estate pascolano fra Nefassit, Aidereso e Ghinda.

D'inverno trasporta le proprie sedi nella pianura ai Al-Aasa a levante di Ghinda, a Maderfasà, a Gadem-Adai e all'Adeita, località situate fra Saati e i Dig-Digta.

Un piccolo gruppo però di poche persone abita costantemente nel villaggetto denominato «Scekh Omar» nelle vicinanze immediate di Ghinda, località ove trovasi la tomba del Santone Scekh Omar dei Scekh Mohammad di Zula, già della tribù dei Ghedem Sicta.

L'uachil di tale villaggio è certo Idris Haté.

Diversi si dedicano alla coltivazione del granoturco e della dura nella stagione invernale, e seminano in pianura di Al-Aasa a levante di Ghinda ed in quella di Gudum Malachia a levante di Sabarguma, ossia nelle località in cui pascolano e vicinanze.

Come tutte le altre tribù del Samhar, colle quali hanno comune la religione, gli usi e costumi, parecchi fanno il carovaniere dalla bassa all'altipiano.

Pochi fanno l'ascari.

Non potendosi dare la genealogia delle varie [284] genti che costituiscono questa tribù si accennano qui di seguito i capi che la governarono:

Derivanti tutti dalla frazione dei Bet Soliman	1° Scium Raghi	Nominati dai Naib di Dacanò
	2° Scium Omar	
	3° Scium Mussa	
	4° Scium Essen	
	5° Scium Giabarrà	Nominati dalla tribù
	6° Scium Raghi	
	7° Scium Ali	
	8° Scium Soliman	Nominati dal Governo Italiano
	9° Scium Ali Ghenanai uold Scium Giabarrà	

[285]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.					
Scium Ali Ghenanai uold Scium Giabarrà dei Bet Soliman. Uomo sulla sessantina. Attivo. Intelligente. Buon capo.	550	1100		440	250	120	450.00	700.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

[287]

Allegato N° 27

Nabarrà

Agosto-Settembre 1898

[289]

Tribù dei Nabarrà

Nabarrà è parola abissina che significa «Riunione, raccolta».

E la tribù si chiama per l'appunto così, essendo costituita da una riunione di frazioni di tribù e razze diverse che, come in tante altre tribù formate in tal guisa, riunitesi per ragioni di opportunità e di interesse, convivono da parecchie generazioni, insieme ed insieme pagano il tributo.

La tribù si compone come segue:

Ad-Ascar (vedi genealogia della tribù Alleg. N°20)	1 ^a frazione Ad Mohammed uold Calati	Sono chiamati Cabota, ossia discendenti di Ali-Cabo
	2 ^a frazione Ad Hassan uold Tabit	
	3 ^a frazione Ad Mussa Hummed Gurbè uold Abdalla	
	4 ^a frazione Ad Omar uold Ibraim	
Terroa (V. genealogia Allegato N° 28)	5 ^a frazione Ad-Iabu	Del ramo Senni Adda
Assaorta di sopra	6 ^a frazione Ad-Adam	Fogorotto
	7 ^a frazione Ad-Omar	
Miniferi	8 ^a frazione Ad Hallasa	Facak-Harak
Assaorta di sopra	9 ^a frazione Ad-Nasser	Edda
	10 ^a frazione Ad-Soloman	
	11 ^a frazione Ad Mussa	
	12 ^a frazione Ad-Hummed	Baradotta
	13 ^a frazione Ad-Abdu	
14 ^a frazione Ad-Said		
Bellou	15 ^a frazione Bet Iusuf	
Ad Tsaura	16 ^a frazione Ad Said	
Ancala	17 ^a frazione Ad Dançalè	
Abissini	18 ^a frazione Ad Said	Lamzà
	19 ^a frazione Ad Mohammed Omar Arabussò	Hamasen
	20 ^a frazione Ad Casien	Carnescim
	21 ^a frazione Ad-Omar Giaber	Dembesan
Costa araba	22 ^a frazione Ad-Scekh Ibraim	

[290] Come tutte le tribù composte di elementi così eterogenei, anche questa dei Nabarrà è a base democratica.

Il Capo venne sempre scelto dagli anziani (Abaii) della tribù. Ora lo nomina il Governo ma dietro proposta dei notabili ed anziani stessi.

La tribù ha somministrato parecchi ascari alle truppe coloniali.

E' nomade e composta di pastori i quali hanno le seguenti residenze:

Di estate, il Capo con metà della tribù si reca in Valle Gulei, all'Arbaroba ed a Maichinzi: l'altra metà va a stabilirsi in Valle Zalot a sinistra della strada Asmara-Saganeiti.

Di inverno la tribù riunita, pascola nella pianura fra Ailet e Sabarguma.

Un piccolo gruppo però di famiglie ha dimora fissa in Ghinda. L'Uachil di tale gruppo è certo Ali Ghidei.

Alcuni della tribù si dedicano all'agricoltura, e coltivano, sia d'estate che d'inverno nelle regioni stesse ove si recano per i pascoli, grano turco e dura.

Parecchi fanno il carovaniere fra Saati e l'altipiano, ecc. ecc.

La tribù ha leggi, religione, usi e costumi come le altre tribù del Samhar, avendo i componenti di essa abbandonato lingua, leggi e religione delle loro rispettive tribù e razze d'origine.

Diversi dei componenti la tribù dei Nabarrà si sono da alcuni anni scostati da essa andando a stabilirsi in Abissinia. [291]

Così ne esistono nel Dembesan a Deca Zerù, al Guritad ed a Decamarè.

Se ne trovano nel Carnescim ad Ambaderò; nell'Hamasen ad Adi Nefas, a Zazega; in Val d'Anseba ecc. ecc.

Sarebbe opportuno farli rientrare alla loro tribù, essendosene essi allontanati unicamente per sottrarsi al pagamento del tributo che non sborsano, in tal modo, al villaggio ove abitano, con la scusa di appartenere ad altra tribù, nè al loro capo il quale non ha mezzi di mandarlo a raccogliere in località sparse e lontane, dalle quali i debitori anche si spostano, appena hanno sentore che qualcuno trovasi in giro per esigere la quota da essi dovuta.

Anche per questa tribù bisogna limitarsi a dar la nota dei vari Scium che ne ebbero il Comando ed il Governo:

- | | |
|-------------------------------|---|
| 1° Scium Hummed Zuftù | (dell'Assaorta (Fogorotto) la di lei discendenza ormai è estinta) |
| 2° Scium Hassabò | (generazione ormai spenta) |
| 3° Scium Iabu | (dei Terroa Senni Adda) |
| 4° Scium Giaber Osman | (dell'Assaorta (Baradotta)) |
| 5° Scium Omar Iabu | (dei Terroa Senni Adda) |
| 6° Scium Amrù Mohammed | (dell'Assaorta (Baradotta)) |
| 7° Scium Hassan Arafà | (dei Bellou Bet Iusuf) |
| 8° Scium Said Iabù | (dei Terroa Senni-Adda) |
| 9° Scium Salem Said | (attuale) figlio del precedente |

[2]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.					
Scium Salem Said Della frazione dei Terroa (Ramo Bani Adda). Uomo sui 50 anni. Ignorante, indolente. Non si occupa degli ordini che riceve	400	850		950	900	70	150.00	500.00	Musulmana	Tigrè	Censimento Ottobre 98

Annotazioni speciali

Verificare se sia effettivamente opportuno di provocare l'ordine perché i membri della tribù allontanatisi debbano rientrare. (V. lettera al Commissariato di Asmara in data 15 Dicembre 1898. N°190 I. protocollo).

[295]

Allegato N° 28

Terroa Bet-Mussè

[297]

Agosto-Settembre 1898

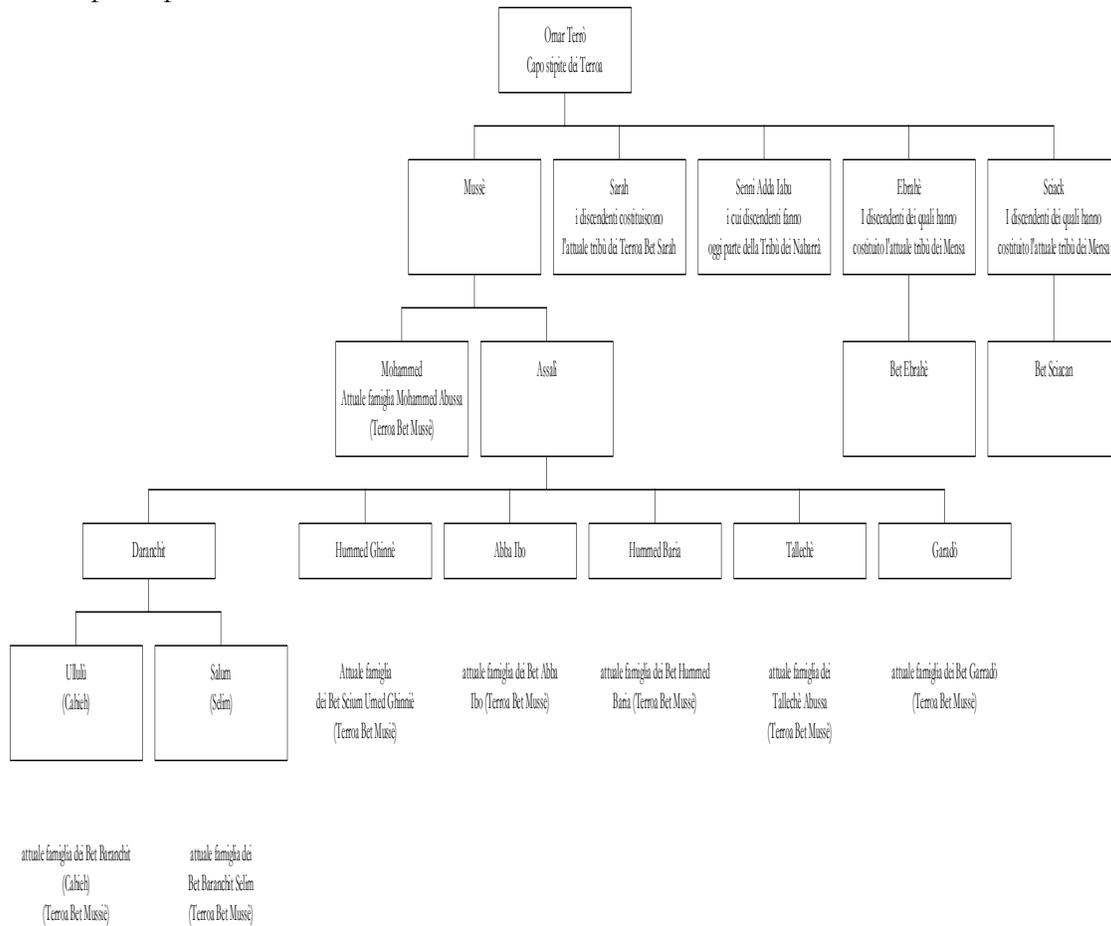
Tribù dei Terroa Bet-Mussè

I Terroa sono consanguinei cogli Haso, coi Maria e coi Mensa.

Per parlare della Tribù dei Bet-Mussè è opportuno far precedere la genealogia di tutti i Terroa.

Essi derivano dalla costa araba, da dove sbarcarono negli attuali possedimenti della Colonia Eritrea tre fratelli:

1° Hasoai, che fu capo stipite degli Haso; 2° Garabso che fu capostipite dei Maria e 3° Omar Terrò Capo Stipite dei Terroa



essendo gemelli ebbero il soprannome di rosso (Cabichè) e di nero (Sèlm) per distinguere l'uno dall'altro.

Come si vede adunque, coloro che conservarono

[298]

il nome di Terroa si dividono in due tribù:

Terroa Bet Mussè, dei quali trattasi nel presente allegato e,

Terroa Bet Sarah, che formano oggetto dell'allegato N. 58.

La Tribù dei Terroa Bet Mussè è a base democratica. In essa i diritti sono eguali per tutti, come eguali per tutti sono gli obblighi.

La carica di Capo dipende dalla scelta, che è di spettanza degli anziani, denominati Sciamagallè (e non Sciumagallè).

La tribù è nomade, dedita specialmente alla pastorizia. Pochi coltivano il terreno.

Parecchi invece fanno il carovaniere fra Massaua, Saati e l'altipiano.

Questa tribù fa parte del Samhar, della quale regione ha adottato lingua, leggi, usi e costumi.

La sua residenza estiva è nelle vicinanze del Bizen, e cioè nelle pianure e valli di Mogat, Sarat e Babi.

Di inverno stà col proprio bestiame a Fal-Ghinda, ad Ambatocan, nella pianura di Maraitù verso Ambatocan, ed in quella di Embat Seran (Saati).

Coltiva ad Ambatocan e Maraitu.

Non possiede cammelli.

I Terroa Bet-Mussè sebbene completamente divisi dai consanguinei Bet Sarah, nullameno contraggono matrimoni con essi come con la gente del Samhar.

Questa tribù, come le altre del Samhar, ha sempre dato poco contingente alle truppe della Colonia.

Si suddivide nelle seguenti frazioni: [299]

1^a **Mohammed-Abussa**

2^a **Tallechè Abussa**

3^a **Bet Hummed Baria**

4^a **Bet Abba Ibo**

5^a **Bet Scium Hummed Ghinnè**

6^a **Bet Baranchit Caieh**

7^a **Bet Baranchit Selim**

8^a **Bet Garadò** (composta ormai di sole 4 o 5 famiglie)

Coi Bet Mussè convivono da parecchie generazioni, e pagano tributo, anche frazioni di altre tribù e cioè:

a) **Bet Cabota** (Ad Ascar di Ali Cabo)

b) **Bet Talchè Zeile** (Rasamo)

c) **Ad Uarup-Tho** (Ancala)

d) **Ad Banò** (Ancala)

[300]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.					
Scium Hassan Hummed dei Bet Scium Hummed Ghinnè. Ha circa 50 anni. Poco intelligente. E' capo da soli due anni. Non ha ricevuto ancora nè veste, nè brevetto, essendo tutti ora in esperimento. Conviene non confermarlo in carica.	2500	5000		1700	1500	300	950.00	1500.00	Musulmani	Tigrè	

Annotazioni speciali

Un notevole della tribù, certo Saleh alì Adabepti abita sempre in Ghinda. A lui si può ricorrere avendo da comunicare col Capo della Tribù.

Prima dello Scium attuale, era Capo della Tribù certo Scium Nasser Mohammud, alla cui famiglia appartennero vari capi.

Fu destituito in seguito ai soliti intrighi di Adam Bey di Archico il quale pretende di imporsi e guidare gli Assaortini.

Converrà restituirlo nella carica alla prima occasione. Scritto pel cambio (V. lettera 24 Dicembre 1898. N°176. 1° protocollo).

[303]

Zona delle Isole

E' composta dell'Arcipelago di Dahalac e di una infinità di altre isole più o meno vaste, ma nella massima parte disabitate, giacchè molte non vere isole sono ma piuttosto banchi madreporici, ricoperti di sabbia arida e brulla, emergenti di pochi palmi dal livello del mare.

Le isole abitate sono le seguenti:

Arcipelago di Dahalac	Dahalac , che è la principale	
	Nocra , ove esiste il penitenziario	
	Dohol , con la minore di Harat	
	Norah , con la minore di Gobari	
	Dessè	
	Hanachil	con le due minori di Dalgabam e di Um-el-Agiuz
	Baca	

Esistono altre isole in prossimità delle precedenti, ma esse appartengono alla zona della costa Dancala; come ad es: Dallamè, Morissa ed Abba-Guba che fanno parte dei Damhoeita-Buri unitamente ai quali se ne fa cenno.

Gli abitanti delle isole costituenti questa zona, sono in massima parte dediti alla pesca, specialmente della madreperla. Commerciano inoltre a mezzo dei loro sambuchi coi vari porti e merse della Colonia, con Suachim, con Aden e soprattutto con quelli della costa arabica ove pur troppo riescono soventi a trasportar interi carichi di schiavi, che provengono dall'interno, e da dove ritraggono armi, cammelli, e bestiame bovino, [304] che contrabbandano e poscia mandano a smerciare nelle finitime regioni dell'Abissinia.

Ad eccezione degli abitanti dell'isola di Dahalac, la quale per la sua estensione ed i suoi monti produce pascoli tutto l'anno, gli altri poco bestiame posseggono, per le difficoltà appunto di mantenerlo, dovendo in estate trasportarlo in terraferma per il necessario nutrimento.

Il censimento della Zona, quale appare dal seguente specchietto, si è ottenuto a mezzo di speciali informazioni raccolte nei mesi di Settembre ed Ottobre di quest'anno.

Esso è necessariamente approssimativo, specie per quanto riguarda la popolazione; esatto circa il numero dei Sambuchi, e senza dubbio inferiore al vero per quanto riguarda il bestiame.

[305]

Riepilogo del Censimento ed altri dati

Nome delle isole	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione ed idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.					
Arcipelago di Dahalac	1500	3185	467	955	4180	489	84	6500.00	8000,00	Musulmana	Tigrè ed Arabo
Isola di Dessè	150	300	40	150	450	20	20	500.00	500.00		Dancalo
Isola di Hanachil	105	200	43		470		4	100.00	150.00		Dancalo
Isola di Baca	100	200	30	20	400		5	200.00	150.00		Dancalo
	1855	3895	580	1125	5500	509	113	7300.00	8800.00		
	5750										

[308]

Allegato N° 29. 30. 31. 32. 33 e 34

Arcipelago di Dahalac

Agosto 1898

[309]

Arcipelago di Dahalac

E' costituito da una quantità di isole, in massima parte disabitate giacchè per la loro natura madreporica, per la loro poca elevazione sul mare, per l'assoluta mancanza d'acqua e scarsissima vegetazione, sono da considerarsi piuttosto banchi sabbiosi o madreporici, non offrenti mezzo e possibilità alcuna di abitazione, ma piuttosto di località da servire di sosta ai molti pescatori che intorno ad essi battono il mare alla ricerca della madre-perla.

In molti di questi isolotti, trovansi infatti delle capanne, ma ad esclusivo uso dei pescatori che vi passano la notte.

Soltanto 6 di queste isole sono abitate e cioè:

1^a **Dahalac**

2^a **Nocra**

3^a **Dohol**

4^a **Harat** (dipendente da Dohol)

5^a **Norah**

6^a **Gobari** (dipendente dallo Scekh Mosciaiekh)

La loro popolazione è una mescolanza di razze diverse; gente cioè del Samhar, della Costa Dancala, delle vicinanze di Suachim e della costa arabica.

La massima parte degli abitanti sono dediti alla pesca della madre-perla, e durante la stagione che a tale lavoro non possono dedicarsi fanno coi loro sambuchi il trafficante con Massaua e con i porti o merse limitrofi, con la costa Dancala, Arabica e con Assab.

Posseggono pure bestiame bovino ed ovino, ma in poca quantità per mancanza di pascoli [310] Ogni isola è governata da un Capo Scekh nominato dalla suprema autorità della Colonia, esso però dipende in alcuni casi dallo Scekh Mosciaiekh (Capo generale) dell'arcipelago, nominato a sua volta dal Governo.

L'ordinamento sociale di questa piccola confederazione è a base democratica, sebbene alcuni usi e costumi ne siano in aperta contraddizione.

Nè diversamente potrebbe essere dovendo adottarsi all'indole di popolazioni tanto diverse per razza ed abitudini.

In generale però gli usi e i costumi sia religiosi che civili si accostano maggiormente a quelli delle tribù abitanti il Samhar.

Così pel tributo, il Governo stabilisce l'importo generale che deve pagare l'arcipelago e lo Scekh Mosciaiekh lo ripartisce fra le diverse isole abitate, i capi delle quali lo riscuotono e lo versano al Capo generale che ne risponde verso il Governo.

Questo Capo generale percepisce poi il 4% del tributo generale, mentre gli Scekh percepiscono il restante 6% (formante il decimo che nella Colonia è concesso ai capi per tale servizio).

A lui spetta la nomina degli Uachil ossia dei Capi, nei villaggi esistenti nell'isola principale di Dahalac, ad eccezione che nei villaggi di Darbuscet e di Dahalac Chebir, i più importanti dell'isola, i di cui Capi sono Scekh e vengono destinati dal Governo.

Di questa popolazione di isolani nessun contingente si è mai avuto nelle truppe Coloniali. Qualcuno serve a bordo dei nostri legni stazionari da guerra ed anche dei postali Massaua-Aden [311] ma in qualità di mozzi.

I Nacuda (proprietari e Comandanti di Sambuchi) non rifuggono dal trafficar, quando loro capita, contrabbando d'ogni genere, trasportando schiavi dalle merse della costa Dancala in Arabia, e riportando alle merse oradette, armi e munizioni, destinate ordinariamente all'Abissinia. In tali traffici cercano insomma di gareggiare coi Nacuda Danachili.

Nell'arcipelago e nelle isole in genere pagano tributo tutti gli abitanti, se anche appartenenti a tribù diversa residente in terraferma, e ciò contrariamente a quanto praticasi nel resto della Colonia, ove è stabilito che ogni individuo deve soddisfare all'obbligo del tributo colla propria tribù, sebbene presso altri convivi.

Un sistema curioso vige fra i Danachili, quello cioè di nominare una persona antepo- nendo il nome del padre a quello della persona stessa: così per es: Soliman Abdalla anzichè significare come nel resto della Colonia, Soliman figlio di Abdalla, vuol dire Abdalla figlio di Soliman. Altri poi anzichè far precedere il nome del padre al proprio, antepo- ngono quello della madre.

In questi appunto però si è adoperato il sistema solito in uso presso tutti i villaggi e tribù dipendenti dal Governo.

Annotazioni

Il 6% spettante ai 5 capi effettivi (Scekh) dell'arcipelago e cioè a quelli dei villaggi di Darbuscet e di Dahalac Chebir, ed a quelli delle isole di Nocra, Dohol e di Norah, è relativo soltanto al tributo che i capi suddetti riscuotono dal villaggio od isola dipendenti.

Pel computo della popolazione, del bestiame dei Sambuchi si è ricorso ad informazioni (Settembre 1898).

[312]

1^a Isola di Dahalac

E' abitata dai nativi dell'isola stessa, dei quali ignorasi la provenienza d'origine, da Massauini, da Danachili, da Arabi e da gente di Aghig (Suachim).

Ha nove villaggi e cioè:

Allegato N° 29

a) **Dub-Elu.** Ne è capo, ossia Scekh, lo Scekh Mosciaiekh (capo generale dell'Arcipelago) Mohammed Hummud Iehia. Uomo sulla cinquantina. Intelligente. Autoritario. E' successo al Capo Mohammed Issa Farag, morto nell'anno 1889. Sotto il Governo Egiziano tale carica era ereditaria nella famiglia dei Farag.

Il villaggio alquanto lontano dal mare ha una sola mersa (o porto) che è conosciuta col nome del Villaggio.

Allegato N° 30

b) **Darbuscet.** Capo, Scekh Ahmed Dervisc Naharai, di circa anni 45. Robusto, intelligente, attivo; è un buon capo. Come tutti gli altri Scekh dell'arcipelago è in urto collo Scekh Mosciaiekh. Il villaggio alquanto discosto dal mare ha una sola mersa che porta il nome di Sahel el Arab

Allegato N° 31

c) **Dahalac Chebir.** Capo, Scekh Isa Mohammed Gièm Aàn, giovane di circa 25 anni. Buono, intelligente ed attivo. Il villaggio è sul mare e possiede il porto omonimo che dipende dal Comandante del vicino porto di Nocra. La bandiera però è in consegna al capo del villaggio.

d) **Sgium Hele.** Uachil Mohammed Ibraim Sciami. Uomo di circa anni (non si conosce).

Il villaggio un po' discosto dal mare ha la mersa denominata El Tabab.

In questo villaggio oltre agli altri abitanti che [313]

pagano il tributo all'Uachil, dimora pure una frazione della tribù di Aghig (Suachim) che paga il suo tributo direttamente al Scekh Mosciaiekh.

e) **Daaso.** Capo, Uachil Becher Saleh

Uomo di circa anni (non si conosce)

Il villaggio alquanto lontano dal mare non ha merse, ma si serve di quella di Sgium Hele.

Non possiede sambuchi ed i suoi abitanti fanno il marinaio coi Nacuda di Sgium Hele oradetto.

f) **Cambiba.** Capo, Uachil Issa Camis.

Ha circa anni (non si conosce)

Il villaggio è sul mare ed ha la mersa che porta il nome del villaggio stesso.

g) **Saleit.** Capo, Uachil Ahmed Cador Farag

Di anni circa (non si conosce)

Il villaggio è un po' lontano dal mare. Ha una sola mersa «Garaf».

h) **Adal.** Capo, Uachil Mohammed Ali Amaà.

Uomo di circa quaranta anni.

Il villaggio un po' discosto dal mare. Ha la mersa omonima.

i) **Cor Malil.** E' abitato da due tribù della Costa Arabica, e cioè dagli

Obus. Capo Uachil Mohammed Hamed

Erinat. Non ha capo nè Uachil.

Il tributo degli Obus è riscosso dall'Uachil che lo versa allo Scekh Mosciaiekh, come si usa negli altri villaggi; il tributo degli Erinat è riscosso direttamente dallo Scekh Mosciaiekh, come avviene per gli Aghig dimoranti a Sgium Hele.

Infine nell'isola vi sono sparse quà e là capanne [314] di pescatori che vivono isolatamente. Sono Danachili e non costituiscono alcun villaggio. Pagano però fra tutti un tributo allo Scekh Mosciaiekh, ascendente alla somme di lire 40 annue.

L'isola di Dahalac per la sua estensione e per i suoi monti ha pascoli sufficienti, cosicchè gli abitanti dei suoi 9 villaggi posseggono bestiame in discreta quantità, che, sia d'estate che d'inverno pascola nell'isola stessa, nella quale, anzi è trasportato di estate a vivere, anche bestiame di altre isole minori.

Da Dahalac dipende fra le altre molte isolette disabitate anche quella di Sciummaha, ove esiste un faro che indica la via per Assab.

Così pure dipende l'altra isoletta disabitata «Difneet» con altro faro per indicare il canale nord di Massaua.

Annotazioni speciali

Fu dato ordine (6 agosto 1898) che gli indigeni sparsi per l'isola lontani dai villaggi e non costituenti Villaggio fisso, sieno riuniti agli altri paesi dell'isola, essendo costoro i veri trafficanti di schiavi ed armi, od almeno i principali manutengoli.

In seguito a reclami presentati dagli Scekh dell'arcipelago a carico dello Scek Mosciaiekh il quale non pagava ai medesimi il 6% loro dovuto per la riscossione del tributo; reclami riscontrati giusti, si è ordinato in data 13 Ottobre 1898 che ogni Scekh paghi direttamente il tributo a questo Commissariato dal quale riceverà il prescritto decimo. In tal modo lo Scekh Mosciaiekh perde, per punizione, il 4% finora goduto.

[315]

Nomi dei Villaggi e frazioni dipendenti direttamente dallo Scek Mosciaiekh		Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni	
		Uomini	Donne	Cammelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.							
Isola di Dahlag	Dub Elu	150	300	100	150	400	95	3	280.00	3810	Musulmana	Arabo e Tigrè	Censimento Settembre 1898. Per quanto riguarda la qualità del Capo Generale V. a p. 4. I villaggi, le frazioni e l'isola controcitati sono descritti a pag. 4, 5, 12 e 14 (v. allegato 19).	
	Sgiume Hele	100	250	20	200	400	60	6	450.00					
	Fraz. Aghig	40	90		100	60			120.00					
	Daaso	60	140			150	25		230.00					
	Cambiba	50	100			100		2	170.00					
	Saleit	100	200	100	100	550	110	3	260.00					
	Adal	35	70			120	20	3	320.00					
	Cor Malil	Obus	80	170			105		12					490.00
		Erinat	60	140			95		12					500.00
	Danachili sparsi nell'isola	20	45	3	10	100	6		40.00					
Frazione Anasem (isola di Dohol)	40	80			40		1	140.00						
Isola di Gobari	35	70	3		10	3		110.00						
Totale generale dei villaggi o frazioni dell'arcipelago che direttamente pagano il tributo allo Scek Mosciaiekh.	770	1655	226	560	2130	919	42	3110.00	3810.00					

[316]

Nome del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idiora dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.						
Villaggio di Darbuscet (V. allegato n. 30)	160	340	220	80	620	80	7	900.00	1100.00	Musulmana	Arabo e Tigrè	Censimento Settembre 1898. Per quanto riguarda le qualità del Capo veggasi a p. 4.

Annotazioni speciali

[317]

Nome del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idiora dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.						
Villaggio di Dahalac Chebir (V. allegato n. 30)	250	550		210	500	75	10	1000.00	1240.00	Musulmana	Arabo e Tigrè	Censimento Settembre 1898. Per quanto riguarda le qualità del Capo veggasi a p. 4.

Annotazioni speciali

[318]

Allegato N° 32

2ª Isola di Nocra

E' abitata da gente proveniente dalla Costa Arabica e cioè, da Bagdad, da gente di Gedda (Asciaraf) da Danachili e da nativi dell'isola di Dahalac.

L'isola di Nocra disabitata prima, ha dato ricetto, circa 200 anni addietro, a certo Iusra Bagdadi (ossia di Bagdad) che giunto a Massaua si trasferì poscia a Nocra. La maggior parte della popolazione discende per l'appunto da costui.

Ha il solo villaggio omonimo, poco distante dal penitenziario principale della Colonia che ha sede nell'isola stessa.

Il Capo di Nocra dipende, come tutti gli altri dell'Arcipelago, dallo Scekh Mosciaiekh.

Gli abitanti sono pescatori di madreperla ecc. ecc.

L'isola ha tre merse

1ª Quella di **Nocra**, detta Carcar-Nocra, con bandiera.

Ne è comandante il Capo guardiano di quel penitenziario, dal quale dipende pure la mersa di Dahalac Chebir.

2ª Quella di **Sahel-Nocra**

3ª Quella di **Abdarat**

L'isola possiede anche del bestiame che di estate pascola nelle vicine isole disabitate di Antarahia e di Endeber; e di inverno nella stessa isola di Nocra.

Nell'isola in parola esistono parecchie cave da pietra da costruzione ed alcuni forni da calce, sì le une che gli altri eserciti da italiani.

[319]

Capo dell'isola	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idiora dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.						
Scekh Mustafa Baghdadi Di circa 70 anni. Ormai troppo vecchio e mezzo cieco.	70	140	11	95	550		5	330.00	400.00	Musulmana	Tigrè ed arabo	Censimento 28 settembre 1898, fatto a mezzo di R. Carabinieri.

Annotazioni speciali

[320]

Allegato N° 33**3ª Isola di Dohol**

Ha un solo villaggio (Dohol) abitato da gente nata nell'isola: tutti pescatori di madreperla ecc. ecc. pochi pastori.

Il Capo dipende dallo Scekh Mosciaiekh.

L'isola ha due merse: la prima, quella del villaggio di Dohol denominata Mers-el-beled, serve per riparo dei venti di nord; la seconda quella detta di Mearè serve a riparo dei venti di est.

Nell'isola abita pure una frazione della tribù araba degli Auasem la quale paga direttamente un tributo di lire 140 allo Scekh Mosciaiekh.

Nell'isola trovasi pure bestiame che ivi pascola nella stagione invernale, mentrechè d'estate è trasportato nella vicina isola disabitata di Bar Ade.

Da Dohol dipende una

4ª Isola denominata Harat:

Essa è abitata da 14 famiglie di Dohol che pagano il tributo al loro Capo diretto (Scekh di Dohol).

Il tributo che paga quest'isoletta fa parte della somma totale che è fissata per l'isola principale, come pure la popolazione è compresa nel censimento di Dohol.

Il Capo di Dohol ed anche di Harat è certo Scekh Ali Iehia. Uomo sulla sessantina ancora robusto, energico ed intelligente.[321]

Nome delle Isole e frazioni	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.						
Isola di Dohol	130	260		70	250		8	1000.00	1240.00			
ed Isoletta di Harat frazione degli Hamasen.	70	140			60		6			Musulmana	Tigrè e Araba	
Paga direttamente allo Scekh Mosciaiekh. La somma compresa nelle £ 3810. Vedi isola di Dahalak [...] Totale	200	400		70	310		14	1000.00	1240.00			Censimento 7mbre 1898. Per le annotazioni dal Capo V. pag. 12.

Annotazioni speciali

[322]

Allegato N° 34

5ª Isola di Norah

E' abitata da nativi dell'Isola di Dahalac, pescatori come tutti gli altri.

Ha 4 piccoli villaggi dipendenti tutti dallo Scekh dell'isola, il quale come tutti gli altri Scekh dell'Arcipelago, dipende dallo Scekh Mosciaiekh.

I villaggi sono i seguenti:

- a) **Norah**
- b) **Scheliè** (riunione di capanne luride, piuttosto che villaggi)
- c) **Nehelet**
- d) **Ontullo**

L'isola ha una sola mersa, quella di Norah. Non ha bestiame, fatta eccezione di pochissime capre.

A questa isola ne appartiene altra piccola, ma abitata, nominata Gabari. (Vegg. a pagina seguente). Essa però paga direttamente il tributo allo Scekh Mosciaiekh dal quale dipende.

[323]

Capo dell'isola	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini n.						
Scekh Said Mohammed Iacob Baalani. Uomo sulla sessantina (Santone). Rispettato ed amato anche a Massaua.	50	100	10		70	15	6	160.00	200.00	Musulmana	Tigrè	Censimento 7mbre 98

Annotazioni speciali

[324]

6ª Isola di Gobari

Pel censimento Vedi allegato N°29

Piccola isoletta vicina a Norah abitata come le altre da pescatori.

Dipende da un Uachil dello Scekh Mosciaiekh.

Non ha bestiame e paga il tributo direttamente al Capo generale dell'arcipelago.

Ha un solo e misero villaggio che prende il nome dell'isola.

[325]

Nome dell'Uachil dell'isola	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Uachil Osman Issa Faragg È nominato dallo Scekh Mosciaiekh.	35	70	3		10	3		110.00	(1)	Musulmana	Tigrè	(1) Paga direttamente allo Scekh Mosciaiekh. La somma è compresa nelle £. 3810 (edi annot. Isola di Dabalac a pag. 7. (Censimento settembre 1898)

N. B. Queste cifre sono riportate nell'elenco dei villaggi direttamente dipendenti dallo Shekh Mosciaiekh a pag. 7.

Annotazioni speciali

Il Capo di Norah pretende che questa isoletta dipenda da lui. Altrettanto pretende lo Scekh Mosciaiekh, il quale effettivamente vi destina un suo Uachil e vi riscuote il tributo

[326]

Riepilogo

Denominazione delle isole e dei Villaggi dell'Arcipelago	Popolazione approssimativa			Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1897-99
	Uomini	Donne	Totale	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.			
Villaggi e frazioni dipendenti direttamente dallo Scekh Mosciaiekh	770	1655	2425	226	560	2130	319	42	3110.00	3810.00
Villaggio di Darbuscet	160	340	500	220	80	620	80	7	900.00	1110.00
Villaggio di Dahalac Chebir	250	550	800		210	500	75	10	1000.00	1240.00
Isola di Nocra	70	140	210	11	35	550		5	330.00	400.00
Isola di Dohol	200	400	600		70	310		14	1000.00	1240.00
Isola di Norah	50	100	150	10		70	15	6	160.00	200.00
Totale dell'Arcipelago	1500	3185	4685	467	955	4180	489	84	6500.00	8000.00

[329]

Allegato N° 35

Dessè

Agosto 1898

[331]

Isola di Dessè

E' abitata da gente di 3 diverse tribù:

1^a Tribù degli **Adùla**

2^a Tribù dei **Bet Scekh Adam**

3^a Tribù dei **Bet Entilè Scekh**

che da circa 5 generazioni vennero a stabilirsi in questa isola.

Il ramo degli Adùla è di origine Assaortina e deriva dall'antica tribù degli Engaghe (V. Assaorta allegato N°44 a pag. 26)

Capo stipite Engaghe ebbe un figlio Allama che si andò a stabilire a Beilul.

Sua discendenza: Taclai, da cui nacque Abdalla che generò Ser Alì, il quale da Beilul trasferitosi nell'isola di Dessè costituì la tribù degli Adùla.

Da Ser Alì nacque Giamè, da questi Abdalla e da Abdalla Ibraim, il campo attuale dell'isola.

Non si conosce il perchè la tribù sia chiamata Adùla mentre i componenti suoi conservano il nome dell'antenato Allama.

Il ramo dei Bet Scekh Adam è di origine araba ed è consanguineo cogli omonimi, frazione che dimora nel villaggio di Ailet e la tribù dei Bellessuà (Alleg. 15 e 60).

Il ramo dei Bet Entilè Scekh deriva da Entilè discendente da uno dei 7 preti che dalla Mecca si trasferirono nell'Aussa prima e poscia si sparsero per la costa africana del Mar Rosso (Vedi villaggio di Zula, allegato N°39 a pagina 9 e 10). (Vedi Miniferi allegato n°49 a pagina 5).

E quindi gli abitanti dell'isola sono divisi [332] in tre frazioni:

1^a **Bet Allama** della tribù Adùla

2^a **Bet Scekh Adam** della tribù omonima

3^a **Bet Entillè Scekh** della tribù omonima.

Come gli abitanti delle Isole dell'Arcipelago di Dahalac e delle altre vicine, anche gli abitanti di Dessè sono dediti specialmente alla pesca della madreperla ecc.ecc. Cessata la stagione propizia per tale lavoro, fanno commercio coi loro sambuchi a Massaua, lungo la costa Dancala ed alla vicina costa arabica, non mancando di trafficare schiavi ed armi quando loro se ne presenta l'occasione e contrabbandando specialmente bestiame dall'Asia nella Colonia nostra.

Hanno in genere gli stessi usi e costumi degli isolani di Dahalac.

L'isola ha un solo villaggio che porta il nome dell'isola stessa. E' porto con bandiera di cui ne è Comandante il Capo dell'isola e del villaggio.

E' fornita di altre due merse ove appoggiano i sambuchi esclusivamente per rifornirsi di acqua dolce.

La prima di queste merse e che produce acqua durante la stagione calda si chiama Ambar Gaura.

L'altra che provvede l'acqua di inverno è conosciuta col nome di Sandah.

Nell'isola abitano pure 6 o 7 famiglie della tribù degli Ancàla. (allegato N° 61)

Vi è pure del bestiame che di estate vien trasportato al pascolo nella penisola di Buri e di

inverno trova da vivere nella stessa Dessè.

La nomina del Capo dell'Isola, e quindi del villaggio e di tutti gli abitanti a qualunque [333] delle 3 tribù appartengano, è elettiva e la scelta spetta ai Caslè (notabili). Può egli appartenere a qualunque delle tribù suddette.

Da Dessè dipende un'altra isola, ma piccola e disabitata, conosciuta col nome di Maddot.

Nell'isola principale esistono cave di ottima pietra da costruzione.

[334]

Capo dell'isola	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
<p>Scekh Ibrahim Abdalla Giameh Della frazione Allamà (Tribù Adula). Uomo dai 45 ai 50 anni. Intelligente. Furbo, ma poco obbedito dalle Tribù.</p>	150	300	40	130	450	20	20	500.00	500.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

La popolazione dell'isola essendo restia a pagare il tributo a tempo debito, fu in data 5 Settembre 1898 avvertita da questo Commissariato Regionale, che saranno d'ora innanzi sottoposti a multa da fissarsi da questo Commissariato, tutti coloro che un mese prima dell'epoca fissata al Capo pel versamento del tributo al Governo non avranno ancora pagato la loro quota al Capo stesso.

[337]

Allegato N° 36

Hanachil

Agosto 1898

[339]

Gruppo di Isole Hanachil

Sotto il nome di Hanachil vanno considerate N°8 isolette, aventi ciascuna la propria denominazione, sebbene comunemente sieno conosciute, in complesso, sotto il nome della principale di esse.

Sono le seguenti:

1 ^a Hanachil	
2 ^a Dalgabam	
3 ^a Um-el-Agiuz	abitate da circa 150 anni
4 ^a Dalaisciab	
5 ^a Tanthibo	
6 ^a Balhifo	
7 ^a Lhasso	disabitate
8 ^a Dal-Et	

La popolazione in massima è Dancala, costituita da poca gente di varie tribù della costa.

Vive quasi esclusivamente di pesca. E' povera. Possiede pochissimo bestiame. Suo unico commercio è quello della legna da ardere che con piccoli sambuchi vien trasportata a Massaua.

E' gente ignorantissima che nessun conto sa dare della sua origine.

Ha leggi, costumi ed usanze come tutti i Danachili, ad eccezione che la carica di capo di questo gruppo di isolette è ereditaria, anzichè elettiva.

Il Capo riscuote il tributo dalle isole dipendenti.

In questo gruppo di isolette abitano pure alcune famiglie della tribù di Dolum di origine Araba (V. Damhoeita Buri allegato N° 67 a pag. 31.) nonchè della tribù dei Nagartù abissini d'origine. (Vedi come sopra a pag. 30).

I notabili sono chiamato Mocaaban. [340]

1^a Isola di Hanachil propriamente detta

E' abitata da gente Dancala di tribù diverse.

Si divide in due frazioni:

- a) **Bet Daud**
- b) **Bet Ontuna**

Ha un solo villaggio, che porta il nome dell'isola con porto e bandiera. Ne è Comandante il Capo dell'isola stessa.

Possiede pochissimo bestiame che pascola nel territorio di Hanachil sia di estate che di inverno.

E' capo dell'isola lo Scekh Salem Mohammuda della frazione Bet-Daud, uomo di oltre 65 anni.

Un vero ignorante ed imbecille.

2ª Isola di Dalgabam

E' abitata da pochi Danachili e da qualcuno della tribù Dolom.
Ha un solo e piccolo villaggio di miserabili capanne. Ha pure una mersa.
Non possiede bestiame che in piccola quantità.
La tribù non ha suddivisioni.
Paga il tributo al Capo di Hanachil dal quale dipende direttamente. [341]

3ª Isola di Um-el-Agiuz

Vi abitano pochi Danachili e qualche famiglia della tribù Nagartù.
L'isola ha un solo e misero villaggio con relativa mersa.
Non possiede bestiame. Paga il tributo al Capo di Hanachil dal quale dipende direttamente.

Non essendo stato possibile avere alcuna genealogia della gente che abita l'isola principale, trascrivo qui appresso il nome dei Capi che ne ebbero il Comando, sebbene nemmeno questa nota sia completa.

	Daud Issa
	Ahmed Mohamed
	Mohammed Ali
	Bahlul Uahito
Tutti di Bet Daud	Hassan Mohammuda
	Omar Hassan
	Salem Mohammuda (capo attuale) fratello di Hassan Mohammuda e zio di Omar Hassan, morto lasciando un ragazzo troppo piccolo per potersi nominare Capo.

[342]

Denominazione delle isole abitate	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Isola di Hanachil	50	100	25		200		2	62.00	150.00	Musullmana	Darcalo	Pel capo veggasi a pag. 2. Isola di Hanachil
Isola di Dalgabam	20	40	8		120		1	10.00				
Isola di Um el Agiuz	35	70	10		150		1	28.00				
Totali	105	210	43		470		4	100.00	150.00			

[345]

Allegato N° 37

Baca

Agosto 1898

[347]

Isola di Baca

E' abitata da appena una sessantina d'armi.

La tribù che vi ha preso dimora è Somala, conosciuta col nome di Uarruack-Samè. Deriva dai Somali Mogiarten che dimorano in prossimità di Mogadiscio.

Sebbene Somali, gli isolani di Baca hanno ormai adottato usi e costumi danachili.

Il Capo della tribù non viene eletto dagli Uaiel (Notabili) ma tale carica è ereditaria nella frazione di Bet Ahmed Mohammed el Somali.

L'isola ha un solo villaggio con porto e bandiera, del quale è Comandante il Capo dell'isola e della tribù.

Il porto è formato da due merse.

Magala che serve per riparo dai venti del nord, e

Alessan in cui trovano riparo le imbarcazioni contro i venti del sud.

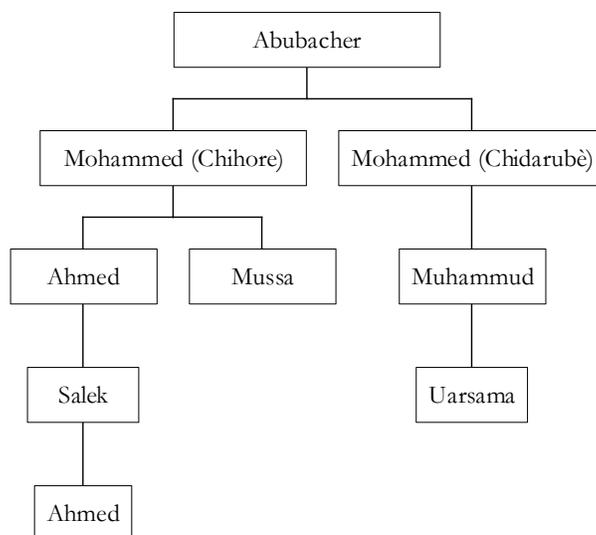
Gli abitanti posseggono bestiame, del cui prodotto vivono in parte. D'estate lo trasportano al pascolo nella penisola di Buri e dell'isola di Dahalac. D'inverno trova sufficiente nutrimento nell'isola stessa di Baca.

Altri vivono di pesca ed alcuni, proprietari di Sambuchi, fanno commercio di pietra da costruzione e di legna da ardere, con Massaua.

I Nacuda non mancano, presentandosene loro occasione, di contrabbandare schiavi dalla costa Dancala a quella arabica, riportandone armi che vendono all'interno, e bestiame che sbarcano di nascosto in qualcuna della tante merse del litorale nostro. [348]

Genealogia della tribù

Capo stipite Magiarten, dopo parecchie generazioni che nessuno ricorda, spunta Abubacher



I due primi a venire in Baca furono i fratelli Ahmed e Mussa. Il primogenito fu il primo Capo dell'isola e della nuova tribù. Morto costui fu nominato Capo il fratello Mussa.

Venuto in seguito ad abitare l'isola il cugino Uarsama ne ereditò il Comando, che a sua volta lo lasciò a Salek, all'epoca dell'occupazione italiana.

Morto quest'ultimo nel 1897 fu nominato Capo il di lui primogenito Ahmed, ossia il Capo attuale.

La tribù si divide in tre frazioni che prendono il nome dai 3 Capi famiglia che per primi vennero ad abitare l'isola, e cioè:

1^a **Bet Ahmed Mohammed**

2^a **Bet Mussa Mohammed**

3^a **Bet Uarsama Mohammud**

La carica di Capo è ereditaria. [349]

Fino al Marzo di quest'anno 1898 dipese da Baca anche la vicina isola di Abba-Guba essa pure abitata da pochi Somali con qualche famiglia Dancala.

Questa isola era stata messa alla dipendenza del padre dell'attuale Capo di Baca per i buoni servizi che egli aveva prestato al Governo della Colonia.

Il Salek Ahmed morì nel 1897 ed i Damhoeita Buri reclamarono la restituzione dell'isola in questione cosa che ottennero in seguito a quanto stabili nel Marzo 1898, la Commissione nominata dal Governo e presieduta dal Capitano Garelli.

(V. Damhoeita Buri allegato N°67 a pag. 24 e 25)

[350]

Capo dell'Isola e della Tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Scekh Ahmed Salek della frazione Ahmed Mohammed al Somali. Giovane di circa 20 anni. Intelligente. Ambizioso. Può rendere buon servizio al Governo facendogli sperare la restituzione dell'isola di Abba-Guba. E' nemico acerrimo dei Damhoeita Bet Ali Chefartù.	100	200	30	20	400		5	200.00	150.00	Musulmana	Somalo e Dancalo	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

In data 9 Agosto 1898 fu dato permesso al Capo di Baca, coll'annuenza dei Capi dei Damhoeita Buri e dello Scekh Mosciaiekh dell'Arcipelago di Dahalac, che gli abitanti dell'isola suddetta trasportino il proprio bestiame a pascolare, nella stagione estiva, sia nell'isola di Dahalac che nella penisola di Buri, senza pagare alcun fitto di pascolo, trattandosi di bestiame in piccola quantità.

Il Capo dei Baca prese parte in Settembre 1898, insieme a suo zio Iunes Ahmed ed altri, ad una falsa denuncia a danno del Capo dei Bet-Ali-Arefarti Gaas Mohammed, ecc. ecc. L'Iunes venne relegato a Nora ed allo Scekh Ahmed Salek fu concesso perdono stante la sua giovine età ed in considerazione dei buoni servizi prestati da suo padre (Vedi rapporto ecc. ecc. di questo Commissariato 12 Ottobre 98 n° 468). Pagò soltanto una multa di talleri 50. [353]

Zona delle Tribù Saho

E' la zona più montuosa, essendo essa compresa fra i seguenti confini:

Ad est.

Il mare, dalle foci dell'Ider, a metà circa della pianura di Mai-Asc a nord di Zula, fino alle sorgenti termali di Asfat, poco a nord di Aofali.

A nord.

Il confine è segnato dal torrente Idet, dalla sua foce fino a monte Ghedem (quota ? carta 50000) e poscia da una linea che passando per costa Edelegada si dirige a sud fino all'incontro del torrente Saato a nord di monte Scillè. Segue poscia ad ovest e pel torrente oradetto attraversa la piana di Ua-ù e va a raggiungere l'Alighidè al fortino egiziano: rimonta infine l'Alighedè oradetto fino alla confluenza col torrente Arusof

Ad ovest.

Rimonta l'Arusof e pel passo di Dega scende verso sud ad incontrare l'Haddas che rimonta fin quasi alle sue origini, per continuare poscia per monte Coaito e regione Cascassè

A sud.

Dalla suaccennata regione Cascassè che divide l'Assaorta dai Miniferi e dall'Accalè Gusai, il confine va ad est, e pel torrente Nabaghedi, scende nella valle del Comailo; raggiunge Monte Marogulo di cui segue la cresta ed infine pel torrente Galalè giunge al mare, alle acque termali di Asfat.

La zona si divide in due distinte parti; Assaorta [354] di sotto ed Assaorta di sopra.

La prima poco montuosa, specialmente verso il mare, ma arida e brulla in gran parte come il Samher: ha due centri di popolazione fissa, Zula e Afta. La popolazione è dedita alla pastorizia e seminomade: poco si occupa di coltivazioni.

La seconda asprissima per la struttura degli elevati monti e per assoluta mancanza di strade. Non ha alcun villaggio fisso. La sua popolazione sebbene nomade ha parecchi punti di contatto col vicino Accalè Gusai essendo dedita oltrechè alla pastorizia, anche sufficientemente alla coltura del suolo.

L'intera zona parla la lingua Saho e comprende le seguenti genti e tribù:

- | | | |
|-------------------|---|---------------------|
| | 1. La tribù dei Terroa Bet Sarah | (V. allegato N° 38) |
| Assaorta di sotto | 2. Zula o tribù dei Bet Califa dei Bet Cadi dei Bet Scekh Mohammud | (V. allegato N° 39) |
| | 3. Afta o tribù dei Bet Tuacal | (V. allegato N° 40) |
| | 4. Tribù dei Defer | (V. allegato N° 41) |
| Assaorta di sopra | 5. Tribù dei Bet Lelisc | (V. allegato N° 42) |
| | 6. Tribù dei Bet Fachi | (V. allegato N° 43) |
| | 7. Tribù degli Assa Lessan | (V. allegato N° 44) |
| | 8. Tribù degli Assa Cheri | (V. allegato N° 45) |
| | 9. Tribù dei Fogarotto | (V. allegato N° 46) |
| | 10. Tribù degli Edda | (V. allegato N° 47) |
| | 11. Tribù dei Baradotta | (V. allegato N° 48) |

[355]

Il censimento della zona, quale appare dal seguente specchio si è ricavato in parte a mezzo di speciali informazioni (bestiame dell'Assaorta di sotto e dei Terroa Bet Sarah) ed in parte da altri censimenti (popolazione Assaorta di sotto. Censimento comand. Presidio Archico 1895, e quello per popolazione e bestiame Assaorta di sopra. Censimento comando Zona di Caieh 1898 mese di Marzo). Tutti quanti sono però approssimativi.

[356]

Riepilogo del censimento ed altri dati

Nome della Tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni	
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.							
Terroa Bet Sarah	350	700		900	5000	140		750.00	1000.00	Musulmana	Saho ed Assortino	Pel computo generale del bestiame colle altre zone, si sono ridotti gli armenti ed i greggi a capi di bestiame (v. annotazione fascicolo genti e tribù a pag. 7)	
Zula	Bet Califa	700	1400	1000	2000	10.000	120		1350.00				1500.00
	Bet scekh Mohammed												
Afta Bet Tuacal	250	500	500	1000	15000	160	1	1100.00	1200.00				
Defer	600	1200		1200	6000	100		900.00	1200.00				
Bet Lelisc	2400	4800		1150	1250	350		700.00	800.00				
Bet Fachi	600	1200		700	1250	150		350.00	400.00				
Assa lessan	2000	4000		1400		300		900.00	1000.00				
Assa Cheri	1500	3000		1000		250		800.00	850.00				
Fogarotto	800	1600		1000		150		500.00	600.00				
Edda	300	600		700	1250	100		350.00	400.00				
Baraddotta	200	400		700	3750	120		200.00	250.00				
Totale della Zona	9700	19400											
	29100		1500	11750	43500	1940		7900.00	9200.00				

[359]

Allegato N° 38

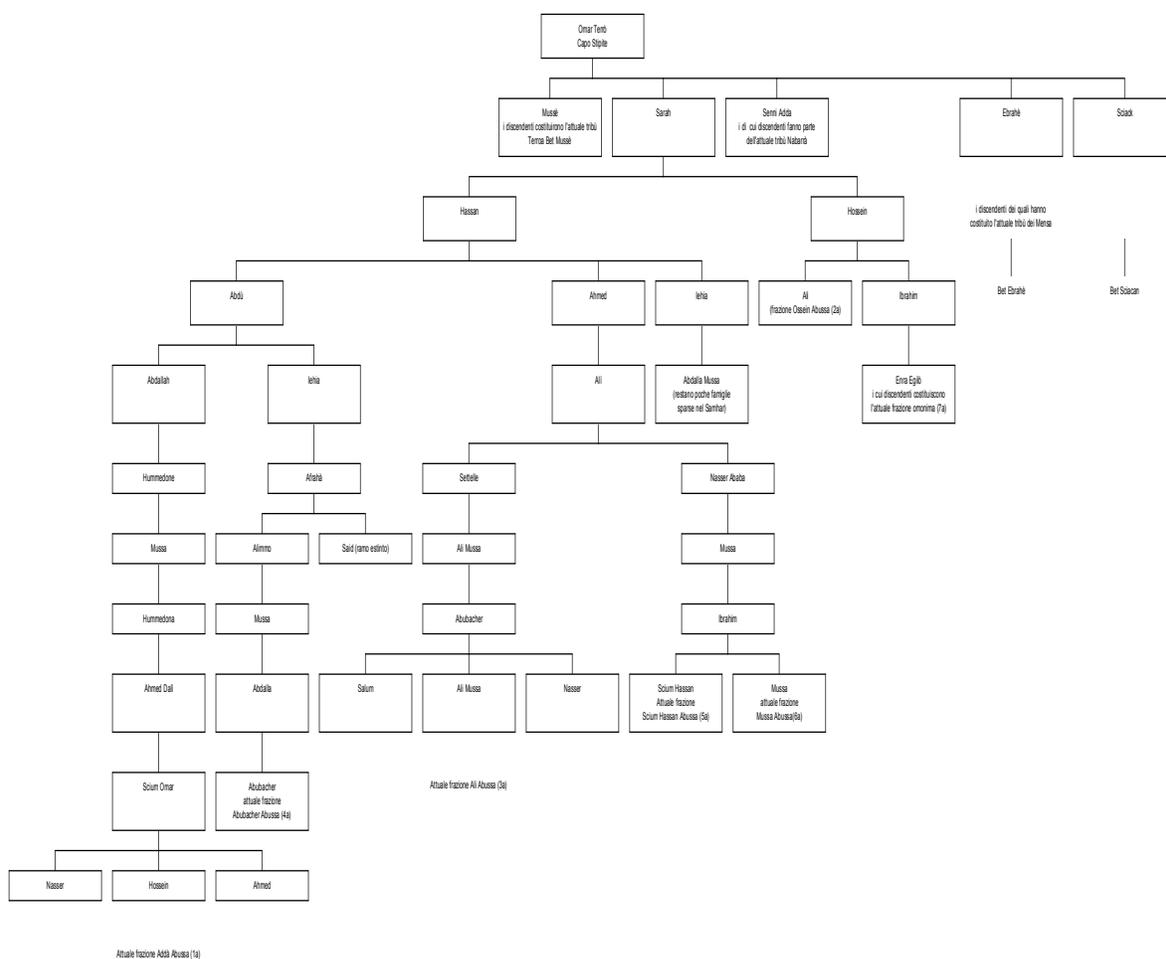
Terroa Bet Sarah

Agosto-Settembre 1898

[361]

Tribù dei Terroa Bet-Sarah

I Terroa Bet Sara derivano, come i Bet Mussè, da Omar Terrò sbarcato nella Costa Africana dall'Arabia, insieme ai fratelli Hassoi, Capo stipite degli Haso e Garabsò capo stipite dei Maria. Come i Bet-Mussè sono quindi consanguinei anche con i Mensa ed i Maria. La loro genealogia è la seguente:



[362]

Questa tribù, come quelle dei Bet-Mussè è a base democratica essendo in essa doveri e diritti eguali per tutti.

Soltanto gli anziani (Sciamagallè e non Sciumagallè) hanno prerogative speciali, quali quella di eleggere il Capo della tribù, di comporre quistioni e simili.

La tribù dedita alla pastorizia è per la massima parte nomade. Vive del prodotto del proprio bestiame quasi tutta.

Alcune famiglie però (circa 25) restano ferme sì di inverno che di estate a monte Dega (detto pure monte Urug) fra Illalià e Maio, per coltivarvi orzo e dura,

Ivi fanno un piccolo villaggio fisso.

Qualcuno infine fa il carovaniere fra Archico-Mahio e Adi-Caiè.

Di estate la tribù vive col bestiame nella pianura di Ala (Caiacor), a Digsa nell'Accalè-Gusai e dintorni.

Di inverno si reca al pascolo alle falde di Monte Ghedem e specialmente nelle vicinanze di Uà-à.

La tribù fa parte dell'Assaorta di sopra, della quale regione ha adottato lingua, leggi, usi e costumi.

Non possiede cammelli.

I Terroa Bet Sarah sebbene completamente divisi dai consanguinei Bet Mussè, nullameno con questi contraggono matrimoni. Le relazioni di parentela sono però più frequenti cogli Assaorta, specialmente fra i Bet Lelisc, gli Assa-Lissan e gli Assa-Cheri coi quali hanno in comune maggiori ragioni di interesse.

I Bet Sarah danno poco contingente alle truppe coloniali. Sono però buoni ascari e ricercati quanto gli Assaortini coi quali hanno molti punti di contatto. [363]

La tribù si divide nelle seguenti frazioni:

1^a **Adda-Abussa**

2^a **Ali Abussa**

3^a **Hossein Abussa**

4^a **Abubacher Abussa**

5^a **Scium Hassan Abussa**

6^a **Mussa Abussa**

7^a **Enra Egilò**

Con essa non convivono frazioni di altre tribù.

Anzi una frazione sua, Ad Rachi, abita da parecchie generazioni il villaggio stabile di Zaga (Samhar) e con esso paga tributo costituendo parte della popolazione fissa del villaggio stesso.

Secondo i confini prescritti pel Commissariato di Massaua in forza del Decreto Governatoriale N° 444 gran parte del territorio di questa tribù (territorio in contestazione coi Baradotta. Allegato N° 48 a pag. 39) e cioè Monte Dega e Monte Urug, sarebbe fuori del Commissariato stesso.

[364]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.					
Scium Ibrahim Hummed Gura Degli Scium Hassan Abussa. Uomo di circa 40 anni. Capo della tribù da 4 anni. Ignorante ma scaltro. Mediocriissimo scium. Disobbediente. Da cambiarsi con Ibrahim uold Scium Iehia.	350	700		900	5000	140	750.00	1000.00	Musulmana	Assaortino	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

Ha vecchie quistioni con affari di terreni coi Baradotta (V. annotazione Assaorta di sopra a pag. 40). Scritto per cambio (V. lettera 24 Dicembre 1898 al N° 196 T. protocollo)

[2]

Assaorta

Agosto 1898

[369]

Assaorta

Gli Assaortini derivano da Assaor che per primo venne ad abitare in questa alpestre regione, or saranno circa 500 anni. Sono d'origine araba.

La regione è costituita dal gruppo montuoso compreso fra i seguenti confini: ad est, Zula e la spiaggia fino alle acque calde di Asfat verso Arafali che seguano il confine coi Miniferi: a nord Monte Ghedem ed Uà-à confine con Archico ed i Terroa: ad ovest torrente Haddas confine coi Terroa e coi Baraddotta; a sud, dal torrente Assuba, affluente dell'Haddas fino ai monti del Coaito che la dividono dall'Accalè-Gusai.

E' abitata da popolazioni nomadi dedite alla pastorizia ed alla agricoltura, fra le quali la civiltà non ha fatto che ben rari progressi. Rinchiuse nei loro monti, in gran parte inaccessibili si sono conservate genti robuste e forti perchè sobrie per necessità. Gli Assaortini gelosi sempre della loro indipendenza hanno tardivamente fatto atto di sudditanza al nostro Governo. Ladri per eccellenza hanno dato luogo alla voce che morendo si facciano seppellire con la destra fuori terra onde poter agguantare ancora chi a loro passi vicino per poterlo spogliare. Furono sempre nemici acerrimi del Accalè-Gusai e dell'Agarnè per opera dei quali vicini, furono a loro volta in molte occasioni razzati.

Confinanti con le due regioni ora accennate ne hanno diviso spesso le frequenti vicende guerresche nel senso di seguire da lontano le parti belligeranti e buttarsi addosso al vinto per derubare i fuggiaschi ed impadronirsi delle loro armi. In tale guisa si [370] comportarono anche dopo i combattimenti ultimi di Halai e Coatit e specialmente dopo la fuga di Ras Mangascià da Senafè (Dicembre 1894-Gennaio 1895).

Hanno dato sempre poco contingente ai battaglioni indigeni della nostra Colonia; però gli Assaortini sono ascari ricercatissimi, riunendo essi le ottime qualità fisiche degli Abissini, senza i vizi delle tribù musulmane nostre soggette. Sono coraggiosi, fedeli, sobri, resistentissimi alle fatiche, buonissimi camminatori.

L'uomo assaortino in generale è brutto, piccolo stecchito, al contrario delle donne loro ordinariamente belle di forme e di lineamenti, ed altrettanto rigide di costumi.

Nell'Assaorta vigono le regole religiose musulmane. Le cause relative sono deferite al Cadi (Ve ne è uno per l'Assaorta di sopra ed uno per l'Assaorta di sotto), ed in appello al Mufti di Massaua.

L'ordinamento sociale è quello democratico. Ogni tribù si regge a comune nominandosi un capo. Tale scelta, fatte rare eccezioni, spetta a tutti i Notabili (Sciamagalè) della tribù, riuniti in consiglio. Il Capo è scelto fra i componenti l'intera tribù. Deve essere poi confermato dal Governo.

Qualunque vertenza d'ordine non religioso è definita da 3 Sciamagalè scelti di comune accordo dai contendenti.

Costoro giudicano in prima istanza; oppure dai Capi paese, oppure dai Meslesciè, dai Capi provincia e dai Capi tribù; quando qualcuno dei litiganti non si appaga della decisione si ricorre [371] in appello.

A causa definita si fa fare il fatzmi, e cioè ambo le parti giurano «Menghesti Imut» che sono

soddisfatte della sentenza. Se qualcuno manca al fatzmi deve essere punito di una multa di 120 talleri.

Questa multa deve essere inesorabilmente pagata per non dar luogo a rinnovazione di questioni specialmente in occasione del cambio dei Comandanti di provincia.

Si può però perdonare tale pagamento solo quando la sentenza emessa sia in mala fede.

Gli Assaortini, specialmente quelli dei monti, avendo per motivo di vicinanza con l'Accalè-Gusai, molte ragioni di interesse con la gente di tale ragione, come per es: pascoli e coltivazioni, cose queste che davano luogo a continue quistioni, era stato dal Governo stabilito il seguente modus vivendi nelle relazioni fra le due regioni;

Qualunque Assaortino che andava a pascolare ed a coltivare nella regione del Zanadegle (Accalè-Gusai) ed in generale in qualunque territorio dell'Abissinia da noi dipendente, o pagava il pascolo e l'affitto del terreno (1/4 circa del raccolto) ed allora essendo considerato come straniero avventizio, concorrevà colla tribù alla quale apparteneva, al pagamento del tributo; od invece otteneva pascolo e terreni gratis, ed allora pagava il tributo col villaggio abissino ove aveva pascolato e coltivato.

Tale sistema tuttora vigente in parte, bisogna farlo cessare per ottemperare alle nuove disposizioni su tale materia emanate (V. genti e tribù a pag.4, ultimi due capoversi). [372]

Per ragioni Amministrative, l'Assaorta fu sempre divisa in Assaorta di sotto, più vicina a Massaua e da quelle Autorità dipendente; ed in Assaorta di sopra, più vicino all'altipiano e quindi amministrata dalle Autorità o di Saganeiti o di Adi-Caiè.

Presentemente col nuovo ordinamento della Colonia in Commissariati regionali, tutta intera l'Assaorta è sottoposta e dipende da quello di Massaua.

Comunque è opportuno conservare la suaccennata divisione essendochè diverse sono alcune condizioni delle due regioni, avendo cioè gli Assaortini di sotto, le loro relazioni con Massaua e la costa Dancala, al contrario degli Assaortini di sopra che hanno la maggior parte dei loro interessi coll'Abissinia.

Annotazioni

Nell'Assaorta la popolazione è calcolata nel modo seguente:

Ad ogni uomo corrispondono due donne circa. Il bestiame è calcolato in gregge quello ovino ed in armento quello bovino. I cammelli sono calcolati a numero.

Ogni gregge equivale dai 100 ai 150 capi.

Ogni armento equivale dai 30 ai 40 capi.

Un capo bovino ed ogni cammello inoltre vale 15 capi ovis.

Per ogni capo bovino o per 25 capi ovis si dovrebbe [373] pagare talleri 1 di tributo annuo.

Per ogni cammello il tributo dovrebbe essere pure di T. M. T. uno.

La parola Bet significa «famiglia».

Le parole Are ed anche Abussa significano «discendenza».

La parola Mersa vuol dire «porto» o comunque sito ove approdano i sambuchi.

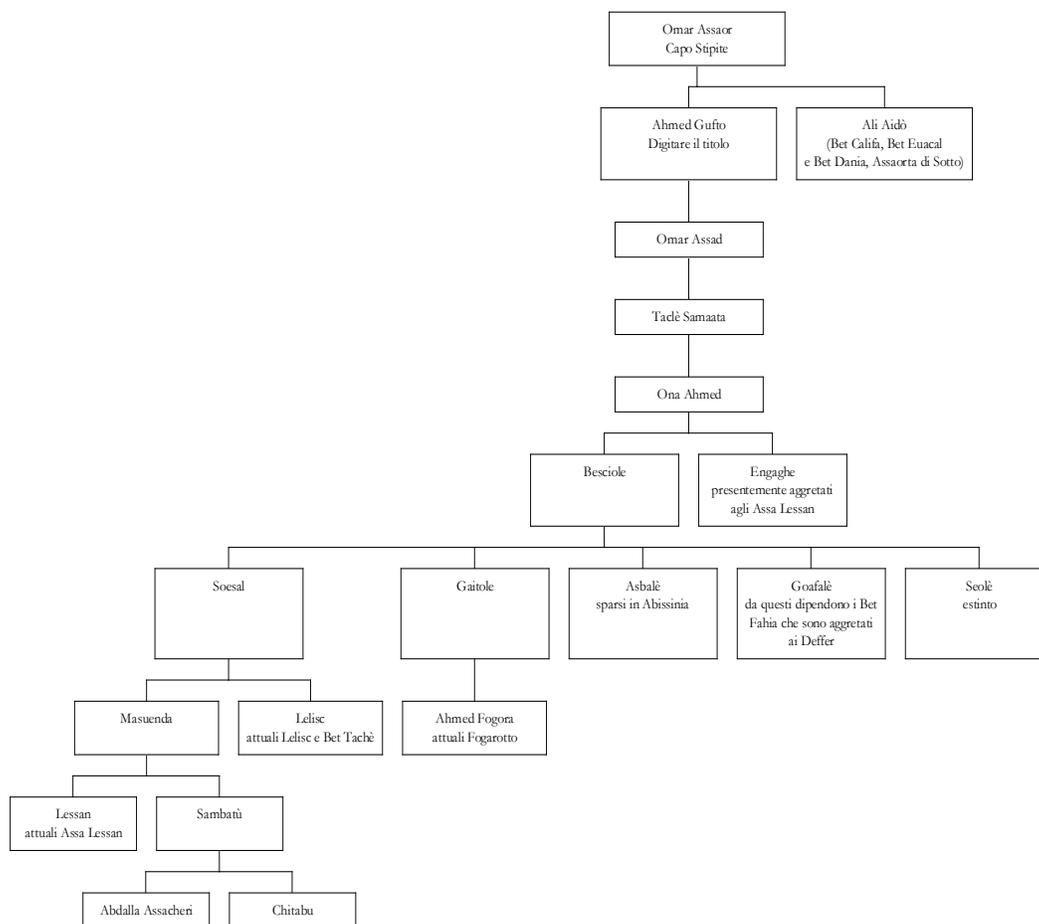
I dati relativi alla popolazione ed al bestiame per l'Assaorta di sotto corrispondono ad un censimento fatto dal presidio di Archico nel 1895. Quelli relativi al bestiame si sono ricavati a mezzo di informatori mandati sul luogo in Settembre, Ottobre 1898.

Quelli relativi alla popolazione ed al bestiame per l'Assaorta di sopra sono ricavati da un censimento fatto dal Comandante della Zona di Adi Caiè nell'aprile dell'anno corrente 1898 (Maggiore Gorga).

E' mio dovere il dichiarare che per l'Assorta di sopra, per i Miniferi e per gli Haso, io mi ebbi preziose indicazioni dall'interprete Cav. Bianchi, studioso delle cose della Colonia e che molto bene conosce le regioni abitate dalle or nominate tribù.

[374]

Genealogia Assaorta di Sopra

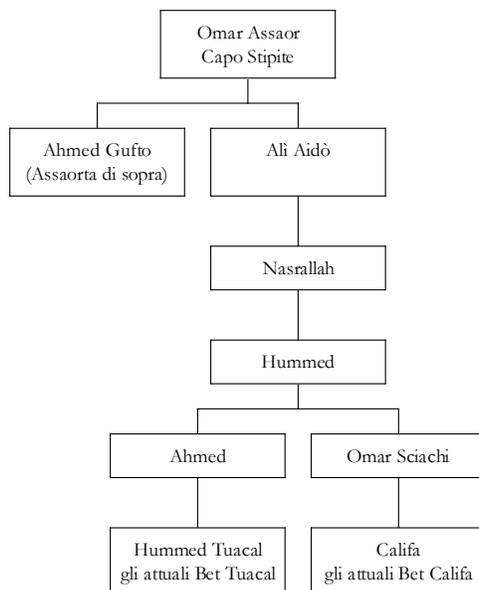


Gli attuali Assa Cheri

N.B. Gli Assaorta sono conosciuti anche col nome di Sohò, perchè così appunto denominasi l'idioma parlato da questa tribù, dagli Haso e dai Gaaso.

[375]

Genealogia (Assaorta di sotto)



N.B. I Bet Cadi ed i Bet Scium Muhammad che pure abitano l'Assaorta di sotto, non sono Assaortini (Veggasi a pag. seguente).

I Defer invece che abitano come sopra sono un raggruppamento di razze diverse, sebbene fra essi trovinsi pure degli Assaortini (Veggasi a pag.17) [376]

Assaorta di sotto

L'Assorta di sotto è quella parte meno montuosa dell'intera regione (Assaorta) compresa fra il mare ad est dalla foce dell'Idet alle acque termali di Asfat, a nord dal m. Ghedem; ad ovest da costa Edelegada fino al torrente Saato, scende perpendicolarmente sull'Addag, lo attraversa, segue i monti di destra del Comailo e per monte Allusita e monte Fruttè va ad incontrare il torrente Galalè poco ad ovest di Imitagò e lo segue fino al mare, acque di Asfat.

E' abitato da tribù semi-nomadi principalmente dagli Assaortini Nasrallah che costituiscono i due rami dei Bet-Califa (Zula) e dei Bet Tuacal (Afta).

Vi dimorano pure altre tribù:

a) **I Bet Cadi** (Zula)

pretendono essi di derivare dalla costa arabica ma tutto fa ritenere che derivino da un ramo di Dabri Mela che ora dimorano a sud-est di M. Soira, sul torrente Assad, alle falde di Amba-Debra.

b) **I Bet Scekh Muhammad** (Zula);

provenienti da un discendente di 7 preti che dalla Mecca si trasferirono nell'Aussa, ed uno di essi si stabilì a Zula, costituendo in tal modo la tribù anzidetta;

c) **I Defer**

raggruppamento di pastori nomadi appartenenti a parecchie tribù anche di razza diversa. [377]
Amministrativamente l'Assaorta di sotto è divisa in tre gruppi che dipesero sempre dall'Autorità residente in Massaua:

- 1° Villaggio fisso di Zula
- 2° Villaggio fisso di Afta
- 3° I Defer (tribù)

[378]

Allegato N° 39

1° Villaggio di Zula

Popolazione semi-nomade di pescatori, pastori e contadini. La costituiscono le seguenti tribù:

- a) I **Bet Cadi**
- b) I **Bet Califa**
- c) I **Bet Scekh Mohammed** (Santoni)

Sotto il Governo Egiziano i Bet Scekh Mohammed obbedivano ad un Capo che essi stessi eleggevano nella loro tribù.

Ora chiedono di poter ritornare all'antico sistema per non essere dipendenti dallo Scekh di Zula, Mohammed Zibibi. Per ora non si trova conveniente una tale separazione, la quale però potrebbe aver luogo dopo la morte del vecchio Capo del suddetto villaggio. Un tale temperamento sarebbe certo opportuno per por fine alle interminabili quistioni esistenti oggi fra i sopradetti e le altre due frazioni, i Bet Cadi ed i Bet Califa.

La prima di esse non ha suddivisioni importanti.

Alla seconda invece appartengono le seguenti frazioni: [379]

Bet Abrohom Dermas

Bet Ali Fagher

Bet Hommad Califa

Bet Abocar

Bet Hommad Ali

Bet Omar Sciachi Dermas

Bet Ali Califa

Bet Scium Abd-Errahman

Bet Gombahtu

Bet Ancàla

Bet Falul

Bet Borroh

Bet Aghi Mohammed

di razza assaortina

(Danachilo)

(Miniferi del ramo Zaile-are dipendente da Saganeiti)

(provenienti dall'alto Sudan - chiamavansi Tsaura)

(discendenti da Dimbaco, uno dei 7 preti che dalla Mecca si trasferirono all'Aussa. Veggasi a pagina precedente i Bet Scekh Mohammed) (Veggasi pure isola Dessè).

La terza tribù si suddivide come segue:

Bet Scekh Omar Annasch

Bet Mohammed ben Scekh Abocar

Bet Abocar

Di questa tribù trovansi individui sparsi in tutta la Colonia. A Zula convivono pure alcune famiglie dei Bet Tuacal di Afta.

La tribù fa anche qualche commercio alla costa arabica, con Massaua e con la costa Dancala, ma servendosi specialmente di Sambuchi dell'isola di Dessè.

Unico porto è quello di «Zula» con bandiera in consegna al Capo del villaggio.

La popolazione dedita alla pastorizia ha la sede estiva ove fa pascolare il bestiame, e cioè alla testata dell'Haddas, nell'Aidereso e nella pianura di Ala, ai piedi di Caiacor. Di inverno, nella pianura fra Zula ed Arafali.

Pochissimi si dedicano da qualche anno alla coltivazione della dura e del grano turco nella valle del Comailo ed in qualche località della pianura fra Zula ed Arafali.

[380]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi	Equini N.					
<p>Scekh Mohammed Zibibi Della tribù dei Bet Califa. Uomo sulla settantina, mezzo cieco. Prestò buoni servizi al Governo ma ora non ha più alcun ascendente sulla popolazione. E' litigioso ed ha parecchi nemici nel paese di Archico. Gode di uno stipendio mensile di £. 117.50.</p>	700	1400	1000	57	80	110	1350.00	1500.00	Musulmana	Tigrè ed Assaorta	Pel censimento veggasi annotazione a pag. 41. Censimento del bestiame Ottobre 1898.

Per informazioni segrete circa bestiame ecc. ecc. rivolgersi a certo Mohammed Alì Osman Afarora giovane sui 25 o 26 anni, delle frazione dei Bet Califa, intelligente e finora fidato.

[381]

Annotazioni speciali

Per tutta la regione «Assaorta di sopra» esiste un sol Cadi, rappresentante del Mufti «Scekh Abdalla Serag» di Massaua. L'attuale Cadi è lo Scekh Ali Mohammad della tribù dei Bet-Cadi. Sono note le vecchie quistioni fra il Capo Mohammed Zibibi ed il Cadi oradetto. Le ultime decisioni a tale riguardo emesse da S^a.E^a. il Commissario straordinario della Colonia, se hanno pacificato il Cadi con Zibibi hanno prodotto però l'inimicizia di quest'ultimo colla frazione di Bet Scekh Mohammad avversa ai Bet-Cadi.

A non pacificare gli animi contribuiscono potentemente le mene di Adam Bej e del Naib di Archico, fautori dei Bet Scekh Mohammad e nemici dei Bet Cadi, ossia del Capo di Zula.

Anche il Capo di Afta è in lite con Zibibi prendendo egli parte favorevole ai Bet Scekh Mohammad abitanti nel suo villaggio.

Con ordinanza N° 5 del 21 Novembre 1898 questo Commissariato ha stabilito quali devono essere le attribuzioni spettanti al Cadi e quali altre spettino ai Bet Scekh Mohammad. In tal modo dovrà cessare ogni questione.

[382]

Allegato N° 40

2° Villaggio di Afta

Popolazione semi-nomade di pescatori, pastori e contadini. E' costituita in massima parte dalla tribù dei Bet Tuacal consanguinei coi Bet Califa di Zula, essendo Assaortini Nasrallah. Vi abitano pure dei Bet Scekh Mohammud e poche famiglie dei Defer (Bet Dimbaco) le quali però pagano tributo al Capo della loro tribù.

Con essa abita in Afta e paga tributo un ramo dei Bellou dai quali discendono i Naib di Archico, Otumlo, Moncullo, Corbaria, e Dechi Ghebri (Accalè-Gusai). Capo stipite dei Bellou fu Amer Kounoo proveniente dal Sudan, dal quale derivano pure i Naptab dei Beni Amer.

La gente che seguiva Amer Kounoo fondò Sabderat.

Alcuni discendenti di questo ultimi abitano ora in Archico ed Ailet, nonchè in parecchie altre tribù e villaggi della Colonia. (Vedi Archico Allegato 10 a pag. 2 e 5).

I pescatori dei Bet Tuacal fanno anche commercio a mezzo di pochi sambuchi, con Massaua, arcipelago di Dahalac e costa Dancala. Si servono del porto di Zula ed anche della mersa di Afta.

La popolazione dedita alla pastorizia ha le stesse sedi (estiva ed invernale) che i pastori di Zula. Qualcuno si dedica pure alla coltivazione della dura e del granturco nelle stesse località che coltivano gli abitanti di Zula.

Dei Bet Tuacal qualche famiglia trovasi pure in Archico.

Il villaggio di Afta si suddivide nelle seguenti [383] frazioni: dei Bet Zuagal

1° **Bet Scium Hummed Chebir**

2° **Bet Scium Ali**

3° **Bet Hummed Gheer**

4° **Ad Scium Omar**

5° **Bet Auled (figli) Ahmed Hummed**

6° **Bet Scium Hummed Seghir** dei Bet Scekh Mohammud

7° **Bet Hummed Scekh** dei Dimbaco di Zula

8° **Bet Dimbaco**

[384]

Capo del villaggio	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N. greggi	Equini N.						
Scium Omar Zulali Uomo sulla cinquantina. E' un capo mediocre. E' sempre in lite col capo di Zula. Intrigante. Ha poco ascendente sui suoi dipendenti dai quali è poco ben visto. Da cambiarsi.	250	500	500	29	120	160	1	1100.00	1200.00	Musulmana	Tigrè ed assaortino	Pel censimento della popolazione v. a pag. 4. Censimento bestiame Ottobre 1898.

Annotazioni speciali

Per le quistioni coi Bet-Cadi di Zula (V. annotazioni apposte al villaggio di Zula)
 Con ordinanza n°5 in data 18 [?] Novembre 1898 questo Commissariato ha stabilito quali devono essere le attribuzioni spettanti al Cadi e quali altre spettino ai Bet Scekh Mohammud. In tal modo dovrà cessare ogni questione.
 Per le quistioni esistenti fra le varie frazioni del villaggio di Afta ed il capo del villaggio stesso veggasi ordinanza N° 7 delli 24 Novembre 1898.

[2]

Allegato N° 41

3° Tribù di Defer

Tribù nomade di pastori formata da un aggruppamento di gente di varia tribù e di razza diversa le quali trovandosi vicine per ragioni di pascolo, furono dagli Egiziani costituite in tribù autonoma.

Essa si suddivide come segue:

Bet Dania	(Assaortini consanguinei coi Bet Califa di Zula, essendo
Bet Iahaia	della discendenza dei Nesrallah (Ali Aidò)
Bet Omar Ali	
Bet Soliman	
Bet Said Hommadù	(Danachili)
Bet Ancala	
Bet Dimbaco	(discendenti da uno dei 7 preti che dalla Mecca recaronsi all'Aussa - consanguinei coi Bet Aghi Mohammed abitanti in Zula coi Bet Califa)
Bet Ad Saegh	(discendenti dagli schiavi di proprietà della famiglia dei Bet Saegh di Archico. Pare provengano dalle Indie)

Questa tribù non possiede cammelli, ma bestiame ovino e bovino, e specialmente molti muletti che affitta alle carovane da Archico verso Mahio e da Saati verso Ghinda.

Ha la sua sede estiva nella regione Agambessa fino all'Agametta, e nella pianura di Ala. Di inverno pascola alle falde del Ghedem, ai poggi di Airuri, ecc. ecc.

Coltiva anche, ma in piccole porzioni nell'Agametta.

[2]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi	Equini N.					
<p>Scium Hummed Ali Bania Della frazione dei Bet Dania. Capo buono di anni 55 circa. Intelligente, poco autorevole. E' però puntuale e devoto al Governo per la qual cosa non è molto ben voluto dai suoi. Bisogna farlo rispettare perchè lo merita. Ha dato preziose informazioni circa gli individui che coltivano senza permesso in regione Agambessa, dando mezzo in tale modo di riscuotere buona parte degli affitti.</p>	600	1200		35	48	100	900.00	1200.00	Musulmana	Tigrè e Assaortino	Pel censimento della popolazione, vedi a pagina 4. Censimento Ottobre 1898.

Annotazioni speciali

[389]

Assaorta di sopra

E' costituita dall'intera parte montuosa della regione ed è abitata da tribù nomadi, dedite alla pastorizia specialmente ed anche all'agricoltura.

Apparteneva ultimamente per l'amministrazione alla zona di Adi-Caieh, ma in seguito alla ripartizione della Colonia in Commissariati Regionali passò alla dipendenza di questo.

Comprende le seguenti tribù:

1^a **Bet-Lelisc** o **Lelisc-Are**

2^a **Bet-Fachi**

3^a **Assa Lessan**

conosciuti anche col nome di **Massuenda**

4^a **Assa Cheri**

5^a **Fagorotto**

6^a **Edda**

7^a **Baraddotta**

La 1^a, 3^a, 4^a e 5^a di queste tribù hanno goduto fino al 1891 del diritto di percepire una specie di pedaggio dalle carovane transitanti per la via di Mahio. Il Governo tolse loro questo diritto ed in compenso concesse ai capi uno stipendio che dovrebbe essere ripartito fra le tribù rispettive, ma che invece è tenuto dai Capi.

Ora però a due soli di essi si continua tale assegno, e cioè ai capi della 1^a e 5^a tribù. Agli altri è cessato per punizione a causa di razzie compiute dalla tribù rispettiva (Assa Lessan e Assa Cheri).

La 2^a, 6^a e 7^a non ebbero assegno perchè in allora facevano parte della tribù dei Bet Lelisc dalla quale vennero separati nel 1897.

[390]

Allegato N° 42

1° Tribù dei Bet-Lelisc o Lelisc-Are

Di razza assaortina. La più grossa e la più importante tribù dell'Assaorta di sopra.

Da essa dipesero fino al 1897 i Bet Fachi, gli Edda ed i Baraddotta, che furono in detta epoca costituiti in tribù autonome.

I Bet Lelisc imparentati per via di donne col Naib di Archico furono i primi ad assoggettarsi al Governo Italiano.

Essi si suddividono nelle seguenti frazioni:

- a) **Bet Isce** (razziatori impenitenti)
- b) **Bet Abdalla**
- c) **Bet Omar**
- d) **Bet Riot**

Posseggono bestiame bovino ed ovino soltanto, che di estate fanno pascolare nella regione Riot, e vicinanze immediate e di inverno fra il monte Ghedem e la pianura di Zula. Coltivano anche orzo e dura, il primo sui monti Riot, e la seconda nella valle del Comailo. Vanno pure a coltivare nel territorio di Zanadeghe (Accalè-Gusai) ed anche in Abissinia.

[391]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo			Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi					
Scium Omar Soliman Della frazione dei Bet Abdalla. Sulla ottantina. Non ha più alcuna influenza sulla tribù. Ha lo stipendio di lire 294 al mese. Predilige il figlio più giovane [...] di circa 20 anni e da lui fa governare la tribù. Sarebbe preferibile il figlio più vecchio "Ibrahim Omar" che ha circa 60 anni.	2400	4800		33	10	550	700.00	800.00	Musulmana Assaortino	Pel censimento veggasi annotazione a pag. 4.

Annotazioni speciali

Morto l'attuale Capo sarà bene togliere l'assegno alla tribù, a causa delle continue razzie che commette la frazione dei Bet-Iscìe e specialmente la famiglia di Omar Ahmed Falul, la cui figlia sposò il Naib di Archico. A detta famiglia appartiene pure l'attuale razziatore Ali Din uod Zueur ricercato dalla giustizia.

Questa tribù doveva, in caso di guerra, somministrare un Chitet di 50 uomini comandato da un notevole.

Questa tribù ha frequente motivi di quistioni cogli Edda, perchè coltivando in regione Riot (proprietà degli Edda or nominati) dovrebbe pagare il fitto dei terreni (V. decisione 15 9mbre 1898 n° 2. V. anche Tribù degli Edda annotazioni).

[392]

Allegato N° 43**2° Tribù dei Bet-Fachi**

Di razza assaortina. Fino al 1897 fece parte dei Bet-Lelisc. Avendo potuto comprovare che pur essendo consanguinea coi Bet-Lelisc apparteneva ad un ramo da essi indipendente, fu costituita in tribù a parte, con un capo proprio.

A questa tribù appartiene il Cadi di tutta la regione «Assaorta di sopra» certo Ibraim Abdù. Possiede molto bestiame bovino ed ovino che di estate fa pascolare nel Sabenè Meretà e nella pianura di Ala sotto a Caiacor. Di inverno invece ha la propria residenza nella valle dell'Hadas e nella pianura di Uà-à.

Si suddivide nelle seguenti frazioni:

- a) **Bet Fachi Omar**
- b) **Bet Fachi Ibraim**
- c) **Bet Fachi Mohammed**
- d) **Bet Scium Ahmez Zahaf**

[393]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N. armentù	Ovini N. greggi	Equini N.					
Scium Assaballa Abdalla Della frazione di Ahmed Zahaf. Sui 55 anni. E' poco conosciuto ancora ma da quanto se ne sa si può dire che poco curasi degli ordini del Governo. Imbroglione, disobbediente. Merita una punizione [...] alla 1° occasione.	600	1200		20	10	150	390.00	400.00	Musulmana	Assaortino	Per censimento veggasi annotazione a pag. 4.

Annotazioni speciali

Si sarebbe dovuto stabilire il Chitet per detta tribù, la quale prima del 1897 concorrevano in tale servizio coi Bet Lelisc dai quali dipendeva.

Coltiva pure nella regione Riot (proprietà degli Edda) coi quali ha frequenti i [sic!] litigi per quistioni di fitto dei terreni. Per la definizione di tali quistioni veggasi decisione di questo Commissariato, in data 15 Novembre 1898 n° 2. Veggasi anche tribù degli Edda, annotazioni.

[394]

Allegato N° 44

3° Tribù degli Assa-Lessan

Assa vuol dire Rosso. Lessan nome di persona.

Di origine Assaortina. Consanguinea coi Bet Lelisc essendo Assa Lessan figlio di Massuenda, fratello di Lelisc.

Si è per tale ragione che questa tribù è pur conosciuta, insieme a quella degli Assa-Cheri, col nome di Massuenda, loro nonno.

E' suddivisa in parecchie frazioni, una delle quali (l'ultima) però non è di razza Assaortina.

- a) **Bet Ahmed Din**
- b) **Bet Ibraim Temsal**
- c) **Bet Scium Ali Urè**
- d) **Bet Abucaher**
- e) **Bet Hummed Durua**
- f) **Bet Scium Mussa**
- g) **Bet Hussen**
- h) **Bet Scium Ibraim**

Queste quattro frazioni sono pure conosciute col nome complessivo del nonno da cui derivano, e cioè col nome di Bet Scium Abdalla

- i) **Bet Omar Dina**
- k) **Bet Omar**

l) **Bet Hassan Gonna**

m) **Bet Ibraim**

Le suaccennate 12 frazioni, sono tutte dipendenti da Lessan. Se ne deve aggiungere una 13^a

n), **Bet Engaghe** o **Serma-Are**,

Assortina pur essa ma non del ramo degli Assa-Lessan. Fu unita ad essi nel 1898, per ragioni di opportunità non potendo formare tribù da sola, perchè composta di pochi individui. Costoro sono consanguinei con una delle tribù che abitano l'isola di [395]

Dessè. I Bet Engaghe avendo reclamato in Novembre 1898 per essere separati dagli Assa-Lessan, fu da questo Commissariato respinta l'istanza, come risulta dall'ordinanza N° 6 in data 4 Novembre detto.

Alla tribù è aggregata una 14^a frazione:

o) **Hassabat-Are** (non di razza assaortina). Il Capo stipite di questa frazione «Hassab Esghi» proviene da Gondar (Hamara). Abitò l'Assaorta precedentemente agli attuali Assa-Lessan ai quali, aumentati di numero, dovettero gli Hassabat-Are appoggiarsi per averne protezione diventando poco per volta una frazione della tribù protettrice.

Trovansi qualche Hassabat-Are anche colla tribù degli Assa-Cheri e con questa tribù vorrebbero pagare il tributo, ma siccome ciò era causa di continui litigi, fu stabilito che tutti quanti gli Hassabat-Are paghino il tributo cogli Assa-Lessan presso dei quali

trovansi in maggioranza.

La nomina del Capo della tribù spetta negli Assa-Lessan come in genere in tutta l'Assaorta ai Sciumagallè (Notabili) dell'intera tribù; però il Capo deve appartenere esclusivamente ad una delle prime 4 frazioni, ossia ai discendenti di Scium-Abdalla.

Possiede la tribù molto bestiame bovino e poco ovino che fa pascolare nell'estate sui monti Asselo sopra Mahio, e Coaito sopra Assilo. Nell'inverno scende a pascolare nella pianura di Zula.

Alcuni della tribù vanno a coltivare nell'Accalè-Gusai. [396] Come tutte le altre tribù dell'Assaorta di sopra, non ha alcun villaggio fisso. Sta però costruendone uno sul Coaito al quale fu imposto il nome di Damhena.

[397]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo (1)				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi	Equini N.					
Scium Ali Mohammed Gure della frazione dei Bet Abubacher discendente da Scium Abdalla è dai 35 ai 40 anni. Ottimo capo. Ricco. Onesto. Giusto gode la fiducia della sua tribù.	2000	4000		40		300	900.00	1000.00	Musulmana	Assaortino	Censimento veggasi annotaz. A pag. 4. (1) Nel calcolo del bestiame fu solo tenuto conto degli armenti, aggiungendovi però i greggi in ragione di 25 capre equivalenti ad un bue.

Annotazioni speciali

La tribù in caso di guerra doveva dare un Chitet di 50 uomini comandato dal notaio Mohammed Ali Ali Scium. Alla frazione Bet Ismail Tamsal appartiene Scium Osman Hommad nostro capo all'Amba-Debra, uomo fidatissimo decorato della medaglia di bronzo al valor militare pel combattimento di Hallat (capitano Pinelli - Inverno 1890). Tolto dal comando di Amba-Debra in Agosto 1898 e sostituito da un distaccamento di Adi-Caiè per sospetti nati sul di lui conto. Vi appartiene pure Ahmed Omar già nostro capo banda, decorato ad Hallat di medaglia d'argento. Relegato ad Assab nel 1897. Uomo pericolosissimo.

Dalla frazione Bet Ahmed Din deriva Scium Mohammud Mohammed, la persona più intelligente di tutta l'Assaorta.

Alla frazione Bet Hussen appartengono 2 notabili molto influenti, persone oneste e fidate: Osman ed Omar fratelli Abubacher.

[398]

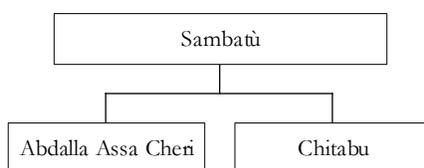
Allegato N° 45

4° Tribù degli Assa-Cheri (Cheri vuol dire cane)

Di origine Assaortina. Consanguinea coi Bet Lelisc e cugina cogli Assa-Lissan, essendo Sambatù (che diede origine a questa tribù) fratello di Assa-Lissan (entrambi figli di Massuenda fratello di Lelisc).

E quindi come gli Assa Lissan anche gli Assa-Cheri sono consociuti col nome di Massuenda, loro nonno.

La tribù degli Assa-Cheri dovrebbe denominarsi Sambatù-Are come rilevasi dalla seguente genealogia (V. a pag. 4).



I discendenti quindi di questi due fratelli dovrebbero avere il nome del Capo stipite, o per lo meno avrebbero dovuto fare due tribù separate.

Nel 1° caso l'intera tribù dovrebbe chiamare Sambatù-Are o Sambatù-Abussa,

Nel 2° caso si dovrebbero avere, la tribù degli Assa-Cheri e la tribù dei Chitabu.

Invece per predominio, che i discendenti del primo figlio di Sambatù, si ebbero sull'intera tribù, invalse l'abitudine di chiamare tutti quanti col nome di Assa-Cheri.

Anche questa tribù si suddivide in varie frazioni:

- | | | |
|---------------------------------|--|---------------------------------|
| a) Bet Scium Abdalla | | discendenti dal ramo Assa-Cheri |
| b) Bet Ahmed Samrà [399] | | |
| c) Bet Meetalcà | | |
| d) Bet Ali Bescioli | | |
| e) Bet Scium Dahan | | |
| f) Bet Abussa | | discendenti dal ramo Chitabu |
| g) Dabbasit Abussa | | |

Anche fra gli Assa-Cheri abita qualche discendente della tribù degli Hassabat-Are; ma per costoro vale quanto in proposito si è già detto parlando della tribù degli Assa-Lissan (V. a pag. 26 e 27).

Questa tribù possiede in maggioranza bestiame bovino, e come i cugini Assa-Lissan ha le stesse residenze estive ed invernali.

Alcuni della tribù vanno pure a coltivare nell'Accalè-Gusai.

Il nome col quale si conosce tale tribù «Assa Cheri» che tradotto in lingua Sahò significa «Cani Rossi» deriva, almeno secondo la leggenda, dal seguente fatto:

Una volta un forestiero recatosi in Assaorta in cerca di Abdalla figlio di Sambatù colui che per l'appunto diede origine agli Assa Cheri, chiese a qualche pastore ove si trovasse la di lui

capanna.

Gli fu risposto non essere molto lontana e quale indicazione per ritrovarla lo avvisarono che a guardia della capanna stessa avrebbe trovato un cane di pelo rosso. Da quel giorno Abdalla fu conosciuto coll'appellativo «Quello del cane rosso» appellativo che in seguito costituì il nome dei suoi discendenti e quindi dell'attuale tribù.

[400]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo (1)				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi	Equini N.					
Scium Omar din Ibrahim Della frazione Bet Scium Abdalla. Vecchio cadente quasi cieco. Abita a Zula perchè genero di quel Capo. Pel governo della tribù si serve del figlio Ahmed.	1500	3000		30		230	800.00	850.00	Musulmana	Assaortino	Pel censimento vegg. Annotazioni a pag. 4. (1) Per gli armenti la stessa annotazione che per gli Assa Leman.

Annotazioni speciali

In caso di guerra la tribù doveva somministrare un Chitet di 50 uomini comandato da un notevole. La frazione dei Bet-Meetaha è quella che provvede i maggiori e più arditi razziatori.

[401]

Allegato N° 46

5° Tribù dei Fogorotto

Di origine Assaortina (Veggasi genealogia a pag.4)

Come tutte le altre questa tribù si suddivide in parecchie frazioni, quelle cioè di:

- a) **Bet Ali Ballasa**
- b) **Bet Nasser Sadua**
- c) **Bet Abdalla Aiama**
- d) **Bet Scium Abdu**
- e) **Bet Hussen**
- f) **Bet Iofisc**
- g) **Bet Omar Bulbul**
- h) **Bet Scium Mussa**
- i) **Bet Metalcà**
- k) **Embareck-Abussa**
- l) **Alì Abussa**

le quali riunite hanno il nome del loro antenato Bet Scium Omar

Come gli Assa-Cheri e gli Assa-Lissan possiede molto bestiame bovino. Di estate la tribù ha residenza nel Meretà Sabenè ed in altra località dell'Accalè-Gusai, ove pascola e coltiva. Di inverno scende essa pure nella pianura fra il Ghedem, il Comailo e l'Haddas.

La tribù ha preso il nome di Fogorotto dal suo antenato Ahmed Fogora, che in lingua Sahò significa Ahmed lo Scekh, ossia il Santone. Fogorotto è plur. di Fogora.

Nella pianura di Arora vicino al Comailo esiste ancora la tomba di questo Santone, ove ogni anno la tribù si reca a celebrare festa e ad implorare la grazia di buoni raccolti, di aumento del bestiame ecc. ecc.

[402]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo (1)				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N. armeni	Ovini N. greggi	Equini N.					
Scium Nasser Abubacher Della frazione dei Bet Scium Abdù. Bel giovane di circa 25 anni. Ottimo capo. Intelligente. Attivo. Giusto. Ben visto dalla sua tribù. Gode di uno stipendio mensile di £. 147.00	800	1600		30		150	500.00	600.00	Musulmana	Assaortino	(1) Pel bestiame veggasi annotazione posta agli Assa Lessan ed agli Assa Cher.

Annotazioni speciali

La tribù in caso di guerra deve somministrare un chitet di 9 uomini comandato dal notevole Ali Abdalla.

[403]

Allegato N° 47

6° Tribù degli Edda

Il nome Edda deriva dalla parola araba Ieddena che vuol dire la nostra mano. Siccome una volta gli Edda comandavano sopra tutta l'Assaorta, ossia quella regione era sotto il loro comando e come suol dirsi sotto la loro mano, presero il nome di Ieddena che poco per volta si trasformò in quello attuale di «Edda».

Non è di razza Assaortina. Gli Edda pretendono derivare dalla costa arabica, ma tutto fa credere provengano dal Tigrè. Fino al 1897 fece parte della tribù dei Lelisc, ma poi fu costituita come i Bet Fachì, in tribù autonoma avente un proprio capo.

Questa tribù ebbe dominio nell'Accalè-Gusai ma poi distrutta si rifugiò nell'Assaorta, prima ancora della venuta in detta regione di Assaor che le diede il nome.

Ma anche in questa sua nuova dimora sopraffatta dall'elemento nuovo dovette ad essa assoggettarsi, diventando una frazione dei Lelisc, come più sopra è detto.

Tutt'ora gran parte dei terreni degli Edda sono in mano dei Bet Lelisc, come per es. Riot. Gli Assaortini però (Bet Lalisc e Bet Fachì) per coltivare i terreni in parola devono pagare una specie di fitto agli Edda, la qual cosa denota ancora l'antica padronanza di quest'ultimi.

Un'antica leggenda fa la storia di questa tribù:

«Quando l'Assaorta era abitata dai Cabota (anteriori [404] agli attuali Assaortini) il paese era infestato da un serpente che ogni anno pretendeva per vittima una fanciulla. La vittima era scelta nell'intera popolazione senza distinzione di ceto. Veniva legata ad un albero ed ivi abbandonata diveniva pasto della belva feroce.

Una volta un Edda si portò dall'Accalè-Gusai nei Cabota e trovata sulla sua strada una ragazza piangente e legata ad un albero, saputo la ragione, la liberò e la condusse al vicino villaggio, consegnandola al Capo che per l'appunto era il padre della ragazza destinata vittima del serpente.

L'Edda si offrì di uccidere la belva pur di avere in sposa la ragazza e terreni da coltivare. Fece dai Cabota costruire 9 fosse dal villaggio fino al nascondiglio dell'indomabile fiera. In ogni fossa fece mettere del fuoco ed una lancia. Apparso il serpente fu dall'Edda attaccato e di fossa in fossa 9 volte ferito l'uccise.

Il capo del villaggio mantenne la promessa, e l'Edda ebbe in sposa la ragazza e terreni da coltivare. Moltiplicò la sua stirpe ed aumentò i suoi possedimenti che oggi ancora comprendono tutta la regione denominata Riot.

Fondò la tribù degli Edda che sostituì i Cabota, per essere a sua volta sopraffatta dai discendenti di Assaor».

La tribù attuale degli Edda si divide come segue:

- a) **Assa La Edda** (ossia gli Edda dei buoi rossi)
- b) **Derb Edda** (ossia gli Edda dei buoi oscuri) [405]
- c) **Gam Edda** (ossia gli Edda dei buoi giallo-rossi)
- d) **Begh Edda** (ossia gli Edda dei buoi bianchi)
- e) **Darranta** (nome proprio di persona)

La tribù va sempre diminuendo l'importanza perchè lentamente si spegne.

Come le altri genti Assaortine è composta di pastori, agricoltori. Non ha villaggi fissi.

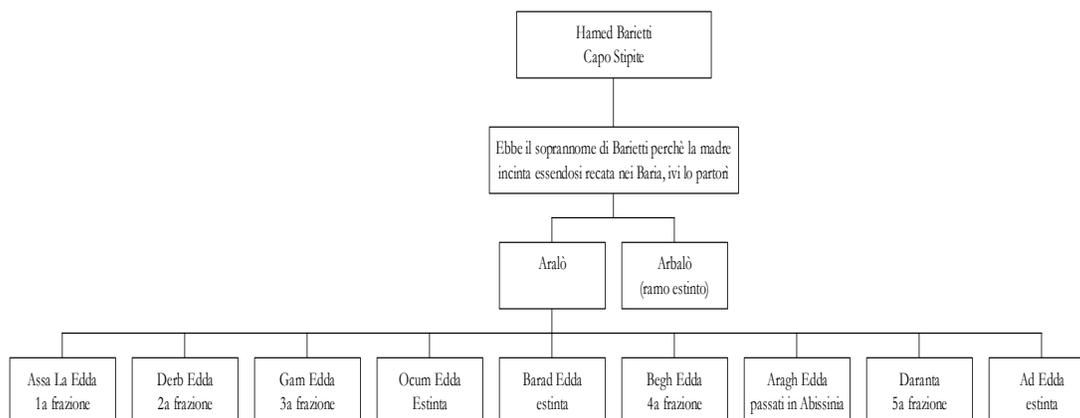
La sua residenza estiva è nella pianura di Ala e nel Meretà-Sabbenè, ove pascola e coltiva.

Di inverno risiede nella regione dei Riot.

Genealogia della tribù

Capo stipite Hamed Barietti

Ebbe il soprannome di Barietti perchè la madre incinta essendosi recata nei Baria, ivi partorì



[406]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo (1)				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi	Equini N.					
Scium Mussa Hammad Telchi Della frazione degli Gam Edda. Uomo sulla quarantina. Buono. Energico. Ben visto dalla sua tribù. Abbruciatagli la campanna ha perduto la veste ed il brevetto. Gli fu distribuito in Dicembre 1898 veste e brevetto (V. lettera Governo 1 Dicembre n. 21615 di protocollo).	300	600		20	10	100	380.00	400.00	Musulmana	Assaortino	Pel censimento vegg. Annot. a pag. 4.

Annotazioni speciali

Dovevasi per questa tribù stabilire il Chitet pel tempo di guerra. Prima del 1897 concorreva in tale servizio coi Bet-Lelisc dai quali dipendeva. Ha frequenti questioni coi Bet-Lelisc e Bet Fachì per ragioni di fitto dei terreni della regione Riot. A tale riguardo fu emanata da questo Commissariato apposita decisione in data 15 Novembre 1898 n° 2 nel senso che gli Edda hanno diritto ad una tassa di coltivazione, quale fitto dei loro terreni (V. anche Bet Lelisc e Bet Fachì).

[407]

Allegato N° 48

7ª Tribù dei Baraddotta

Come gli Edda, questa tribù non è di origine Assaortina.

Proviene dalle coste dell'Arabia ed abita l'Assaorta da tempi più antichi della venuta di Assaor.

Fino al 1897 fece parte, come gli Edda ed i Bet Fachi, della tribù dei Bet Lelisc.

Ne fu disgiunta e costituita in tribù autonoma, avente un proprio capo, nell'anno suddetto.

Proprietaria di molto bestiame bovino ed ovino, è anche dedita all'agricoltura, nei terreni di Zanadegle (orzo e dura).

D'estate ha la sua dimora nei monti dell'Agametta, e d'inverno nella pianura di Uà-À.

Capo stipite della tribù:

Iman Ahmed (proveniente dalla Mecca)

Sue suddivisioni:

a) **Bet Soliman**

b) **Bet Enra Ali**, o semplicemente **Bet Ali**

c) **Bet Carhenè**

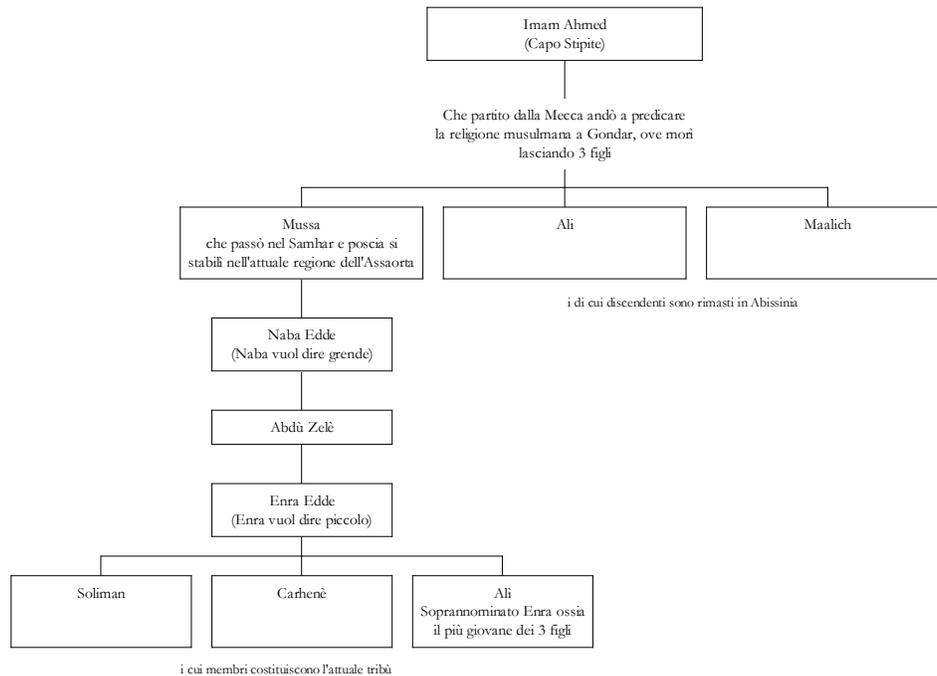
La massima parte della tribù vive dei prodotti che ricava dal suo bestiame.

Come gli Edda va essa pure lentamente spegnendosi.

Secondo i confini prescritti pel Commissariato di Massaua in forza del Decreto Governatoriale n° 444 gran parte del territorio di questa tribù (territorio in contestazione coi Terroa Bet Sarah alleg. N° 38) e cioè monte Dega e monte Urug sarebbe fuori del Commissariato stesso. [408]

Genealogia dei Baraddotta Iman Ahmed (Capo stipite)

che partito dalla Mecca andò a predicare la religione musulmana a Gondar, ove morì lasciando 3 figli:



Baraddotta deriva dalla parola Bordà che così chiamasi una speciale preghiera del Corano, preghiera che sempre recitava il Capo stipite Isman Ahmed il quale si ebbe per l'appunto il soprannome di Baraddotta ossia recitatore del Bordà.

[409]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo (1)			Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi					
Scium Ahmed Gura Ali Della frazione Bet Soliman. Ha circa 25 anni. Poco autorevole. Ha per ocnsigliere certo Hammed Sciefa persona di poca fede. Imbroglione.	200	400		20	30	120	200.00	250.00	Musulmana	Assaortino Pel censimento veggasi annotazione a pag. 4.

Annotazione speciale

Anche per questa tribù bisognava stabilire il Chitet, giacchè prima del 1897, concorreva in tale servizio coi Bet Lelisc e dai quali era dipendente. I Baraddotta hanno vecchie quistioni di terreni coi Terroa Bet Sarah i quali pretendono che tutto il monte Dega e Urugg sia di loro proprietà.

[410]

Riepilogo

Denominazione dei villaggi fissi o tribù		Popolazione approssimativa			Sambuchi	Bestiame approssimativo				Tributo	
		Uomini	Donne	Totale		Cammelli n.	Bovini (armenti)	Ovini (greggi)	Equini N.	Pagato nel 1897-98	Da pagare nel 1898-99
Zula	Assaorta di Sotto	700	1400	2100		1000	57	80	120	1350.00	1500.00
Afta		250	500	750	1	500	29	120	160	100.00	1200.00
Defer		600	1200	1800			35	48	100	900.00	1200.00
Bet Lelisc	Assaorta di Sopra	2400	4800	7200			33	10	350	700.00	800.00
Bet Fachi		600	1200	1800			20	10	150	350.00	400.00
Assa Lessan		2000	4000	6000			40		300	900.00	1000.00
Assa Cheri		1500	3000	4500			30		230	800.00	850.00
Fogorotto		800	1600	2400			30		150	500.00	600.00
Edda		300	600	900			20	10	100	350.00	400.00
Baraddotta		200	400	600			20	30	120	200.00	250.00
Totali			9550	18700	28050	1	1500	314	308	1780	7150.00

[413]

Zona dei Miniferi

E' zona montuosa ed intricata che dallo spartiacque etiopico presso Senafè v`a fino al Golfo di Arafali.

E' segnata dai seguenti termini approssimativi:

a nord:

Il mare, dalle acque termali di Aftat fino a tutta la parte meridionale del golfo di Arafali, prolungasi poscia il confine verso est nella penisola di Buri ove raggiunge Monte Dibò;

ad est:

Dal monte suddetto, una linea che scendendo direttamente a sud taglia i monti e la pianura di Mangabò od Uangabò; poscia fra i monti Poteito e le colline di Haraeti; attraversa la pianura di Samota e raggiunge l'Endeli a Ragulè;

a sud:

Il torrente Endeli fino a monte Bailo, da dove il confine risalendo a nord-ovest pei monti Ad-Haso, entra nella valle dell'Aghir che rimonta fino alle sorgenti a raggiungere lo spartiacque etiopico;

ad ovest, o meglio a nord-ovest:

Il confine segna lo spartiacque ora detto fino a regione Cascassè da dove scende nella valle del Comailo e poscia per monte Marogulo e pel torrente Galatè raggiunge il mare alle acque termali di Asfat, a nord di Arafali.

La zona oltre ai Miniferi propriamente detti Rasamo e Gaaso, contiene anche alcune tribù degli Haso che ad altra razza appartengono (Veggasi allegato 56 a pagina [...]).

[414]

Tribù che popolano la zona:

Rasamo	1 ^a Bet Abdalla
	2 ^a Abdalla Gascia
	3 ^a Iofisc Gascia
Gaaso	4 ^a Soliman Gascia
	5 ^a Hassan Gascia e pochi Ahmed Gascia
	6 ^a Assa Iofiscia
	7 ^a Tribù (Gaaso) dei Facat-Harak o Selec-Tanè
	8 ^a Assa Ali Gascia
	9 ^a Omartù od Omar Samrer
Haso	10 ^a Mohammed Caiuia
	11 ^a Ahmar o Mohammedi Gascia
	12 ^a Consubiferi aggregati ai Gaaso Abdalla-Gascia
	13 ^a Mussa Ebbago aggregati ai Gaaso Assa-Iofiscia

I Rasamo abitano ordinariamente la parte bassa vicina al mare, a nord della zona, intorno ad Arafali.

I Gaaso vivono sui monti al confine nord-ovest e nelle alte valli dell'Aghir e del Comailo.

Gli Haso infine vanno errando, segregati da ogni consorzio che abbia avuto un barlume di

civiltà, nella parte centrale della zona stessa, la più estesa ma altresì la più misera per mancanza di pascoli e d'acqua e specialmente per il clima torrido al quale è esposta. Sono troppo lontani da Massaua e addirittura fuori mano per poter esercitare su di essi la sorveglianza che tanto sarebbe necessaria.

Il censimento di questa zona, quale appare dall'unito specchio, si è ricavato dai dati ottenuti, mediante apposite informazioni, nel Marzo 1898, dal Comando del presidio di Adi-Caieh.

[415]

Nome della Tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo pagato nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili n.	Bovini n.	Ovini n.	Equini						
Rasamo Bet Abdalla	300	600		420		80		300.00	400.00	Musulmana	Assortino	Pel censimento generale del bestiame colle altre zone, si sono ridotti gli armenti ed i greggi a capi di bestiame S. V. annotazioni al fascicolo genti e tribù a pag. 8.
Abdalla Gascia	400	800		490	6800	250		350.00	600.00			
Iofisc Gascia	400	800		420	14000	300		350.00	700.00			
Soliman Gascia	100	200		35	750	80		80.00	50.00			
Hassan Gascia	60	120		35	700	90		50.00	50.00			
Assa Iofiscia Mussa Ebbago	250	500		100	1800	150		120.00	200.00			
Facat Harak e Selec Tanè	600	1200		450	11000	200		600.00	700.00	Musulmana		
Assa Ali Gascia	70	140		35	1500	80		50.00	100.00			
Amartù od Omar Samrer	80	160	150	100	10000	150		350.00	600.00			
Mohammed Cainia	60	120		140	1800	30		350.00	350.00			
Ahmar o Mohammedi Gascia	400	800		500	10000	150		900.00	1100.00			
Tatole della zona	2720	5440	150	2725	58350	1560		3500.00	4850.00			
	8160											

[417]

Allegato N° 49, 50, 51, 52, 53, 54 e 55

Miniferi

Agosto 1898

[419]

Miniferi

I Miniferi sono discendenti di Mina o Ras Marson, figlio naturale di un Ras Abissino e di una donna appartenente agli antichi abitanti della Regione ora denominata Assaorta.

Vuole la leggenda che in un'epoca assai remota un Ras abissino venuto a razzare nei monti dell'anzidetta regione, invaghitosi di una bellissima donna che faceva parte del bottino conquistato, l'abbia trattenuta seco, sebbene costei maritata avesse avuto già due figli. La donna restò incinta, ed il Ras avendo dovuto dopo qualche tempo ritornare ai suoi paesi, le fece dono di molto bestiame e di un anello.

Il bestiame doveva servire di dote al nascituro, se femmina, mentre l'anello doveva essere consegnato al figlio, se maschio, per poter con tal mezzo farsi riconoscere dal padre.

Nacque un maschio che la madre chiamò Marson ed allevò in famiglia. I due figli legittimi vedendo di mal occhio le preferenze che la madre usava al fratello uterino lo maltrattarono e gli diedero il soprannome di Mina che significa bastardo.

Il ragazzo diventato grandicello, conosciuta la sua origine e ricevuto l'anello lasciatogli dal padre, mal sofferendo gli oltraggi dei due fratelli maggiori, si recò in Abissinia alla Corte del padre che riconosciutolo gli diede il comando di molti armati, nominandolo in seguito Ras.

Memore sempre dei maltrattamenti sofferti al villaggio nativo, mosse co' suoi armati contro di esso. [420]

Lo occupò uccidendo i suoi due fratelli e quanta gente potè. Invaso il resto della regione e se ne fece capo. Allargò i suoi possedimenti e diede origine alla famiglia dei Miniferi, i cui discendenti molto scemati di numero, costituiscono oggi i tre rami principali seguenti:

1° **Rasano** [sic!]

2° **Gaaso**

3° **Facat-Harak**

Questa gente confinante con gli Assaorta, coll'Accalè-Gusai e coll'Agamè, abita la zona montuosa che si estende dai monti del Coaito e dalla regione Cascassè fino al mare (Arafali).

Sono nomadi, dediti alla pastorizia o all'agricoltura. Hanno le stesse leggi e costumi degli Assaortini e come costoro sono famosi razzatori.

Non tutti sono dipendenti dal Commissariato Regionale di Massaua, giacchè due frazioni dei Rasamo appartengono alla Residenza dell'Accalè-Gusai. Queste due frazioni, o meglio questi due rami: **Bet-Mussè** e **Bet-Nafe** chiedono di far parte del Commissariato di Massaua, avendo essi i loro interessi ad Arafali, Zula ed Archico (Veggasi lettera al Governo della Colonia in data 15 Dicembre 1898 al N.187 1° di prot).

Ai miniferi furono ammesse piccole frazioni degli Haso, e con essi convive anche una piccola tribù d'origine araba, discendente da uno dei 7 preti che dalla Mecca si trasferirono nell'Aussa (Veggasi Assaorta di sotto a pag. 8 e 10).

Parimenti i Miniferi hanno piccole frazioni sparse nell'Assaorta ed altrove. [421]

Amministrativamente dipendenti, nel passato, della zona di Adi-Caiè, furono col 1° luglio 1898 aggregati, in seguito al nuovo ordinamento della Colonia, al Commissariato Regionale di Massaua.

Anch'essi come gli Assaortini hanno sempre dato pochissimo contingente nelle truppe Coloniali, pur avendo sempre fatto, i pochi arruolati, buonissima prova.

Annotazioni

La parola «Gascia» significa «famiglia»

La parola «Dick» vuol dire «paese»

La parola «Ona» vuol dire «capo»

La parola «Naba» vuol dire «grande»

Pel computo della popolazione e del bestiame valgono le annotazioni già trascritte per l'Assaorta di sopra. Allegato N° 39 a pag. 4 e 5.

[422]

Allegato N° 49

1° Rasamo

La tribù di Rasamo comprende 4 rami:

a) **Rasamo Bet Mussè**

capo Scekh Iofisc Mussa dipendente da Saganeiti (Vedi annotazione a pagina 2)

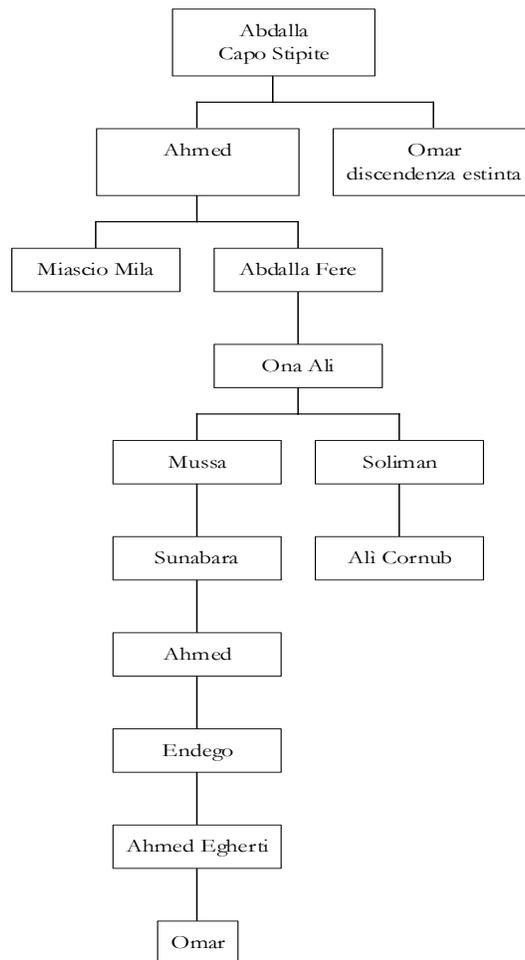
b) **Rasamo Bet Nafe**

capo Scium Mohammed Boconubba, dipende da Saganeiti (Vedi annotazione a pagina 2)

c) **Rasamo Bet Abdalla** oppure **Abdalla Gascia** dipende da Massaua

d) **Rasamo Zaile-Are** (questo ramo è ridotto a poche famiglie divise fra l'Accalè Gusai, gli Haso e Zula).

Genealogia dei Rasamo Bet Abdalla



E quindi a sua volta i Rasamo Bet Abdalla si suddividono in 3 rami:

Maiscio Mila

Abdalla Fere

Alì Corub

costituenti tribù a parte, dipendente come si è detto da Massaua. Ha però un sol capo. [423]

Al ramo Maiscio Mila è aggregata una frazione di piccola tribù non consanguinea coi Rasamo, e cioè la frazione degli Entilè Scekh, discendente da uno dei 7 preti che dalla Mecca (costa arabica) si trasferirono nell'Aussa. Veggasi Assaorta di sotto a pagina 5 e 6. V. pure Isola Dessè.

Il ramo Abdalla Fere si suddivide nelle seguenti frazioni:

Bet Scium Mussa

Sunabara Abussa

Bet Ahmed

Scium Endego Dick

Ahmed Egherti Abussa

Bet Scium Omar

Il ramo Alì Corub non ha suddivisioni importanti.

Posseggono bestiame bovino ed ovino che di estate fanno pascolare nella regione Cascassè, Seraos e nella provincia del Dericen e Colline di Adulai.

D'inverno scendono nella pianura di Arafali e di Uangabò.

Coltivano nel Cascassè e Seraos e commerciano inoltre di bestiame e burro con Arafali ed Archico.

Hanno Arafali per villaggio fisso. Ivi dimora il Capo tribù. La maggior parte però della popolazione di Arafali è composta di Danachili, che anzi i Rasamo vi abitano in minima proporzione.

[424]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo (1)			Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi					
Scium Ibraim ahmed Eghergher Della frazione dei Bet Ahmed, ramo Abdalla Fere. Anni 50 circa. E' poco energico ma è onesto. E' capo della tribù e del villaggio di Arafali, ove fa pure le veci di comandante di quel porto. Fu destinato provvisoriamente a tale incarico il 6 Agosto 1898. Essendo quel porto senza comandante fin dal 1899 da quando cessò da quella carica Scium Mohammad Mohammed ex capo degli Assa Lessan.	300	600		12		80	300.00	400.00	Musulmana Assaortino	(1) Nel calcolo del bestiame fu solo tenuto conto degli armenti, aggiungendovi però i greggi, in ragione di [...] capi equivalenti di un buc. Pel censimento veggasi annotazione a pag. 3.

Annotazioni speciali

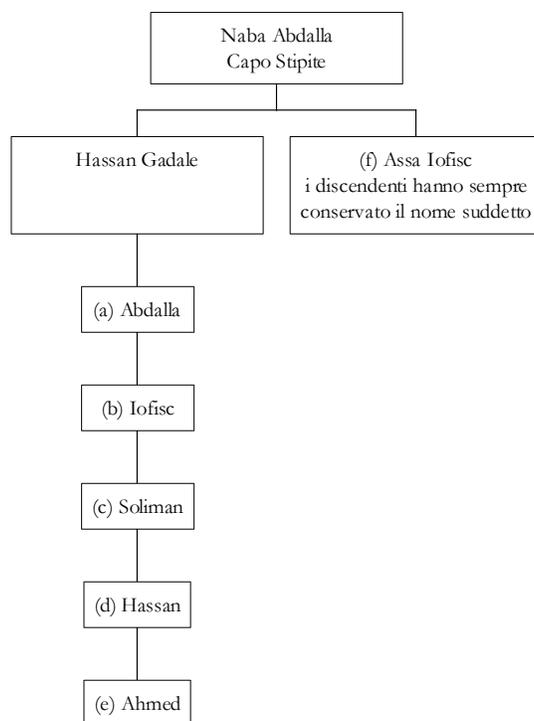
Questa tribù non ha mai somministrato Chitet in tempo di guerra. Sarebbe opportuno diminuirle il tributo avendo avuto nel 1897 grande moria nel bestiame, che effettivamente risulta essere inferiore al censimento suddetto. Se ne è tenuto calcolo nel fare la proposta del tributo pel 1899-1900. Per la conferma del Capo Tribù a Comandante del porto (Veggasi lettera al Governo della Colonia in data 16 Dicembre 1898 n° 191 [...])

[425]

2° Gaaso

La tribù dei Gaaso è ripartita in molti rami alcuni dei quali sono tributari dell'Agamè ed altri dalla Residenza di Saganeiti dipendono.

I Gaaso del Commissariato di Massaua sono 6 tribù tutte strettamente legate in parentela come si vede dal seguente albero geneologico:



denominandosi per l'appunto:

- | | |
|-------------------|--------------------------------|
| a) Abdalla-Gascia | (discendenti di Hassan Gadale) |
| b) Iofisc-Gascia | |
| c) Soliman-Gascia | |
| d) Hassan-Gascia | |
| e) Ahmed-Gascia | |
| f) Assa-Iofiscia | (discendenti di Assa-Iofisc) |

I Gaaso come tutti gli altri Miniferi sono nomadi; dediti principalmente alla pastorizia dalla quale ricavano il loro principale mezzo di sostentamento, si curano per altro anche di coltivare orzo e granturco, ma in quantità nemmeno [426] sufficiente ai loro bisogni.

Ognuno dei suaccennati 6 rami costituisce oggi una tribù a parte, avente il proprio capo, e pagante tributo separatamente, ad eccezioni degli Ahmed Gascia che ridotti, ormai a sole 4 o 5 famiglie non hanno più Capo, nè pagano tributo.

Sarebbe bene riunire i residui di questa tribù, con altra e più specialmente con gli Hassan Gascià.

Tutte quante queste tribù posseggono bestiame bovino ed ovino col quale sia di estate che di inverno cambiano residenza per ragioni di pascolo.

In generale coltivano qualche poco nelle località di residenza estiva.

[427]

Allegato N° 50

a) Gaaso Abdalla Gascia

Si suddivide la tribù nelle seguenti frazioni:

- 1° **Ahmed Haca Dick**
- 2° **Seleman Dick**
- 3° **Lali Hassan Dick**
- 4° **Afaarca Dick**
- 5° **Aboca Dick**
- 6° **Dabbasi Dick**

A questa tribù v'è unita una 7ª frazione e cioè

I Consubiferi

della famiglia degli Haso. Venne aggregata ai Gaaso Abdalla Gascia per opera del Governo del 1895 essendo una piccola frazione senza capo che teneva la propria la residenza estiva ed invernale coi Gaaso suddetti, coi quali ora paga il tributo. Questo residuo di tribù è ridotto a 4 o 5 famiglie delle quali fa da capo certo Ibrahim Mohammed Hafuna della stessa tribù.

Paga 5 T. M. T. al Capo di Gaaso Abdalla Gascia.

Questi Consubiferi sono Haso del ramo Abdalla Cahote.

Residenza estiva, sui monti di Soira di fronte ed in vicinanza di Senafè.

Residenza invernale verso il mare nelle prossimità di Arafali (pianura di Mangabò od Uangabò).

Alcuni della tribù coltivano orzo sui monti Soira, ma la maggior parte vive coi prodotti del bestiame.

[428]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi	Equini N.					
Scium Ibraim Abdalla Bulaat Della frazione di Afaarca. Buon capo, fidato, energico. Dai 35 ai 40 anni.	400	800		14	55	250	350.00	600.00	Musulmana	Assaortino	Pel censimento veggasi annotaz. A pag. 3

Annotazioni speciali

Questa tribù non ha mai somministrato il Chitet. Ad essa appartiene certo Ismail Abdalla Omar Goodo, relegato a Nocra per sospetto di favoreggiamento verso del fitaurari Uoldè Mariam, nostro ribelle dello Scimenzana. Anche il fratello Omar Abdalla Omar Goodo è sospetto e quindi da sorvegliarsi. Alla frazione dei Consubiferi appartiene il ribelle Eribe Haca Mohammed, rifugiato ora nell'Agamè e che fa il raziatore a danno delle nostre tribù confinanti.

[429]

Allegato N° 51

b) Gaaso Iofisc-Gascia

Questa tribù è composta di sole 3 frazioni:

1^a **Ona Abocar Dick**

2^a **Mussa Dick**

3^a **Ismail Dick**

Residenza estiva. Monti Soira (località Naareè).

Residenza invernale. Sopra Arafali, colline di Barallo ed Uasana.

Tutta la tribù vive col prodotto del bestiame.

[430]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi	Equini N.					
Scium Ismail Soliman Gure Della frazione di Ona Abocar Dick. Ha circa 25 anni. Capo discreto. Però ha poca autorità, forse per la piccola statura m. 1,50.	400	800		12	118	300	350.00	700.00	Musulmana	Assaortino	Pel censimento Veggasi annotazione pag. 2.

Annotazioni speciali

Questa tribù non ha mai somministrato Chitet in tempo di guerra

[431]

Allegato N° 52**c) Gaaso Soliman Gascia**

Suddivisioni

1° **Ahmed Solhona Dick** (paese di Ahmed il bello)2° **Bet Scium Halibo**

Residenza estiva. Monti Soira

Residenza invernale. Verso la costa in prossimità di Arafali sopra la pianura di Mangabò.

Alcuni della tribù coltivano orzo sui monti Soira, ma la maggior parte vive col prodotto del bestiame.

[432]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. greggi	Equini N.					
Scium Dahan Abdalla Dai 18 ai 20 anni. Troppo giovane. Dimostra però energia. E' ben visto dalla tribù. E' della frazione dei Bet Scium Alibo	100	200		1	6	80	80.00	50.00	Musulmana	Assaortino	Pel censimento veggasi annotazioni a pag. 5.

Annotazioni speciali

Questa tribù non ha mai dato Chitet in tempo di guerra.

[433]

Allegato N° 53

d) Gaaso Hassan Gascia

Suddivisioni

- 1° **Ona Ali Mar**
- 2° **Scium Mussa**
- 3° **Afraha Hassan**
- 4° **Omar Hassan**

Residenza estiva. Monti Soira.

Residenza invernale. Verso la costa, ad Anfali, vicino alla pianura di Mangabò (Gheb-Gheb).

Alcuni della tribù coltivano orzo nei Monti Soira, ma la maggior parte vive dei prodotti del bestiame.

[434]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N. armentati	Ovini N. greggi	Equini N.					
Scium Ismail Mussa Della frazione Omar Hassan Di circa anni 40. Capo mediocre. Non ha ancora la veste. Gli fu distribuita in Dicembre 1898 (Vedi lettera governo 1° [...] al n. [2162?] di protocollo)	50	100		1	6	90	50.00	50.00	Musulmana	Assaortino	Nel censimento veggasi annotaz. a pag. 3.

Annotazioni speciali

Questa tribù non ha mai dato il Chitet

[435]

Allegato N° 53

e) Gaaso Ahmed Gascia

Come si è già detto a pagina 7 e 8 questa tribù è ormai quasi estinta, non consistendo più che in 4 o 5 famiglie.

E' quindi senza Capo e non paga tributo.

Sarebbe il caso di aggregarlo alla tribù Hassan-Gascia colla quale ordinariamente vivono le sue poche famiglie: che col poco bestiame da esse posseduto passano l'estate sui monti Soira e svernano alla costa nelle vicinanze della pianura di Mangabò a Gheb-Gheb, come gli Hassan Gascia.

[436]

Allegato N° 54

f) Gaaso Assa Iofiscia

La tribù si divide in due frazioni:

1° **Bet-Ual** di religione musulmana

2° **Bet-Iofiscia** di religione cristiana

Anche a questa tribù fu unita dal Governo nel 1895-96 e per le stesse ragioni, una piccola frazione e cioè:

3° **Mussa Ebbago** di religione musulmana della famiglia degli Haso, che paga tributo con gli Assa Iofiscia.

Le prime due frazioni sebbene di religione diversa, nullameno vanno pienamente d'accordo. Hanno comuni le vendette, il pagamento del sangue e del tributo.

La terza frazione invece è malcontenta di essere unita ai Gaaso suddetti, essendo di razza diversa.

Tutti e tre però obbediscono allo stesso capo, il quale non è nominato dai notabili, ma scelto dal Governo.

Di estate trasportano la loro residenza a Monte Soira e d'inverno si recano al pascolo in prossimità della costa verso Arafali, pianura di Uangabò.

[437]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. Greggi	Equini N.					
Scium Gabrai Affadisc Della frazione Assa Iofiscia . Cristiano. Ha circa 40 anni. Imbroglione. Bugiardo. Mal visto dalla tribù. Da destituirsi alla prima occasione.	250	500		3	15	150	120.00	200.00	Cristiana (Cofa) Musulmana	Assaortino	Il bestiame è così diviso: Bet Ual armenti — greggi 6 Assa Iofiscia “ 2 “ “ — Mussa Ebbago ” “ 1 “ “ 9 Totale armenti 3 greggi 15 Pel censimento veggasi annotaz. a pag. 3.

Annotazioni speciali

Questa tribù non ha mai dato Chitet in tempo di guerra. Essendo la piccola frazione degli Haso, Moussa, Ebbago, malcontenta di dipendere dai Gaaso Assa Iofiscia (Miniferi) sarebbe forse opportuno riunirla ai Consubiferi, essi pure Haso, aggregati alla tribù Gaaso Abdalla Gascia, e formare così dei Mussa Ebbago e dei Consubiferi una tribù autonoma, aggiungendola alle altre tribù della stessa razza.

Per la frazione Consubiferi veggasi tribù Gaaso Abdalla Gascia, a pag. 9

[438]

Allegato N° 55

3° Facat-Harak

Questa tribù è pur conosciuta sotto il nome di

Selec Tanè

Per spiegare questo doppio nome occorre un po' di storia. Capo stipite della tribù fu **Seleitù** discendente di Ras Marson. Esso ebbe 3 figli:

1° **Zella**

2° **Hellato**

3° **Comma**

4° **Hacaita**

5° **Hailimba**

e quindi tutti i discendenti da questi 5 figli si chiamano Selec-Tanè dal nome del loro capo-stipite.

I Facat Harak discendono dal 5° figlio, ed invece di chiamarsi, come comunemente dovrebbero, o Halimba-Gascia oppure Hamilna-Are, si chiamano come attualmente sono conosciuti, per la seguente ragione:

Un discendente degli Hailimba, certo Fachi Mohammed resosi celebre nella sua qualità di Santone, i suoi discendenti furono per parecchie generazioni quasi tutti Santoni e per omaggio al loro antenato si fecero chiamare col nome di Facat-Harak, ossia Harak che vuol dire discendenza di preti, e Facat che significa plurale di Fachi.

In seguito i discendenti di Hailimba essendo in maggior numero diedero il loro nuovo nome Facat-Harak anche alle altre 4 frazioni sorelle, ossia ai discendenti di Zella, Hellato, Comma e Hacaita.

I Facat-Harak propriamente detti ossia i discendenti di Hailimba si suddividono ancora nelle seguenti frazioni: [439]

- a) **Bet Fachi Abdalla**
- b) **Cadi Mohammed Dick**
- c) **Fachi Omar Dick**
- d) **Naba Ismail Dick**
- e) **Band Gure Dick**
- f) **Ibraim Mosgun Dick**
- g) **Ab Adam Dick**
- h) **Fachi Mohammed Dick**
- i) **Fachi Ibraim Dick**
- k) **Bet Sufi**
- l) **Bet Hia**

Gli altri rami non si suddividono in frazioni importanti, essendo composti di poche famiglie.

Qualcuno coltiva orzo, granturco e taaf nelle vicinanze di Toconda e di Seraos: altri settimanalmente vanno in carovana coi muletti di cui sono proprietari, servendo al trasporto di merci da Archico a Barachit e viceversa: ed infine la maggioranza vive coi prodotti del bestiame.

Di inverno conducono il bestiame al pascolo verso la costa in prossimità di Arafali.

Di estate lo fanno pascolare a monte Arbaba nella regione del Cohaito.

Alla prima delle suaccennate frazioni appartiene il Cadi di tutti i Miniferi Scekh Ismail Sadua che è pure il capo della tribù intera
[440]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. Greggi	Equini N.					
Scium Ismail Saidua Della frazione Bet Fachi Abdalla. E' anche il Cadi di tutti i Miniferi. Uomo vecchio e cadente. Ha diversi figli, ma pel governo della tribù si serve del terzogenito. Ahmed Din Sui 30 anni, bugiardo ed imbroglione ed ignorante	600	1200		13	90	200	600.00	700.00	Musulmana	Assaortino	Pel censimento veggasi annotaz. A pag. 3.

Annotazioni speciali

Questa tribù non ha mai dato Chitet. Parente e factotum dello Scium Ismail Sadua è certo Ahmed Bin Omar Agos famoso imbroglione, già sottocapo di Degiac Maharai all'epoca di Halai-Coatit-Senafè (1894-95) [441]

Riepilogo

Denominazione delle Tribù	Popolazione approssimativa			Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99
	Uomini	Donne	Totale	Cammelli N.	Bovini (armenti)	Ovini (greggi)	Equini		
Rasamo Bet Abdalla	300	600	900		12		80	300.00	400.00
Abdalla Gascia i consubiferi	400	800	1200		14	55	250	350.00	600.00
Iofisc Gascia	400	800	1200		12	118	300	350.00	700.00
Soliman Gascia	100	200	300		1	6	80	80.00	50.00
Hassan Gascia	50	100	150		1	6	90	50.00	50.00
Ahmed Gascia	10	20	30						
Assa Iofiscia e Mussa Ebbago	250	500	750		5	15	150	120.00	200.00
Facat Harat – Selec Tanè	600	1200	1800		13	90	200	600.00	700.00
	2110	4220	6330		56	290	1150	1850.00	2700.00

[443]

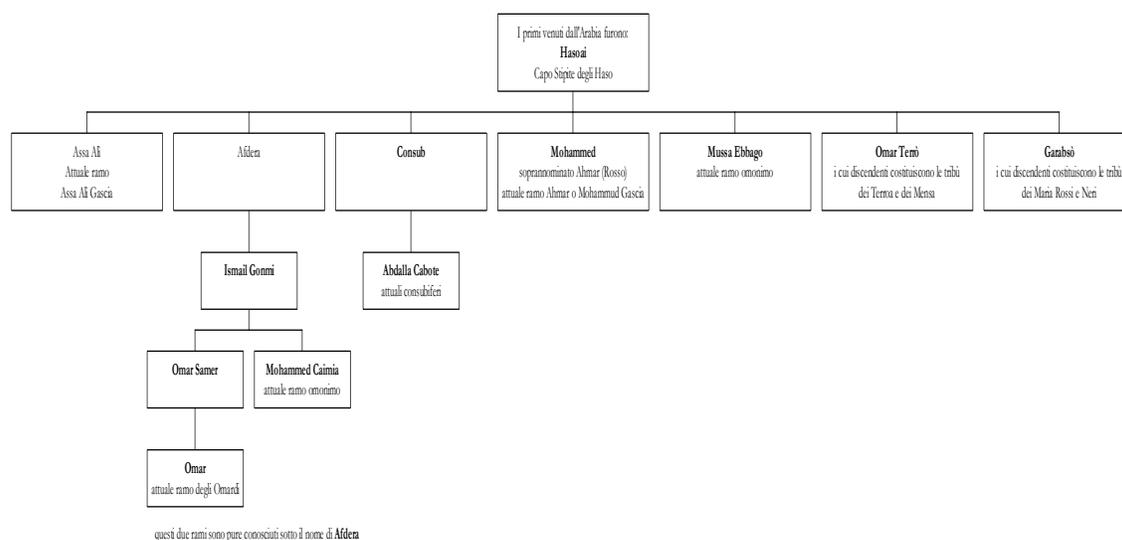
Allegato N° 56, 57, 58, 59

Haso

Agosto 1898

[444]

Genealogia degli Haso



N.B. Erroneamente furono sempre compresi, e si comprendono tuttora gli Haso coi Miniferi, essendo questi di origine Abissina (V. allegato N° 49 a pag. 1) mentre quelli provengono come si vede dall'Arabia e quindi a razza diversa appartengono. [445]

Haso

Haso in Assaorta vuol dire «Cane».

Gli Haso provengono dall'Arabia e da antichissimo tempo abitano la regione interposta fra la Costa di Arafali ed i monti dello Scimenzana e dell'Agamè.

Essi sono consanguinei coi Mensa, coi Maria ed anche con i Terroa, come vedesi dalla loro genealogia.

Sono nomadi e principalmente pastori: anche essi però come gli Assaortini ed i Miniferi, coi quali hanno comunanza di leggi e costumi, coltivano il suolo, ma in piccolissimo numero e quantità.

Hanno sempre dato un scarsissimo contingente alle truppe coloniali: anzi gli arruolamenti degli Haso sono eccezionali.

Al contrario degli Assaortini e dei Miniferi, popolazione forte, guerresca ed intelligente, gli Haso sono di struttura piccola, imbelli ed ignorantissimi.

Sono assolutamente di una razza inferiore.

Abitano una regione caldissima, scarsa d'acqua. Posseggono un numero discreto di greggi, ma

pochi armenti e pochi cammelli.

Non hanno che un embrione di commercio con Arafali ove vendono il burro. Principale loro sostentamento è il latte.

Uomini e donne sono di lineamenti irregolari.

Essi pure confinanti in massima parte coll'Agamè, regione dalla quale vari rami dipendono, furono e sono tuttora raziati dalla gente di Ras Sebhat il quale pretende che anche gli Haso a noi soggetti, debbano a lui pagare il tributo. [446]

Mal protetti da noi per ragioni logistiche, pagano tributo alla Colonia ed all'Agamè.

Furono anche e spesse volte raziati dalle nostre bande e specialmente dal Degiac Maharai.

Dipendente prima dalla zona di Adi-Caiè, passarono al 1° luglio dell'anno corrente (1898) alla dipendenza del Commissariato Regionale di Massaua, dal quale però sono in massima parte troppo lontani per poter essere conosciuti come sarebbe necessario.

I rami di tale famiglia dipendenti dal Commissariato suddetto sono i seguenti:

- a) **Assa Ali Gascia**
- b) **Omartù od Omar Samrer**
- c) **Mohammed Caiuia**
- d) **Ahmar o Mohammedi Gascia**
- e) **Consubiferi o Abdalla Cahode**
- f) **Mussa Ebbago**

I primi quattro costituiscono ciascuno una tribù, avente il proprio capo.

Gli altri due fanno parte di due tribù dei Miniferi propriamente detti e cioè: i Consubiferi sono aggregati ai Gaaso Abdalla-Gascia, ed i Mussa Ebbago sono aggregati ai Gaaso Assa Iofiscia (Veggasi allegati N° 50 e 54 a pag. 9 e 18).

Una settima tribù apparteneva alla Colonia e cioè **Haso Assa Alila** di cui è Capo Scium Abdalla Ona Ismail, ma questa ha varcato nel 1896-97 il torrente Endeli con tutto il suo bestiame e si è unita con la tribù degli Haso Laasa (coi quali è consanguinea) nell'Agamè. Paga quindi il tributo a Ras Sebhat. [447]

Gli Haso sebbene in complesso poveri, hanno per uso antico di non mangiare certe parti del loro bestiame, come la testa, il collo, il fegato, la milza e la lingua. Egualmente non mangiano affatto nessun animale dei loro greggi che sia stato ucciso da una bestia feroce, od anche soltanto ferito.

Secondo essi tale uso ereditarono dal loro capo stipite il quale molto ricco in bestiame, disdegnava mangiarne le parti meno buone come disdegnava mangiare un capo di bestiame se non regolarmente ucciso da lui stesso.

Annotazioni

Il torrente Endeli segna il confine fra gli Haso a noi soggetti e la regione dell'Agamè sottoposta a Ras Sebhat.

Pel computo della popolazione e del bestiame valgono le norme indicate per l'Assaorta di sopra (allegato N° 39 a pag. 4)

Gli Haso non hanno mai somministrato Chitet.

[448]

Allegato N° 56**a) Haso Assa Ali-Gascia**

La tribù si compone di 4 piccole frazioni:

1^a **Mohammed Sidi Dick**

2^a **Agaita Dick**

3^a **Abdalla Accab Dick**

4^a **Hummado Beroà Dick**

Di estate pascola nella alta valle del torrente Daudero o Danrero che dai monti Soira va al mare. D'inverno risiede nella regione di Domalè e Halat (pianura di Samote)

[449]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. Greggi	Equini N.					
Scium Adam Idris Della frazione Mohammed Sidi Dick. Ha circa 30 anni. Mediocre. Ha poca autorità.	70	140		1	12	80	50.00	100.00	Musulmana	Assaortino	Pel censimento Veggasi annotaz. a pag. 3.

[450]

Allegato N° 57

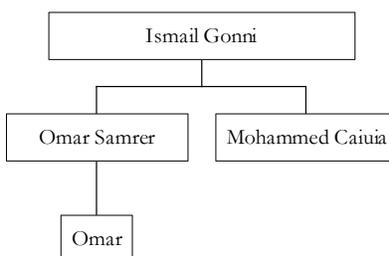
b) Haso Omartù

Questa tribù è conosciuta pure col nome di

Omar Samrer

ed unitamente all'altra tribù dei Mohammed Caiuia costituisce un ramo degli Haso nominati Afdera

come rilevasi dalla seguente genealogia



i discendenti di questi due fratelli sono chiamati Afdera. Il 1° ramo abbandonò il nome del Capo Stipite Omar Samrer e si appellò col nome del figlio di costui Omar, pluralizzandolo coll'aggiunta della desinenza «tu» e diventando così Omartù (plurale di Omar).

Residenza estiva: Regioni Engali, Ragalè e Maabalè tra i monti Soira ed il torrente Endeli che costituisce confine fra la Colonia e l'Agamè.

Residenza invernale: Regioni Dimo e Dagherti verso la costa, territorio dei Bellessua.

Suddivisioni

La tribù ha le suddivisioni seguenti:

1^a **Bet Mohammed Boca**

2^a **Bet Ali Ganfor**

3^a **Bet Abdalla Abbas**

4^a **Bet Arami**

5^a **Bet Caraiù**

6^a **Bet Ali Bedar**

7^a **Bet Danan**

8^a **Bet Dellebesc**

9^a **Bet Assa Ali**

10^a **Bet Enra Ismailtù**

[451]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili N.	Bovini N. armenti	Ovini N. Greggi	Equini N.					
Scium Hommedu Borin Della frazione dei Bet Ali Ganfor. Ha circa 40 anni Non è attivo ma è puntuale ed è ben visto dalla tribù.	80	160	150	3	80	150	350.00	600.00	Musulmana	Assaortino	Pel censimento veggasi annotaz. a pag. 3.

[452]

Allegato N° 58

c) Haso Mohammed Caiuia

Questa tribù unitamente alla precedente degli Omartù è conosciuta col nome di
Afdera

(Vedi genealogia a pag. 6 tribù degli Omartù)

Essa si divide nelle seguenti frazioni:

- 1^a **Bet Omar**
- 2^a **Bet Gabaita**
- 3^a **Bet Ismail**
- 4^a **Bet Habona**
- 5^a **Bet Indigo**
- 6^a **Bet Ibraim**

Residenza estiva: Regione Doomali, sotto l'Amba Debra, verso la costa.

Residenza invernale: Pianura di Dimo, territorio di Bellesua, verso la costa.

[453]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. Greggi	Equini N.					
Scium Zarefà Gabaita Della frazione di Gabaita. Uomo di circa 40 anni. Capo mediocre. Ha per Uachil Omar Sciarrè Mohammed giovane di 25 anni circa, svelto, intelligente, attivo e puntuale.	60	120		4	15	30	350.00	350.00	Musulmana	Assaortino	Pel censimento Veggasi annotaz. a pag. 3.

[454]

Allegato N° 59**d) Haso Ahmar o Mohammedi-Gascia**

Questa tribù porta veramente il secondo nome nella Costa Dancala però è conosciuta coll'appellativo di Ahmar, che vuol dire Rossi.

Essa abita nelle vicinanze della costa Dancala più di qualunque altra, avendo di estate la propria residenza nella valle del Dacanè territorio di Bellessua e nella pianura di Uangabò a sud di Arafali. D'inverno abita col bestiame nella pianura di Arafali, di Rale e di Mongabò.

Essa si suddivide come in appresso:

1° **Bet Ona Ahmed Din**

2° **Bet Omar Cantaira**

3° **Encacam Feri**

4° **Bet Abdalla Gaba**

5° **Ona Omar Dick**

6° **Bet Abdalla Abbaà**

7° **Bet Sellemantù**

8° **Bet Isameltù**

9° **Laasa Abussa**

10° **Dabbura**

Questa tribù è la più ricca degli Haso dipendenti dalla Colonia, ed anche la più importante pel numero dei suoi componenti. [455]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo			Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. Greggi					
Scium Ismail Abdalla Della frazione dei Bet Sellemantù. Dai 35 ai 40 anni. Buono, intelligente e puntuale. E' parente di Adam Bey di Archico avendo il fratello di quest'ultimo sposato una figlia del fratello di Ismail Abdalla.	400	800		15	80	150	900.00	1100.00	Musulmana	Assaortino Pel censimento veggasi annotazione a pag. 3.

Annotazioni speciali

A causa delle relazioni di parentela fra il Capo della Tribù ed una delle principali famiglie di Archico, la tribù stessa esercita qualche piccolo commercio con questo villaggio.

[456]

e) Haso Consubiferi

Questa tribù derivante dal ramo Abdalla Cahode essendo ridotta a poca gente fu aggregata nel 1895-96 per ragioni di opportunità alla tribù dei Gaaso Abdalla Gascia.

(V. Miniferi allegato n° 50 a pag. 9. Veggasi pure allegato 54 annotazioni a pag. 19).

[457]

f) Haso Mussa Ebbago

Come gli Haso Consubiferi fu aggregata ai Gaaso e cioè agli Assa Iofiscia.

(V. Miniferi allegato N° 54 a pag. 18). Veggasi pure allegato suddetto a pag. 19).

[458]

Denominazione delle Tribù	Popolazione approssimativa			Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99
	Uomini	Donne	Totale	Cammelli N.	Bovini (armenti)	Ovini (greggi)	Equini		
Asa Ali Gascia	70	140	210		1	12	80	50.00	100.00
Omartù od Omar Samrer	80	160	240	150	3	80	150	350.00	600.00
Mohammed Caiuia	60	120	180		4	15	30	350.00	350.00
Ahmar o Mohammedi Gascia	400	800	1200		15	80	150	900.00	1100.00
Consubiferi (v. Gaaso Abdalla Gascia allegato 50)									
Mussa Ebbago (V. Gaaso Assa Iofiscia allegato 54)									
Totali	610	1220	1830	150	23	187	410	1650.00	2150.00

[461]

Zona della Costa Dancala

E' la più vasta ma in proporzione la meno popolata, la meno ricca ed anche la meno conosciuta.

Comprende l'intera penisola di Buri e tutta la costa dalle vicinanze di Arafali fino ad Edd, non molto a nord di Beilul, con una striscia di terra sempre parallela alla costa anzidetta, dalla quale non si allontana in massima che dai 30 ai 40 Kil.m, raggiungendo cioè i primi gradini dell'altipiano etiopico.

I suoi confini delineatissimi nella parte settentrionale ed orientale sono incerti ed approssimativo verso sud ed ovest.

Essi sono i seguenti:

a nord- il mare; punta di Ras Dallamè;

ad est- il mare; dal capo suddetto ad Edd;

a sud- una linea che partendo da Edd si interna ad ovest fino ai monti Carulo e Daruc;

a sud-ovest; una linea parallela alla costa che dai suaccennati monti raggiunge il 14° di latitudine nord; passa par Ragulè, attraversa la piana di Samota e giunge alle falde sud-ovest di monte Dibò (penisola di Buri) da dove appoggiandosi al mare, sponda est del Golfo di Arafali, perviene a Ras Dellamè.

Ad essa appartengono alcune delle isole che trovansi in prossimità della costa.

E' abitata da gente Dancala e da frazioni di altr tribù che dei Danachili hanno ormai adottato lingua, religione, usi e costumi.

La popolazione è semi-nomade. Quella vicina alla costa ha villaggi fissi, possiede vari porti o merse ed è dedita specialmente alla pesca ed al commercio marittimo, [462] nonchè alla pastorizia.

I Danachili della Costa sono ricchi, famosi contrabbandieri e negozianti di armi e schiavi.

La popolazione dell'interno al contrario è povera, dedita alla pastorizia ed al commercio del sale che ricava dalla pianura per l'appunto chiamata del sale, in territorio abissino: è ignorantissima e semi-selvaggia.

La parte sud della zona, segnatamente i Damhoieta Edd, sono troppo fuori mano: non è possibile sorvegliarli ed ottenere obbedienza dai capi.

E' indispensabile un distaccamento a Meder.

Comprende le seguenti tribù:

1 ^a	Tribù dei	Bellesuà
2 ^a	Tribù degli	Ancala
3 ^a		Bet Assa Mohammedu
4 ^a		Bet Ali Chefartù
5 ^a		Bet Gaas
6 ^a	Tribù dei Damoheita Buri	Bet Enra Ahmmedu
7 ^a		Bet Assa Momintu
8 ^a		Isola di Abba-Guba
9 ^a	Tribù dei	Dahimela
10 ^a	Tribù degli	Hadarem
11 ^a	Tribù dei	Damhoeita Edd

Il Censimento della zona si è ricavato dai dato che somministrò la Commissione presieduta dal Capitano Garelli la quale in Febbraio-Marzo dell'anno corrente (1898) visitò questa zona. Per i Bellesuà però i dati occorrenti si ebbero da un censimento fatto in Ottobre 1898, da questo Commissariato.

[463]

Riepilogo del Censimento ed altri dati

Nome della Tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagarsi nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni	
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.							
Bellesua	600	800	130	600	4500	10		600.00	700.00	Musulmana	Dancalo	Censimento 8bre 98	
Ancalà	280	600	200	2000	4000	40	4	600.00	700.00				
Damhoceita Buri	Bet Assa Mohammedu	400	800	350	250	600	80	9	800.00				1500.00
	Bet Ali Chefartù	400	800	320	300	560	60	8	600.00				1400.00
	Bet Gaas	200	400	240	100	450	70	7	700.00				1100.00
	Bet Eura Ahmeddu	150	300	200	85	400	120	4	500.00				900.00
	Bet Assa Momintu	180	360	250	115	400	90	5	500.00				1000.00
	Isola di Abba Guba	80	160	150		70		5					50.00
	Frazioni di altre tribù conviventi coi Damhoceita Buri	465	930	500	350	2000	146	11					
Dahimela	350	710	250	200	2500	50	1	500.00	1200.00				
Hadarem	250	500	1000	400	2000	80	1	1000.00	3000.00				
Damhoceita Edd	400	650	1000	150	2000	50	4	1000.00	2500.00				
	3755	7010	4590	4550		796	59	6800.00	14050.00				
	10765												

[465]

Allegato N° 60

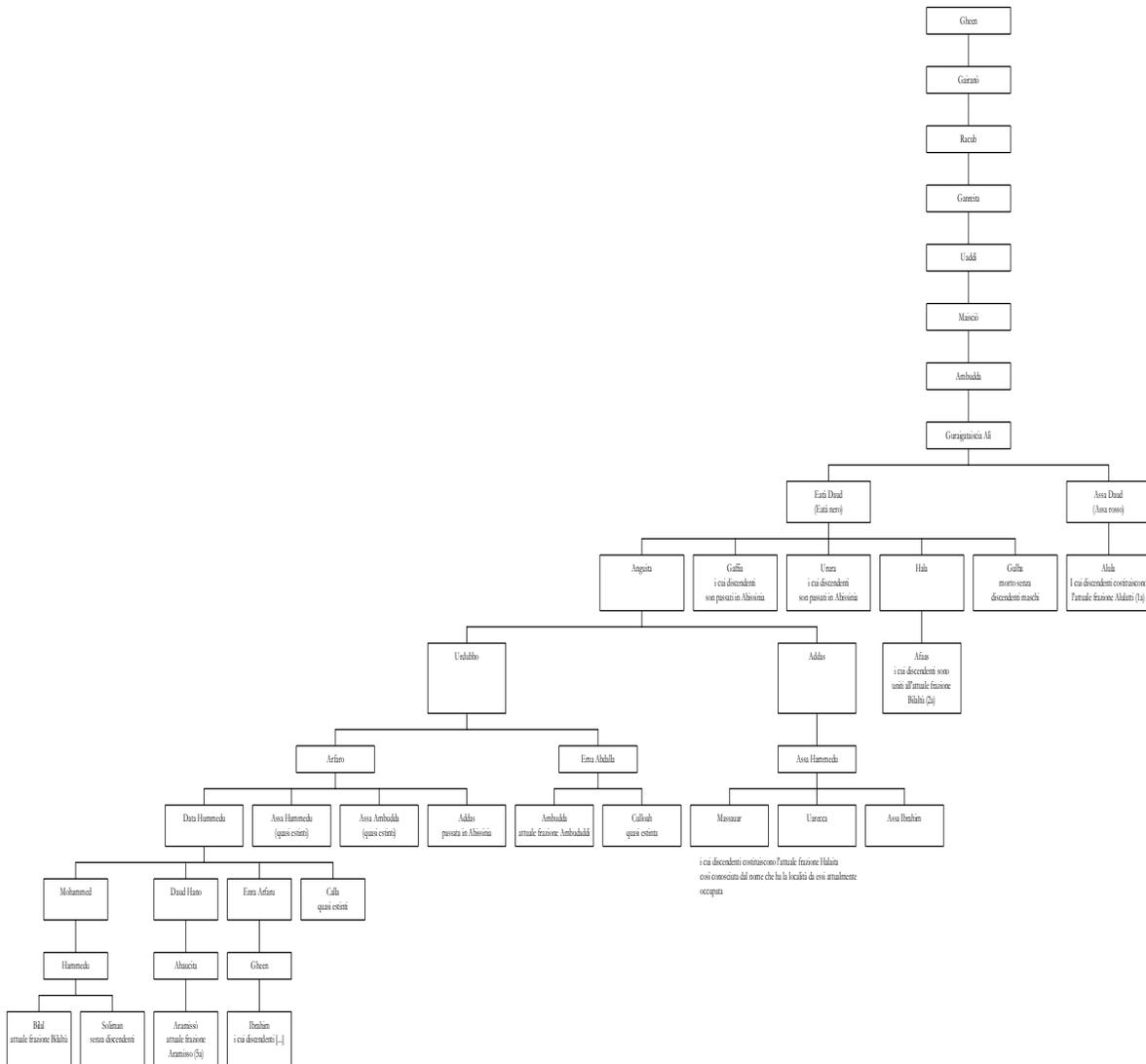
Bellesuà

Agosto 1898

[466]

Genealogia dei Bellesuà

Il 1° a sbarcar e dalla costa arabica, colui che formò la tribù fu certo



[467]

Tribù dei Bellessuà

E' d'origine araba, da molte generazioni sbarcata nella Costa Dancala. Abitò prima una regione tra Assab e l'Aussa, denominata Suà, dalla quale trae il nome Belled-Suà, paese di Suà, gente di Suà e poscia Bellessuà.

Sono 5 adunque le frazioni in cui si dividono i Bellessuà:

1^a **Alulatti**

2^a **Bilaltù** (riunioni di discendenti di 3 rami)

3^a **Halaita**

4^a **Ambudaddi**

5^a **Aramissò**

Vi sono altre poche famiglie di discendenze quasi estinte.

Alla tribù però appartengono però altre due frazioni ma di gente di altra razza e cioè:

6^a **Duna** discendenti da Bet Scekh Adam (Arabi) consanguinei con altri abitanti nell'isola di Dessè (V. allagato N° 39) e con altri abitanti nel villaggio di Ailet (V. allegato n° 15).

7^a **Irro Nabà** (discendenti dal grande) da Irro, discendenti, e Naba, grande. Appartengono alla razza di uno dei 7 preti che dalla Mecca trasferitisi all'Aussa si sparsero ovunque fra le tribù dell'Eritrea (V. allegato N° 39. Assaorta a pag. 8 e 10).

I Bellesuà hanno ordinamenti interni democratici; sono pastori nomadi e vivono del prodotto del loro bestiame. Non coltivano il terreno.

Da Suà si sono trasferiti da moltissimo tempo nella regione che attualmente occupano, ai piedi dei monti Falua, tra Arafali e la penisola di Buri, regione che è segnata dai confini seguenti:

ad est: territorio degli Hertto, ossia dei Damhoeita Buri

a nord: territorio della tribù degli Ancala

ad ovest: Rasamo Bet Abdalla (Arafali) [468] a sud: cogli Haso, ai monti e pianura di Uangabò, appartenenti per circa metà ai Bellessuà (parte orientale) e per l'altra metà (occidentale) agli Haso oradetti.

Durante l'inverno la tribù conduce il bestiame al pascolo nella pianura di Bardule, ove esistono le saline omonime, in prossimità del villaggio di Macallilè (Tribù Ancala).

Di estate si reca invece in pianura di Uangabò o Mangabò a sud-est di Arafali.

Fino a tutto il 1893 essa fu sottoposta ad un solo Capo: il primo dei due attuali, Scium Bilal Hammedu, ma in tale epoca il Governatore Baratieri, nominò un secondo capo: Scium Daud Alì Segga che tuttora ricopre la carica. A questo venne assegnata la sola frazione degli Aramissò, essendochè i componenti di essa avevano motivi di lagnanze contro il primo Scium, motivi forse in parte veri, ma in parte inventati o almeno esagerati per intromissione del Capo di Zula, Scekh Mohammed Zibibi, al quale vuolsi che Daud Alì Segga, abbia, come suol dirsi, unto le ruote per averlo favorevole patrocinatore.

Ormai i Bellesuà dopo tanti anni passati in territorio dancale, hanno adottato leggi, lingua, usi e costumi danachili e tali si chiamano essi stessi.

Sono gente ignorantissima oltremodo sospettosa e refrattaria a qualunque principio di civiltà. La tribù inoltre è tanto fuori mano, sebbene non molto lontana da Massaua, da non poterla sorvegliare come sarebbe necessario.

[469]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N. armenti	Ovini N. Greggi	Equini N.					
<p>Scium Bilal Hammedu della frazione dei Bilaltù. Uomo sui 50 anni ignorante e scaltro. Vuolsi abbia corrispondenza con Ras Sebat dell'Agamè. Persona da sorvegliarsi. Comanda la tribù meno la frazione Aramissò</p> <p>Scium Daud ali Segga della frazione degli Aramissò della quale è capo. Uomo sui 45 anni. Scaltro ma ignornate. Persona da sorvegliarsi. Non ha ancora nè veste nè brevetto. Gli fu distribuito veste e brevetto in dicembre 1896 (v. lettera governo 1 detto n. 9161 prot.)</p>	600	800	130	600	4500	10	600.00	700.00 (1)	Musulmana	Darcalo	(1) così diviso: Scium Bilal £. 496.00 Scium Daud £. 204.00 Tot. 700 Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

Dopo la riuscita da parte degli Aramissò di avere un capo proprio, anche le altre frazioni vorrebbero ottenere altrettanto. Non è cosa da accordarsi per mille ragioni di opportunità. Converrà in seguito non più dividere il tributo fra i due capi, ma lasciare che tale operazione sia fatta dagli anziani della tribù, essendo essi più competenti, per maggior conoscenza delle risorse nelle singole frazioni della tribù stessa.

[471]

Allegato N° 61

Ancàla

Agosto 1898

[473]

Tribù di Ancala

E' una tribù Dancala proveniente da Assab e da Beilul, stabilitasi da 6 o 7 generazioni della penisola di Buri.

Suo capo stipite fu certo **Gheedar**.

Essa occupa la parte occidentale della penisola di Buri compresa fra la costa orientale della Baia di Arafali ed i monti che formano lo spartiacque della penisola e quindi confina coi Damhoeita-Buri e coi Rasamo Bet Abdalla.

E' una tribù seminomade composta in massima parte di pastori che vivono del prodotto del loro bestiame, consistente specialmente in cammelli e ovini.

Qualcuno fa il pescatore di madreperla ecc. ecc. e coi pochi Sambuchi che la tribù possiede fa commercio di dura da Massaua alla costa araba, trasportando di là bestiame che contrabbanda generalmente nei porti o merse della penisola e verso sud-est.

Fa pure commercio di sale, che ritrae dalle saline di Bardulè, con Massaua.

Nessuno si dedica all'agricoltura.

Questa tribù ha due villaggi fissi:

Macallilè con porto e bandiera, di cui è comandante il capo attuale della tribù;

Engal, con mersa, sotto la sorveglianza di un uachil designato dal Capo della tribù, certo **Omar Allama**.

Nei due suaccennati villaggi abitano i commercianti, i Macuda ed i pescatori, alcuno dei quali anche di altre tribù.

La residenza estiva dei pastori è nella pianura di Endeli, in prossimità delle Saline di Bardule, e quella invernale è nella pianura di Gorota a nord delle saline stesse.

La tribù si suddivide nelle seguenti frazioni: [474]

- a) **Bet Sidil** [sic!] **Camel** o **Bet Negus**
- b) **Bet Gheedar**
- c) **Bet Halleitù**
- d) **Bet Helaltù**
- e) **Bet Alcameltù**
- f) **Bet Deelabussa**

Il territorio litoraneo dipendente da questa tribù ha parecchie Merse che enumerate da nord a sud-est, prendono i seguenti nomi:

1° **Endeli**

2° **Macallilè**, col villaggio omonimo, Capitale della tribù, sede del Capo

3° **Dataaleita**

4° **Malleitù**

5° **Auliaitù**

6° **Buba**

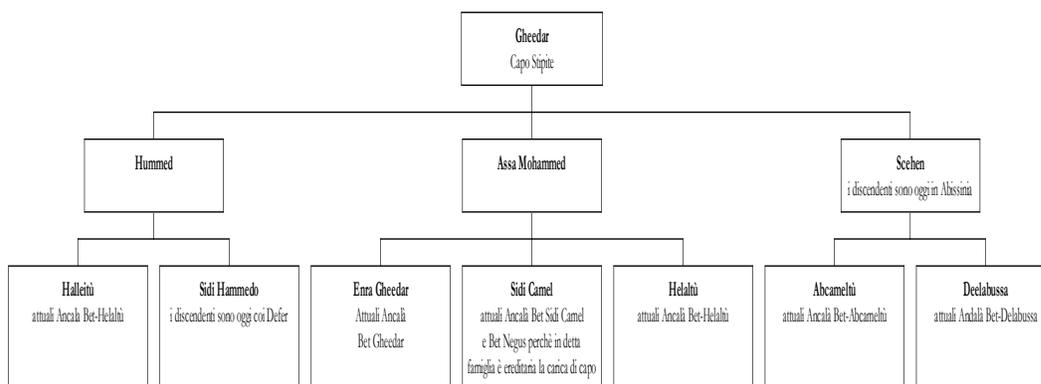
7° **Gorota**

8° **Engal**, col villaggio omonimo, secondo della tribù. Vi sta un Uachil.
 La tribù ha dato rari ascari alla truppe della Colonia. Gli usi, costumi e leggi di questa tribù corrispondono perfettamente a quelli comuni dei Danachili.
 Però la nomina del Capo non spetta ai Mocaaban (Notabili) ma è ereditaria nella frazione dei Bet Sidi Camel o Bet Negus. Parecchie genti di questa tribù abitano nell'isola di Dessè, ed altre convivono da molti anni con tribù di terraferma specialmente del Samhar.
 Fanno parte del territorio di questa tribù le seguenti isole che però sono disabitate:

- | | | | |
|----------------|--|-------------------|----------------|
| 1 ^a | | Lamma Hoda | |
| 2 ^a | | | |
| 3 ^a | | | Dagarrè |
| 4 ^a | | | Sorbet |

[475]

Genealogia della Tribù



[476]

Capo della Tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeili N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Scekh Scehen Mustafà Della frazione Bet Sidi Camel. Giovane sui 25 anni. Intelligente. Autorevole. Ben voluto dalla Tribù.	280	600	200	2000	4000	40	4	600.00	700.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Ottobre 1898

Annotazioni speciali

Fra questa tribù ed i Damhoeita Buri esiste questione vecchia e mai decisa circa la proprietà dell'Isola di «Dallarmè» ai confini fra le due tribù. Di quest'isola si parla nell'allegato N° 66 a pag. 20 ove è spiegata la ragione per la quale si ritiene debba appartenere ai Damhoeita Buri. Per togliere adito ad ulteriori seccature abbisognerà provocare dal Governo un'ordinanza in tal senso.

[479]

Allegato N° 62. 63. 64. 65. 66 e 67

Damhoeita Buri

Agosto-Settembre 1898

[481]

Tribù dei Damhoeita Buri

La grande tribù dei Damhoeita sotto la dipendenza della Colonia Eritrea è divisa in due rami:

Damhoeita Buri

Damhoeita Edd (altri rami di tale tribù dipendono dall'Abissinia).

La vera origine è sconosciuta. Se si tien calcolo di una antica leggenda, essa non sarebbe aborigena [sic!], ma venuta da oltre mare, forse dalla costa arabica; infatti si dice che il primo di questa gente che abbia abitato la costa dancala, sia stato un certo Halal Mahes.

Costui, capo stipite dei Damhoeita, gettato da una burrasca nella penisola di Buri, fu rinvenuto (così narra la leggenda) sopra un albero. Bene accolto da quelli antichi abitatori della regione ebbe famiglia che poco a poco cresciuta di numero costituì l'attuale tribù, la quale abita la maggior parte della Costa dancala, dalla suddetta penisola fin quasi a Beilul.

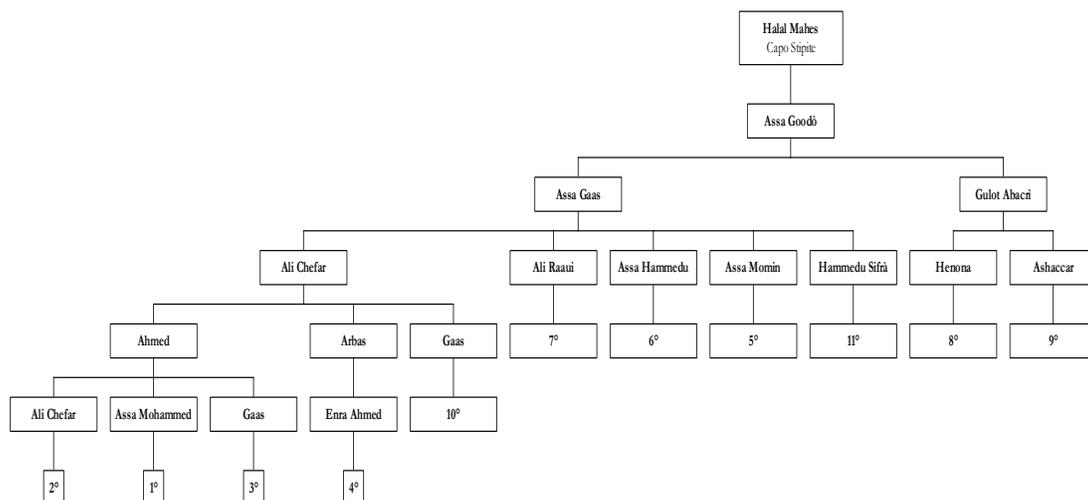
Non mi fu possibile conoscere le ragioni dell'avvenuta sua suddivisione in due rami. Molte me ne vennero presentate ma tanto incerte e contraddittorie da non meritare accenno.

Mentre in altra parte di questo lavoro (Vedi allegato N° 70) parlo del 2° ramo, qui tratterò dei Damhoeita Buri, ossia del ramo più importante e che ormai forma tribù a parte e completamente separata dei Damhoeita Edd.

Occupava la costa compresa a nord, dalla punta della penisola di Buri di fronte all'isola di Dallamè, fino a Mersa Abiè-Bet o Aba-Ebiet a sud; (confine [482] coi Dahimela e cogli Hadarem); ad ovest col versante orientale della penisola di Buri che segue il confine colla tribù degli Ancala e poscia sempre ad ovest, coi monti Elal dei Bellessuà; ad ovest ancora ed a sud coi Dahimela; ed infine ad est, col mare.

In massima fra il mare ed il confine ad ovest, occupa una zona di territorio che varia da pochi chilometri, a quasi una giornata di marcia circa 30 e 40 chilometri

Genealogia della tribù



In ragione del numero tuttora esistente nei discendenti dei suaccennati stipiti; la tribù si suddivide in 5 frazioni principali ed in altre 6 secondarie. [483]

- | | |
|---|--|
| 1 ^a Bet Assa Mohammedu | (Mohammedu plurale di Mohammud) |
| 2 ^a Bet Ali Chefarti | (Chefarti plurale di Chefar) |
| 3 ^a Bet Gaas | |
| 4 ^a Bet Enra Ahmedu | (Ahmmedu plurale di Ahmed. Enra vuol dire piccolo) |
| 5 ^a Bet Assa Momintu | (Momintu plurale di Momin) |
| 6 ^a Bet Assa Hammediti | (Hammediti plurale di Hammedu) |
| 7 ^a Bet Raanito | (Rannito plurale di Raani) |
| 8 ^a Bet Henona | |
| 9 ^a Bet Ashaccar | |
| 10 ^a Bet Ali Chefar Gaaso | dovrebbe dirsi Bet Gaaso (Gaaso plurale di Gaus) Alì Chefer ma l'usanza dei Danachili di mettere nominando un individuo, prima il nome del padre, la frazione si chiama come [...] è segnato |
| 11 ^a Bet Ali Mani | (soprannome col quali sono conosciuti discendenti di Hammedù Sifrà) |

Ognuna delle 5 frazioni principali è retta da un capo (Scekh) la di cui carica è ereditaria in ciascuna frazione.

Le sei frazioni minori non hanno capo e promiscuamente dipendono da tutti e cinque i capi delle frazioni maggiori ai quali in complesso pagano un tributo di lire 300 in eguali parti diviso ed intascato dai 5 capi suddetti.

Ogni Capo comanda la propria frazione direttamente, e direttamente paga la propria quota tributo al Governo; però i territori sia di terraferma che delle isole sono patrimonio comune

dell'intera tribù ossia delle 5 principali frazioni che la compongono costituendo così una piccola federazione.

Parimenti in parte eguali, questi 5 capi hanno comando sulle frazioni di altre varie tribù che popolano la regione dei Damhoeita Buri, dalle quali percepiscono, dividendoselo, un determinato tributo.

E' pur sistema consuetudinario che i medesimi percepiscano una tassa di 5 talleri da ogni sambuco [484] che traffica nelle merse da loro dipendenti, principale quella di Meder, nonché una provvisione del 2,5 % sulle merci che vengono sbarcate, ad eccezione del bestiame esente da pagamento.

Tali proventi che dovrebbero essere egualmente ripartiti fra le principali 5 frazioni, sono invece, come qualunque altra entrata, intascati dai rispettivi capi, che in parti eguali se li dividono.

Prima dell'occupazione italiana le più volte ripetute 5 frazioni obbedivano coi rispettivi Capi ad uno Scekh Mosciaiekh il quale, come tuttora è in uso nell'arcipelago di Dahalac, era capo dei capi ed aveva in molte cose supremazia e comando su tutta quanta la tribù.

Tale eminente carica era ereditaria nella famiglia dei Bet Osman, frazione degli Assa Mohammedu, ma per le prepotenze dell'ultimo che la rivestì, Mohammed Osman el Chebir, attuale capo della frazione or ora nominato, fu dal Governo nostro abolita nel 1891 (Governatore Generale Gandolfi).

Fu in tale circostanza destituito il Capo degli Assa Mohammedu, Mohammed Osman el Seghir fratello dello Scekh Mosciaiekh, e quest'ultimo ridotto a semplice capo (Scekh) della sua frazione. In detta occasione venne ai capi assegnato un assegno mensile che il Governo ha dovuto togliere già a 4 di essi per favoreggiamento sui contrabbandi.

E' una tribù seminomade, composta di pastori, di pescatori e di gente che coi Sambuchi è dedita al traffico con Assab, Aden, Massaua, arcipelago di Dahalac e costa arabica con la quale ultima [485] regione fa grosso contrabbando di schiavi, ritraendone bestiame e armi che commercia poscia in Abissinia.

La maggior parte dei Damhoeita Buri sono implicati in simili contrabbandi sia direttamente e per proprio conto, sia indirettamente, favoreggiandoli in tutti i modi; motivo per cui pochi risultati si ottennero e coll'invio in quella costa di navi da guerra, ed ultimamente anche di una compagnia indigena (1^a del 3^o Battaglione Cap. Berrini. Giugno Settembre 1898).

I pescatori ed i naviganti hanno villaggi fissi alla costa e nelle isole dipendenti: principali Meder, Thio ed Harena in terra ferma: Dallamè, Morissa e Baca, sulle isole omonime.

I pastori generalmente stanno, col bestiame bovino ed ovino, nella penisola di Buri, sia d'inverno che di estate. Ivi ogni frazione ha qualche villaggio fisso. Di inverno poi molti si recano anche lungo la costa verso sud, trovandosi in detta stagione pascolo sufficiente.

I cammelli al contrario stanno di estate e di inverno quasi tutti in vicinanza delle Merse che più hanno commercio, Morissa, Harena, Meder e Thio, sia perchè ivi trovano pascolo ottimo nella pianta marina «Tacaïto» sia perchè devono servire pel trasporto delle merci e lungo la costa, e più specialmente nell'interno ossia verso l'Abissinia.

Questa tribù non ha mai dato contingente alle truppe della Colonia.

Ha religione, usi e costumi come tutti i Danachili che da Buri si estendono fino al golfo di Tagiura.

Sottoposta, al tempo del Governo ottomano, come [486] tutte le altre tribù Dancala al sultano Mohammed Anfari dell'Anseba, ha sciolto i legami che ad esso lo legavano.

Vive di pesca e di prodotti del numeroso bestiame che possiede a seconda che abita la spiaggia

o l'interno.

Oltre ai contrabbandi già accennati, commercia pure in madreperla con Massaua ed in pesci essiccati e salati con Aden da dove poi sono rivenduti nella costa somala. Altro piccolo commercio deriva dalla fabbricazione di rozze armi bianche, specialità degli abitanti della penisola di Buri, e dalla costruzione di cestini e stuoie che costituiscono il privilegio mobiglio delle capanne dei ricchi.

Nessuno è dedito alle coltivazioni sia perchè il terreno sabbioso o madreporico non è adatto, sia perchè il coltivare la terra è mestiere spregevole per i Danachili,

La regione in complesso, e malgrado la scarsità delle piogge, ha ricchezza d'acqua sotterranea che si estrae da pozzi scavati da una profondità variabile dai 2 agli 8 metri a seconda della stagione.

Continue sono le quistioni esistenti fra le diverse frazioni di questa tribù, generate dall'ambizione di supremazia fra i Capi e notabili (Mocaaban).

Ma per la condizione di essere lontani dall'Autorità governativa e la tendenza che questa gente ha di sfuggire ad un giudizio quando lo teme contrario, tali quistioni durano da anni ed anni.

A perpetuare uno stato di cose così irregolare [487] ha contribuito finora la poca conoscenza che il Governo della Colonia si ebbe e della regione e della gente.

I pochi funzionari mandativi qualche rara volta, non vi soggiornarono che pochissimi giorni, poco potendo vedere, nulla potendo conoscere e riportando a Massaua un'impressione tutta loro personale, basata sui dice, ma non confermata da fatto alcuno e quindi ordinariamente sbagliata.

In tal senso provvidenziale veramente fu l'invio a Meder (luogo centrale della tribù) dell'ultimo distaccamento il quale se poco poté ottenere per quanto riguarda il contrabbando ognor fiorente di schiavi ed armi, poté almeno stabilire le vere cause di questi vecchi dissidi, i quali è probabili possano avere un termine con la decretata relegazione a Nocra (Settembre 1898) di Alì Mohammed figlio di Mohammed Osman el Chebir capo della frazione degli Assa Mohammedu.

In Ottobre 1898 venne pure relegato a Nocra il notevole somalo dell'isola di Baca Iunes Ahmed zio del Capo di Baca stessa, uomo turbolento che con ogni mezzo, anche illecito, contribuiva a tener viva la discordia fra gli oradetti Damhoeita Buri.

In complesso le tribù Dancale trascurate finora dal Governo, sono poco o niente conosciute. Meritano invece una cura maggiore anche per l'utile che ne ritrarrebbe l'erario coloniale, se si pensa che da esse il Governo Chediviale riscuoteva annualmente una somma di lire 40.000, somma che potrebbe essere anche oltrepassata se fosse in quella regione stabilito in permanenza un rappresentante della Colonia [488] ed istituito un Ufficio di dogana.

I Damhoeita Buri si governano a base democratica considerandosi tutti eguali fra loro; però i componenti le frazioni delle varie tribù che con essi convivono sono calcolati come gente inferiore, ossia dipendenti, e vengono distinti col nome di Adò Iamara, nome che equivale a Tigrè negli Habab, Beni-Amer ecc. ecc. ed a Rajà fra gli Arabi.

Annotazioni

Nei Damhoeita Buri l'assegnazione del tributo è regolata sulle seguenti basi:

I sambuchi ne sono esenti, avendo già una tassa speciale che pagano ai Capi delle 5 frazioni (Il 2,5 per % sulle merci che sbarcano).

Un cammello paga £ 1.50	(imposta troppo tenue a confronto di
Un bue paga £ 1.00	quella pagata dalle altre tribù del
Venti pecore o capre 1.00	Commissariato)

Gli asini e muletti non pagano.

I dati relativi alla popolazione ed al bestiame si sono ricavati dalla relazione del Capitano Garelli (Marzo 1898).

I Damhoeita Buri sono pure conosciuti col nome di «**Herto**».

Un sistema curioso vige fra i Danachili, quello cioè di nominare una persona antepo-
nendo il nome del padre a quello della persona stessa. [489] così per es: Soliman Abdalla anziché
significare, come nel resto della Colonia Soliman figlio di Abdalla, vuol dire Abdalla figlio di
Soliman. Altri poi anziché far precedere il nome del padre al proprio, antepongono quello della
madre.

In questi appunti però si è adoperato il sistema in uso presso tutti gli altri villaggi e tribù
dipendenti da questo Commissariato.

[490]

Allegato N° 62

1ª frazione Bet Assa Mohammedu

E' composta delle seguenti suddivisioni:

- a) **Bet Osman**
- b) **Bet Ali**
- c) **Bet Assa Mohammed**
- d) **Bet Endogo**
- e) **Bet Otto**
- f) **Bet Gaas**

E' questa la principale delle 5 frazioni. In essa era ereditaria la carica di Scekh Moscieiekh.

Dal capo di essa dipende la Mersa di Anfila con porto e bandiera, costituente un villaggio di poche capanne. Nella penisola di Buri ove recasi a pascolare il bestiame in vicinanza delle saline di Bardule (pianura di Dagura) ha il villaggio fisso di Ambelè.

Al Capo di questa frazione venne tolto lo stipendio di cui era provvisto, in data 1 luglio 1898 (V. lettera Governo in data delli 5 Luglio 1898 N° 2014 di protocollo).

Dopo che al Capo fu tolta la carica di Mosciaiekh, costui poco si interessò più della sua frazione e ritirossi ad abitare ad Ambelè lasciando che il Governo della frazione stessa venisse indebitamente assunto se non di nome, certo di fatto, dal figlio di Ali Mohammed il quale abita a Meder ed a Thio, ove meglio gli conviene, pel commercio delle armi e schiavi, nel quale ha parte attivissima con altri di sua famiglia.

[491]

Capo della Frazione	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Scekh Mohammed Osman el Chebir dei Bet Osman Ormai vecchio non si occupa più della frazione sua. Poco energico si lasciò usurpare il comando dal figlio Ali che commise prepotenze d'ogni genere. Questo capo già Scekh Mosciaiekh dell'intera tribù fu da giovane un uomo ambizioso e turbolento. Tempo degli Egiziani uccise un Ufficiale recatosi nella tribù per la riscossione dei tributi. Ora ha abbandonato politica ed intrighi, addolorato dalla cattiva riuscita del figlio.	400	800	350	250	600	80	9	800.00	1500.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Garelli Marzo 1898

Annotazioni speciali

Figlio del capo è Ali Mohammed stato relegato a Nocra in Settembre 1898 (V: rapporto Berrini 9 Settembre N° 252 e rapporto Folchi 15 Settembre N° 94 e teleg. Governo 17 detto n° 4338. A detta frazione appartiene pure Hagg Hummed Osman parente del Capo, attivo commerciante di armi e schiavi, presentemente latitante rifugiatosi in Abissinia.

[492]

Allegato N° 63

2ª Frazione Bet Ali Chefartù

Si suddivide come segue:

- a) **Bet Assa Nacuda**
- b) **Bet Ahmed Gongoita**
- c) **Bet Ali**

Ha il villaggio fisso (sulla costa) di Meder con porto importante e bandiera. E' comandante del porto il Capo stesso della frazione.

Meder merita in accenno speciale:

E' situato nella baia d'Anfila poco a nord del villaggio omonimo. E' il porto più importante della costa Dancala fra Dallamè ed Assab, pel suo commercio, derivante dalla sua posizione centrale rispetto alla tribù Damhoeita Buri e perchè in diretta e più breve comunicazione con l'altipiano Abissino, ed infine il meno sottoposto alla sorveglianza del Governo.

Il villaggio ha due moschee. Vi abitano pure per commercio due negozianti indiani.

Per chi arriva dal mare il villaggio si presenta bene con la sua macchia di «Tacaito» il di cui verde rallegra la vista. E' composto di un 300 capanne. Il villaggio non ha pozzi vicini e si provvede d'acqua ai pozzi di Ad-Gaban siti nell'interno a circa 4 ore di marcia con muletto. Il servizio faticosissimo dell'acqua spetta alle donne che per l'andata e ritorno impiegano una giornata. Di fronte a Meder ed a poca distanza trovasi l'isoletta di Aled ove esistono alcune cisterne di costruzione antica. Ivi si rifugia la popolazione quando è [493] minacciata da razzie abissine.

Nella penisola di Buri ove la frazione tiene il proprio bestiame al pascolo, ha pure un villaggio fisso chiamato Dechica.

Il Capo di questa frazione è l'unico cui sia rimasto uno stipendio mensile di lire 125.00

[494]

Capo della Frazione	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Scek Gaas Mohammed dei Bet Assa Nacuda Uomo sui 40 anni. Fedele al Governo, ma poco energico ha contribuito nolente acchè gli intrighi di Alì Mohammed, prendessero piede nell'intera tribù. Accusato di commercio d'armi ha potuto luminosamente provare false le accuse dell'Alì. E' uomo fidato ed in seguito alla relegazione a Nocra del suo principale nemico (Alì Mohammed) potrà rendere utili servizi al Governo. Hanno stipendio mensile di lire 125,00.	400	800	320	300	560	60	8	600.00	1400.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Garelli Marzo 1898

Annotazioni speciali

Anche il capo dell'isola di Baca (Ahmed Saleh) e suo zio Iunes Ahmed Somali, congiurarono ai danni di Gaas Mohammed perchè in seguito alle ragioni da costui presentate al Governo, i Somali perdettero l'isola di Abba-Guba che venne restituita ai Damhoeita Buri (Veggasi relazione Garelli Marzo 1898). Il Capo di Baca è aiutato nei suoi intrighi da altro Somalo certo Alì Iusuf barcaiolo della Direzione d'Artiglieria a Massaua, famoso imbrogliatore (V. rapporto Segù 14 giugno 1898 n° 179 R.°). Anche l'avvocato Cagnassi che già fu a capo della tribù per parecchi anni, ha compilato una memoria in data 15 Marzo 1898 a carico di Gaas Mohammed, ma anche lui fu tratto in errore dalla consorteria che ha per capo l'Alì Mohammed.

[495]

Allegato N° 64

3ª Frazione Bet Gaas

Ha le seguenti suddivisioni:

- a) **Bet Ali Ghebeitu**
- b) **Bet Mohammuda**
- c) **Bet Assa Mohammed**
- d) **Bet Ahmed**
- e) **Bet Bellua**
- f) **Bet Saleh**

A questa frazione appartengono i due villaggi fissi di Harena sulla costa e di Morissa sulla vicinissima isola omonima.

Il Capo della frazione è pur Comandante del porto Harena-Morissa con bandiera.

Harena è un piccolo villaggio, sede una volta (50 o 60 anni addietro) dei Somali che abitano ora l'isola di Baca. Nelle sue vicinanze trovasi un esteso bosco di «tacaiti» dalla cui pianta i cammelli traggono abbondante e piacevole nutrimento. E' porto di abbastanza commercio, e col restante della tribù dei Damhoeita e con la costa araba.

Di fronte ad Harena trovasi l'isola di Morissa, sede del Capo della frazione dei Bet Enra Ahmmedu e di quello dei Bet Gaas: Questo isolotto è diviso dalla terra ferma da un ristrettissimo canale che durante le basse maree si può attraversare con pochi sbracci di nuoto. Non vi è acqua che si deve provvedere dalla terra ferma. Il villaggio di Morissa composto di un centinaio di capanne occupa d'intero isolotto. In esso si rifugiarono gli indigeni per mettersi al sicuro contro le incursioni degli Abissini, i quali una volta tentarono d'occuparlo traghettando lo stretto canale con otri rigonfi d'aria. [496]. A Buri, ossia nella penisola omonima, ove la frazione si reca ed abita pel pascolo del bestiame, trovansi altri due villaggi fissi appartenenti alla frazione stessa, e cioè Burteli e Gurota.

[497]

Capo della Frazione	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammele N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Scekh Mohammed Ambis el Seghir dei Bet Ali Ghebeitù Uomo sulla sessantina. Poco conosciuto avendo preso poca parte nelle questioni esistenti fra l'Ali Mohammed ed il capo dei Bet Ali Chefartù. Non ha stipendio.	200	400	240	100	450	70	7	700.00	1400.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Garelli Marzo 1898

[498]

Allegato N° 65

4ª Frazione Bet Enra Ahmeddu

Detta frazione si suddivide come in appresso:

- a) **Bet Arbas Otto**
- b) **Bet Maanda Ahmed**
- c) **Bet Otto Maanda**
- d) **Bet Ali Chefar Gaas**
- e) **Bet Arbas Ahmed**

Essa ha come le altre frazioni un villaggio fisso nella penisola di Buri ove abitano i pastori. Esso è Gurota, comune con i Bet Gaas.

Ha un secondo villaggio fisso a sud-ovest di Meder ai piedi di Gehel Sanadui, ai confini dei Dahimela conosciuto col nome di Ad-Gaban.

Ivi pure stanno pastori. Gli altri facenti parte dei Bet Eura Ahmedu abitano, come si è già detto, frammischiati ai negozianti e pescatori delle altre frazioni in Morissa, Harena, Meder ed Anfila.

Il Capo della frazione risiede d'ordinario nell'isola di Morissa, insieme al Capo della frazione dei Bet-Gaas.

[499]

Capo della Frazione	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Scekh Ahmed Ahmeddu dei Bet Arbas Ahmed. Uomo di 50 anni circa. Poco conosciuto. Poco volonteroso. Inasprito per essere senza stipendio. Mediocre capo.	150	300	200	85	400	120	4	500.00	900.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Garelli Marzo 1898

[500]

Allegato n. 66**5° Frazione Bet Assa Momintu**

Ha tre sole suddivisioni:

- a) **Bet Momin Gaas**
- b) **Bet Momin Goodò**
- c) **Bet Momin Hammedu**

Questa frazione ha il villaggio fisso di Thio sulla costa, con Mersa. E' collocato a sud-est di Meder precisamente vicino a Ras Anfila. E' composto di poche capanne. La Mersa ha poco commercio perchè non molto lontana da Meder ed Anfila. In essa però avvennero in questi ultimi tempi parecchi sbarchi di armi.

Come tutte le altre frazioni, essa pure ha un villaggio stabile «Galalo» nella penisola di Buri.

A questa frazione appartiene l'isola di Dallamè col villaggio omonimo, il quale è situato per metà nell'isola stessa e metà in terraferma la quale dista dall'isola non più di 200 metri.

E' situata sulla punta settentrionale della penisola di Buri e proprio attigua a Ras Nacuda Hadda (costone del Nacuda) che si avvanza verso l'isola in modo da lasciare tra essa e la terraferma, durante la bassa marea, un canale di pochi metri.

Nell'isola ora detta risiede ordinariamente il capo della frazione, con gente di tutta la tribù. Esistono due moschee di cui una in muratura, votata a Scekh Aghel. Vi abita pure una frazione della tribù degli Abona, derivante dall'Harrar. Sono costoro tutti Scekh che vivono alle spalle dei credenti; recitando preghiere ed impartendo benedizioni a chi ne fa richiesta, come tanti altri di consimil razza dei quali [501] più volte si è fatto cenno parlando di altre tribù. Per la loro specialità di religiosi (Santoni) non pagano tributo.

L'isola è abitata per porsi riparo dalle incursioni degli Abissini. Vi è costruita una trincea. Circa 20 anni addietro gli Abissini attaccarono l'isola, ove dopo strenua difesa morirono circa 500 abitanti, dei quali vedonsi tuttora le tombe.

Capo della Frazione	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Scekh Ali Mohammed Achilo dei Bet Momin Hammedu Uomo sui 35 anni. Poco conosciuto. Non ha stipendio. Timido – incurante degli ordini del Governo.	180	360	250	115	400	90	5	500.00	1000.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Garelli Marzo 1898

Annotazioni speciali

[503]

Altre frazioni minori della Tribù

Non è il caso di fare speciale menzione delle altre 6 frazioni secondarie e cioè:

1° **Bet Assa Hammediti**

2° **Bet Raanito**

3° **Bet Hennona**

4° **Bet Ali Chefar Gaaso**

5° **Bet Ali Mami**

per le ragioni già esposte a pag. 2 e 3 ossia perchè essendo composte di pochi soggetti vivono entro l'orbita delle 5 frazioni maggiori più avanti ad una ad una descritte, ai capi delle quali pagano in complesso un annuo tributo di £ 300, somma che i 5 suddetti capi si dividono in parti eguali.

[505]

Allegato N° 67

Isole dipendenti dalla Tribù dei Damhoeita Buri

Molte isole dipendono dalla tribù dei Damhoeita Buri, ma in generale esse sono disabitate od anche non hanno nome, trattandosi di piccole elevazioni madreporiche dal livello del mare. La massima parte sono sprovviste di vegetazione per mancanza assoluta d'acqua.

Le principali poi che fronteggiano la costa abitata della succitata tribù sono autonome e quindi da essa non dipendono, come per es. Hanachil, Dalgaman, Baca ecc. ecc.

Quelle che meritano di essere ricordate come dipendenti dai Damhoeita Buri, sono le seguenti, a cominciare dalla punta settentrionale della penisola di Buri e scendendo a sud:

1° **Dallamè** – abitata (v. a pag. 20)

2° **Morissa** – abitata (v. a pag. 15)

3° **Abba Guba** a sud-est di Baca.

Di quest'ultima è necessario far cenno:

E' un isolotto piano, madreporico, quasi spoglio di vegetazione. Ha qualche pozzo che somministra acqua non troppo buona e non sempre sufficiente ai bisogni della poca gente che vi abita, costituita da alcune famiglie della tribù dei Damhoeita Buri e da poche altre di razza somala.

Trovo opportune due righe di storia.

Settanta od ottant'anni or sono un Capo somalo, certo Mohammed Ahmed giunse in Harena, proveniente da Mogadiscio, per prendervi dimora. Accolto dai Damhoeita quale ospite gradito entrò [505] a far parte della loro famiglia imparentandosi con tre capi di allora, i quali date in moglie loro figlie al nuovo giunto gli offrirono spontaneamente in dono l'isola di Baca perchè l'abitasse (V. Harena a pag. 15).

In seguito altri Somali aumentarono la popolazione di questa isola ed altri pochi abitarono quell'altra vicina denominata Abba-Guba, sebbene in essa già esistessero alcune famiglie Damhoeita.

Morto Muhammad Ahmed, creditò l'isola il figlio Saleh Ahmed che prestò validi servizi al Governo italiano subito dopo l'occupazione di Massaua. Fu anzi egli il primo capo che nella costa Dancala fece atto di sottomissione alla nostra bandiera.

Per tali ragioni, il Governatore di Massaua gli assegnò nel 1886 uno stipendio mensile di £ 80 e nominatolo Capo di Baca gli aggiunse in dono l'isola di Abba Guba.

Non protestarono i Damhoeita per tale cessione stante le relazioni di amicizia e di parentela col Saleh Ahmed.

Ma costui per accattivarsi maggiormente le simpatie del Governo, nella speranza di estendere il potere, cominciò a tener informato Massaua della non irreprensibile condotta dei Capi Damhoeita in ciò che riguardava commercio di schiavi e di armi.

Le relazioni fra i suddetti Capi e lo Scekh Saleh si fecero tese pur non venendo ad una completa rottura con l'incomodo vicino.

Morto lo Scekh Saleh la carica di Capo per Baca ed Abba Guba fu assunta dal figlio Ahmed Saleh, attuale Capo dei Baca.

Le relazioni, già molto precarie di costui coi Damhoeita ebbero altro colpo in occasione della imposizione del tributo (1895) pretendendo il giovane capo che le famiglie Dancale abitanti in Abba Guba pagassero a lui parte della quota che il Governo avevagli assegnato.

I Damhoeita reclamarono. La questione durata 2 anni fu definita nel Marzo 1898 da apposita Commissione (Cap. Garelli) mandata sul luogo, la quale trovò opportuna la retrocessione dell'isola agli antichi proprietari.

Rappresentante dei Damhoeita in questa controversia fu il Capo di Gaas Mohammed della frazione dei Bet Ali Chefartù (V. a pagina 12) ed ecco spiegate le ragioni di odio dei somali di Baca contro costui (V. a pag. 14 annotazioni speciali).

La popolazione dell'Isola di Abba Guba era nello scorso Marzo la seguente:

Tribù		Popolazione		Bestiame		Sambuchi
		Uomini	Donne	Cammelli N.	Ovini N.	
Damhoeita Buri	Tributo £ 50.00	70	140	140	70	5
Somali		10	20	10		

Il tributo che il Capo di Baca ed Abba Guba pagava al Governo era di £ 180 delle quali la bagatella di lire 100 erano pagate dalla seconda di dette isole. Tale quota, od almeno parte di essa dovette [507] togliersi dal tributo che deve pagare Baca, ed aumentarla al tributo fiscale fissato per i Damhoeita (fu fatto).

L'isola di Abba-Guba dopo la retrocessione di cui sopra si è tenuto parola, fu messa sotto la dipendenza di un Uachil scelto dai 5 capi della Tribù Damhoeita Buri. E' costui certo Hassan Ismail della frazione dei Naggartù che convive con la suddetta tribù.

Il bestiame dell'isola pascola di inverno nell'isola stessa e di estate o in terraferma o nell'isola di Dahalac.

Altre molte isolette appartengono ai Damhoeita, ma disabitate: così in prossimità di Morissa vi sono le seguenti:

Lamma Tacaina, Rachel Dessè, Dalhefi, Mohammeda Dessè, Cani Ali e Zalit, oltre molte senza nome.

Vicino a Meder trovansi queste altre Midri o Midir, Barm el Hagg, Aftan, Heghè, Saiele, Hando Chebir, Hando Seghir, Aled, Mandula, Darabsan, ecc. ecc. [508]

Merse o porti dipendenti dai Damhoeita Buri

Le Merse o porti principali esistenti in territorio alla dipendenza della suaccennata tribù sono a cominciare da nord, al confine cioè colla tribù degli Ancalà e progredendo verso sud fino al confine degli Hadarem e dei Dahimela, le seguenti:

1° Mersa di Dallamè	(isola)
2° Mersa di Doloh	(terraferma)
3° Mersa di Dagabta	(terraferma)
4° Mersa di Harena Morissa	(terraferma ed isola – con bandiera)
5° Mersa di Abba Guba	(isola)
6° Mersa di Morah	(terraferma)
7° Mersa di Meder	(terraferma con bandiera)
8° Mersa di Anfila	(terraferma con bandiera)
9° Mersa di Thio	(terraferma)
10° Mersa di Daboiù	(terraferma)

Altre piccole merse o rade esistono, ma sono di tanta poca importanza da non dovermene tener conto. [509]

Frazioni di altre tribù e d'altre razze alla dipendenza dei Damhoeita Buri

Gente di altre tribù e d'altre razze abitano la costa Dancala in tutta la sua estensione.

Quelle che convivono coi Damhoeita Buri ed ai quali pagano tributo saranno qui appunto brevemente accennate.

Esse hanno gli stessi costumi, le stesse leggi e le stesse abitudini dei componenti la tribù colla quale convivono.

Sono in massima parte pastori e pescatori che frammischiatamente ai Damhoeita abitano, lavorano e trafficano.

Fatte poche eccezioni, ognuna di queste frazioni, che chiamerò straniere, trovasi agli ordini di una Uachil generalmente della stessa razza, il quale viene scelto e nominato a tale carica dall'assenso unanime dei 5 capi costituenti la federazione dei Damhoeita Buri.

Come fu già detto a pag. 3, il tributo che questa gente straniera paga alla tribù che li ospita, è diviso in parti eguali ed intascato dai suddetti 5 capi, che dovrebbero invece suddividerlo fra le rispettive frazioni o tenerne calcolo per diminuirne la quota a dette loro frazioni spettanti: [510]

1° Naggartù

Da 5 o 6 generazioni convivono coi Damhoeita.

Derivano dalla costa araba.

Loro capo stipite fu **Naggar**.

La massima parte abitano a Meder. Qualcuno però si trova sparso in altre isole, come Hanachil, Umm el Agiuz ecc. ecc.

Fanno quasi tutti il pescatore od il navigante, trafficando con la costa arabica, Massaua, Aden, Assab ecc. ecc. I Nacuda Naggartù si dedicano specialmente al contrabbando degli schiavi e delle armi.

Pochissimi fanno il pastore avendo pochissimo bestiame che non paga tributo e pascola con quello dei Damhoeita nella penisola di Buri.

I Naggartù non pagano un tributo fisso, ma i proprietari di Sambuchi sono soggetti ad una tassa del 2 ½ % sulle merci che trafficano, eccettuato il bestiame.

I Naggartù non hanno Uachil. Dipendono direttamente dai 5 capi della tribù dei Damhoeita.

Non hanno suddivisioni importanti.

La loro gente in totale ascende a 200 persone circa fra maschi e femmine.

Posseggono 5 sambuchi. [511]

2° I Dolum

Originari dell'Agamè si trasferirono da 7 o 8 generazioni nella baia di Anfila.

Capo stipite **Dolum**.

Come i Naggartù abitano in massima parte a Meder da dove coi loro sambuchi vanno commerciando nella costa araba, a Massaua, in Aden ecc. ecc.

Pagano per il loro commerci la tassa del 2 ½ %.

Hanno però anche molto bestiame che pascola con quello dei Damhoeita, pagando per tale proprietà un tributo annuo di £ 100.

Ebbero fino all'arrivo del distaccamento del 3° indigeni a Meder (Cap. Bernini) (Veggasi a pag. 5) per Uachil un dancalo certo Hagg Hummed Osman, conosciuto in paese anche col nome di Otto Hummed, parente per via di donne, della famiglia di Mohammed Osman el Chebir.

Questo Uachil ritenuto da molti come persona religiosa che ogni anon si reca in pellegrinaggio alla Mecca, si è fatto ricco col contrabbando delle armi e degli schiavi, contrabbando che esercita tutt'ora.

Giunto a Meder il distaccamento e trovata una schiava nella capanna dell'Hummed Osman, si poterono avere da costei preziose informazioni a carico del suo padrone, che temendo l'arresto resesi latitante.

Popolazione totale dei Dolum circa 250 persone.

Posseggono n. 6 Sambuchi.

Devesi sostituire l'Uachil mancante con una persona della tribù stessa dei Dolum. Il proposto dai Capi certo Moctar Abdù. [512]

3° Gli Assa Ibraimtu

Della Tribù dei Damhoeita Edd; coabitano con i Damhoeita Buri da 6 generazioni.

Loro Capo Stipite fu **Assa Ibrahim**.

Sono proprietari di soli cammelli che fanno pascolare nelle vicinanze immediate di Meder ove trovansi abbondanti le piante di "tacaïto".

Abitano coi Damhoeita in Meder.

Loro Uachil, Agai Ali della tribù stessa.

Popolazione un centinaio di persone in tutto.

Tributo £ 100 che pagano ai 5 capi Damhoeita Buri.

4° Gli Ali Reddi

Anch'essi appartengono d'origine ai Damhoeita Edd.

Ali Reddi loro capo stipite venne a stabilirsi da circa 6 o 7 generazioni nel territorio dei Damhoeita Buri.

Sono pastori di capre che d'inverno fanno pascolare sulla strada che da Meder conduce al Pian del Sale, in regione Ad Gaban, prima dei monti Didic, a 4 ore da Meder ove recansi a vendere il latte.

Di estate vanno coi Damhoeita Buri a pascolare nella penisola di Buri.

Non hanno Uachil, essendo pochissima gente (una cinquantina in tutto). Pagano un tributo annuo di £ 20 direttamente ai soliti 5 capi.

E' gente povera ed ignorantissima.

Qualcuno di essi serve in qualità di marinaio nei Sambuchi di Meder, e qualche altro lavora alle saline di Pian del Sale. [513]

5° Gli Uaaita

Non si conosce la loro tribù d'origine. Dicesi che il loro Capo Stipite fosse uno schiavo.

Da 7 o 8 generazioni abitano nella regione dei Damhoeita Buri.

Sono pastori di capre. Hanno pochissimi cammelli.

Nomati come gli Ali Reddi, pascolano d'inverno in regione di Ad Gaban e vendono il latte a Meder.

Di estate recansi nella penisola di Buri.

In gran parte, quelli cioè che non hanno bestiame, vanno a lavorare all'estrazione del sale che poi vendono agli Abissini.

Sono gente povera ed ignorantissima. Costituiscono una popolazione di circa 100 anime.

Pagano un tributo annuo di £ 30 a mezzo del loro Uachil, Ahmed Mohammed della loro stessa tribù.

6° I Misghideh

Di provenienza ignota, ma al solito stabiliti da 6 o 7 generazioni nelle vicinanze di Meder.

Sono pastori di soli cammelli.

Hanno per loro Uachil certo Ibrahim Mohammuda della stessa tribù.

Pagano un tributo di £ 20.

Sono in tutto una cinquantina di persone.

Nell'isola di Dahalac trovansi pure qualcuno della loro tribù. [514]

7° Gli Hammediti

Derivano dalla tribù degli Hadarem e da 7 generazioni vivono nella penisola di Buri.

Loro Capo Stipite: Hammedu.

Pastori di cammelli, bovini ed ovini vivono del prodotto del loro bestiame che fanno pascolare con quello dei Damhoeita.

A mezzo del loro Uachil Mohammed Momin della stessa tribù pagano ai soli 5 capi un tributo di lire 100.

Formano una popolazione di poco più di 100 persone.

8° I Gannentù

Non si conosce la loro origine. Si sa soltanto che da 8 generazioni abitano in parte la penisola di Buri, ed in parte la pianura di Mahlabò, ai piedi di Monte Assa Ali, fra Buri e Meder.

Sono pastori nomadi. Posseggono cammelli, bovini ed ovini; traggono sostentamento dal prodotto del loro bestiame.

Formano una piccola tribù di oltre 200 persone, sotto la direzione di un Uachil della loro stessa razza, certo Ali Gaas.

Pagano ai 5 capi dei Damhoeita Buri un tributo annuo di £ 100.

9° Gli Aulito

Galla d'origine dipendono da 7 o 8 generazioni dai Damhoeita Buri.

Loro Capo Stipite **Aulia**.

Pastori di soli cammelli abitano la penisola di Buri, ove fanno pascolare il bestiame proprio.

Pagano un tributo annuo di £ 40.

Popolazione, un centinaio di persone.

Hanno per loro Uachil uno della loro tribù certo Momin Roobito.

Alcuni della tribù degli Aulito, dimorano pure nell'isola di Dahalac.

10° Dahimale Buri

Sono una piccola frazione della tribù dei Dahimela che da 4 generazioni, risalita la costa dancala, trovano ad abitare nella penisola di Buri, alla dipendenza dei Damhoeita.

Loro Capo Stipite fu **Allaues Hammedu**.

Sono pastori e fanno pascolare il bestiame proprio, dal quale traggono i mezzi di sussistenza, insieme a quello della tribù che li ospita.

Hanno un Uachil della loro stirpe, certo Hassan Hammedu.

La intera frazione costituita da poco meno di 100 anime paga un tributo annuo di £ 30 ai soliti 5 capi dei Damhoeita Buri. [516]

11° I Maandita

Ignorasi la provenienza.

Da 7 generazioni abitano la penisola di Buri.

Sono tutti Scekh, ossia religiosi (Santoni) di quella stessa genia di cui ogni tribù ha un campione. Sono proprietari di bestiame che fanno pascolare unitamente a quello dei Damhoeita Buri.

Sono gente ricca, giacchè stante la loro qualità di religiosi non solo non pagano tributo, ma al contrario riscuotono essi dall'intera tribù dei Damhoeita una contribuzione annua che varia nel suo importo, essendo essa frutto di volontarie offerte che i credenti sborsano od in denaro od in stoffe.

Unico mestiere di simil gente si è quello di recitare preghiere a favore di chi, pagando, le richiede, di impartir benedizioni a persone ed a bestiame quando qualcuno vuole allontanare i

genii malefici; di invocare da Dio la pioggia nei tempi di siccità; di implorare la grazia perchè gli Abissini non il loro bestiame, ma quello di altre tribù, vadano a raziare, ecc. ecc.

Questi Maandita, ignoranti più di qualunque altro di simile razza, sono costituiti in una ventina circa di famiglie, con un centinaio di individui fra uomini e donne. [517]

Riepilogo riguardante le tribù straniere dipendenti dalla tribù dei Damhoeita Buri alla quale pagano direttamente il tributo

Nome della Frazione	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.					
Naggartù	70	140				10	5		Musulmana	Dancalo	(1) A questa somma di £ 540 aggiungendo la tassa del 2 ½ % sulle merci che vengono trasportate nella costa dei Damoheita Buri, si raggiunge certamente, anzi si oltrepassano le £ 1000 che i 5 capi della tribù annualmente si dividono ed intascano in ragione di £ 900 per ciascuno.
Dohum	80	160	30	50	200	25	6	100.00			
Assa	35	70	100			8		100.00			
Ibraimtu											
Ali Reddi	20	40			400	8		20.00			
Uaaita	30	60	20		400	14		30.00			
Misghideh	20	40	30			5		20.00			
Hammediti	40	80	30	80	100	20		100.00			
Gannentù	70	140	80	80	300	25		100.00			
Aulito	30	60	100			6		40.00			
Dahimela Buri	30	60	10	50	100	5		30.00			
Maandita	40	80	100	90	500	20					
Totale	465	950	500	350	2000	146	11	540.00 (1)			
	1395										

Riepilogo generale

Frazioni	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammeelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Bet Assa Mohammedu	400	800	350	250	600	80	9	800.00	1500.00	Musulmana	Dancalo	(1) L'isola di Abba Gula nel 1897-98 pagò con Baca. (2) Pagano direttamente ai Damhoëita
Bet Ali Chefartù	400	800	320	300	560	60	8	600.00	1400.00			
Bet Gaas	200	400	240	100	450	70	7	700.00	1100.00			
Bet Eura Ahmeddu	150	300	200	85	400	120	4	500.00	900.00			
Bet Assa Momintu	180	360	250	115	400	90	4	500.00	1000.00			
Isola di Abba Guba (1)	80	160	150		70		5	(1)	50.00			
Totale Damhoëtia Buri	1410	2820	1510	850	2480	420	38	3100.00	5950.00			
Frazioni straniere (2)	465	930	500	350	2000	146						

[521]

Allegato N° 68

Dahimela

Agosto 1898

[523]

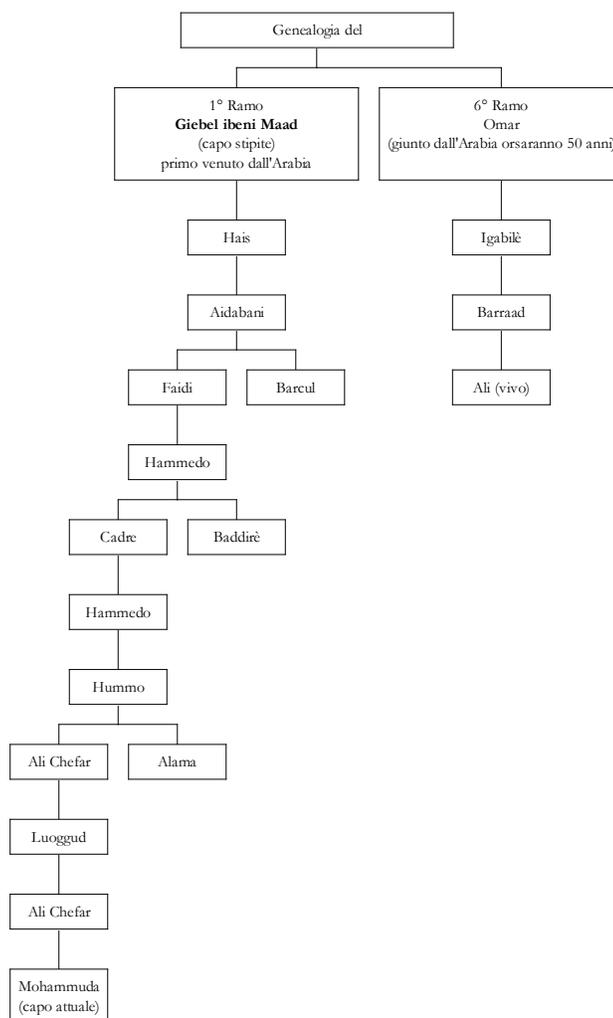
Tribù dei Dahimela

Tribù d'origine araba che da 8 o 10 generazioni abita la costa Dancala estendendosi ad ovest fino oltre il pian del Sale (Abissinia)

E' divisa in 6 rami:

1° Dahimela Giebel ibeni Maad	I primi giunti dalla costa arabica e <u>fermatisi nella Costa Dancala</u>	
2° Dahimela Mohammed Sceco	Venuti dall'Arabia molto tempo dopo si recarono ad abitare al Pian del sale.	Dipendono da Mangascià
3° Dahimela Ali Sebatù		
4° Dahimela Assa Mohammed		
5° Dahimela Farches Belluà		Dipende dall'Agamè
6° Dahimela Amartù	Ultimi giunti ed unitisi al 1° ramo, col quale costituiscono la tribù che dipende dalla Colonia Eritrea	

Magg. Teobaldo Folchi



[524] Come si vede adunque, soltanto il 1° e 6° ramo costituiscono la tribù dei Dahimela a noi soggetti, mentre il 2° 3° e 4° ramo dipendono dal Ras del Tigrè ed il 5° da quello dell'Agamè.

La tribù da noi dipendente abita la regione poco lontana ed a ovest del mare compresa nei seguenti confini:

ad est gli Hadarem

a nord i Damhoeita Buri

a sud i Damhoeita Edd, ai monti Ferraan Friò [?]

ad ovest il Pian del Sale, ossia i Dahimela soggetti all'Abissinia.

Non ha che un solo sbocco in mare a mezzo della mersa Abiò Bat (mare che puzza), conosciuta pure sotto il nome di Aba-Ebet, che per l'appunto trovasi fra i Damhoeita Buri e gli Adarem fra Aurata e Ramoda, vicinissima a quest'ultimo villaggio.

I suoi abitanti sono in gran parte pastori che d'estate abbandonano i propri villaggi e si portano a far pascolare il bestiame sul territorio dei Dahimela dipendenti dall'Abissinia sui monti Avò ed Aiscit mentrechè di inverno ritornano al paino, ripopolano i rispettivi villaggi intorno ai quali il bestiame trova pascolo abbondante. Vivono del prodotto del bestiame stesso.

Altra parte invece, i meno abbienti, non potendo trovar sostentamento nelle poche capre e nei pochi cammelli che posseggono vanno a lavorare nelle vicine Saline del pian del Sale, ne estraggono il prodotto in pezzi di determinate forme e dimensioni e lo commerciano con gli Abissini, che numerosissimi colà [525] si recano a farne incetta.

Si è per questa ragione che i Dahimela da noi dipendenti pagano pure un tributo annuo a Ras Mangascià, non già in ragione della quantità di sale che commerciano, ma a seconda del capriccio del Signore del Tigrè. Questo tributo varia dai 500 ai 1000 talleri.

Nessuno si dedica alla coltivazione.

La tribù ricchissima una volta per il molto bestiame, specialmente cammelli e buoi, versa ora in non floride condizioni a causa delle molte razzie sofferte dal 1896 in poi. Anche in Giugno dell'anno corrente fu minacciata di razzia dalla gente dell'Agamè, dalla quale potè salvarsi pagando una tassa di Talleri 300 al Degiac Ossein della provincia suddetta, fattosi intermediario fra i razziatori ed il Capo della tribù stessa, al quale il Governo diede un sussidio di 100 talleri per aiutarlo a pagare il debito per tale ragione contratto (7mbre 1898).

Le suddivisioni della tribù sono le seguenti:

1° Ramo ossia Giebel ibeni Maad

1° Bet Faidi		Cadre, Hammedo, Luoggud ed Ali Chefer;
2° Bet Barcul	Che a loro volta si suddividono in	Eghimma ed Hummedda
3° Bet Badirè	altre minori [...]	Serro e Dannala;
4° Bet Allama		Fallalè e Mannu

Il 2° ramo nonha suddivisioni importanti essendo composto di poche famiglie di Bet-Omar.

La popolazione componente questa tribù è ignorantissima segretata come è da ogni centro ove la civiltà abbia potuto farsi strada. Soggetta a continue razzie vive una vita agiata, paurosa e diffidente.

Sia per questa ragione, sia perchè amante delal sua terra, l'emigrazione è inferiore a quella di qualsiasi [526] altra regione della costa Dancala.

Ha leggi, usi e costumi come i Danachili.

Qualunque quistione sia civile che religiosa viene sciolta dai Mocaaban del villaggio (Notabili) ed in appello dal Capo della tribù che fa anche le veci del Cadi.

I Dahimela hanno i seguenti villaggi stabili a cominciare da nord-est della regione loro

1° Badieita	A due ore lontano da Meder ove abita il capo tribù Uachil	Ali Chefar Mohammuda
2° Madbarò	Uachil	Abbai Badirè
3° Sogo	Uachil	Serro Luoggud
4° Alas	Uachil	Ali Chefar Serro
5° Docco Afurel	Uachil	Mii Gummed
6° Dooba	Uachil	Gummed Dannabà
7° Assa Bolo	Uachil	Seco Ghebrù
8° Sabuchi	Uachil	Abdalla Digris
9° Aduli	Uachil	Ali Hummeda
10° Barà Racò	Uachil	Sirro Ali
11° Agso Ghitto	Uachil	Ali Baraat

12° **Ramoda**

Uachil

Gass Ali

13° **Derras**

Uachil

Ahmed Assena

Quest'ultimo villaggio pur dipendendo dai Dahimela trovasi fuori del territorio della tribù. Esso giace alla spiaggia fra il territorio degli Hadarem e dei Damhoeita Edd e precisamente vicino al bosco di Abacheri. Come appartenga ai Dahimela non si sa.

Gli anzidetti villaggi sono abitati tutti promiscuamente dai discendenti di entrambi i rami costituenti la tribù, ed anche da gente di altre tribù che coi Dahimela convivono, come si parlerà in seguito [527] (Veggasi a pagina 6 e seguenti).

Ogni villaggio è agli ordini di un Uachil nominato dal Capo tribù.

Il tributo viene pagato al Capo che lo ripartisce senza controllo di alcuno a seconda del mestiere che ciascuno esercita. Così per es. quelli che lavorano e commerciano il sale, pagano una quota che viene stabilita a seconda della richiesta che annualmente vien fatta da Mangascià e superiore assai a quella che pagano i pastori per riunire la somma destinata al Governo italiano. Ne consegue che i primi sono poverissimi cosicchè si riducono spesse volte a cibarsi del frutto delle palme Dum che in quantità allignano al Pian del Sale, mentre i secondi sono relativamente molto più agiati.

Il numero poi di quest'ultimi cresce o diminuisce in proporzione del numero di persone che costituiscono la popolazione dedita alla lavorazione ed al commercio del sale, per il motivo che chi perde per razzia od altra ragione il bestiame, a quel mestiere ricorre per vivere ed al contrario ritorna alla pianura non appena gli è possibile riavere qualche cammello e qualche capra. Da qualche anno però le razzie continue degli Abissini hanno fatto aumentar la popolazione del pian del sale a scapito di quella della pianura.

Nella tribù la carica di Capo è ereditaria.

Nessun Dahimela ha mai fatto parte delle truppe coloniali.

Anche al Capo di questa tribù fu tolto lo stipendio per ordine del Governo (V. lettera 5 Luglio 1898 al n. 2014 di protocollo).

Gente di altre tribù e d'altra razza convive e [528] dipende dai Dahimela come vedesi qui di seguito:

1° I Muntù

Di essi si sa soltanto che sono venuti dal mare, ma la loro origine è sconosciuta.

Sono proprietari di soli cammelli dal prodotto dei quali vivono. Abitano sulla spiaggia fra Harena e Meder, in vicinanza di questo secondo villaggio ove posseggono qualche capanna.

Hanno il villaggio fisso denominato Mora, ai piedi del monte omonimo.

Di estate e di inverno pascolano in detta località ove cresce e vegeta una pianta marina (tacaïto) della quale si cibano i cammelli.

Qualcuno di costoro fa pure il pescatore, ma in ristrettissimo numero. Dipendono dai Dahimela da molte generazioni ed al Capo dei Dahimela stessi pagano un tributo di talleri 20. Saranno in tutto, fra uomini e donne un 200 persone.

Sono agli ordini di un Uachil nominato dal Capo, che chiamasi Alaues Fetè della stessa tribù dei Muntù.

2° I Maantò

Sono d'origine abissina, da molte generazioni dipendenti dai Dahimela.

Loro Uachil è Ali Hummo della stessa famiglia.

Fanno il pastore e vivono col prodotto del loro bestiame. Vivono nei villaggi dei Dahimela e con essi sono frammischiati. Sono in tutto una cinquantina di persone. Pagano al Capo dei Dahimela un tributo di Talleri 5. [529]

3° I Tatà Iaidi (Tatà vuol dir nero)

Pretendono di essere Dahimela, ma pare provengano dall'Abissinia.

Hanno per loro Uachil certo Ahmed Abdurrà.

Sono un 200 persone circa che prima ricche di bestiame erano tutte dedite alla pastorizia. Ora in gran parte hanno dovuto recarsi al pian del Sale.

Quelli che ancora fanno il pastore pagano al Capo dei Dahimela un tributo di Taletri 8.

Vivono sparsi nei villaggi dei Dahimela stessi.

4° I Beedal

Sono religiosi (Aulia in dancalo) di origini Abissini, ma abitanti coi Dahimela da molte generazioni. Sono musulmani.

Loro Uachil è Asmali Mohammed.

Sono in circa 300 persone, quati tutti pastori con discreta quantità di bestiame. Una volta ricchissimi ora hanno diminuito di molto i propri averi, giacchè essi pure furono soggetti a frequenti razzie per opera dei loro antichi consanguinei. Pochissimi stanno alle saline. Sono tutti quanti esclusi dal pagamento del tributo per la loro qualità di religiosi. Anzi i Dahimela pagano a costoro una somma annua, che dipende dalla maggiore o minore prosperità della tribù in ogni anno, quale retribuzione delle preghiere che questi Beedal sono chiamati a rivolgere a Dio, quando non piove, quando si temono le razzie e simili circostanze.

Come gli Abona dell'isola di Dallamè (Damhoeita Buri) come gli Ad Scekh (Habab) e come tanti altri di tal genia che pullulano fra le tribù della Colonia, anche [530] i Beedal vivono sfruttando la dabbenaggine della gente.

Prendono parte con le preghiere ai Maulud in occasione di morte, di spozalizi ecc. Sono stimati e tenuti in gran conto.

5° Gli Ascok Mali

Non si conosce la loro origine.

Uachil **Hummo Bailaitu**.

Sono pastori tutti ed abitano frammischiati coi Dahimela. Vivono col solo prodotto del loro bestiame.

Sono tra tutti un centinaio di persone che pagano al Capo dei Dahimela un tributo annuo di Talleri 3.

6° Gli Uaaita

Come gli Uaaita che convivono coi Damhoeita Buri (V. allegato n. 67 a pag. 33) discendono da una famiglia di schiavi venuta nella costa dancala da regione ignota.

L'Uachil che comanda questa piccola tribù composta di circa 200 persone in tutto, e come tutti gli altri nominato dal Capo dei Dahimela e uno della stessa piccola tribù, a nome Ali Ahmed. Anch'essi molto ricchi prima di bestiame, ora in seguito alle razzie ecc. sono in massima parte costretti a lavorare al Pian del Sale nelle cui vicinanze hanno impiantato i loro tucul.

I proprietari di bestiame pascolano e vivono promiscuamente coi Dahimela nella pianura.

Al capo di questi ultimi pagano un tributo di talleri 4, mentre altro tributo gli pagano quelli [531] altri che sono dediti alla lavorazione ed al commercio del Sale, tributo che come fu detto vien poi versato a Ras Mangascià.

7° Gli Assalà

Già ricchi una volta di bestiame, ora sono poveri, e quindi pochi soltanto fanno il pastore vivendo col prodotto delle loro scarsissime mandrie, mentre la maggior parte fu costretta di recarsi al lavoro nel pian del Sale.

Alcuni però fanno il custode del bestiame di qualche ricco Dahimela.

In complesso formano una popolazione di poco più di cento persone.

Pagano al Capo dei Dahimela il tenuissimo tributo di Talleri 2 quota spettante ai pochi proprietari di bestiame, inquantochè gli altri pagano altro tributo dovuto come più volte si è detto a Ras Manscià.

Essi sono i residui di una antica tribù "Gli Asciaraf" (discendenti del Profeta), tribù immigrata da molte generazioni dall'Arabia nella costa dancala.

Loro Uachil nominato dal Capo dei Dahimela è Osman Sehöl

8° I Mussè Sà

Pretendono di derivare dai Dahimela che della loro origine non vogliono riconoscerli, pur non sapendo a quale schiatta appartengano.

Sono tutti dediti all'estrazione del sale e vivono con qualche capra di loro proprietà nelle vicinanze immediate del Pian del sale. [532] Sono circa 200 persone che pagano il solo tributo che il Capo dei Dahimela deve sborsare al Tigrè.

Loro Uachil è Ghebrù Mohammuda.

9° Gli Entu Choli

Non si conosce la loro origine.

Hanno per Uachil certo Gurè Ali. Una volta ricchi anch'essi di bestiame ora fanno il guardiano del bestiame dei Dahimela.

Sono poverissimi e non pagano tributo.

Gli ultimi avanzi di detta tribù formano appena una cinquantina di persone che vivono frammiste ai Dahimela della pianura.

10° I Bir Gantù

Pretendono di essere i discendenti degli aborigeni della regione.

Hanno sempre abitato in prossimità del Pian del Sale, anche quando ricchi di bestiame non erano obbligati a lavorare nelle saline; ma per l'appunto più vicini degli altri agli eterni razziatori dell'Abissinia, sono ora poverissimi e senza bestiame.

Si cibano dei frutti delle palme Dum per risparmiare quanto guadagnano, allo scopo di rifornirsi di qualche capra che viene loro rubata regolarmente ogni anno.

E gente ignorantissima e costituisce l'ultimo gradino fra l'uomo e la bestia.

Sono però di belle forme; aiutanti della persona e di lineamenti regolarissimi, le donne specialmente. [533] sono bellissime e nessun legame di parentela le unisce ad uomini di altre tribù.

Nulla posseggono e non pagano tributo.

Loro Uachil è Mohammed Asmeli.

11° I Laalal

Non si conosce la loro origine.

Fra tutti non raggiungono un centinaio di persone.

Hanno per loro uachil Mohammed Ali.

Poverissimi come i Bir-Gantù vivono con essi e con essi si cibano dei frutti delle Palme Dum.

Sono bella gente, ed insomma per nulla differiscono dai loro vicini. Non pagano tributo.

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Scekh Mohammed Ali Chefar della fazione Bet Faidi. Uomo sui 40 anni. Buon capo. Fedele al Governo italiano sebbene debba tenersi in buon armonia anche cogli abissini ai quali paga tributo.	360	710	250	200	2500	50	1	500.00	1200.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Garelli marzo 1898. Nel presente specchio sono pur compresi i dati riguardanti le frazioni d'altre tribù dipendenti dai Dahimela (Veggasi pag. 6 e seguente)

Annotazioni speciali

In Settembre 1898 fu incolpato il figlio Osman (del capo della Tribù) di aver partecipato ad un contrabbando di armi, ma l'accusa fu riconosciuta falsa ed inventata di sana pianta dagli amici ed aderenti di Ali Mohammed (figlio di Mohammed Osman el Chebir capo degli Assa Mohammedu – Damoheita Buri) cognato del Capo dei Dahimela di cui l'Ali sposò una sorella.

[537]

Allegato N° 69

Hadarem

Agosto 1898

[539]

Tribù degli Hadarem

E' una tribù d'origine araba, proveniente dall'Hadramaut e da 6 o 7 generazioni stabilitasi sulla costa dancala nel territorio compreso fra Ras Casa a nord, fino alla salina di Nanmaglè poco a sud di Mersa Carum.

Ad ovest, ossia nel continente, essa tribù non oltrepassa in genere la pianura ad oltre una o due giornate di marcia confinando da questa parte coi Dahimela e coi Damhoeita Edd.

Suo capo stipite fu certo Hagg Omar.

Seguito genealogico veggasi a pag. 9

E' composta di pastori nomadi che vivono del prodotto del loro bestiame, cammelli ed ovini: possiede pochi buoi. Nessuno si dedica alla coltivazione del terreno.

Il solo capo possiede un sambuco che adopera pel commercio del bestiame con Assab ed Aden, e qualche volta con Massaua.

La tribù ha un villaggio fisso a «Debba», poco discosto dalla Mersa Gaarro. In Debba abita il Capo il quale è pure Comandante del piccolo porto. Ha la bandiera che inalbera non a Gaarro ma in Debba.

Si suddivide nelle 5 seguenti frazioni:

- a) **Bet Ali Gura**
- b) **Bet Betaitù**
- c) **Bet Garbalè**

La residenza estiva della tribù, la località cioè ove di estate fa pascolare il bestiame è la pianura di Gabero vicino ai monti Ragaat, a mezza giornata dal [540] mare, fra Anfila ed Edd.

La sua residenza invernale è la pianura di Dara vicino e ad ovest di Edd, a circa mezza giornata di marcia dal suo mare.

Con la tribù non convivono gente d'altra razza o d'altra tribù.

Ha leggi, usi e costumi come tutti i Danachili. La carica di Capo è elettiva da parte dei Notabili (Mocaaban) dell'intera tribù. La scelta però deve cadere su un notevole della frazione degli Ali Gura. L'attuale capo è stato però nominato dal Governo della Colonia 4 anni circa addietro.

Da questa tribù dipendono due isolette disabitate che trovansi in prossimità della Mersa Carum. Esse sono conosciute sotto il nome di Carum Alela, ossia isole di Carum.

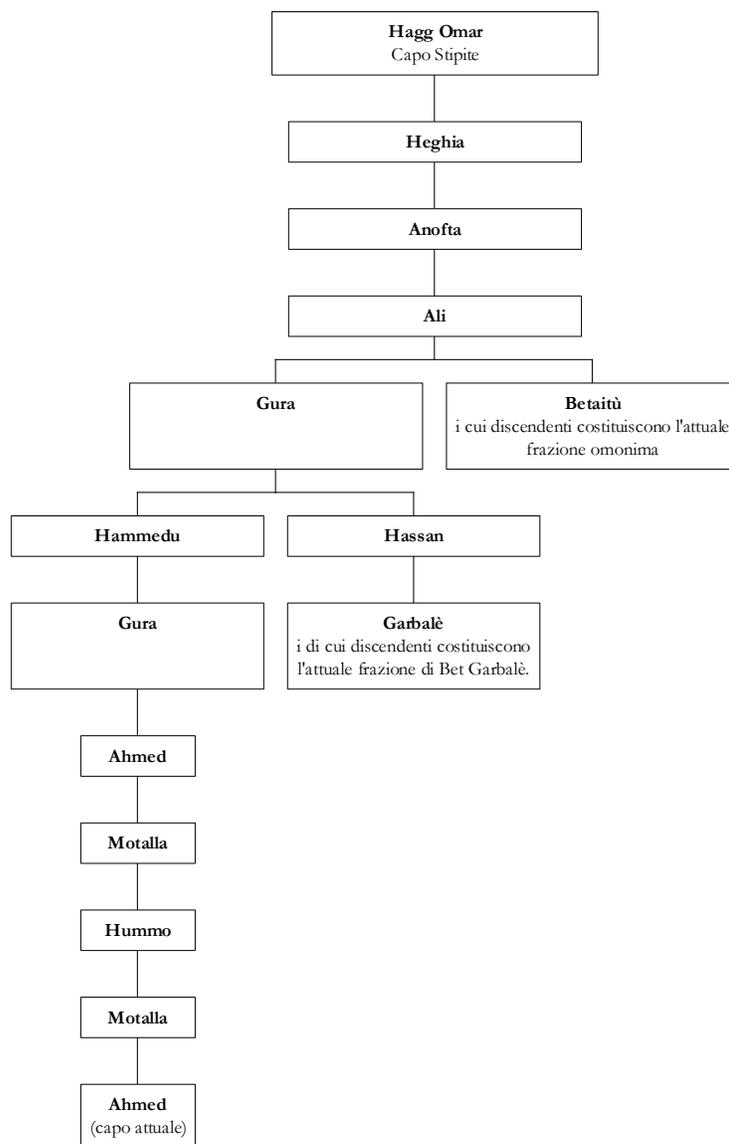
Le Merse che si trovano lungo il litorale, nel territorio di questa tribù, sono le seguenti, a cominciare da nord verso sud-est.

- 1° Mersa **Ras Cusar**
- 2° Mersa **Isibbi**
- 3° Mersa **Saroita**
- 4° Mersa **Gaarro** (4 o 5 chilometri dal villaggio fisso di Debba)
- 5° Mersa **Manmeita**
- 6° Mersa **Deras**
- 7° Mersa **Carum**

8° Mersa **Delle saline di Manmaglè**

Il capo ed i notabili (Macaaban) stanno presentemente discutendo sulla opportunità di trasportare la loro Capitale da Debba, ove non [541] trovasi acqua alla spiaggia, costruendo ivi un villaggio fisso che prenderà, se tale divisamento sarà effettuato, il nome di Gaarro.

Genealogia della tribù



i di cui discendenti costituiscono l'attuale frazione dei Bet Gura Ali, chiamata invece dei Bet Ali Gura per l'uso nei Danachili di anteporre il nome del padre a quello del figlio.

(V. annotaz. Damhoeita Buri a pag. 7 allegato 6)

[542]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Camelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
Scekh Ahmed Motalla della frazione dei Bet Ali Gura. Giovane sui 25 anni. Autoritario. Intelligente. Mal visto da parte della sua tribù.	250	500	1000	400	2000	80	1	1000.00	3000.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Garelli Marzo 1898

Annotazioni speciali

Per porre termine ad una lunga sequela di quistioni e reclami fra il capo ed alcuni notabili della tribù, guidati specialmente da certo Alilo ali dei Bet Ali Gura, ed anzi parente del Capo stesso, litigi e reclami ritornati alla luce anche dopo le decisioni della Commissione Garelli (Marzo 1898) questo Commissariato ha emesso il suo giudizio in data 1 7mbre 1898 (v. relativa pratica degli Hadarem).

[545]

Allegato N° 70

Dahomeita Edd

Ottobre 1898

[547]

Tribù dei Dahomeita Edd

[549]

Capo della tribù	Popolazione approssimativa		Bestiame approssimativo				Sambuchi	Tributo pagato nel 1897-98	Tributo da pagare nel 1898-99	Religione dominante	Idioma dominante	Annotazioni
	Uomini	Donne	Cammelli N.	Bovini N.	Ovini N.	Equini N.						
<p>Scekh Idu Mohammud Sconosciuto non si è mai presentato per quante lettere gli siano state scritte. Da sostituirsi. Anche a questo Capo fu tolto lo stipendio come da lettera del Governo in data 5 luglio 1898 al</p>	400	650	1000	150	2000	50	4	1000.00	3000.00	Musulmana	Dancalo	Censimento Garelli Marzo 1898

Annotazioni speciali

Non si conosce affatto la tribù non avendo mai potuto avere fra le mani il capo nè altri, sebbene siasi scritte ripetute lettere od al Capo stesso od al Commissario di Assab. Il Capo di dichiara ammalato. Dice che nessuno vuol presentarsi in sua vece. Scrive che nel bestiame vi è molta moria (V. pratica Damhoeita Edd). Non si ha mai avuto alcun mezzo per fare arrestare questo obbidientissimo Capo. Si è scritto pel cambio del Capo (V. lettera 4 Dicembre 98 n. 177 T, 18 Dicembre n. 193 T, e 24 Dicembre n. 196 T).

[551]

Riepilogo Generale

Del **Censimento** della intera popolazione, di quello del bestiame e dei Sambuchi posseduti dalle tribù e villaggi paganti tributo; con alcuni dati inquadranti il Tributo stesso, la Religione e l'Idioma.

Indicazione delle zone nelle quali si divide il Commissariato	Popolazione approssimativa dell'intero Commissariato			Bestiame approssimativo (Capi) (1) (6)				(6) Sambuchi
	Uomini	Donne	Totale	Cammelli	Bovini	Ovini	Equini	
Zona del Sahel	12360	22940	35300	10350	26950	396800	280	3
Zona del Sahmar	24320	45220	69540	690	11097	61240	2525	5
Zona delle Isole	1855	3895	5750	580	1125	5500	509	113
Zona delle Tribù Saho	9700	19400	29100	1500	11750	43500	1920	1
Zona dei Miniferi	2720	5440	8160	150	2725	58350	1560	
Zona della Costa Dancala	3755	7010	10765	4590	4550	19480	796	59
Totale generale del Commissariato	54710	103905	158615	17860	58197	584870	7590	181

(1) Per opportunità di calcolo si è ridotto tutto quanto il bestiame a numero (Veg. Genti e tribù a pag. 7)

(2) Veggasi tabella annessa al R. Decreto 19 Ottobre 1897.

(3) Veggasi tabella annessa al R. Decreto 3 Agosto 1898.

(4) Leggasi relazione di questo Commissariato in data 16 Ottobre al n. 138 protocollo.

Allegato B e relativa approvazione governatoriale espressa in telegramma delli 20 del mese N° 5001.

(5) Veggasi relazione 28 Novembre 1898 al N° 171 T. di protocollo. Nel 1900-1901 il tributo, ferme restando le attuali condizioni, sarà di £ 209250 (V. relazione suddetta)

Applicando poi la tassa regolare pel bestiame, si potrebbe avere (Veg. Relazione suddetta) senza uscire dai limiti della convenienza, un tributo di oltre £ 400.000.

(6) Il censimento del bestiame e dei Sambuchi riguarda le sole tribù e villaggi paganti tributo. Ne sono esclusi i villaggi paganti tasse Municipali.

Brevi Cenni storico amministrativi sulle popolazioni, dal suddetto Commissariato Regionale dipendenti

[553]

	Tributo				Religione dominante	Idioma dominante
	Pagato nel 1897-98 (2)	Proposto pel 1898-99 (3)	Da pagarsi nel 1898-99 in seguito ad aumenti proposti da questo Commissariato e dal Governo approvati (4)	Che si propongono pel 1899-1900 (5)		
Zona del Sahel	73350.00	77700.00	81000.00	94400.00	Musulmana	Tigrè
Zona del Sahmar	13150.00	16950.00	20700.00	29000.00		Tigrè
Zona delle Isole	7300.00	8800.00	8800.00	10150.00		Tigrè – Dancalo – Somalo
Zona delle Tribù Saho	7900.00	8600.00	9200.00	29200.00		Assaortino e Saho
Zona dei Miniferi	3500.00	3506.00	4850.00	11000.00		Assaortino e Saho
Zona della Costa Dancala	6800.00	13900.00	14050	22400.00		Dancalo
Totale generale del Commissariato	112000.00	129456.00	138600.00	196150.00		

Massaua 20 Novembre 1898

Il Reggente

del

Commissariato Regionale

T. Folchi